

# GUERIN SPORTIV



42

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATA NEL 1912 - L. 700  
ANNO LXVI - N. 42 (207) - 18-24 OTTOBRE 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Chi sta  
distruggendo  
l'eroe del Mundial?  
Non gli avversari,  
né gli arbitri,  
ma quelli che lo mandano  
follemente  
allo sbaraglio

## Il calvario di Rossi

(Cucci a pagina 39)

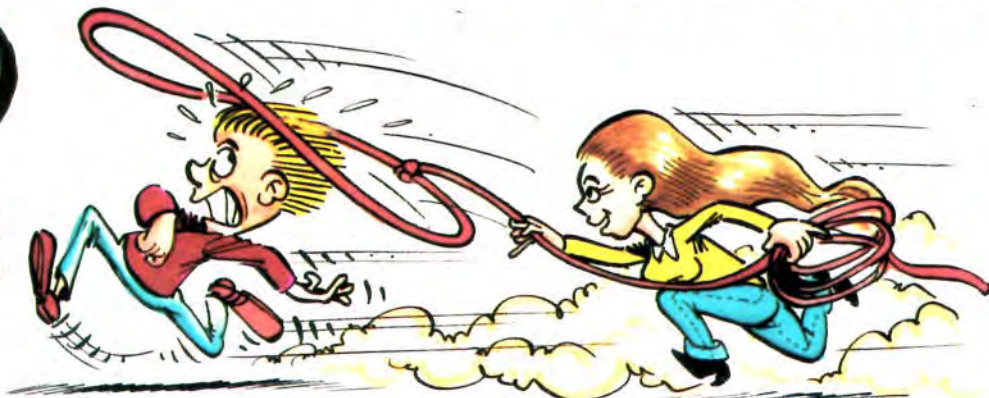
LE CONFIDENZE  
DI CABRINI

Foto di Franco Villani



# L'OROSCOPO del GUERIN SPORTIVO

# SCORPIONE



## SCORPIONE

(24 ottobre - 23 novembre)

Chi cerca trova: cercate però di non dare l'impressione di essere a tutti i costi alla ricerca della « dolce metà »...

Questi i calciatori nati sotto il segno dello Scorpione: Albertosi Enrico, Arrighi Massimo, Apuzzo Ernesto, Aristei Luciano, Anzivino Donato, Agostinelli Alfiero, Boranga Lambert, Bigon Albertino, Bonaldi Antonio, Boninsegna Roberto, Cerif-

li Franco, Copparoni Renato, Corti Renato, Cesini Luciano, Colombi Claudio, Criscimanni Antonino, Castagnini Renzo, Citterio Filippo, D'Amico Vincenzo, De Luca Graziano, Faloppa Renato, Franzot Walter, Garbarini Giorgio, Ghedin Pietro,

La Rocca Carmelo, Lelj Giuseppe, Mastalli Ennio, Magistrelli Sergio, Nardin Aldo, Osellame Carlo, Odorizzi Carlo, Pierelli Mauro, Piangerelli Giacomo, Rica Luigi, Repetto Giorgio, Re Giovanni, Rognoni Giorgio, Speggiorin Fabiano, Scarpa

Mario, Sperotto Giannantonio, Sciala Nevio, Stanzione Francesco, Sironi Alberto, Turone Maurizio, Valentini Gabriele, Vullo Salvatore, Vincenzi Giuliano, Valà Giuseppe, Verza Vinicio, Wilson Giuseppe.

# SAGITTARIO



## SAGITTARIO

(24 novembre - 23 dicembre)

Periodo alquanto critico e all'insegna del nervosismo. Cercate di mettere a fuoco i vari problemi e di essere pazienti



# CAPRICORNO



## CAPRICORNO

(24 dicembre - 20 gennaio)

Non prendete mai le cose seriamente e poi vi lamentate dei brutti colpi che la vita vi riserva. Vi sentirete un po' vittime



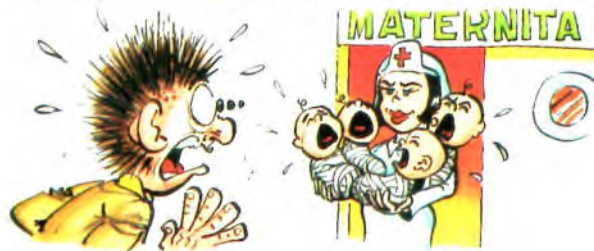
# ACQUARIO



## ACQUARIO

(21 gennaio - 19 febbraio)

Avrete un « aumento » inatteso e momenti veramente emozionanti che vivrete al meglio come è nel vostro indiscutibile stile



# PESCI



## PESCI

(20 febbraio - 20 marzo)

Non sempre le ciambelle riescono con il buco, ma a voi non è riuscita nemmeno la ciambella. Attenti a non fidarvi troppo di un Toro





## ITALO CUCCI

direttore responsabile

REDAZIONE

Orio Bartoli, Elio Domeniconi,  
Stefano Germano, Filippo Grassia,  
Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin,  
Luciano Pedrelli, Claudio Sabatini,  
Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET

Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE

Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER

Guido Zucchi

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Brasile), Augusto C. Bonzi (Argentina), «El Grafico» (Sudamerica), «Don Balon» (Spagna), Manuel Martin de Sa (Portogallo), Vittorio Lucchetti (Germania O.), Walter Morandell (Austria), Antonio Avenia (Francia), Michael Harries (Gran Bretagna), Jacques Hereng (Belgio), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Vinko Sale (Jugoslavia), «Sportul» (Romania), Vandro Kalman (Ungheria), «Novosti» (Unione Sovietica), Franco Stillone (Svezia), Renzo Ancis (Finlandia), Charles Camenzuli (Malta), Reha Erus (Turchia), Luciano Zinelli (Islanda), Alessandro Assiandini (Bulgaria), Massimo Zighetti (Svizzera). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di «Don Balon». Le foto, i disegni, i manoscritti non richiesti, non si restituiscono.

COPYRIGHT «GUERIN SPORTIVO» - PRINTED IN ITALY

## IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL TELEFONO (051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX 51212 - 51283 Autsprin

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: «Mondo Sport s.r.l.» - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Forzezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messagerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano - STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 - ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale VIA MARE: L. 40.000 - VIA AEREA: Europa L. 60.000, Africa L. 93.000, Asia L. 102.000, Americhe L. 105.000, Oceania L. 155.000. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

## PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l.

Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)

20121 Milano - Tel. 666.381

(centralino con ricerca automatica)

Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l.

Corso Trieste 38 - ROMA - Tel. 06/86.66.68

Agenzie: Bologna, Sanremo, Torino, Verona

## IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO

Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale.

AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. ARABIA SAUDITA: (S.R. 5), Al-Khazindar Establi., P. O. Box 157 Jeddah. ARGENTINA: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co. Wollzeile, 11, 1010 Wien. 1. BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse S.A., 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paulo. CANADA: (Doll. 2,25) Speedimex Ltd., 9875 L'Esplanade, Montreal, Que. DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgeade, 8, Kopenhagen. FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur, 75060 Paris. GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH, Folterstrasse 2, 5 Koeln. 1. GRECIA: (Dr. 90) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. IRAN: Zand Press Distribution, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus, 5, rue de Hollerich. MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Street Valletta. MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A., 7, rue de Millo. OLANDE: (Hil. 4) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. 1. SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. SVEZIA: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockholm, 30. SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G., Maulbeerstrasse 11, BERN. (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A., 5-7 Rue Levrier Geneve. (Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4) Melisa S.A., Via Veggezi, 4, Lugano. USA: (Doll. 2,50) Speedimex U.S.A. Inc., 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A., Calle Negrin, Ed. Dovolca, Planata Bala, Caracas.

# SOMMARIO

ANNO LXVI - Numero 42 (207)  
18-24 ottobre 1978

## IN QUESTO NUMERO

Il personaggio  
Antonio Cabrini  
come Travolta **5**

Campionato d'Europa  
Sono proprio  
gli eredi di Crujff **11**

Inchiesta a Napoli  
Paga di Marzio?  
No. Paga Pantalone **17**

Il film del Campionato  
Tutte a colori  
le partite della  
seconda giornata **13-21**

Calciogran  
Sansoni-Udinese  
oggi sponsor **32**

Calciomondo  
Servizi, notizie e  
attualità  
internazionale **33-38**

La Domenica Sportiva  
Il campionato di calcio  
e tutti gli sport **39-62**

Guerin Basket  
I Mondiali  
di Manila **63-71**

Sci  
Tutto sulla nuova  
Coppa del Mondo **76**

Scherma  
Dorina Vaccaroni  
Miss Mondiale **78**

PlaySport & Musica  
Jacques Brel  
Mama Bea  
I Kraftwerk **85**

## Nel prossimo numero

Il Film delle Coppe  
e «Bravo 79»



ANTONIO CABRINI - PAG. 5



GIANNI DI MARZIO - PAG. 17



IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 13



I MONDIALI DI MANILA - PAG. 63



DORINA VACCARONI - PAG. 78



JACQUES BREL - PAG. 85

RUBRICHE. Controcronaca di Alberto Rognoni - Terzo Tempo di Gualtiero Zanetti - Tribuna Stampa di Elio Domeniconi - La moviola di Samarelli - Revival di Gianni Vasino - L'Europeo di Brian Glanville - Il nuovo mondo di Gaio Fratini - Comics di Gianni Brunoro - La palestra dei lettori - TV Sport e Spettacoli di Gianni Melli

## NEL PROSSIMO NUMERO

Il Film  
delle Coppe  
e «Bravo 79»





# SI PARLA DI...

## Dopo le scritte pubblicitarie applicate sui pantaloncini dei calciatori Il «contropiede» dell'Udinese agita il calcio

Il club friulano non ha violato la «lettera» del regolamento - Problemi di buon gusto e di gustare

LA REPUBBLICA

## Beffato il regolamento che vieta la pubblicità sulle maglie I calciatori dell'Udinese reclamizzano gelati sui calzoncini

LA STAMPA

**Lo sport** 16

*Sarà un epico perché ha sfidato la "legge"*

**Possono cambiare il calcio  
novanta minuti giocati  
sotto il nome di un gelato**

*Abbonamenti  
liberi  
per evitare  
figli e figliastri*

IL CORRIERE DELLA SERA

## DURO INTERVENTO DEL GIUDICE SPORTIVO PER DIFENDERE I REGOLAMENTI DEL CALCIO Udinese diffidata e punita con dieci milioni di multa

La società friulana paga per la pubblicità sui calzoncini  
Adesso nessun'altra squadra potrà tentare d'imitarla

LA GAZZETTA DELLO SPORT

## Calcio e sponsor scribi e farisei

di Alberto Rognoni

IO AMO FOLLEMENTE Adelaide Aglietta. Non possiede gli attributi delle «maggiorate fisiche» (lo sviluppo mentale delle quali si manifesta in proporzioni quasi sempre inverse a quello delle loro ghiandole mammarie); è però dotata, oltre che di un gradevole aspetto, di molte e rare virtù (intelligenza, sensibilità, simpatia, personalità, eccetera) che la rendono molto affascinante.

Essendo io un suo grande ammiratore, non mi sono stupito affatto quando ho appreso che Adelaide era stata invitata da una casa di confezioni a posare come fotomodello per una campagna di «testimonial» pubblicitari. Non mi sono stupito neppure che gli annunci con la sua graziosa immagine (in giacca cammello double di quadrettini) abbiano ottenuto maggior successo di quelli (della stessa serie) che ci hanno presentato Stefania Casini in abito romantico, tipo Travata.

Un noto Microcefalo del culturame pseudomoralistico si è scandalizzato per quell'«exploit pubblicitario» del Segretario del Partito Radicale, membro della giuria popolare al processo di Torino contro le Brigate Rosse, femminista, eccetera. La deliziosa Adelaide si è difesa abilmente, con spregiudicato realismo: «Più che come politici, i giornali ci trattano come showmen, inventori di happening, membri della società dello spettacolo. E allora sfruttiamo la situazione: se oggetto consumistico ho da essere, fuori i soldi! Dicono che io sia la fotomodello più pagata del mondo. Può darsi. I soldi che ho guadagnato non sono però finiti nelle mie tasche. Serviranno per rimettere in sesto la disastrosissima radio radicale di Torino». La grande fortuna, per il Partito Radicale, è di avere la gaziata Adelaide. Quella sua radio del Piemonte avrebbe cessato le trasmissioni se, per rimettersi in sesto, avesse dovuto contare sui proventi di fotomodello di Adele Faccio.

Le schiette e anticonformistiche argomentazioni di Adelaide hanno zittito il noto Microcefalo ed hanno subito placato ogni polemica. Nessuno contesta più questa tesi utilitaristica: «Se la mia immagine deve comunque essere sfruttata, è giusto che mi faccia pagare, e tant'altro». Accantonati ormai i falsi moralismi, cadute le goffe riserve mentali di chi temeva di menoma-

re la propria dignità, quella teoria si è affermata, da tempo, in ogni settore della vita pubblica e si è estesa al di fuori del mondo tradizionale dello spettacolo. Dopo gli attori del teatro e del cinema, hanno accettato di vendere la loro immagine, per fini pubblicitari, giornalisti, pittori, letterati, personaggi d'ogni mestiere e, adesso, anche i politici.

**FANNO ECCEZIONE** gli showmen dei caroselli gratuiti, tipo La Malfa, Signorile, Benvenuto e C., che appartengono al pittoresco e specialissimo Barnum dell'esibizionismo partitocratico. Fanno eccezione anche perché nessuna ditta acquisterebbe la loro immagine.

A parte questo aspetto particolare del fenomeno pubblicitario, sul quale tornerò tra poco esiste un problema di fondo che merita di essere affrontato, nei suoi risvolti anche politici, prima di entrare nel vivo della clamorosa polemica scatenata nel mondo calcistico dalle «mutande-sandwich» dell'Udinese.

Quando fu coniato, il notissimo slogan «La pubblicità è l'anima del commercio» aveva un solo e ben preciso significato: pressapoco questo: «Se vuoi fare buoni affari devi farti conoscere, devi fare in modo che si parli tanto di te». Nessuno sospettò, allora, che l'equazione «commercio = pubblicità» potesse essere rovesciata, che potesse acquistare (come in realtà ha poi acquistato) questo ben diverso significato: «Se vuoi fare buoni affari, devi sfruttare al massimo quelli che vogliono farsi conoscere». Ed è appunto per l'affermarsi di questa nuova filosofia che oggi il più proficuo commercio è appunto la pubblicità.

Il fenomeno ha assunto tali dimensioni, con

vadere il settore della carta stampata, indirizzando gli inserzionisti, con sistemi persuasivi che non sarebbero molto lontani dal ricatto, anche verso le testate da essa controllate.

**DEPLORO** e condanno queste furiose e sospette campagne denigratorie (ispirate dalla gelosia della concorrenza) che denunciano presunti «attentati alla pluralità dell'informazione» e «losche manovre politiche contro la libertà di stampa». Le altre concessionarie, che controllano (con generosi «minimi garantiti») giornali non meno importanti e non meno politicizzati, non sono molto più «vergini» della SIPRA.

Queste risse sono la denuncia implicita di un malcostume imperante nel nostro Paese. Ma non è questa la sede idonea per affrontare un tema tanto complesso e insidioso. Mi preme soltanto far rilevare che, nonostante le feroci polemiche, tutti hanno accettato, quasi fosse un assioma, la tesi degli editori d'ogni cabotaggio: «Senza pubblicità, gli organi d'informazione non potrebbero sopravvivere, farebbero bancarotta».

Tutto questo sarà certamente vero (vero per la RAI-TV e vero per gli organi d'informazione), anche se non mi risulta che i più convinti assertori di queste teorie abbiano indagato sui criteri amministrativi con i quali vengono gestiti il monopolio radiotelevisivo e talune imprese editoriali. Non riesco però a capire perché mai proprio coloro che sono tanto indulgenti nei confronti della RAI-TV e della carta stampata respingano sdegnosamente la tesi: «Senza pubblicità, le società di calcio non potranno sopravvivere, saranno condannate alla bancarotta». E' ben vero che i «Ricchi scemi» che amministrano i sodalizi calcistici sono pessimi ammini-

stratori, megalomani e sprovveduti. E' però altrettanto vero che gli amministratori del monopolio radiotelevisivo e di molte imprese editoriali reggono vittoriosamente il confronto con i dilapidatori dell'industria delle pedate.

**I CALZONCINI** con la scritta «SANSON» indossati dai giocatori dell'Udinese hanno dato origine ad un dibattito corale, dividendo la critica in due opposte fazioni. Noi sosteniamo da sempre che «la pubblicità non è il Diavolo» e che soltanto la pubblicità può salvare il calcio italiano dalla catastrofe economica. Molti di coloro che sono schierati nella trincea opposta alla nostra sono certamente in buona fede, ma m'inducono

Adelaide Aglietta  
38 anni  
segretario di partito politico

**solo donna**

**Cori**  
molti modi di vestire per molti modi di essere



l'esplosione prepotente della società dei consumi, da condizionare in maniera determinante non soltanto gli usi e i costumi del Paese, ma anche il mondo imprenditoriale e politico. Basti ricordare le battaglie furienti che sono state combattute, e che spesso ancora oggi si riaccendono, intorno alla RAI-TV. Il monopolio radiotelevisivo pretende dagli utenti un esoso canone d'abbonamento. Questi cespiti non bastano — secondo le affermazioni dei suoi Boiardi — a pareggiare il bilancio (a finanziare cioè le sue faraoniche strutture) e si rende necessario perciò aumentare costantemente i tempi e gli spazi pubblicitari, pur incrementando anche i canoni di utenza. Ormai nessuno grida più allo scandalo (anche se lo scandalo è palese) e tutti accettano senza protestare la tesi ufficiale: «Senza pubblicità la RAI-TV non potrebbe sopravvivere, farebbe bancarotta».

Nell'occhio del ciclone, in una bufera permanente di polemiche, si trova da anni la SIPRA, concessionaria della RAI-TV per la pubblicità. Si favoleggia di favoritismi sfacciati verso questo o quel gruppo editoriale, di sovvenzioni indebitamente concesse ai giornali al servizio del «Potere». I più accesi contestatori accusano la SIPRA (che dovrebbe limitare il suo campo d'azione alla pubblicità radiotelevisiva) di in-

nel sospetto che molti di loro del problema abbiano capito assai poco o addirittura nulla.

Dobbiamo guardare in faccia la realtà: il deficit globale accumulato dalle nostre società supera di molto i 150 miliardi; gli incassi delle partite non bastano a coprire i costi di gestione e gli interessi passivi; siamo dunque allo sfacelo. Celebrare — come qualcuno vorrebbe — un tardivo processo a carico dei responsabili del dissesto (molti dei quali sono scomparsi dalla circolazione) sarebbe impresa stolta, perché del tutto sterile. Il problema che si pone, in stato di emergenza, è uno solo: salvare il calcio italiano con ogni mezzo. Scandalizzarsi, con comiche smorfie, a sentir pronunciare la parola «pubblicità» (senza neppure approfondirne l'esatto significato) è una forma sadica di autolesionismo.

Non capisco proprio che cosa vi sia di disonorevole se la nostra pericolante «Repubblica delle pedate» segue l'esempio delle Nazioni più civili d'Europa (Olanda, Inghilterra, Germania ed altre ancora) che proprio con un razionale

segue a pagina 10





Il « bell'Antonio » del calcio italiano comincia a soffrire per la grande popolarità che gli è scoppiata dopo il Mundial. E'

bastata una partita sbagliata, a Glasgow, perché si dicesse da più parti che si è montato la testa, che è fuori forma per « dolce vita » e via discorrendo. Dagli elogi sperticati ai processi ingiusti. Abbiamo voluto scoprire insieme a lui cos'è il successo, quali vantaggi e quali danni comporta. E' un nuovo ritratto di un ragazzo che sa difendersi dal divismo

**Il personaggio**

## **Antonio Cabrini, il Travolta dei campi verdi**

di Darwin Pastorin

**MOLTE LETTRICI** ci hanno scritto per stabilire un « contatto » con Antonio Cabrini, il bello del nostro calcio, l'idolo del momento che sta sconvolgendo i sogni e i pensieri di diverse



# «Travoltismo» e «Cabrinismo»

IL CALCIO partorisce spesso e volentieri i divi. Dico «volentieri» perché mi pare non vi sia nulla di male ad attirare l'attenzione su personaggi largamente positivi come sono quasi tutti i calciatori (ci sono fra costoro anche i divi creti-

Loren, la bellissima esen-  
tasse; come Marco Pannella, il bel tenebroso capofila dei divi della politica, tanto impegnati nel mandare a ramengo l'ex-Bel Paese da sollecitare la nascita di altri divi (come il generale Dalla Chiesa) che suggeriscono immagini di paesi lontani, diciamo sudamericani.

Il divismo è spesso figlio del desiderio di evasione, di emulazione, di situazioni socialmente confuse, e al-

caso particolare soffrono anche la «febbre della domenica pomeriggio» che all'ammirazione aggiunge quel pizzico di bovarismo («desiderio di evasione dal conformismo della vita borghese con vaghe aspirazioni mondane e letterarie», spie-

tutto quello decretatogli dalle donne; perché c'è più di un maschio pensante (si fa per dire) che, con un rapido «due più due fa quattro», ha concluso che il «bell'Antonio» deve come minimo realizzare il dieci per cento delle offerte d'amore che gli giungono per telefono o per lettera. Così, quando il ragazzo

sua) e un castello per amare le tante fanciulle (in fiore o stagionate) che gli si offrono. Il maschio pensante (si fa per dire) ha un suo modo di vedere le cose che tutto sommato è comprensibile, soprattutto se il suddetto è bruttacchio e condannato a star dietro a una scrivania: se ricevesse io — si dice — tante profferte amorose, che farei? Me le farei tutte! (urletto da satiro, sfregar di mani sudaticce, occhi fuori delle orbite). Purtroppo (dice Cabrini, dicono i tanti altri calciatori-divi che potrebbero avere una scaldapièdi diversa tutte le sere) purtroppo la vita del pedatore è un'altra cosa, e le rare indigestioni d'amore si fanno il lunedì, si consumano rapidamente, sono nulla se paragonate alle orge impiegate del sabato sera.

NON VOGLIO difendere a tutti i costi Cabrini e i suoi compagni; desidero tuttavia precisare che non li invidio, perché conosco bene la loro vita, so quanto desidererebbero essere liberi, quanta voglia hanno d'amore, soprattutto perché sono giovani; e so anche che questi sono i motivi che li spingono ad aver presto la «ragazza fissa» e prestissimo (ahiloro) la moglie. E l'amore coniugale immaginato come un bel crepitare di fiamme nel caminetto diventa spesso (per disposizione del «mister» e amor di carriera) un bel frigorifero colmo di cibi appetitosi che il più delle volte si possono consumare solo a carriera finita, quando capita che siano avariati.

Italo Cucci

lora coinvolge soprattutto i maschi; così si spiegano — ad esempio — John Travolta e il «travoltismo»; oppure è frutto del mammismo, dell'isterismo, del capriccio, dei sogni d'amore spesso frustrati da una realtà squalida, di un frainteso senso della bellezza, per cui dall'osservazione del bell'oggetto (bel ragazzo, bell'uomo) si vorrebbe passare all'utilizzazione sessuale del medesimo: così si spiegano — parzialmente — il successo di Antonio Cabrini e il «cabrinismo». Dico parzialmente perché da una parte ci sono migliaia di maschi competenti di calcio che attribuiscono a Cabrini qualità tecnico-agonistiche eccezionali, e non si sbagliano; e dall'altra ci sono migliaia di donne (mamme, ragazze, bimbe, spose, nubili, poppanti) che amano il calcio quanto basta per apprezzare Cabrini giocatore così come Antognoni, o Rossi, o Bettega, o Pulici, ma nel suo

ga lo Zingarelli) per cui al «bell'Antonio» son disposte a concedere l'anima, il corpo e — in mancanza di contatti fisici — scritti che sono vere e proprie dichiarazioni d'amore più o meno velate.

CABRINI, a questo punto, ha cominciato a pagare lo scotto del successo, soprat-

sbaglia una partita, l'unica spiegazione valida non può essere che questa: «dolce vita», mal d'amore (fisico), indigestione sessuale. E Antonio Cabrini da Cremona (come Eulalia Torricelli da Forlì) finisce per avere tre castelli: un castello per mangiare (la Juventus), un castello per dormire (casa

Antonio è il Travolta del calcio nostrano: un idolo

ni, ma nessuno s'azzarda a sostenere che il calcio sia immune da un virus molto diffuso in tutto il Paese); e anche perché da queste parti si è convinti che si dovrebbe aver cura nell'evitare di creare altri divi, altri miti: come Curcio e Freda, i due «belloni» del terrorismo; come Sofia

segue

fanciulle. In redazione abbiamo ricevuto lettere di diverso genere indirizzate ad Antonio: c'era chi (più di una, in verità) professava il suo amore sofferto e illusorio, chi chiedeva una semplice fotografia con dedica, chi voleva sapere notizie e notizie

sulla vita e il pensiero della rivelazione del «Mundial». Così, abbiamo avvicinato Antonio per sapere tutto su di lui e per avere, dalle sue mani, alcune lettere delle sue ammiratrici per analizzare ciò che pensano di lui, in quale modo tentano l'approccio con l'idolo.

Chi è Antonio Cabrini? Questa

la domanda che è in tutti: un giocatore entrato nella parte del divo o un ragazzo qualsiasi sul quale è caduto il peso della popolarità? Una maschera costruita o un uomo con i suoi sentimenti, le sue sofferenze, i suoi momenti di solitudine? Giocatore-strumento o giocatore che vive secondo i propri codici mo-

rali senza cadere nel compromesso? Conosciamo da anni Cabrini. E' un ragazzo come tanti, cresciuto in un ambiente sano ed economicamente ricco, che vive il calcio perché questa è la sua passione, ma che potrebbe benissimo smettere domani e vivere bene, senza problemi. Un ragazzo del nostro tempo, che

## DALL'ALBUM DI FAMIGLIA





«sente» dentro i problemi della sua generazione, che sogna ancora la California come isola di pace.

Ultimamente, un giornale della sera ha sparato un «Cabrini fa la dolce vita». Lui ha smentito, dicendo che la sua «dolce vita» è costituita da tre entità: il calcio, la famiglia e Raffaella, la sua fidanzata torinese. Il resto sono tutte balle. «Non sono un playboy — ci ha confidato — non mi interessa avere storie con altre ragazze. Amo Raffaella e con lei sto nel mio tempo libero. Per il resto gioco al calcio e al lunedì ritorno nella mia campagna, a trovare i miei genitori e mio fratello Ettore».

I compagni di squadra dicono di lui: «E' un ragazzo eccezionale, sempre allegro. Si è montato la testa? Assolutamente no: gioca al calcio con la passione di un dilettante, con una voglia matta di fare bene».

«Il ragazzo di campagna», avevamo titolato un servizio su di lui, alcune settimane fa. Antonio ha detto: «Un titolo giusto. Non mi sento un cittadino in nessun senso. La città, con i suoi drammi e le sue paure, mi sconvolge. A Cremona ho le mie radici: vado nei boschi e gioco con i miei cani. Vivere a contatto con la natura ti aiuta ad essere migliore, a conoscere meglio la tua personalità. Un giorno, finito di giocare, ritornerò nella mia campagna».

TRAPATTONI (così come Bearzot) ha nei confronti di Antonio una stima grandissima, quasi da padre nei confronti del figlio. Ci ha detto: «E' un ragazzo eccezionale, un pezzo di pane. Nei contatti umani è un tipo aperto, che ha buone parole per tutti. Professionalmente è un giocatore serio, che sa riconoscere i suoi limiti e s'impegna sempre per migliorare, per perfezionare il suo repertorio. E' arrivato alla Juventus che non sapeva calciare con il destro: ora usa i due piedi con disinvoltura».

Il fenomeno del divo non fa per lui, ragazzo semplice. Lo presentiamo in due aspetti diversi: da una parte Cabrini che si svela e racconta il se stesso fuori dal calcio, dall'altra il Cabrini visto dalle sue ammiratrici, attraverso lettere d'amore ingenui, eppure vere, fenomeno di tutti i tempi: la passione che coinvolge l'individuo attratto dal divo propinato in tutte le salse dai mass media. □



Ecco quattro fotografie di Antonio dai... primi mesi ai primi calci. Lo vediamo, già bellissimo, a due anni. Quindi al mare, a Varazze, con un'espressione corrucciata. A dodici anni il primo palleggio; a quattordici la prima squadra

## L'INTERVISTA

Presentiamo Antonio «senza veli», che ci confida i suoi desideri segreti e svela un suo sogno davvero «comune»

## «Vorrei tanto essere un ragazzo di strada...»

— Cos'è per te il successo?

«Il successo un uomo lo ha quando riesce a realizzarsi nel lavoro. Ma deve essere soltanto un fatto personale, che non deve "investire" gli altri: il successo lo devi sentire dentro, è una cosa tua, un tuo traguardo».

— Qual è il tuo rapporto col successo?

«Sono un tipo chiuso e quindi adoro vivere i miei momenti belli con me stesso o con le poche persone care che ho. In poche parole sono una persona che si fa i fatti suoi».

— Cosa provi ad essere l'idolo delle ragazzine, il calciatore più idolatrato?

«Certe prove di affetto e di simpatia mi possono far piacere, indubbiamente. Ma non mi vanno le esagerazioni, le scene assurde intorno alla mia persona».

— Le tue origini sono borghesi. Cosa c'è in te di borghese?

«Dai miei genitori ho ricevuto un certo tipo di educazione, cioè il rispetto per gli altri e un rapporto onesto con tutti. Se questo significa essere borghesi mi sta bene. Io cerco di essere sempre giusto nel rapporto con gli altri, con chi mi sta intorno: anche se, lo ammetto, non puoi mai esserlo in assoluto. A volte,



ANTONIO IN MAGLIA AZZURRA



ANTONIO E IL MOTOCROSS

anche se non vorresti, ti comporti in modo opposto alla tua coscienza: sono le tue debolezze, i tuoi momenti «strani», la finzione che assumi quando ti trovi a disagio in certi ambienti».

— Quando ti sei accorto di essere un uomo di successo?

«Sinceramente non me ne rendo conto nemmeno adesso. Il mio grande amore è sempre stato il calcio e penso solo a quello. Io vivo per giocare, non m'importa di essere un calciatore di successo».

— A cosa credi di più?

«A Dio. Sento il peso di questa entità anche se non riesco a spiegarla razionalmente».

— Cosa volevi fare da piccolo?

«L'agricoltore. Sono nato e ho vissuto per lunghi anni in campagna: e la campagna per me è il simbolo della libertà totale. In mezzo ai boschi sono libero come un re e niente mi turba».

segue a pagina 8

## DUE CAMPIONI «FERMATI» NEL PASSATO: ROSSI SUPERA CABRINI





Anche la Germania Ovest ha il suo bell'Antonio. E' un ragazzo bello e simpatico e come il bianconero riceve lettere e proposte d'amore

## Hansi Muller, il Cabrini tedesco



HANSI, UN IDOLO DA PRIMA PAGINA



### DER KULT FRISST SEINEN STAR...

«IL DIVISMO DIVORA I SUOI IDOLI»

ANCHE LA GERMANIA Ovest ha il suo Cabrini. Si chiama *Hansi Müller*, ha vent'anni, gioca nella Nazionale e nel VfB Stuttgart, ed è idolo delle teen-agers tedesche. Anche lui come il nostro Antonio ha i capelli neri, la carnagione scura ed è piuttosto belloccio. In occasione del suo compleanno ha ricevuto seimila biglietti di auguri, ciondoli d'oro e d'argento con il suo segno zodiacale, orsacchiotti. Otto persone sono incaricate di rispondere alle lettere delle tante ammiratrici: l'amica Claudia, il fratello Klaus e tre coppie di amici di famiglia.

Abbiamo avuto modo di osservare Hansi Müller durante il Mundial: un centrocampista intelligente, dotato sul piano tecnico e ricco di dinamismo. L'allenatore dell'Argentina Menotti ha avuto sincere parole d'elogio nei suoi confronti: «*Hansi Müller* — ha detto il citi dei campioni del mondo — ha una tecnica eccezionale: il futuro è suo». Pelé, il grande asso brasiliano, ha paragonato Hansi a Beckenbauer: «*Mi ricorda capitano Franz da giovane*» ha dichiarato la «Perla Nera». Altri hanno detto di lui che ricorda Overath, Netzer e Grabowski, cioè alcuni fra i giocatori che hanno «segnato» il football tedesco.

HANSI, ragazzo timido e sincero, rifiuta l'etichetta di grande: «*Tutti questi elogi, questi paragoni con gli assi mi fanno onore, ma io — sinceramente — non credo di essere ancora alla loro altezza, di essere già un vero regista. Faccio quello che posso, cercando sempre di migliorare e di imparare. E ora che tutti mi conoscono, che non sono più una sorpresa, cambierà anche la mia vita sul campo: sarò sempre sotto controllo e dovrò usare i gomiti. E li userò, perché per rimanere nel giro della nazionale è indispensabile dimostrare grinta e nessuna paura.*»

PIA KIER  
tar mit Zukunft



HANSI E L'ULTIMA MODA



HANSI MÜLLER CONTRO IL POLACCO ZARUDA AI MONDIALI IN ARGENTINA

## L'INTERVISTA

segue da pagina 7

— Qual è il fatto umano che ti ha maggiormente sconvolto?

«Aver visto molti ragazzi strappati dalla loro terra di origine e portati in ambienti a loro estranei. Quanti giovani del Friuli sono andati a Crotone, in Sicilia, in ambienti cioè per loro privi di significato, in completa antitesi con la loro cultura! Quando giocavo nell'Atalanta ho visto molti ragazzi partire con il vuoto dentro verso città lontane. Era un dramma: in loro c'era molta malinconia e incredulità, quasi un senso di paura».

— E dal punto di vista politico cosa ti ha turbato?

«Le dimissioni di Nixon. Perché, per la prima volta, è stata «toccata» e umiliata la persona del presidente degli Stati Uniti, cioè di una figura che per molti era mitica e giusta, il simbolo della nazione più potente e più libera».

— Quali sono stati i tuoi idoli giovanili?

«Riviera nel calcio. Poi mi ha colpito in modo profondo la figura umana e sportiva di Jessie Owens: lui, un negro, ha sfidato e vinto, seppure per un breve spazio di tempo, l'impero nazista di Hitler! Owens rappresenta la vittoria dell'ideale contro l'ingiustizia».

— Qual è la tua idea politica?

«Non ho un'idea fissa anche se mi piace interessarmi di politica. Diciamo che sono un moderato D.C., ma molto sul generis, senza una vera e propria convinzione».

— Perché ti piace Hemingway?

«Per il suo modo di scrivere semplice. Il libro che mi ha colpito di più è stato «Il vecchio e il mare», una storia davvero magnifica».

— Chi avresti voluto essere?

«Una persona della strada, un tipo semplice, certo non un personaggio famoso».

— Quale personaggio della storia avresti voluto incontrare?

«Napoleone, così piccolo e così grande!».

— Credi di più nell'amore o nell'amicizia?

«Potenzialmente in tutte e due, anche se l'amore è più vero dell'amicizia. L'amicizia ti riserva delle sorprese, in ogni momento. L'amore è più onesto, più vero».

— Hai mai sofferto?

«Sì, soprattutto per quello che dicono e inventano sulla mia persona. Mi dà fastidio chi fa male al prossimo, chi non rispetta le regole della normale convivenza umana. In famiglia non ho mai sofferto: i miei genitori sono i miei primi amici, sono giovani e comprensivi».

— Cosa pensi della tua generazione?

«Che è una generazione di transizione tra quella dei nostri padri e quella nuova, attuale (che è incredibilmente diversa dalla mia). L'errore che commettono i ragazzi della mia età è quello di comportarsi da uomini quando non lo sono ancora».

— Perché l'Italia è in crisi?

«Perché ognuno tira l'acqua al suo mulino».

— Ti piace andare al cinema?

«Moltissimo e mi vanno a genio quasi tutti i generi. Mi piace la Bisset perché recita bene ed è bella. Bravissimi sono anche Al Pacino e Robert De Niro».

— Cosa ne pensi dei giornalisti?

«Non mi piacciono i giornalisti famosi: per diventare tali hanno senz'altro creato del caos, del caos non veri, delle storie assurde».

— Come si chiama la tua ragazza?



«Raffaella: è il mio grande amore».

— Qual è il dramma del giocatore?

«Vivere in una grossa città, non avere nessuno con cui parlare, stare lontani da certi affetti».

— Studi ancora?

«Sì, sono iscritto all'ultimo anno delle scuole per perito agrario».

— Dove ti piacerebbe vivere?

«In California, che per me è ancora un mito. Ma adoro moltissimo anche la mia Italia e quando sono all'estero sento molta malinconia».

— Quali sono le città italiane che ami di più?

«Cremona, Bergamo e Firenze».

— Chi ti piacerebbe incontrare?

«Un non-personaggio, una persona che ispiri fiducia a prima vista».

— Cosa ti manca?

«Molte cose. Una certa dose di maturità, un contatto sincero con la gente».

— Ti piacciono i cantautori. Quali?

«De Gregori, Bionato e Battisti. E tutti gli americani, da Dylan a Cat Stevens».

— Qual è la domanda che ti devono ancora rivolgere?

«Perché sei nato? E' questa la domanda che nessuno mi ha mai rivolta e che mi turba. Io sono nato per conoscere tante verità. Credo in Dio e sono convinto che è stato lui a darmi la possibilità della vita per conoscere molte cose».

— Vai a messa?

«No, vado in chiesa soltanto quando mi va, quando ne ho veramente bisogno».



ANTONIO SI RIPOSA AL MARE

#### LA SCHEDA DI CABRINI

ANTONIO CABRINI è nato a Cremona l'8 ottobre 1957. Difensore, è alto m. 1,78 e pesa kg. 72. Esordio in serie B il 12 ottobre 1975: Sambenedettese-Atalanta 1-0. Esordio in serie A il 13 febbraio 1977: Juventus-Lazio 2-0.

1973-1974	Cremonese	C	3	—
1974-1975	Cremonese	C	26	2
1975-1976	Atalanta	B	35	1
1976-1977	Juventus	A	7	1
1977-1978	Juventus	A	15	—

Ha giocato otto partite in Nazionale, esordendo al Mundial in Italia-Francia 2-1.



CABRINI CON DUE GATTINI



CABRINI IN C CON LA CREMONESE



ANTONIO IN B CON L'ATALANTA

— Credi nel destino?

«Sì, anche se siamo noi a crearlo».

— Qual è il mito del nostro secolo?

«Fregare il prossimo».

— In quale epoca ti sarebbe piaciuto vivere?

«In questa».

— Qual è stata la più grande conquista dell'umanità?

«Sono riusciti a distruggerci: ecco la grossa conquista dell'umanità».

— Scrivi quando sei triste?

«Sì. Impressioni, quello che sento dentro. E sono cose che faccio leggere a pochissime persone. Sai, molte volte mi sono trovato da solo in una stanza, a parlare con il cuscino, a soffrire in silenzio».

— Come lo faresti un romanzo?

«A dire il vero ho già in mente una trama. Scrivere la storia di qualcuno... la mia, diciamo, ma gli altri, i lettori, non devono intuire niente. Due personaggi soltanto: Nessuno, cioè Antonio, e la gente. Il romanzo è la storia dei discorsi della gente, tra Nessuno e la gente, tra la gente. E' un romanzo che deve lasciare delle perplessità, con una fine inaspettata e incredibile. Una fine triste».

#### DICONO DI LUI

### Cabrini, solo un bel ragazzo?

GIGLIO PANZA, uno dei più noti, scrupolosi e sensibili giornalisti sportivi (già direttore di «Tuttosport», al quale collabora con immutata freschezza di idee e di accenti) ha scritto per «il Giornale nuovo» un pezzo intitolato «Cabrini, solo un bel ragazzo?», nel quale fra l'altro si legge: «...bisogna capire lo smarrimento del giovane calciatore. Il 21 settembre era nei titoli a grandi caratteri per aver segnato il gol della vittoria azzurra contro la Bulgaria; dopo dieci giorni riappare nei titoli come un playboy da strapazzo, che sta rovinandosi la carriera per riprovevoli eccessi mondani (...). Per chi non lo sapesse, ricordo che Cabrini è uno splendido atleta, dal fisico armonioso e dalle fattezze veramente belle. Già prima che si affermasse sul campo, era chiamato il bell'Antonio; e nugoli di fanciulle gli giravano intorno, spasimavano per un autografo e speravano in qualcosa di più. Cabrini si è sempre saputo difendere bene dagli assalti, quasi fosse infastidito da quelle sue gradevoli sembianze di cui non ha né merito né colpa (...). Io non voglio difendere Cabrini, perché ritengo che un abbassamento di forma, insieme al turbamento che provoca il constatarlo senza riuscire a spiegarsi, non sia una colpa. Cerco piuttosto di capire quali inconcepite e sottili cause psicologiche possano in un certo momento originare — nell'animo di un ragazzo cui la sorte ha sempre e solamente sorriso — le sensazioni che Cabrini sta provando. E' possibile che il successo clamoroso, come ha determinato scompensi nel pur equilibratissimo Paolo Rossi, abbia avuto riflessi, magari impercettibili, su Cabrini il bell'Antonio. Chissà...».

#### CARO ANTONIO...

Cabrini è l'idolo delle ragazzine di tutta Italia. Ogni giorno riceve decine di lettere con proposte di vario genere: c'è chi lo vuole sposare, chi gli confessa un dramma o il suo amore impossibile, chi chiede una fotografia prese come modello: in esse possiamo trovare ingenuità, tanta voglia di volersi confidare con qualcuno, di ricevere una parola buona, un consiglio. Sono confessioni spontanee, prive di malizia o di ipocrisia. Il terzino bianconero, nel limite delle sue possibilità, cerca di accontentare tutte le sue ammiratrici, ma le missive sono tante e il tempo, purtroppo, assai poco...

● **COMINCIO** col dirti di non stracciare la lettera dopo aver visto che non mi conosci e che sono una ragazza. Non sono una delle solite ragazzine che ti scrivono dicendoti che sono innamorate pazze di te ecc. ecc. Io ho un problema che senza volerlo coinvolge anche te e che tenterò di spiegarti. Mio padre è sempre stato tifosissimo della Juve e man mano che crescevo cercava di indirizzarmi verso questo sport e questa squadra che tanto lo appassionavano. Pur ritenendomi, fin dalla tenera età di cinque anni, tifosa della «Vecchia signora», devi capire che una ragazzina non bada tanto al calcio ed è successo così anche a me fino circa un anno fa. Cercherò di spiegarmi meglio, seguivo tutto quello che riguardava la Juventus da molto tempo ma non mi intendevo assolutamente di calcio. Tempo fa, credo sia passato più di un anno, durante un'intervista alla televisione vedo un bel ragazzo che chiamano CABRINI e che appartiene alla Juve. Nei giorni seguenti mi informai presso le mie amiche, ma non mi interessai troppo alla cosa. Passò così ancora molto tempo prima che sentissi ancora parlare di te sui giornali sportivi ecc. Intanto la Juve dalla grande squadra che è faceva sempre progressi; di te sentivo parlare e alcune volte ti vedevo anche (naturalmente non di persona). Poi arrivò la spasmodica serata di Juventus-Bruges e come al solito sono stata incollata alla televisione e vedendo entrare in campo i giocatori della mia squadra come sempre ho sentito una emozione grandissima. Quella sera ho visto una partita eccezionale e ho potuto ammirare nei supplementari un Antonio Cabrini stupendo (bravo, veramente bravo). Vedendo un giocatore così giovane e (lasciamelo dire) così attraente, giocare così bene mi ha lasciato la voglia di saperne di più su di lui. I giornali cominciarono a parlare spesso di te e io li leggevo tutti.

(...) Ormai eri il mio favorito (anche perché insieme a FANNA sei il più giovane).

(...) Non sono una ragazza che si attacca in modo morboso alla figura di un attore, di un giocatore o di qualche altro personaggio importante solo perché credendosi innamorata di quel personaggio non si accorge di essere innamorata dell'AMORE. Fortunatamente sono una bella ragazza e di ragazzi ne posso avere quanti ne voglio, ma non essendo un tipo superficiale, preferisco fare le mie scelte per non trovarmi poi pentita. L'anno scorso al mare ho conosciuto un ragazzo e, pur non essendo il mio primo ragazzo, è stato il mio primo amore; lui è straniero perciò ero sicura che non l'avrei più rivisto e da agosto a marzo ho attraversato il periodo più brutto della mia vita.



## Si parla di...

segue da pagina 4

sfruttamento dello spettacolo calcistico hanno scongiurato lo sfacelo economico delle loro società. Questo puritanesimo farisaico che s'è diffuso dopo lo «scandalo dei calzoncini al gelato» non è molto diverso da quello del Padre

Nobile che difende la verginità della figlia battona.

Ho citato la deliziosa Adelaide Aglietta, fotomodello pubblicitaria, per dimostrare che «quando si diventa oggetti consumistici e si viene trattati dai giornali come membri della società dello spettacolo è giusto sfruttare la situazione, farsi pagare e tanto». Ho citato la RAI-TV e le imprese editoriali per dimostrare che «la

pubblicità è un cespite legittimo e indispensabile» per far sopravvivere le aziende. Ora mi chiedo, e vi chiedo, perché mai questi principi, universalmente accettati, non possono essere applicati anche nelle aziende che producono lo spettacolo calcistico senza che i Savonarola della demagogia tuonino ferocissimi anatemi?

**PIU' LEGGO** i giornali e più mi consolido nella convinzione che i Savonarola intransigenti non abbiano idee chiare e brancolino nel buio di una profonda ignoranza del problema. Alcuni di essi chiamano in causa (per condannare) le iniziative attuate nel basket, nel volley, nel rugby, nell'automobilismo; si rifanno addirittura al «pull della neve» che ha sponsorizzato l'ex-Vallanga azzurra. Altri confondono gli abbinamenti con la sponsorizzazione. Nulla di tutto questo infatti, e nulla che si ispiri alle citate esperienze, si verificherà nel calcio. I lettori di questo giornale sono già stati diffusamente informati, in anteprima, delle iniziative pubblicitarie che verranno adottate dalla Lega, attraverso una sua organizzazione centralizzata. Niente abbinamenti, nessuna puttanata. Sarà una cosa seria.

Ho letto con molto interesse l'articolo che l'insigne Gino Palumbo ha dedicato a questo argomento su «La Gazzetta dello Sport». Condivido pienamente le sue preoccupazioni e trovo legittime le sue diffidenze. Personalmente coltivo la certezza che il calcio italiano non correrà quei rischi che la saggezza e la sensibilità di Palumbo paventano.

Questa tranquillità mi deriva unicamente dalla presenza, in seno alla «Commissione di studio» designata dalla Lega per questa materia, dell'avvocato Maurizio Fusi, esperto di fama mondiale. All'illuminata dottrina giuridica egli accoppia una straordinaria competenza specialistica; io lo stimo soprattutto per la sua grande sensibilità morale e sportiva, virtù questa che ci offre le più ampie garanzie. Nel «progetto» che Maurizio Fusi elaborerà personalmente saranno salvaguardati senza dubbio tutti i principi etici fondamentali che stanno a cuore a Gino Palumbo.

Per merito di quell'«Esperto di lusso» mi sento di garantirlo, la pubblicità non sputtanerà l'organizzazione calcistica: come potrebbe accadere viceversa se prevalessero i disegni demenziali di qualche Presidente, mal consigliato da «Grilli Parlanti» infidi e maneggioni.

Attenzione, Avvocato Fusi, l'interesse parla tutte le lingue e recita tutte le parti, anche quella dell'onesto disinteressato.

**Alberto Rognoni**

## TRIBUNA SINDACALE

di Michele Giammaroli

### Pubblicità e sentimento

UN NUOVO «CASO» ha scosso in questi ultimi tempi il già tormentato panorama calcistico del nostro paese: caso poi risolto e archiviato (almeno momentaneamente) ma che ha suscitato reazioni e polemiche sicuramente non ancora sopite. Alludiamo alla «faccenda» delle scritte pubblicitarie poste sui calzoncini dei giocatori dell'Udinese, scritte che riportavano il nome di una ditta produttrice di gelati della quale il presidente del sodalizio friulano è proprietario.

Ciò che interessa la nostra «tribuna sindacale» è comunque il contraccolpo che il fatto ha provocato nel delicato settore del calcio professionistico relativo alla pubblicità, settore in cui i protagonisti sono ovviamente i calciatori. Pubblicità e diritto di immagine sono infatti tra i temi sui quali più diffusamente si è discusso negli ultimi anni, soprattutto da quando le porte della pubblicità, in particolare di quella televisiva, si sono aperte anche per i professionisti del calcio.

La vecchia norma del regolamento calcistico che vieta a tutti i tesserati di partecipare ad iniziative pubblicitarie, è stata abrogata nel 1974 e precisamente il 1. ottobre di quell'anno quando, al termine di un incontro tra rappresentanti della Lega e dell'Associazione Italiana Calciatori, fu siglato un accordo relativo ad una nuova regolamentazione della materia.

L'ASSOCIAZIONE Calciatori, poi, varò subito dopo un suo regolamento per disciplinare al suo interno la nuova norma in cui si affermava il principio che tutti i calciatori, prima di firmare qualunque contratto pubblicitario, accettavano di sottomettersi al giudizio dell'A.I.C., decidendo anche di devolvere il 10 per cento dei proventi ad un fondo di mutualità che intervenisse in favore delle famiglie di tesserati.

L'accordo tra Lega e A.I.C. è stato però tempo fa «sciolto» per cui attualmente si può paradossalmente affermare che la re-

golamentazione relativa alla pubblicità è priva di... regolamentazione.

TORNIAMO comunque ai recenti fatti che hanno visto l'Udinese protagonista e sentiamo dal presidente dell'A.I.C., Sergio Campana, e dal segretario generale Claudio Pasqualin quale è l'atteggiamento dell'associazione calciatori in merito alla vicenda.

Campana e Pasqualin: «Noi in linea di massima non siamo chiusi di fronte al problema della pubblicità. Secondo noi Sanson ha avuto per così dire il merito di provocare finalmente un chiarimento sulla materia anche se a nostro avviso l'Udinese ha violato nello spirito la norma che vieta le scritte pubblicitarie sulle maglie dei calciatori e quindi bene ha fatto la Lega ad intervenire. Come Associazione Calciatori siamo dunque favorevoli al fatto che le società sfruttino il filone pubblicitario anche se, a nostro avviso, va usata molta cautela in quanto il calcio ha suoi aspetti peculiari. Nel calcio, in sostanza, sono particolarmente vivi alcuni sentimenti come lo spirito campanilistico, l'attaccamento ai colori sociali e al nome della squadra che non possono certo essere sostituiti da scritte pubblicitarie o da nuove denominazioni che cancellino le originarie. Ecco allora che la parola abbinamenti va presa molto con le pinze».

— Torniamo un momento al problema del diritto di immagine. Qualche anno fa scoppiò una polemica al centro della quale era il giocatore Beppe Savoldi che rifiutava di farsi fotografare. La richiesta del giocatore non era in contrasto con il diritto di cronaca e di informazione in genere?

«Quello di Savoldi fu un caso del tutto particolare in quanto con le foto del giocatore fu prodotta una serie di "posters" attraverso la vendita dei quali una ditta ricavò proventi ai quali Savoldi non partecipò. Resta invece valido il discorso secondo cui il giocatore può e anzi deve essere liberamente fotografato in azioni di gioco mentre, per foto specifiche, è giusto che rivendichi il diritto della sua immagine».

avevi la ragazza ecc. ecc. I mondiali finirono e io sperai che fosse finita anche la mia sciocca infatuazione. Purtroppo fu una vana speranza perché adesso non vedendoti più alla televisione ti sognavo ogni notte. Non sapevo più cosa fare, conoscevo ragazzi più belli di te perciò mi dicevo che non era solo attrazione fisica. Intanto partii per il mare portando con me una tua fotografia.

(...) Col mio ragazzo non riuscivo a parlare sinceramente, avendo sempre il dubbio di questa sensazione che mi prendeva sentendo parlare di te. Sono una ragazza realista quindi non dico che sono innamorata di te, comunque mi trovo in una situazione di cui non riesco a capacitarmi. Mia madre dice che magari conoscendoti perderti ai miei occhi ogni attrattiva; ma siccome vederti di persona è impossibile mi accontenterei di poterti scrivere (essendo, però, sicura che tu leggi le mie lettere). Adesso devo chiederti un favore, dovresti scrivermi da Villar Perosa una cartolina, così sono sicura che il mio scritto ti è arrivato; in caso contrario manderò una copia di questa lettera alla sede della Juventus oppure alla tua casa di Cremona. Faccio a te e a tutta la squadra sinceri auguri per un buon campionato. Ciao. Lettera firmata».

● **GENT.MO SIGN.** Antonio Cabrini siamo quattro tue ammiratrici, Paola, Elena, Stefania, Elisa, abbiamo rispettivamente 14, 16, 16, 13 anni, e anche pur essendo ancora giovani siamo particolarmente appassionate di calcio e specialmente della Juventus e di te (...) tu naturalmente non ti ricorderai di noi però noi sì perché sei un bellissimo ragazzo, anche se avevi barba e capelli lunghi, non per niente sei corteggiato da moltissime ragazze che impazziscono per te (...). Ora dobbiamo concludere la nostra lettera (...) ricordandoti di risponderci al più presto perché così noi potremo vantarci con le nostre amiche e con i nostri amici di aver ricevuto una lettera firmata da Antonio Cabrini. Tue affezionate ammiratrici Stefania, Paola, Elena, Elisa».

● **CARISSIMO CABRINI** siamo due ragazze di 16 anni (...). Scusa se ti disturbiamo con questa lettera, ma da quando sei entrato a far parte della «Juventus», la nostra squadra preferita, siamo diventate tue ammiratrici. Sei bellissimo, fantastico, meraviglioso, stupendo! Ogni volta che vediamo una tua foto sul giornale la ritagliamo subito per incollarla sui nostri diari scolastici. Ho letto che sei timido e arrossisci per niente, come quella

volta che Morini ti ha visto in auto con la tua ragazza in atteggiamento... (censura). In casa nostra tutti sono tifosi della Juve! Ci piace giocare al calcio! Però anche Tardelli è meraviglioso! Auguri per il suo matrimonio. Non pretendiamo che tu ci scriva ma almeno mandaci una tua foto, anzi due, con autografo (...). Se leggerai questa lettera non pensare che siamo le solite ragazze innamorate del loro calciatore preferito. Siamo soltanto tue ammiratrici (forse un po' scaldate!). Ora ti salutiamo, anche perché ti stiamo scrivendo durante l'ora di Religione a scuola (...). Tanti saluti e baci... Fabrizia, Maria Grazia e anche una nostra compagna di scuola:

Ciao sono Emanuela una compagna della «Matta Fabrizia». Ah! dimenticavo: sei O.K. Ciao bellone!».

● **Cari amici del Guerino** (...) vi sarei infinitamente grato se riusciste a mettere in contatto (o mandandomi il numero telefonico di casa o il suo indirizzo privato) mia sorella con Antonio Cabrini, anche se so che sarà difficile, ma vi prego vivamente: cercate di metterli in contatto, in casa non ne possiamo più! Mia sorella non si dà pace perché Cabrini non le ha risposto».

## CARO ANTONIO...

segue

Quando credevo di averlo dimenticato a maggio è venuto a trovarmi e io, pur non sentendo più per lui quel folle amore, capii di volergli ancora bene. Ci accordammo perché potesse trascorrere 10 giorni con noi al mare. Partì ed io ero contenta. Poi il disastro: I MONDIALI. Ero molto emozionata per questo grande avvenimento ed ero agitata pensando al girone in cui si trovava l'Italia. Puoi immaginare (anzi non credo che tu possa capire) il mio stato d'animo quando a titoli cubitali si informò che CABRINI avrebbe fatto parte dei nazionali. Comprai tutti i giornali e in pochi giorni sapevo più cose su di te che su me stessa. Seguii tutte le partite dei mondiali (il calcio è il mio sport preferito) e cercai di non pensare a te. Durante le partite ci riuscivo perché ero concentrata sul gioco ma quando ti facevano male o ti inquadravano dopo una tua azione personale sentivo il sangue scorrermi più veloce. Continuavo a darmi della stupida dicendomi che non ti conoscevo, che ti correvo dietro un mucchio di ragazze scatenate che io avevo sempre odiato e che a Bergamo



# Campionato d'Europa

Quando manca solo il settimo girone (quello della Germania Ovest), la massima competizione per nazionali ha già messo le carte in tavola: e anche queste dicono che l'Olanda va fortissimo

## Sono proprio gli eredi di Crujff...

di Pier Paolo Mendogni

**LA SORPRESA**, stavolta, è venuta da Budapest. Dopo la batosta di Helsinki, Ferenc Kovacs ha avuto il coraggio di cambiare i sette undicesimi della squadra e richiamare in nazionale alcuni giocatori esperti come Varadi, Martos, Kocsis. Così l'Ungheria ha cambiato faccia e ha liquidato con un classico 2-0 l'Urss di Nikita Simonjan. I russi sono anche loro in fase di trasformazione: liquidato l'antico blocco della Dinamo Kiev, il nuovo tecnico sta cercando di amalgamare i giocatori migliori che esprime il campionato e della vecchia guardia sono rimasti solamente Blokin e Burjac. Il successo sulla Grecia aveva fatto ritenere ai sovietici di essere già sulla buona strada, ma al primo confronto impegnativo sono caduti di fronte alla maggiore esperienza dei magiari. Un tonfo inaspettato per le proporzioni l'ha fatto la Finlandia ad Atene. I finnici erano al comando della classifica e sembravano dover portare una nota nuova nel Gruppo 6: invece sono crollati improvvisamente e con molto fragore sotto il peso di otto reti, di cui quattro portano la firma di Mavros, che è balzato in testa alla graduatoria dei cannonieri. E' un girone molto aperto, non destinato a risolversi in un semplice duello tra russi e magiari.

Nel Gruppo I si è avuto l'esordio della Bulgaria che è andata a pareggiare in Danimarca, come già aveva fatto l'Eire. L'Inghilterra, però, era riuscita addirittura a vincere a conferma del ruolo di favoriti dei bianchi di Ron Greenwood. Una delle due reti dei bulgari è stata segnata dal grande Panov del Levski, che però, contro il Milan, sarà assente perché squalificato. I danesi stanno segnando gol un po' a tutti ma non riescono a stringere le maglie della difesa che in tre partite casalinghe ha subito ben nove reti: un vero colabrodo.

Ha suscitato delusione fra gli sportivi portoghesi l'esordio della nazionale di Mario Wilson. Per iniziare bene questi europei, i «rossi» avevano scelto il campo di Lisbona; l'avversario non era dei più difficili essendo, quel Belgio che non era andato più in là di un pareggio in Norvegia. Invece i bianchi sono riusciti ad imporre un 1-1 anche ai portoghesi, pareggiando con Vercau-

teren la rete messa a segno da Gomes. Nel Gruppo 2 prende così sempre più consistenza la candidatura dell'Austria come favorita per la qualificazione.

**COMBATTUTISSIMO** si presenta il Gruppo 4 con Olanda, Polonia e Germania Est a punteggio pieno. I vicecampioni del Mondo sono passati sul non facile terreno di Berna, dove la rinnovata Svizzera mirava a un punteggio positivo. Jan Zwartkuis è stato costretto a apportare alcuni mutamenti alla formazione «argentina», lasciando fuori elementi come Neeskens e Rep. In più, ha dimostrato un notevole senso tattico, quali pochi tecnici hanno in panchina: gli olandesi erano andati un po' fortunatamente in vantaggio dopo 19' con un'autorete di Chapuisat, che aveva deviato un tiro



Brandts (sopra), dopo essere stato tra i migliori olandesi in Argentina, anche contro la Svizzera ha ribadito le sue ottime doti contribuendo (anche con un gol) alla vittoria degli «orange» sui rossocrociati. Adesso, per Brandts, c'è la Coppa dei Campioni

di Wildshut. Alla mezz'ora aveva pareggiato il centrocampista elvetico Tanner: un gran corridore che ha coronato in modo eccellente il suo esordio.

La partita si stava mostrando equilibrata e agguerrita, allorché al 36' in un incidente di gioco l'Olanda si vedeva privata addirittura di due atleti: Willy Van De Kerkhof, che si fratturava un piede, e Hovenkamp, che si procurava la sospetta commozione cerebrale. Zwartkuis mandava in

campo l'agile Peters, un motorino frenetico, e il solito Dusaba. Brandts poteva quindi avanzare con maggior frequenza e nel secondo tempo al 21' da lui partiva la rete del vantaggio. All'ultimo minuto era poi il biondissimo Geels a rendere più corposo il bottino. Con Geels e Rensbrink come punte, il lungo Nanninga, lento quanto potente, ha tenuto una posizione un po' arretrata che ha favorito gli inserimenti centrali.

### LA SITUAZIONE NEI SETTE GIRONI

#### GRUPPO 1

(Bulgaria, Danimarca, Eire, Inghilterra, Irlanda del Nord)

**INCONTRI DISPUTATI:** Danimarca-Eire 3-3. Reti di Stapleton, Grealish, Daly (E); M. Jensen, B. Nielsen, Lerby (D). Eire-Irlanda del Nord 0-0. Danimarca-Inghilterra 3-4. Reti di Keegan 2, Latchford, Neal (I); Jensen B., Arnesen, Røntved (D). Danimarca-Bulgaria 2-2. Reti di B. Nielsen, Lerby (D). Panov, Stankov A. (B).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	2	1	1	0	0	4	3
Eire	2	2	0	2	0	3	3
Danimarca	2	3	0	2	0	8	9
Bulgaria	1	1	0	1	0	2	2

**Irlanda del Nord** 1 1 0 1 0 0 0 0

**MARCATORI** - 3 reti: Jensen B. (Dan.); 2: Lerby (Dan.), Keegan (Ingh.); 1: Latchford e Neal (Ingh.); Stapleton, Grealish e Daly (E.); Jensen M., Arnesen e Pontved (Dan.); Panov e Stankov (Bul.).

**PROSSIMI INCONTRI:** 25-10 Eire-Inghilterra; Irlanda Nord-Danimarca; 29-11 Bulgaria-Irlanda Nord.

#### GRUPPO 2

(Austria, Belgio, Norvegia, Portogallo, Scozia).

**INCONTRI DISPUTATI:** Norvegia-Austria 0-2. Reti di Pezzey, Krankl. Belgio-Norvegia 1-1. Reti di Larsen (N); Cools (B). Austria-Scozia 3-2. Reti di Pezzey, Schachner, Kreuz (A.) McQueen, Gray (S). Portogallo-Belgio 1-1. Reti di Gomes (P), Vercauteren (B).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	4	2	2	0	0	5	2
Belgio	2	2	0	2	0	3	3
Portogallo	1	1	0	1	0	1	1
Norvegia	1	2	0	1	1	1	3
Scozia	0	1	0	0	1	2	3

**MARCATORI** - 2. reti: Pezzey (Au); 1: Krankl, Kreuz, Schachner (Au); McQueen e Gray (Sco); Larsen (N.), Cools (B), Gomes (P), Vercauteren (B).

**PROSSIMI INCONTRI:** 25-10 Scozia-Norvegia.

#### GRUPPO 3

(Spagna, Jugoslavia, Romania, Cipro).

**INCONTRI DISPUTATI:** Spagna-Jugoslavia 2-1. Reti di Juanito, Santillana (S); Halilhodzic (J).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	2	1	1	0	0	2	1
Jugoslavia	0	1	0	0	1	1	2

**Romania** 0 0 0 0 0 0 0 0

**Cipro** 0 0 0 0 0 0 0 0

**MARCATORI** - 1 rete: Juanito e Santillana (S), Halilhodzic (J).

**PROSSIMI INCONTRI:** 25-10 Romania-Jugoslavia; 15-11 Spagna-Romania; 13-12 Spagna-Cipro.

#### GRUPPO 4

(Germania Est, Islanda, Polonia, Olanda, Svizzera).

**INCONTRI DISPUTATI:** Islanda-Polonia 0-2. Reti di Kusto, Lato. Olanda-Islanda 3-0. Reti di Krol 2, Brandts. Germania Est-Islanda 3-1. Reti di Peter, Riediger, Hoffmann (Ger. E.), Petersson P. (Is.). Svizzera-Olanda 1-3. Reti di Chapuisat (autogol), Brandts, Geels (Ol.), Tanner (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	4	2	2	0	0	6	1
Polonia	2	1	1	0	0	2	0

**Germania Est** 2 1 1 0 0 3 1

**Islanda** 0 3 0 0 0 3 1 8

**Svizzera** 0 1 0 0 1 1 3

**MARCATORI** - 2. reti: Krol e Brandts (Ol.); Kusto e Lato (Pol), Peter, Riediger e Hoffmann (Ger. E.), Petersson P. (Is), Brandts, Geels (Ol.). Autogol: Chapuisat (Sv.) per l'Olanda.

**PROSSIMI INCONTRI:** 15-11 Olanda-Germania Est; Polonia-Svizzera.

#### GRUPPO 5

(Cecoslovacchia, Francia, Lussemburgo, Svezia).

**INCONTRI DISPUTATI:** Francia-Svezia 2-2. Reti di Nordgren, Soberg (S); Berdoli, Six (F). Cecoslovacchia-Svezia 3-1. Reti di Masny (2) e Nehoda (Cec), Borg (S). Francia-Lussemburgo 3-1. Reti di Six, Tresor e Gemmrich (F), Michaux (Luss).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	3	2	1	1	0	5	3
Cecoslovacchia	2	2	1	0	0	3	1

**Svezia** 1 2 0 0 1 1 3 5

**Lussemburgo** 0 1 0 0 0 1 1 3

**MARCATORI** - 2. reti: Masny (Cec) e Six (F); 1 rete: Berdoli, Tresor e Gemmrich (F), Nordgren, Soberg e Borg (S), Michaux (Luss).

**PROSSIMI INCONTRI:** nessuno nel '78.

#### GRUPPO 6

(Finlandia, Grecia, Ungheria, Urss).

**INCONTRI DISPUTATI:** Finlandia-Grecia 3-0. Reti di Nieminen (2), Ismail; Urss-Grecia 2-0. Reti di Ternakov, Bessonov, Finlandia-Ungheria 2-1. Reti di Ismail, Pytko (F), Tieber (U). Ungheria-Urss 2-0. Reti di Varradi, Szokolai; Grecia-Finlandia 8-1. Reti di Mavros (4), Delikaris (2), Nikoludis, Galakos (G), Heiskanen (F).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	4	3	2	0	1	6	9
URSS	2	2	1	0	1	2	2

**Grecia** 2 3 1 0 2 2 8 6

**Ungheria** 2 2 1 0 1 3 2

**MARCATORI** - 4 reti: Mavros (Gr.); 2: Delikaris (G.), Nieminen e Ismail (Fin.); 1: Heiskanen e Pytko (Fin.); Tieber, Varradi e Szokolai (Ungh.); Terkanov e Bessonov (URSS); Nikoludis e Galakos (Gr.).

**PROSSIMI INCONTRI:** 28-10 Grecia-Ungheria.

#### GRUPPO 7

(Galles, Germania Occ., Malta, Turchia).

**INCONTRI DISPUTATI:** nessuno.

**PROSSIMI INCONTRI:** 25-10 Galles-Malta; 29-11 Galles-Turchia.





SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

## Classificomania

Caro Guerino, sono un ragazzo marchigiano iperteso di calcio. Ormai il campionato del mondo in Argentina si è concluso, ed io, per curiosità, ho stilato una classifica di tutte le squadre che hanno preso parte al Campionato del Mondo dal 1930 ad oggi. I criteri per il punteggio sono: 5 punti per la vittoria; 3 punti per il pareggio; 1 punto per la sconfitta.

Sommato tali punti e divisi per le partite disputate, si ottiene una media. Mi ha stupito molto vedere il Portogallo in prima posizione. Ma un commento più ampio si può fare guardando la classifica:

1	Portogallo	26	6	4,33
2	Brasile	204	52	3,92
3	Germania O.	179	47	3,80
4	Polonia	52	14	3,71
5	URSS	69	19	3,63

6	Italia	128	36	3,55
7	Olanda	54	16	3,37
8	Argentina	95	29	3,27
9	Uruguay	95	29	3,27
10	Inghilterra	76	24	3,16
11	Austria	56	18	3,11
12	Jugoslavia	75	25	3,00
13	Ungheria	78	26	3,00
14	Cuba	9	3	3,00
15	Galles	15	5	3,00
16	Germania E.	18	6	3,00
17	Irlanda N.	15	5	3,00
18	Svezia	84	28	3,00
19	Tunisia	9	3	3,00
20	Spagna	52	18	2,88
21	Cile	52	18	2,88
22	Cecoslovacchia	62	22	2,81
23	Paraguay	19	7	2,71
24	Stati Uniti	19	7	2,71
25	Francia	54	20	2,70
26	Perù	30	12	2,50
27	Corea Nord	10	4	2,50

28	Scozia	27	11	2,45
29	Svizzera	42	18	2,33
30	Israele	7	3	2,33
31	Turchia	7	3	2,33
32	Romania	18	8	2,25
33	Messico	43	23	1,86
34	Bulgaria	20	12	1,66
35	Belgio	15	9	1,66
36	Australia	5	3	1,66
37	Iran	5	3	1,66
38	Marocco	5	3	1,66
39	Colombia	5	3	1,66
40	Bolivia	3	3	1,00
41	Corea Sud	2	2	1,00
42	El Salvador	3	3	1,00
43	Egitto	1	1	1,00
44	Haiti	3	3	1,00
45	Indie Olandesi	1		1,00
46	Norvegia	1	1	1,00
47	Zaire	3	3	1,00
TOTALE		1851	615	3,00

## Di tutto un po'

SIAMO 4 GRANDI lettori del Guerino, praticamente abbonati al vostro giornale che troviamo di settimana in settimana sempre più vivo e interessante (complimenti). Siamo inoltre quattro tifosissimi juventini ed abbiamo deciso di creare un album che contenga scudetti, vignette e altro materiale riguardante la « vecchia signora ». Chiunque possa aiutarci scriva a: Antonio Scarpa, via Guadalupo, Salerno o anche a: Pino Matrascelli, stesso indirizzo.

CARO GUERINO, sono un tuo affezionato lettore e sono in possesso di tutti i numeri del Guerino dal n. 25 del 1974 ad oggi. Vendo questa collezione ad annata oppure accetto richieste superiori ai 10 numeri (ricordo che le copie sono in perfetto stato e tutte provviste di posters). Ecco i prezzi:

Anno '74: tutti i numeri a L. 500 cadauno  
Anno '75: dal n. 1 al n. 31 L. 500 cadauno; dal n. 32 al n. 51 L. 600 cadauno  
Anno '76: dal n. 1 al n. 2 L. 600 cadauno; dal n. 3 al n. 51 L. 750 cadauno  
Anno '77: dal n. 1 al n. 4 L. 750 cadauno; dal n. 5 al n. 51 L. 1.000 cadauno  
Anno '78: dal n. 1 ad oggi L. 1.000 cadauno

Numeri unici: Almanacco del Calcio 75-76 L. 3.000; Guerino Extra '77 L. 1.500; Super Calciomondo '78 L. 1.500. Spese postali a carico del destinatario. Vendo inoltre 300 fumetti vari a prezzi da concordare. Scrivere a Aureliano Galizia, via Monte Rotella 7, Pescara.

CARO GUERINO, sono un giocatore di tennis di 15 anni e cerco allenatore di tennis di Avezzano (o zone limitrofe) che mi prepari e che mi segua gratuitamente nei tornei. Sono socio al C.T. Avezzano. Affitto i campi a mie spese. Rivolgersi a Cerasani Piero, via Leone Mariscano 27, Avezzano (L'Aquila).

CARO GUERINO, sono un ragazzo di 14 anni e cerco il tagliandetto del Liverpool F.C. possibilmente a basso prezzo. Cerco inoltre un poster del Liverpool e il disco « We can do it ». Per accordi scrivere a: Galeotti Francesco, via Arno 10, Roma.

CARO GUERINO, cerco amici italiani e stranieri con cui scambiare tagliandetti, distintivi e foto di qualunque squadra di calcio. Scrivere al seguente indirizzo: Maurizio Verucci, via Cosimo Ridolfi 3, Firenze.

CARO GUERINO, tempo fa è stata pubblicata una mia inserzione, dove chiedevo lo scambio di cartoline con foto di stadi. A tutti coloro che mi hanno risposto ho inviato quanto promesso, tranne che ad un lettore di Modena che si è dimenticato di mettere l'indirizzo. Sarei molto spiacente se non potessi contraccambiare per cui, se il lettore in questione leggerà tale annuncio, potrà egli stesso provvedere ad inviarmi il suo recapito mancante. Ripeto il mio indirizzo che è: Mireno Dominici, via Valle Barbera 14, Roma.

CARISSIMO GUERINO, siamo due ragazze tredicenni e vorremmo ricevere manifesti e materiale vario su Antonio Cabini e Paolo Rossi. Recapitare al seguente indirizzo: Rosella e Daniela Piemonte, viale Martiri della Libertà 27, Grado (Gorizia).

CERCO numeri del '77 della rivista tedesca « Kikers Sportmagazine » disposto a pagarli anche al prezzo di copertina. Scrivere a Paolo Di Pretoro, via Roma 79, Guardigle, Chieti.

CERCO tagliandetti del Real Madrid, Olanda, Inghilterra e Francia. Per accordi scrivere a Scomparin Giovanni, via Gorizia, 37, Rho (Milano).

SPETTABILE redazione, sono il socio n. 688 del Guerino Sportivo e gradirei fosse pubblicato il seguente annuncio: Vendo vecchi numeri del Guerino Sportivo (tutti in ottimo stato) a L. 500 l'uno. Scrivere a

## IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

**051 456161**

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi



LIVIO VANNONI - SANTARCANGELO (FO)

## NOTIZIARIO SUBBUTEO

L'ASSEMBLEA Ordinaria della F.I.C.M.S. è convocata a Roma per il 20 p.v. I lavori si svolgeranno nei saloni dell'Hotel Pacific, Viale Medaglie d'Oro 51, tel. 06/351162 - 3595363 - 3598037. Ecco l'ordine del giorno:

- relazione sportiva e finanziaria del Consiglio Federale;
- bilancio consuntivo quadriennale;
- e elezione delle cariche federali (Presidente, Vice Presidenti, Segretario, Tesoriere e Collegio Revisori di Conti);
- varie ed eventuali.

LE FASI finali del Campionato Italiano 1977-78, a carattere individuale, riservato alle categorie Giovani e Seniores, si svolgeranno a Roma nei giorni 21 e 22 prossimi. Parteciperanno 36 atleti, due per regione.

A PISA si è svolto il 3. Trofeo Torre Pendente al quale hanno partecipato 39 giocatori. Ha vinto Giovanna (Roma), che ha battuto in finale Piccaluga (Pisa) per 4-1. Al terzo posto il perugino De Francesco.

IL 1. TORNEO Città di Lecce, organizzato dall'Olimpic Club, è stato vinto da Stefano Sion di Brindisi, che ha battuto in finale Marco Marinaccio di Bari per 6-1. La finale per il terzo e quarto posto è stata vinta da Donato Rossi di Bari per 6-2 su Antonio Braccio di Lecce.

GIUSEPPE ed Enzo Millesi, due fratelli di Noto, hanno dominato il 1. Trofeo Trinacchia, svoltosi a Casteltermini, in provincia di Agrigento. Giuseppe ha vinto nella categoria A ed Enzo in quella B.

IL CRAZY G. CENTER di Roma ha ospitato la fa-

se finale della Coppa Italia Subbuteo 1978, riservata alla regione Lazio. Hanno partecipato 6 squadre, divise in due gironi eliminatori. Dominio dell'Organizzazione Subbuteo Lazio, che ha vinto il girone 1 con la squadra A e il girone 2 con quella B. La combattivissima finale è stata vinta dalla Organizzazione Subbuteo Lazio A che ha totalizzato sei vittorie. La formazione vincitrice era formata da Di Silvio, Gambara, Pietrangeli e Scaletti.

IL 3. TORNEO Subbuteo Città di Follonica si è svolto con lo stesso sistema dei Mondiali di calcio disputati in Argentina. Il Club Subbuteo Liverpool ha piazzato tre suoi allievi ai primi tre posti. Nell'ordine: Maurizio De Cicco, Riccardo D'Ambrà e Gioacchino Camerini.

## Collezionisti di tagliandetti

CARO GUERINO, sono un tuo assiduo lettore e ti chiedo un piacere; da due anni cerco di collezionare tagliandetti dei vari clubs sportivi ed ora mi piacerebbe molto avere i seguenti: (basket): Cinzano Milano, Mobilgrigi Varese, Maccabi, Jonction, Harlem, Gabetti, Perugia, (Calcio): Milan, Pescara, Torino, Liverpool, Bastia, Celtic, Bruges, Anderlecht, Real Madrid, Manchester City, Leeds, Ipswich, West Ham, Benfica, Magdeburgo, Boca Junior, Colo Colo, Santos, Cosmos, Ambrigo. Chi mi può aiutare? Il mio recapito è: Gianluca Pozzi, via Piave 61, Viareggio (Lucca).

SONO UN APPASSIONATO di calcio nazionale ed internazionale. Sarei lieto se mi metteste in contatto, attraverso il vostro settimanale, con coloro che raccolgono foto e tagliandetti delle varie società italiane ed estere. Il mio indirizzo è: Furlan Bruno, via Pizzi, 3, Torino.

CARO GUERINO, sono un vostro affezionato lettore di 17 anni. Tifo Torino e sono da tempo collezionista di foto, adesivi, stemmi e soprattutto Tagliandetti riguardanti il calcio. Vorrei, tramite il Guerino, corrispondere con altri lettori per scambi. Il mio indirizzo è: Cosimo Cesta, via F.S. Nitti 26, Torino.

CARI AMICI del Guerino, volendo iniziare una raccolta di tagliandetti mi rivolgo ai vari clubs e a tutti i lettori che potessero regalarmeli o anche venderli a buon mercato. Scrivere a: Gianluigi Frea, via De Biasi 26, Roma.

CARO GUERINO, siamo due appassionati di calcio estero e ci interesserebbe raccogliere tagliandetti e distintivi. Preghiamo tutti coloro che ne posseggono d'inviarceli: indirizzare a Carlo Carione, via Cintia Parco San Paolo 19, Napoli o anche a Corrado Russo, via Cintia Parco San Paolo, Napoli.

CARI AMICI del Guerino, ho 14 anni e desidererei ricevere tagliandetti, bandierine, foto ed autografi da clubs stranieri. Desidererei anche con ragazzi/e stranieri/e all'incirca della mia età, possibilmente in italiano. Rivolgersi a: Lorici Roberto, via Pretorio 104, Sassuolo (Modena).

CARO GUERINO, sono un appassionato di calcio e soprattutto di calcio internazionale. Avendo saputo dell'esistenza di molti collezionisti di tagliandetti ho pensato di accingermi io pure alla raccolta. Chiunque volesse mettersi in contatto con il sottoscritto si rivolga a: Giovanni Finelli, via Pigna 76, Napoli.

## per gli sportivi il più bel gioco del mondo il vero Subbuteo® calcio da tavolo a punta di dito

Oltre 320 squadre nei loro colori originali. Tutte le italiane di serie A, B, parte di serie C, nazionali ed internazionali di Club.

### NOVITA': ARGENTINA '78

Confezione 4 semifinaliste Coppa del Mondo. Squadre: Argentina, Olanda, Brasile, Italia

Distribuzione EDILIO PARODI S.p.A. Via Secca, 14A 16010 MANESSEN (CO) Tel. (010) 40.66.41



**Richiedete GRATIS il nuovo catalogo prospetto squadre a colori 1978**

(unendo L. 300 in francobolli per contributo spese postali e spedizione)





## 2. giornata del girone di andata

**Campionato, atto secondo: l'Inter pareggia a S. Siro col Perugia e cede il primato ad un Milan che beneficia di due rigori e mette in crisi la Roma del « nuovo marchio ». Risorgono in gloria la Juve e il Toro e nella trasferta di Firenze, il Napoli effettua il primo cambio della guardia: salta Di Marzio e ritorna Luis Vinicio. Suspense, infine, tra Ascoli e Bologna e Avellino ancora a zero punti**

FOTOFL  
RIVERA & AGNOLINI: UN « BIG » E DUE RIGORI



FotoFL

PAOLO CONTI: OVVERO, LA CADUTA DI UNA ROMA UMILIATA ED OFFESA DA MALDERA E DAL DOPPIO-RIGORE DI CHIODI







FotoFL



FotoAnsa



FotoAnsa

Festa grande per Liedholm: compie 56 anni e il Milan gli fa omaggio d'un robusto 3-0, a spese della Roma. La Lupa si mostra confusa e il «Diavolo» ne approfitta. Pruzzo è isolato (a sinistra, Albertosi para uno dei suoi rarissimi tiri), poi al 14' l'ouverture rossonera: cross di Novellino, Conti perde la bussola e il sinistro di Maldera (in alto, a sinistra) trova la via del gol con la complicità del piede di Giovannelli





FotoFL



FotoAnsa

Sull'1-0, il Milan addormenta la gara e la Roma non riesce a sfatare quella tradizione che dura da 12 anni. Per di più, il « Diavolo » usufruisce anche di due penalty. Al 38' c'è un contrasto (che pare regolare) tra Spinosi e Chiodi (in alto), Agnolle decreta il rigore ignorando le proteste del giallorosso (al centro, a sinistra) e Chiodi (sopra) fa il 2-0. Ancora di « rigore » il gol del 60': mano di Santarini, tiro dal dischetto dell'ala sinistra, 3-0





## 2. giornata di andata

### RISULTATI

**ASCOLI-BOLOGNA** 2-2  
Moro al 41', Anastasi al 57', Maselli al 69', Vincenzi al 75'

**ATALANTA-TORINO** 0-1  
Pulici al 18'

**AVELLINO-LAZIO** 1-3  
Giordano (rigore) al 14', Manfredonia (autogol) al 17', Garlaschelli all'83', Giordano al 90'

**FIorentina-NAPOLI** 2-1  
Savoldi al 14', Di Gennaro al 31' e all'86'

**INTER-PERUGIA** 1-1  
Pasinato al 31', Cacciatori all'88'

**JUVENTUS-VERONA** 6-2  
Calloni al 7', Virdis al 14', Bettenga al 31' e al 47', Causio al 48', Benetti al 54', Virdis al 58', Calloni (rigore) al 90'

**ROMA-MILAN** 0-3  
Giovannelli (autogol) al 15', Chiodi (rigore) al 39' e al 61'

**VICENZA-CATANZARO** 2-0  
Prestanti al 54', Guidetti (rigore) al 58'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	4	2	2	0	0	4	0
Juventus	3	2	1	1	0	8	4
Lazio	3	2	1	1	0	5	3
Perugia	3	2	1	1	0	3	1
Florentina	3	2	1	1	0	3	2
Inter	3	2	1	1	0	2	1
Torino	3	2	1	1	0	2	1
Napoli	2	2	1	0	1	3	3
Vicenza	2	2	1	0	1	2	2
Ascoli	1	2	0	1	1	3	4
Atalanta	1	2	0	1	1	0	1
Bologna	1	2	0	1	1	2	3
Catanzaro	1	2	0	1	1	0	2
Roma	1	2	0	1	1	1	4
Verona	1	2	0	1	1	3	7
Avellino	0	2	0	0	2	1	4

### MARCATORI

4 RETI: Bettenga (Juventus)  
3 RETI: Giordano (Lazio, 2 rigori), Calloni (Verona, 2 rigori)

2 RETI: Di Gennaro (Fiorentina), Virdis (Juventus), Garlaschelli (Lazio), Chiodi (Milan, 2 rigori), Pulici (Torino), Savoldi (Napoli)

1 RETE: Muraro e Pasinato (Inter), Buriani (Milan), Pellegrini (Napoli), Ambu, Anastasi e Moro (Ascoli), Bagni, Dal Fiume e Cacciatori (Perugia), Pruzzo (Roma), Prestanti e Guidetti (Vicenza, 1 rigore), Causio e Benetti (Juventus), Maselli e Vincenzi (Bologna)

1 AUTORETE: Mozzini (Torino), Manfredonia (Lazio), Giovannelli (Roma)

## FIorentina-NAPOLI 2-1



Il Comunale toscano porta sfortuna al «cluccio»: alla vigilia fa proclami di riscatto per l'1-1 casalingo con l'Ascoli della prima giornata, ma sul campo — invece — deve registrare la sua prima sconfitta. Il tutto, comunque, dopo un inizio più che promettente, con un gol stupendo di Beppe Savoldi al 14': Castellini rimette con le mani, Valente percorre solitario tutto il campo, trova un corridoio e il suo destro spiove (vedi sequenza) a quattro metri da Galli che viene battuto dal colpo di testa di Beppe-gol. E' la sua 150.a rete



# Inchiesta a Napoli

Ecco come si è consumato il clamoroso « dimaricidio » che ha scandalizzato il mondo del calcio. Non esistono spiegazioni tecniche nell'avvicendamento fra il tecnico napoletano e Vinicio. Ferlaino voleva più incassi e così i problemi economici della squadra (nati da scelte sbagliate della società) li risolverà ancora una volta il pubblico. Ma c'è dell'altro

## Paga Di Marzio No. Paga Pantalone

di Elio Domeniconi

**NAPOLI.** La città è sconvolta, le brigate rosse e le bande nere uccidono a più non posso, l'ex-sindaco di Napoli, Giuseppe Galasso, storico insigne e studioso di problemi meridionali, ha scritto: « Delinquenza e assassinio camorristico, violenza e assassinio camorristico, azione di disoccupati che giunge a minacciare la possibilità degli occupati di proseguire il proprio lavoro; a Napoli dall'assassinio di Miceoli al blocco dell'Alfasud e ora all'assassinio del prof. Paolella siamo ormai giunti ad un punto critico fra i più gravi toccati da gran tempo a questa parte, il bubbone sta dunque per esplodere? ».

Nel calcio il bubbone è già esploso, la vittima ha un nome illustre, Gianni Di Marzio, napoletano verace, secondo la versione ufficiale, a farlo fuori sono state le bande azzurre. I suoi concittadini non andavano più allo stadio e il presidente Corrado Ferlaino, pensando al bilancio più che alla classifica, è stato costretto a pugnalarlo alla schiena. Ferlaino è ingegnere, parla con le cifre. Ai tempi di Vinicio, il Napoli incassava quattro miliardi l'anno, gli abbonati erano 70 mila 402. Con Pesola gli incassi erano scesi a tre miliardi e 200 milioni, ma erano entrati in cassa altri 700 milioni con la Coppa delle Coppe. Quest'anno solo due miliardi e mezzo, e senza più poter contare sugli incassi di Coppa Uefa, visto che il Napoli è stato eliminato dalla Dinamo Tbilisi al primo turno. Un miliardo e trecento milioni in meno rispetto ai tempi di Pesola. Con Di Marzio solo 32.000 abbonati, contro i 49.333 dell'anno scorso e soprattutto i 70 mila e rotti di Vinicio. Per rilanciare la campagna abbonamenti, nell'ultima settimana Ferlaino non ha trovato altra soluzione che sacrificare l'allenatore. Ha spiegato freddamente: « I successi tecnici devono essere confortati anche da quelli economici ».

Ma è vero che Di Marzio non era più profeta in patria, che il pubblico gli si era rivoltato contro? per cercare di capire questo « maledetto imbroglio » ho parlato con tutti: ho invitato a cena Di Marzio alla « Pappardella » del Vomero, sono stato a Fuorigrotta a sentire il general manager Giorgio Vitali, all'hotel Vesuvio ho parlato a quattro occhi con il vecchio amico Luis Vinicio, ho fatto precise domande a Ferlaino, ho partecipato a un dibattito ad « Antenna Capri » con i giornalisti napoletani e soprattutto ho voluto ascoltare i semplici tifosi, nei bar, allo stadio, nei bassi di Forcella, nelle piazze.

**DI MARZIO** è ancora sotto choc per potersi sfogare. Eppoi è napoletano, quindi tifoso del Napoli, augura di tutto cuore a Vinicio di vincere lo scudetto. Siccome è un gentiluomo si rifiuta di sputare nel piatto dove ha mangiato e dove continuerà a mangiare sino a fine giugno (60 milioni di contratto). Ci tiene solo a dimostrare che non solo i giocatori ma anche i tifosi sono ancora con lui. Mi ha raccontato che in piazza del Municipio, dopo il licenziamento l'hanno portato in trionfo. « Per usare le parole dei napoletani, dicono che è stata una "pulcinellata". Da Roma mi ha telefonato il vicequestore Vincenzo Cafora. Mi ha detto che da trent'anni dirige la Criminalpol ma una cosa simile non l'aveva mai vista... ». Se fosse rimasto a Catanzaro dopo la retrocessione, Di Marzio avrebbe guadagnato più che a Napoli. Il giorno dopo la fine del campionato, fecero un banchetto in suo onore, ed ebbe anche un bel regalo, un pensiero gentile pure per la signora. Ma Di Marzio considerò un investimento il suo ritorno a Napoli, è stato l'unico allenatore italiano ad andare in Argentina a sue spese per il "Mundial", è contento di queste esperienze. Ferlaino l'ha costretto ad agire in sala chirurgica, ha fatto il trapianto. Ha voluto essere poco napoletano, al bando i sentimenti. Ha fatto una programmazione aziendale. La squadra era vecchia, andava rinnovata. Nel bene e nel male Di Marzio ha accettato la politica voluta dalla società, sapeva di rischiare.

Spiega: « Giuliano è di San Giovanni a Teduccio, per Napoli era come il Maschio Angioino; guai a smuoverlo. Ha sposato una napoletana di buona famiglia, tra parenti e amici avrà avuto almeno 200 tifosi personali altri 100 diamoli a Massa, che ha un suocero fioraio ben introdotto in tanti ambienti. Cento pure i paladini di Chiarugi, il più scaltro di tutti, più napoletano dei napoletani. Queste sono le frange che mi hanno contestato, ma il pubblico era con me, ed è con me pure adesso ». Ne sono stato testimone diretto. Mentre mi riaccomagnava all'hotel Ambassador, ci siamo fermati a un semaforo. Una "cinquecento" piena di ragazzi l'ha riconosciuto, gli ha voluto offrire a tutti i costi un caffè. Ci siamo fermati a un bar di piazza Dante, era quasi mezzanotte. In cinque minuti il bar "Tre Nani" si è riempito di scugnizzi, tutti a stringergli la mano, a chiedergli l'autografo, a dirgli di non prendersela e a fargli gli auguri. Per accontentarli, Di Marzio ha do-



vuto pure mettersi a tirare in porta con una palla di gomma. Poi mi ha detto: « Hai visto? se non fossimo capitati qui per caso avresti potuto pensare che si trattava di una manifestazione preparata ad arte ». Di Marzio non ha dubbi: a far da richiamo per gli abbonamenti sono i giocatori non i tecnici. I quattro miliardi li aveva portati Savoldi non Vinicio. « Ma io ho valorizzato tanti giovani, quindi ho aumentato il capitale sociale. L'anno scorso sono arrivati in zona Uefa e ho disputato la finale di Coppa Italia. Cosa mi si può rimproverare? ».

**NATURALMENTE** sapeva che prima o poi sarebbe tornato Vinicio, c'era chi aveva preparato il ritorno sin dall'epoca di Pesola. Poi Lenzi aveva sborsato altri 40 milioni e Vinicio era rimasto alla Lazio, così Ferlaino aveva scelto Di Marzio sapendo che aveva dalla sua la stampa. Allora si era fatto il nome di Italo Allodi e del direttore del settore tecnico di Coverciano si è tornato a parlare nei giorni scorsi. Ne hanno parlato anche i giornali napoletani. Hanno scritto apertamente che Ferlaino dopo la sconfitta era rimasto a Firenze e si era consultato con Allodi. Si sa pure che l'anno scorso era stato lo stesso Allodi a chiedere a Castagner se era disposto a lasciare il Perugia per passare al Napoli. Non è un mistero che da sempre il sogno di Ferlaino, che però non si realizza mai, è quello di portare a Fuorigrotta Allodi come direttore generale dell'Azienda Calcio Napoli, che è più redditizia del Banco di Napoli, visto che in dieci anni ha fruttato quaranta miliardi.

Nella tavola rotonda di « Antenna Capri » solo Lino Cascioli del « Messaggero » di Roma ha difeso l'operato di Ferlaino. Ciro Buonanno della « Gazzetta dello Sport » ha usato il termine « congiura di palazzo ». Lo stesso Di Marzio si era reso conto di avere le ore contate quando qualche mese fa erano entrati nel consiglio della società il pellicciaio Pasquale Carbone, padrone di Chiarugi, l'armatore Salvatore Di Majo, di Torre del Greco, e l'importatore di Baccalà Ciccio Sannino, grande amico di Vinicio. Di Majo fa l'armatore a Torre del Greco, il suo procacciatore di denaro è Totonno Giuliano, il quale ha investito quasi tutti i suoi risparmi in carature, che rendono più degli interessi bancari. Grazie a Giuliano, quasi tutti gli ex giocatori del Napoli, da Zoff a Esposito, da Improbata a Orlandini a Carmignani, hanno carature nella flotta di Di Majo. Visto che Di Marzio aveva messo

al bando Giuliano, era naturale che Di Majo non potesse schierarsi dalla sua parte. I tre si sono assunti la paternità del licenziamento dell'allenatore, in realtà la decisione è stata presa da Ferlaino, che si è limitato a comunicarla ai consiglieri. Gli altri l'hanno accettata volentieri, dato che da tempo invocavano la rimpatriata di Vinicio. Per diventare consiglieri, avevano sborsato 30 milioni a testa. Ma in cambio ne avevano avuto tessere e biglietti, e questi beneficiati ovviamente non andavano allo stadio a gridare per Di Marzio. L'allenatore era stato avvicinato da vari individui che gli offrivano protezione e striscioni in cambio di biglietti e denaro. Ma Di Marzio ha rifiutato questi personaggi che sembrano usciti da « La Mazzetta » e anzi ha denunciato tramite « La Repubblica » questo autentico « Racket degli applausi ». Sapeva pure che i « Napoli Clubs » hanno al vertice il giornalista Crescenzo Chiummariello, grande amico di Vinicio, che aveva affiancato anche in iniziative editoriali. Ma non ha fatto niente per manovrare questi tifosi organizzati. Anzi ha sempre tenuto a specificare che il Napoli Calcio non aveva niente a che fare con le iniziative dei « Napoli Clubs » che hanno organizzato un vivaio dove 300 ragazzi pagano 10.000 lire al mese. Molti genitori pagano volentieri la quota convinti che i loro figli militino nel Napoli Calcio invece si tratta solo dei Napoli Clubs.

**FERLAINO**, a sua volta, aveva cercato di farsi amici nella stampa con iniziative editoriali come « Napoli Oggi » e « Il Napoletano », con altri gesti di bontà ha provocato vittime pure nei giornali napoletani, perché anche i muri parlano e prima o poi si viene a sapere tutto. Presto si prevedono altri rimpasti stavolta però per motivi politici. Il 20 novembre scade il contratto al direttore de « Il Mattino » Orazio Mazzoni e Rizzoli ha già designato a sostituirlo Renato Ciuni; Ercole Lauro sta cedendo « Il Roma » un po' ai democristiani e un po' ai socialdemocratici. L'attuale direttore Alberto Giovannini ha intanto ingaggiato il suo grande amico Gianni Brera affidandogli una rubrica in « Canale 21 » e ora quello stesso Brera che dalle colonne de « Il Giorno » attacca i rappresentanti di « Partenope Sera » e che alla « Domenica Sportiva » li snobbava, adesso li solletica dal teleschermo di casa Lauro. Uno degli uomini di Lauro, Antonio Scotti, aveva attaccato Di Marzio scrivendo che lui che aveva intervistato Cesarini e Winterbottom si rifiutava di avere



segue

colloqui con l'attuale allenatore del Napoli. Adesso che Di Marzio e Sacco sono stati sostituiti dai due tecnici brasiliani Vinicio e Sormani, Scotti ha parlato di "panchina di qualità".

Lauro non ha mai nascosto la sua simpatia per Vinicio che aveva scelto prima come giocatore e che ha poi imposto come allenatore. L'ha ricevuto il giorno stesso del suo arrivo a Napoli mentre i giocatori si congedavano da Di Marzio regalandogli una bella medaglia. Sempre al microfono dell'addetto stampa del Napoli Carlo Giuliano, l'autorevole Buonanno ha rivelato che i giocatori avevano appreso «con sgobottimento» la decisione di Ferlaino, e che non erano stati nemmeno interpellati dal presidente. Si sa che nel-

la riunione straordinaria del consiglio due soli dirigenti hanno cercato di difendere Di Marzio, quelli stessi che a maggio avevano insistito per la sua riconferma e cioè Brancaccio e Punzo. Ma stavolta loro è stata una difesa timida. Brancaccio, che è vicepresidente, ha fatto la voce grossa solo quando si è trattato di bocciare la richiesta di Vinicio che voleva Del Frati come suo "secondo". A giugno Vinicio aveva strappato il contratto con il Catanzaro (65 milioni netti) perché Ceraolo non era disposto ad assumere anche Del Frati. Stavolta Vinicio non ha insistito perché Del Frati tre anni fa durante la Coppa Italia aveva avuto un vivace scontro in panchina con Brancaccio e il vicepresidente non l'ha dimenticato. In queste ultime settimane il fido Del Frati aveva curato ottimamente le relazioni pubbliche per Vinicio. A proposito: Vinicio si è arrabbiato con la TV che ha parlato di 100 milioni, infatti ne ha avuti solo 50, e premi semplici invece dei doppi ai

quali era abituato. Però c'è un premio di rendimento che può fruttargli 40 milioni. Inoltre ha dovuto accettare la solita clausola capestro di Ferlaino: entro il lunedì successivo all'ultima domenica di campionato, il Napoli può confermarlo alle condizioni già fissate (100 milioni). Vinicio l'ha firmata volentieri, perché giura che stavolta vuole rimanere a Napoli vita natural durante.

VINICIO mi ha anche detto che ha trovato la squadra ben preparata, e ha augurato buona fortuna al "ragazzo". Per lui Di Marzio è sempre il "ragazzo", come quando gli faceva da gregario nell'Internapoli. Allora erano molto amici, e in occasione delle nozze aveva voluto essere suo compare d'anello. Di Marzio aveva gradito molto il gesto anche se Vinicio si era presentato all'altare senza gli anelli e lo sposo aveva dovuto mandare d'urgenza il fratello a comprare le fedeli nell'oreficeria Gallotta, di fronte alla chiesa. Era stato pure Vinicio

a sistemarlo al Brindisi, quando Ferlaino l'aveva chiamato a Napoli. Ma a Brindisi pretendevano che rispettasse tutte le usanze di Vinicio. Un giorno perse la pazienza e disse che lui era Di Marzio e quello che aveva fatto Vinicio non gli interessava. Vinicio lo prese come un affronto. Per alcuni anni si sono guardati in cagnesco, poi sono tornati a salutarsi, ma non c'è più cordialità, e Vinicio non nasconde che questa rivincita, anche su Di Marzio, gli ha procurato una gioia immensa.

Di Marzio, tuttavia, non vuole disturbare il lavoro di Vinicio, ha in mente di fare un viaggio di istruzione all'estero, gli piacerebbe pure di fare per qualche mese l'allenatore oltre frontiera visto che il regolamento gli impedisce di farlo in patria. Ha pure intenzione di riprendere gli studi universitari, gli mancano solo otto esami per diventare dottore in Scienze Economiche e Commerciali, in casa sua sono tutti dottori, a cominciare dalla moglie Tucci, la disoccupazione può essere l'occasione buona per arrivare alla laurea. Poi tornerà a lavorare. Però ci tiene a far sapere che rifiuta l'etichetta di allenatore meridionale. Ha fatto il Masaniello; chiedendo al Napoli di essere il simbolo del Sud, quando è stato licenziato si trovava a Milano, a rispondere alle domande di Rivera per la catena di Tv private. Da Firenze si era spostato a Milano, anche se Rivera aveva premesso che non gli avrebbe rimborsato neppure la spesa e i maligni dicono che l'ha fatto perché Rivera gli ha promesso che un giorno la panchina del Milan potrebbe essere sua, chissà. Adesso gli rimproverano persino di aver bocciato Pasinato perché troppo lento, ma lo stesso Vitali mi ha confermato con lealtà estrema che Ferlaino aveva rinunciato deliberatamente al mediano dell'Ascoli perché sarebbe venuto a costare un miliardo e mezzo. Investendo tutto in Pasinato, il Napoli non avrebbe potuto fare altro.

MA CON UNA squadra rinnovata per otto undicesimi, senza Giuliano e soprattutto senza ambizioni di scudetto, i tifosi non potevano accorrere in massa ai botteghini. Solo 32 mila abbonati, soltanto 38 milioni di incasso per la partita di apertura con l'Ascoli. Ferlaino si è spaventato e ha sacrificato Di Marzio sull'altare del Dio denaro. Il presidente del Napoli è pragmatico anche nella vita privata, si può accusare di incoerenza, fa così anche con le mogli, in pochi anni ne ha cambiate tre. La folla l'ha subito ripagato. Con Vinicio è ritornata in massa allo stadio non tanto perché non avesse più fiducia nell'innocente Di Marzio, ma perché "O Lione" quaggiù ricorda il Napoli che teneva testa alla Juventus. Nessuno ha voluto ricordare il Vinicio clamorosamente fallito nella Lazio. In una settimana, ci sono stati sei mila abbonati in più. Domenica con la Roma lo stadio era quasi esaurito. Ferlaino ha contato 108 milioni e mezzo d'incasso. 70 milioni in più che contro l'Ascoli. Cifre alla mano, Vinicio si è già guadagnato lo stipendio, la matematica non è un'opinione. Ha detto che ripagherà la folla con il suo lavoro, mi è sembrato persino commosso. Ha giurato che non litigherà più con Ferlaino, ha imparato a sorridere a tutti. E' stato troppo male lontano da Napoli; non vuole andarsene più. Domenica allo stadio c'erano tutti, meno Di Marzio. Ha spiegato di non aver voluto fare un'altra "napoletanata", certe sceneggiate non gli piacciono anche se è nato a Mergellina. Adesso, a mente fredda, ripete: «A Napoli si usa dire: "è morto tra gli onori". Io ho avuto un bel funerale, ma sono più vivo che mai» e in fondo il Napoli di Vinicio è il Napoli che aveva creato lui.

La parola a Pesaola, uno che del Napoli se ne intende e che prima di Di Marzio ha subito la nostalgia dei tifosi per Luis

## Vinicio li ha plagiati: è lui l'uomo da scudetto

di Nicola Franci

NAPOLI, tu si 'a canaria. Vivere a Napoli, lavorare a Napoli, socializzare a Napoli, volumi di parole, di concetti, di letteratura trita e ritrita.

E fare il Mister nella città di Raffaele Viviani e Achille Lauro? Già, fare il mister da quelle parti. Un ometto piccoletto e furbetto ci riuscì per qualche secolo, diciamo Bruno Pesaola, qualcosa come sei anni di seguito a Napoli e risultati di gran prestigio, per esempio un secondo, un terzo, un quarto posto e coppe varie.

Poi un giorno Pesaola se ne andò a tracciare il solco da altre parti, raccolse gloria e consensi a Firenze, fece pure cose buone a Bologna, tornò a Mergellina, ma presto si intristì al punto da dichiarare «Napoli, non sei più tu».

Ecco, partiamo proprio da questo grido di dolore. Napoli come sei cambiata, Napoli non sei più tu. D'accordo, ma come è oggi Napoli e come si può allenare in quella città una squadra di calcio di élite? «Proprio qui — fa Pesaola — sta il nocciolo. Tu mi dici squadra di élite e io vorrei ricordarti che una volta il calcio a Napoli era un'avventura, era un sogno, non era un prodotto di élite. Sai quando ho cominciato io con il Napoli calcio? Lo portai dalla B alla A, era già tantissimo aver fatto quel salto. Poi si sa che l'appetito vien mangiando e forse la colpa è proprio mia, quel secondo posto con Sivori e Altafini, tanti altri piazzamenti di livello e così il tifoso napoletano non si accontenta più, parla sempre in termini di scudetto e il gran guaio è che proprio non si può più tornare indietro. O scudetto o niente, o l'altare o la polvere, anche un secondo posto oggi fa rabbia, capisci?».

— E lo scudetto non lo vincono mai...

«Lo vinceranno, lo vinceranno. Una volta il Napoli poteva anche avere buonissimi giocatori, ma non aveva le cosiddette strutture. Oggi il discorso è profondamente diverso. Ci sono le strutture, ci sono i buoni giocatori, si tratta solo di aspettare un poco.

— Tu cosa intendi per strutture?

«I tre miliardi di abbonamenti e un presidente che ha la maggioranza delle azioni. Vent'anni fa c'era troppo folclore attorno al Napoli calcio, oggi ci sono garanzie in tutti i sensi».

— Però tu nel folclore ci guazzavi...

«Altri tempi, bastava anche saper fare una certa chiacchierata al tempo giusto e nel modo dovuto. Però attenzione: io la mia fama a Napoli me la sono conquistata giorno per giorno con i risultati perché a Napoli puoi anche bluffare per una volta, ma la seconda volta ti mettono in croce e sei fatto».

— Di Marzio bluffava?

«Sai, è difficile parlare attendibilmente da qui, è difficile sapere esattamente perché Di Marzio sia stato cacciato. Io credo che sia pericoloso a Napoli fare certi discorsi a lunga gittata, ma sostanzialmente resta il fatto che a Napoli oggi c'è un solo uomo che può fare l'allenatore con profitto, dico Vinicio».

— E quale sarebbe il segreto di Vinicio?

«Ha lavorato benone, ha lasciato una stupenda immagine come calciatore, ha ottenuto un secondo posto come allenatore, ha quasi tutta la piazza a suo favore e io so cosa vuol dire andare a Napoli dopo che c'è stato Vinicio. Sei spacciato, l'ambiente vive di sospiri e di rimpianti, io mi resi subito conto che Vinicio aveva

plagiato tutti, una cosa incredibile, non sapevo più come muovermi».

— Sicché pensi che Vinicio possa restituire alla folla un grande Napoli...

«E' l'unico allenatore che può fare un grande Napoli, te lo ripeto».

— Scudetto o che cosa?

«Guarda, per vincere uno scudetto bisogna saper nascondere. A Firenze e a Bologna si vinse uno scudetto non dando nell'occhio e facendosi scoprire quando ormai i giochi erano fatti».

— Il Bologna vinse dopo spareggio...

«Sì, ma fu a metà campionato che tutti si resero conto che era una squadra che poteva tener botta».

— Parliam di Ferlaino...

«Uomo concreto, astuto, anche geniale. E poi uomo che non teme concorrenza interna, uomo che ha saldamente in mano il controllo della società».

— Come può essere il rapporto giusto a Napoli fra allenatore e tifosi?

«Basta non avere mai l'aria di prendere in giro il napoletano medio. Figurati se un napoletano accetta di farsi beffare in qualche modo. Io con la gente dialogavo fitto, ma non mi mettevo mai in cattedra, mai».

— Pensi che Di Marzio sia montato in cattedra?

«Francamente non so...».

— Ma è vero che un allenatore deve avere la guapperia dalla sua sponda?

«Uffa con questa leggenda, Napoli non è più quella degli Anni Cinquanta, Napoli oggi ha una sua dignità, ma quali guappi, ma quale folclore. L'unico dato un po' speciale è rappresentato da quei tre miliardi di abbonamenti che tutti ti portano. Ma il fatto si spiega: i napoletani hanno tanto sofferto in tutti i campi, il football può rappresentare il riscatto e così è fatale che si parli sempre in termini di scudetto, il secondo posto l'abbiamo già fatto io e Vinicio, non ci si accontenta più, probabilmente è giusto che sia così».

— E il clima di Napoli?

«Boh, due mesi di sciocco, ma con una valida équipe medica nemmeno questo è un gran problema».

— Bruno, tu Giuliano l'avresti emarginato così?

«Domanda stupida da morire. Lo sai benissimo che io Giuliano l'avrei tenuto fino a novantatré anni...».

— E i rapporti con la stampa? Dimmi dei tuoi rapporti laggiù...

«La stampa napoletana si entusiasma con niente. Bisogna saper tenere l'equilibrio giusto fra l'entusiasmo di quella stampa e l'esigenza di non raccontare favole. Non è facile, ma oggi la situazione è molto migliorata rispetto a vent'anni fa, quando c'erano le fazioni e un allenatore era una navicella in mezzo alla tempesta. Oggi la stampa napoletana aiuta sempre gli allenatori, oggi la stampa napoletana tira tutta dalla stessa parte».

— Il Napoli caccia Di Marzio dopo due giornate sole. Non è un ritorno ai nefasti folcloristici del passato?

«Ma no, è semplicemente una situazione specialistica. Il Napoli ad un certo punto degli Anni Settanta liquidò dopo un paio di partite di campionato il suo allenatore. Tu dici che è uno scandalo, tu dici che è folclore? Bene, ma allora la Juve che caccia Gren dopo due partite e che caccia Carniglia dopo sette? Dammi retta, oggi Napoli è come Torino e Milano, più o meno. Manca solo uno scudetto. Un giorno verrà, verrà».



# Panchine roventi

Dalla vicenda Di Marzio-Vinicio prendiamo lo spunto per analizzare la carriera dei due tecnici e i vari casi di siluramento rapido di allenatori. Di Marzio non è il recordman: Giagnoni fu cacciato dal Milan all'inizio del campionato, Gren dalla Juve dopo due giornate

## Il «Leone» ha divorato l'allievo prediletto

di Orio Bartoli

**FUORI UNO.** Il primo siluro anti-allenatori (ce ne sono già diversi altri innescati) è partito e Gianni Di Marzio è andato a mare. I nomi di coloro che lo hanno «sbarcato» sono noti. Il presidente Ferlaino ha ritenuto di spiegare tutto con la seguente dichiarazione: «Il Consiglio Direttivo del Napoli ha deciso di prendere il provvedimento in quanto il signor Di Marzio, in questo periodo, non era abbastanza sereno per guidare la prima squadra». Nessuno ha detto quali siano i motivi che turbano la tranquillità dell'ex «mister». Problemi personali? Turbamento dovuto alle reiterate e vivaci contestazioni che ormai da tempo gli si rovesciavano contro? Deterioramento dei suoi rapporti con i giocatori? Con la società? Vacci a capire qualche cosa. E' certo che non si caccia un allenatore dopo solo 2 partite di campionato, una delle quali vinta anche se con molto affanno. Né tanto meno lo si caccia dopo un precampionato nel quale la squadra affidatagli bene o male ha vinto il proprio girone eliminatorio di Coppa Italia. Unico «neo» l'eliminazione della Coppa U.E.F.A., subito, al primo turno, ai trentaduesimi di finale. Era accaduto anche con Vinicio nel 1975. Allora si disse che l'avversario, la Torpedo di Mosca, era troppo forte. Ora il Napoli è stato messo fuori dalla Dinamo Tblisi, la squadra che conduce il campionato russo, ma nessuno ha «invocato» l'attenuante. Hanno invece pesato in maniera determinante i vuoti paurosi di incassi registrati con la gestione Di Marzio. Quasi un miliardo in meno nella stagione 1977-78 rispetto alla precedente; oltre il 30 per cento in meno di abbonamenti in quella in corso. Di certo — nella vicenda — c'è che il calcio italiano non perde né il pelo né il vizio. Quando in una società o in una squadra qualche cosa non va per il verso desiderato, di solito paga l'allenatore. Non ha alcuna importanza il fatto che si sia appena agli inizi del campionato, né ha importanza il fatto che la campagna acquisti-vendite sia stata condotta di comune accordo. I valori umani, il rispetto per il prossimo, per il suo posto di lavoro, non contano un fico secco. Il

calcio italiano è ormai abituato a cose di questo genere.

**DI MARZIO** quindi disarcionato dopo soli 180 minuti di campionato. Gli statistici cercano di chiarire se si tratti di un record o meno. Per noi non è un record. C'è chi è stato sbolognato anche in meno di 180 minuti. Addirittura chi nemmeno il campionato lo ha cominciato. La serie C per esempio è piena di casi del genere. Basterebbe ricordare quelli di Mannucci che nel 1973-74 a Latina fu sostituito da Rosa prima dell'inizio delle ostilità; di Morina che nella stessa stagione a Trapani dovette cedere la panchina a Piacentini prima di essercisi seduto. Stesse storie per Colomban ad Empoli e Rambone a Catania nella stagione successiva, per Longoni a Giulianova e Losi ad Alessandria altri 12 mesi dopo. Né si può dire che la C sia calcio di altro pianeta. Anche la serie A, recentemente, ha avuto il suo caso analogo: ne fu protagonista, o vittima, Gustavo Giagnoni nel Milan. Il «mister» aveva portato, com'ha fatto ora Di Marzio a Napoli, la propria squadra alla qualificazione per la fase successiva della coppa Italia, ma non iniziò



VINICIO E FERLAINO



DI MARZIO E FERLAINO

neppure il campionato. Gli subentrò Trapattoni. Giagnoni rimase fermo per tutta la stagione. Allora però le cose furono subito chiare. Giagnoni e Rivera si guardavano come due galli infuriati. Non perdevano occasione per «beccarsi». Giagnoni fece dei dispettucci a Rivera; il golden-boy si vendicò. Trovò un uomo pieno di soldi e disposto a rilevare la società: Vittorio Duina. Il tra-

passo di poteri avvenne pochi giorni prima dell'inizio del campionato. Con Duina presidente, Rivera tornò a galla. Affondò, inesorabilmente, Giagnoni vittima per la verità più della sua cocciutaggine, o personalità, che non dei suoi misfatti tecnici. E anche questo fu un altro clamoroso episodio del calcio nostrano.

**PER TORNARE** ai licenziamenti celeri della serie A, sale alla ribalta delle cronache il campionato '61-'62. In quella stagione, dopo due giornate la Juventus mise alla porta lo svedese Gunnar Gren, che aveva l'incarico di direttore tecnico e affidò la panchina a Carlo Parola. In quello stesso campionato tre turni furono sufficienti per far perdere il posto anche a Ferrero. Alla Spal fu sostituito da Montanari. L'anno dopo fu Ballico, al Palermo, a dover fare le valige dopo 270 minuti per far posto a Ferrante Baldi. Per ritrovare un licenziamento dopo tre turni di gare bisogna aspettare 14 anni. La serie, infatti, fu ripresa nel '76-'77 da Giulio Corsini al Cesena. Gli subentrò il duo Ferrario-Neri. Il «dottor sottile» Annibale Frossi, a Napoli, nel '59-'60, rimase in sella solo quattro giornate. Per il Napoli fu un inizio di stagione tormentatissimo: zero a tre in casa con la Spal alla prima giornata; altra sconfitta sette giorni dopo a Firenze (2-1). Poi il match interno con il Genova perso a ta-

### I LICENZIAMENTI CELERI

STAGIONE	SQUADRA	GIORNATA	ALL. LICENZIATO	ALL. SUBENTRATO
75-76	MILAN	1. di camp.	Giagnoni	Trapattoni
61-62	JUVENTUS	dopo 2	Gren	Parola
78-79	NAPOLI	dopo 2	Di Marzio	Vinicio
61-62	SPAL	dopo 3	Ferrero	Montanari
62-63	PALERMO	dopo 3	Ballico	Baldi
76-77	CESENA	dopo 3	Corsini	Ferrario-Neri
59-60	NAPOLI	dopo 4	Frossi	Bugatti
65-66	BOLOGNA	dopo 5	Scopigno	Carniglia
70-71	INTER	dopo 5	Heriberto Herrera	Invernizzi
77-78	BOLOGNA	dopo 5	Cervellati	Pesaola
69-70	JUVENTUS	dopo 6	Carniglia	Rabitti
71-72	VARESE	dopo 6	Brighenti	Cadé
73-74	ROMA	dopo 6	Scopigno	Liedholm
75-76	LAZIO	dopo 7	Corsini	Maestrelli
70-71	VERONA	dopo 8	Lucchi	Pozzan
75-76	CAGLIARI	dopo 8	Tiddia	Suarez
72-73	VICENZA	dopo 9	Seghedoni	Puricelli
74-75	CAGLIARI	dopo 9	Chiappella	Radice



# Panchine roventi

segue

volino per invasione di campo registratasi quando gli ospiti conducevano per uno a zero. Ci furono gravissimi incidenti. Ben sessanta feriti, fra questi, venti rappresentanti della forza pubblica. Al quarto turno il Napoli (Vinicio allora era il centravanti della formazione) perse a S. Siro con il Milan per 4-1. Frossi fu sostituito da Bugatti. Alla quinta perse il posto Scopigno

nel '65-'66. Era a Bologna. Gli subentrò Luis Carniglia. Alla quinta del campionato Heriberto Hererra, allenatore dell'Inter nel '70-'71 fu sostituito da Gianni Invernizzi. La squadra nerazzurra, che nelle cinque giornate di campionato disputate con l'Hererra uruguaiano in panchina aveva racimolato solo quattro punti (una vittoria e due pareggi) subendo ben nove reti e segnandone solo cinque, cambiò musica: perse so-

lo un'altra partita, di gol ne subì 17 e se segnò 45. Vinse il campionato. Il sospetto della forca fatta ad Heriberto Herrera dai giocatori trovò sostenitori.

«**STORICO**» per il campionato cadetti, il defenestramento di Andrea Bassi dalla panchina dell'Arezzo nel campionato 1973-74. Una vicenda che chi scrive ebbe l'opportunità di vivere da vicino, molto da vicino. Il campionato iniziava il 30 settembre. L'Arezzo giocava a Terni e fummo testimoni della vicenda. La notte tra il sabato e la domenica facemmo le ore piccole nella hall dell'Ho-

tel Valentino con il presidente aretino Luigi Montaini. Tra le tante cose che ci disse ci fu anche questa: «**Se domani perdiamo caccio l'allenatore**». Montaini fu di parola. L'Arezzo perse (2 a 0), Bassi fu messo alla porta. Ma torniamo al fatto di attualità. Con Di Marzio esce di scena uno dei più validi rappresentanti, almeno sul piano squisitamente tecnico, della nouvelle-vague degli allenatori. Di Marzio iniziò molto presto la sua carriera di tecnico. «**Mi piaceva da matto fare l'allenatore**», ci disse un giorno. Aveva iniziato a 23 anni con una squadra della lega dilettanti: la Interpianulesse. Due anni dopo passò all'Internapoli, allora in serie D, per fare il «secondo» prima a Jone Spartano, poi ad Arnaldo Sentimenti e, nel campionato 1968-69 a Luis Vinicio. Fu allora che tra il napoletano verace e il brasiliano si stabilì un legame di stretta amicizia. Si dice che nella sua carriera di allenatore di Marzio si sia a lungo ispirato ai principi di Vinicio, che ne abbia seguito fedelmente ogni passo sia nel modo di preparare le squadre che in quello di impostarle tatticamente. Così è stato di sicuro per diversi anni. Basterebbe vedere l'impatto dell'allievo e del maestro con il Napoli. Vinicio arrivò alla panchina partenopea nell'estate 1973. Rivoluzionò la squadra negli uomini e nella mentalità. Sottopose i giocatori a sistemi di preparazione durissimi. Nei primi giorni del primo ritiro del Napoli con Vinicio ci fu qualche azzurro che formulò propositi di ribellione. Tutto rimase allo stato di intenzioni. Anche Di Marzio, nell'estate 1977, accettò, se non addirittura sollecitò, una politica di profondo rinnovamento. Dalle sue mani uscì fuori un Napoli tutto nuovo, ma meno efficace di quello di Vinicio. Per quanti sforzi l'allievo facesse per assomigliare al maestro, copiarne metodi e idee, raramente ci è riuscito. Il Napoli di Vinicio vinceva, quello di Di Marzio perdeva colpi; Vinicio aveva la simpatia del pubblico partenopeo; Di Marzio l'antipatia; Vinicio era «o' Leone», Di Marzio il timido.

**DOPO IL CAMPIONATO** all'ombra di Vinicio, Di Marzio passò alla Nocerina allora in serie D e si guadagnò la medaglia d'oro quale miglior tecnico della categoria. Da Nocera alla Juve Stabia al Brindisi e qui ebbe il primo dispiacere della sua vita di allenatore fino a quel momento tutta in ascesa. Si allontanò da Brindisi nonostante il divieto impostogli dal presidente. Ebbe la disgrazia di rimanere coinvolto in un incidente stradale e alle molte e dolorose ferite fisiche riportate si unì il dispiacere per la perdita del posto. Fanuzzi lo sostituì con Pierini. Fu quel fior di galantuomo che è Nicola Ceravolo, il Mazza del Sud, a rilanciarlo. Gli offrì la panchina del Catanzaro e Di Marzio dimostrò che quella di Ceravolo non era fiducia mal riposta: in 2 anni portò il Catanzaro in A e si prese la medaglia d'oro per la B. Retrocesse subito, ma a testa alta, e il Napoli lo chiamò a curare i propri mali. Evidentemente fu un matrimonio infelice. Un matrimonio andato avanti con molti mal repressi litigi ora sfociato nel divorzio. □

## LE «SCHEDE» DEI DUE ALLENATORI

**Luis Vinicio DE MENEZES**  
Belo Horizonte (Brasile) 28-2-1932

STAGIONE	SQUADRA	CAMP. PIAZZ.	NOTE
1968-69	INTERNAPOLI	C/c 3.	
1969-70	BRINDISI	C/c 2.	subentrato a Morisco
1970-71	TERNANA	B 12	
1971-72	BRINDISI	C/c 1.	promozione
1972-73	BRINDISI	B 7.	
1973-74	NAPOLI	A 3.	
1974-75	NAPOLI	A 2.	
1975-76	NAPOLI	A 5.	
1976-77	LAZIO	A 5.	
1977-78	LAZIO	A	esonerato alla 24.
1978-79	NAPOLI	A	subentrato a Di Marzio alla 2. giornata

**Gianni DI MARZIO**  
Napoli 15-3-1940

STAGIONE	SQUADRA	CAMP. PIAZZ.	NOTE
1965-66	INTERNAPOLI		vice Jone Spartano
1966-67	INTERNAPOLI		vice Arnaldo Sentimenti
1967-68	INTERNAPOLI		vice Arnaldo Sentimenti
1968-69	INTERNAPOLI		vice Vinicio
1969-70	NAPOLI		giovani
1970-71	NAPOLI		giovani
1971-72	NOCERINA	D/g 2.	medaglia oro serie D
1972-73	JUVENTUS STABIA	C/c 6.	
1973-74	BRINDISI	B	sostituito da Pierini dopo la 20. giornata
1974-75	CATANZARO	B 4.	
1975-76	CATANZARO	B 1.	promosso in A Medaglia oro serie B
1976-77	CATANZARO	A 15.	retrocesso in B
1977-78	NAPOLI	A 6.	
1978-79	NAPOLI	A	esonerato dopo la 2. giornata

## VINICIO E IL NAPOLI

### CAMPIONATO

STAGIONE	G.	V.	N.	P.	F.	S.
'73-'74	30	12	12	6	35	28
'74-'75	30	14	13	3	50	22
'75-'76	30	13	10	7	40	27
TOTALI	90	39	35	16	125	77

### COPPA ITALIA

'73-'74 fase eliminatoria	4	2	1	1	7	5
'74-'75 fase eliminatoria	4	4	0	0	8	2
'74-'75 girone finale	6	2	1	3	4	7
'75-'76 fase eliminatoria	4	3	1	0	9	3
girone finale	6	3	3	0	9	5
FINALISSIMA	1	1	0	0	4	0
TOTALI	25	15	6	4	41	22

### ATTIVITA' INTERNAZIONALE

'74-'75 - COPPA UEFA Eliminato agli ottavi di finale dal Banik Ostrava Cecoslovacchia  
'75-'76 - COPPA UEFA Eliminato ai 32 dalla Torpedo (Russia)

'74-'75	6	3	2	1	6	4
'75-'76	2	0	1	1	2	5
TOTALI	8	3	3	2	8	9

### RIEPILOGO

CAMPIONATO	90	39	35	16	125	77
COPPA ITALIA	25	15	6	4	41	22
INTERNAZIONALE	8	3	3	2	8	9
TOTALE	123	57	44	22	174	108

## DI MARZIO E IL NAPOLI

### CAMPIONATO

STAGIONE	G.	V.	N.	P.	F.	S.
1977-'78	30	8	14	8	34	11
1978-'79	2	1	—	1	3	3
TOTALI	32	9	14	9	37	14

### COPPA ITALIA

1977-'78 fase eliminatoria	4	4	—	—	11	3
fase finale	6	3	2	1	10	2
1978-'79 FINALISSIMA	1	—	—	1	1	2
fase finale	4	2	2	—	4	4
TOTALI	15	9	4	2	26	9

### ATTIVITA' INTERNAZIONALE

1977-'78	—	—	—	—	—	—
1978-'79	2	—	1	1	1	3
TOTALI	2	—	1	1	1	3

### RIEPILOGO

CAMPIONATO	32	9	14	9	37	14
COPPA ITALIA	15	9	4	2	26	9
INTERNAZIONALE	2	—	1	1	1	3
TOTALE	49	18	19	12	64	26





FotoSabe

Fiorentina-Napoli, dunque, rappresenta il capolinea per Gianni Di Marzio e il ritorno di Vinicio sulla panchina del « ciuccio ». Il « cambio della guardia », però, fa perno attorno al « S. Gennaro » viola, vent'anni di età e Antonio di nome. E il suo primo gol in serie A è tutto un programma di furbizia calcistica: cross di Sella da destra, controllo approssimativo di Pin, riprende Amenta (a fianco) che spara il destro, ma ancora Pin intercetta d'istinto. A questo punto, il « miracolo: Antonio spunta in piena area, brucia tutti sul tempo e firma l'1-1



FotoSabe



FotoSabe

La ripresa registra il pressing dei viola e la difesa disperata dei napoletani che vedono profilarsi la prima sconfitta. Che si concretizza al 40' ancora per piede di Di Gennaro. Galdlolo frena Di Maio, Amenta fa proseguire Desolati e il suo colpo di tacco trova ancora « Don Antonio » puntuale col gol: Leij è in ritardo, Castellini (sopra, a sinistra) respinge ma non riesce a trattenere, e il replay del numero otto viola giustifica per la seconda volta il portiere napoletano (sopra, a destra). E' il destro del 2-1 definitivo ma è pure la gioia (a fianco) per un Di Gennaro « formato-doppietta »





FotoCapozzi

Il « San Paolo » porta bene ai biancazzurri di Lovati e sul « neutro » napoletano la Lazio legittima il suo secondo posto in classifica, registrando (dopo il 2-2 con la Juventus) un robusto 3-1 con l'Avellino. Wilson e Lombardi (sopra, a sinistra) si stringono la mano e dopo appena 13', Roggi stende Martini e Casarin indica il rigore: lo batte Giordano (sopra, a destra) e la sua finta manda Piotti a sinistra e la palla in rete



FotoAnsa



Tre minuti dopo (al 16') gli irpini, a sinistra al centro, pareggiano con una perfetta... autorete di Manfredonia. Tutto da rifare, dunque, nella ripresa per i laziali di Bob Lovati: fino al 36', cioè, quando l'« assolo » di Cordova costringe Piotti ad una respinta e sulla palla non trattenuta, Garlaschelli (con una delle sue solite giravolte) manda il pallone in rete (sequenza sopra). Il raddoppio mette in ginocchio la squadra di Rino Marchesi e la squadra romana va ancora a segno (a sinistra) con Giordano al 43': spiovente di Garlaschelli e « tris » del centravanti





Il poco convincente 1-1 con la Fiorentina ha spinto il Toro a proclami di vendetta e sul campo degli atalantini, Radice & Co. hanno dato vita ad un riscatto che ha permesso al granata di restare nel gruppo a « quota 3 » che insegue il Milan. Torino, dunque, combattivo e incisivo in tutti i suoi reparti ma con un Pulici in più nel motore. E al 18' « Puliciclone » ha dato sostanza al suo capolavoro (a fianco): punizione di Pecci che splove in area dell'Atalanta, Pulici s'avvita in aria incontro alla palla e di mezza fronte — tra lo stupore di Mei e Marchetti — gira sul primo palo un pallone maligno che lascia di sasso il portiere Pizzaballa



Un Vicenza ancora privo di Rossi e Carrera debutta in casa, fa fatica a prendere le misure al Catanzaro e chiude il primo tempo senza riuscire ad andare in gol. La ripresa, invece, è più corposa e all'8' (sopra) trova il gol: corner battuto da Cerilli, Prestanti prima incorna poi — sul rimpallo — riprende di destro e batte a rete. Al 12', il raddoppio: Menichini atterra Briaschi e Guidetti (a fianco) trasforma il calcio di rigore





FotoFL



L'Inter presenta a S. Siro il suo primato in classifica (nella prima di campionato è stata l'unica a vincere in trasferta), ma il Perugia avalla le sue ambizioni solo per un tempo. Così, infatti, nasce e sfuma il sogno nerazzurro. Al 30' va a segno la squadra di Bersellini: calcio piazzato di Beccalossi indietro per Pasinato e — in corsa — l'ex ascolano lascia partire una cannonata (in alto) che filtra tra Nappi e Della Martira, finendo alle spalle di Grassi. Il primato, dunque, resiste ma all'86' il Perugia rovina la festa con Cacciatori (sopra, con Bagni): Bordon non trattiene il tiro di Dal Fiume e il « novizio » castiga l'Inter (a destra)

FotoAnsa



## INTER E MILAN ANCORA IN CORSA

### COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool** (Inghilterra)  
Finale a Monaco 30 maggio 1979

AEK PORTO	6 1 1 4	AEK
Nottingham F. Liverpool	2 0 0 0	Nottingham F.
JUVENTUS Rangers	1 0 0 2	Rangers
Fenerbahce PSV Eindhoven	2 1 1 6	PSV
Haka Dinamo Kiev	0 1 1 3	Dinamo Kiev
Malmoe Monaco	0 1 0 0	Malmoe
Odense Lok. Sofia	2 1 2 2	Lok. Sofia
Colonia IA Akranes	4 1 1 1	Colonia
Real Madrid Progress	5 7 0 0	Real Madrid
Grasshoppers Valletta	8 5 0 3	Grasshoppers
Omonia Bohemians	2 0 1 1	Bohemians
Partizan Dinamo Dresda	2 0 0 2	Dinamo Dresda*
Zbrojovka Brno Ujpesti Dosza	2 2 2 0	Zbrojovka Brno
Bruges Wisla Cracovia	2 1 1 3	Wisla Cracovia
Vilaznia Austria Vienna	2 1 0 4	Austria
Linfield Lillestroem	0 0 0 1	Lillestroem

\* Qualificato ai rigori

MARCATORI. 6 reti: Sulser (Grasshoppers); 4 reti: Van De Kuilen (Eindhoven); 3 reti: Bajevic (AEK), Ponte (Grasshoppers); 2 reti: Juanito, Jensen, Santillana (Real Madrid), Vital (Porto), Rasit (Fenerbahce), Deykers (Eindhoven), Schachner (Austria Vienna), Neumann (Colonia), Kroupa (Zbrojovka), Traber (Grasshoppers), Jensen M. (Odense).

### COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Anderlecht** (Belgio)  
Finale a Basilea 16 maggio 1979

Sport. Lisbona Banik Ostrava	0 0 1 1	Banik Ostrava
Apoel Shamrock Rov.	0 0 2 1	Shamrock Rovers
AZ 67 Ipswich	0 0 0 2	Ipswich
Zagabria S. Innsbruck	2 1 3 1	Innsbruck
Paok Servette	2 0 0 4	Servette
Fram Nancy	2 0 0 4	Nancy
		Anderlecht*
Barcelona Shakhtyor	3 1 0 1	Barcelona
Floriania INTER	1 0 3 5	INTER
Bodoe Glimt U.S. Lussemb.	4 0 1 1	Bodoe
Marek Stanke Aberdeen	3 0 2 3	Aberdeen
Un. Craiova Fortuna D.	3 1 4 1	Fortuna D.
Beveren Ballymend	3 3 0 0	Beveren
Rijeka Wrexham	3 0 0 2	Rijeka
Magdeburgo Valur	1 4 1 0	Magdeburgo
Ferencváros Kalmar	2 2 0 2	Ferencváros

\* Essendo in numero dispari le concorrenti, l'Anderlecht (detentore) è stato qualificato al secondo turno.

MARCATORI. 3 reti: Altobelli (Inter), Krankl (Barcelona); 2 reti: Muraro e Fedele (Inter), Steinbach (Magdeburgo), Jansen (Magdeburgo), Petrov I. (Marek Stanke), Jarvey e Harper (Aberdeen), Elia (Servette), Camataru (Un. Craiova), Fanz (Dusseldorf), Lynex (Shamrock), Solhuss (Bodoe), Teitgen (Lussemburgo).

### COPPA UEFA

Detentore: **PSV Eindhoven** (Olanda)  
Finali 9-23 maggio 1979

Nantes Benfica	0 0 2 0	Benfica
Borussia M. Sturm Graz	5 2 1 1	Borussia M.
Everton Finn Harps	5 5 0 0	Everton
Dukla Praga VICENZA	1 1 0 1	Dukla Praga
Arges Pitesti Panathinaikos	3 2 0 1	Arges Pitesti
CSKA Valencia	2 1 1 4	Valencia
At. Bilbao Ajax	2 0 0 3	Ajax
Jeunesse Losanna	0 0 0 2	Losanna
Sporting Braga Hibernian	5 2 0 3	Sporting Braga
Galatasaray West Bromwich	1 1 3 3	West Bromwich
Pol. Timisoara MTK	2 1 0 2	Pol. Timisoara
Honved Adanaspor	6 2 0 2	Honved
Hajduk Rapid Vienna	2 1 0 2	Hajduk
Arsenal Lok. Lipsia	3 4 0 1	Arsenal
Olimpiakos Levski Spartak	2 1 1 3	Levski Spartak

MILAN Lok. Kosice	1 0 0 1	MILAN*
Torpedo Mosca Molde	4 3 0 3	Torpedo
Basilea Stoccarda	2 1 3 4	Stoccarda
Elfsborg Strasburgo	2 1 0 4	Strasburgo
Hibernian Norrkoeping	3 0 2 0	Hibernian
Real Gijon TORINO	3 0 0 1	Real Gijon
Dinamo Berlino Stella Rossa	5 1 2 4	Stella Rossa
Carl Zeiss Jena Lierse	1 2 0 2	Carl Zeiss Jena
MSV Duisburg Lech Poznan	5 5 0 2	MSV Duisburg
Pallaseura 1903 Copenhag.	2 4 1 4	Pallaseura
Start Kristians. Esbjerg	0 0 0 1	Esbjerg
Glentoran IBV	0 1 0 1	Glentoran
Pzeponikos Slask Vroclavia	2 1 2 5	Slask Vroclavia
Twente Manchester C.	1 2 1 3	Manchester City
Standard Liegi Dundee	1 0 0 0	Standard Liegi
Herta Berlino Trakia Plovdiv	0 2 0 1	Herta Berlino
Dinamo Tbilisi NAPOLI	2 1 0 1	Dinamo Tbilisi

\* Qualificato ai rigori

5 reti: Gordo (Sporting Braga)  
4 reti: Riediger (Dinamo Berlino), Worm (Duisburg), Stapleton (Arsenal)  
3 reti: King (Everton), Eiskanen (Kuopio), Kelsch (Stoccarda), Vassilev (Torpedo Mosca), Bruns (Borussia M.)  
2 reti: Christov (CSKA), Simonsen (Borussia M.), Saura (Valencia), Mizzi (Hibernians), Sunderland (Arsenal), Molceanu (Arges), Weimper (Honved), Granitzas (Herta), Panov (Levski), Kaltzas (Olimpiakos), Toepfer (Carl Zeiss Jena), Teofonu (Pezoporikos), Higgins (Hibernians), Busers (Duisburg), Ohlicher (Stoccarda), Setic, Savic e Borovnik (Stella Rossa), Robson e Cunningham (West Bromwich), Sybis (Slask)

## COPPA DELLE COPPE: QUESTE LE CIFRE «VERE»

ALLA VIGILIA del secondo turno delle Coppe Europee, dopo aver pubblicato (Guerino n. 40) le classifiche «vere» della Coppa dei Campioni, facciamo la stessa cosa per quanto si riferisce alla Coppa delle Coppe. In questa manifestazione, com'è noto, l'Inter ha avuto in sorte, per gli «ottavi», i norvegesi del Bodoe Glimt che già furono eliminati dal Napoli in Coppa delle Coppe.

L'Inter, che pure ha

vinto due Coppe dei Campioni e altrettante Coppe Intercontinentali, non ha mai partecipato alla Coppa delle Coppe, manifestazione nella quale l'Italia è stata rappresentata da Milan, Fiorentina, Napoli, Torino, Roma, Bologna, Juventus e Atalanta. Due le vittorie di squadre italiane in questa manifestazione: nel '61 — prima edizione — grazie alla Fiorentina e nel '73 grazie al Milan.

COME IL REAL è la squadra principe in Coppa dei Campioni, l'Atletico lo è per quella delle Coppe; due, invece, i primati tedeschi: nella classifica assoluta per nazioni e in quella delle medie punteggi. La Dinamo Kiev, da parte sua, è in testa alla graduatoria delle medie-punteggi a livello di squadra. Tali classifiche si ottengono dividendo il numero dei gol realizzati per le partite giocate.

### MEDIA PUNTEGGI PER NAZIONI: 1. GERMANIA OVEST

Nazione	Part.	G	V	N	P	F	S	P
1 GERMANIA OVEST (11 squadre)	21	134	79	27	28	283	144	185
2 INGHILTERRA (13 squadre)	22	133	74	25	33	264	134	174
3 ITALIA (8 squadre)	18	104	55	25	23	163	91	126
4 SPAGNA (8 squadre)	18	105	54	24	27	188	110	132
5 SCOZIA (8 squadre)	23	100	51	17	32	204	115	119
6 PORTOGALLO (8 squadre)	18	84	38	22	24	150	104	98
7 GERMANIA EST (9 squadre)	17	78	30	28	20	110	82	88
8 BELGIO (7 squadre)	15	74	40	7	27	135	89	87
9 UNGHERIA (9 squadre)	17	81	35	17	29	154	106	87
10 URSS (7 squadre)	12	63	31	15	17	103	54	77
11 CECOSLOVACCHIA (12 squadre)	19	73	32	13	28	108	90	77
12 OLANDA (11 squadre)	17	66	32	11	23	113	61	75
13 JUGOSLAVIA (8 squadre)	18	78	31	13	34	125	115	75
14 POLONIA (7 squadre)	14	59	25	12	22	98	79	62
15 GALLES (5 squadre)	17	62	21	19	22	81	75	61
16 BULGARIA (6 squadre)	15	59	25	8	26	113	78	58
17 AUSTRIA (9 squadre)	18	68	18	21	29	75	101	57
18 ROMANIA (11 squadre)	18	54	20	11	23	59	82	51
19 FRANCIA (11 squadre)	17	58	17	15	26	72	86	49
20 SVIZZERA (10 squadre)	18	57	18	10	29	79	103	46
21 GRECIA (6 squadre)	15	45	15	11	19	52	72	41
22 TURCHIA (8 squadre)	15	53	15	10	28	59	86	40
23 DANIMARCA (11 squadre)	18	50	13	8	29	67	93	34
24 SVEZIA (7 squadre)	10	34	8	16	10	48	40	32
25 NORVEGIA (9 squadre)	15	40	11	2	27	50	100	24
26 EIRE (10 squadre)	17	40	8	7	25	36	78	23
27 IRLANDA DEL NORD (10 squadre)	16	38	6	6	26	42	118	18
28 MALTA (5 squadre)	17	38	5	6	27	21	122	16
29 CIPRO (6 squadre)	13	30	3	6	21	19	128	12
30 FINLANDIA (6 squadre)	13	30	3	5	22	25	112	11
31 ALBANIA (3 squadre)	4	12	2	5	5	12	20	9
32 LUSSEMBURGO (10 squadre)	17	34	3	2	29	22	142	8
33 ISLANDA (8 squadre)	13	26	1	2	23	10	111	4

### CLASSIFICA ASSOLUTA PER NAZIONI: 1. GERMANIA OVEST

1 Germania Ovest	1,380	12 Cecoslovacchia	1,054	23 Turchia	0,754
2 Inghilterra	1,308	13 Polonia	1,050	24 Albania	0,750
3 Italia	1,307	14 Bulgaria	0,983	25 Danimarca	0,680
4 Spagna	1,257	14 Galles	0,983	26 Norvegia	0,600
5 URSS	1,222	16 Jugoslavia	0,961	27 Eire	0,575
6 Scozia	1,190	17 Romania	0,944	28 Irlanda del Nord	0,473
7 Belgio	1,175	18 Svezia	0,941	29 Malta	0,421
8 Portogallo	1,166	19 Grecia	0,911	30 Cipro	0,400
9 Olanda	1,136	20 Francia	0,844	31 Finlandia	0,366
10 Germania Est	1,128	21 Austria	0,838	32 Lussemburgo	0,235
11 Ungheria	1,074	22 Svizzera	0,807	33 Islanda	0,153



## I CLUB ITALIANI IN COPPA DELLE COPPE

1961: vincitore FIORENTINA

(Fiorentina per l'Italia)

Lucerna-Fiorentina 0-3, 2-6; Fiorentina-Dinamo Zagabria 3-0, 1-2; Rangers-Fiorentina 0-2, 1-2.

1962: vincitore ATLETICO MADRID

(Fiorentina per l'Italia)

Fiorentina-Rapid Vienna 3-1, 6-2; Dynamo Zilina-Fiorentina 3-2, 0-2; Fiorentina-Ujpesti Dozsa 2-0, 1-0; Fiorentina-Atletico Madrid 1-1, 0-3.

1963: vincitore TOTTENHAM (Inghilterra)

(Napoli per l'Italia)

Bangor City-Napoli 2-0, 1-3; Ujpesti Dozsa-Napoli 1-1, 1-3; OFK-Napoli 6-2, 1-3.

1964: vincitore SPORTING LISBONA (Portogallo)

(Atalanta per l'Italia)

Sporting Lisbona-Atalanta 3-1, 0-2, 3-1.

1965: vincitore WEST HAM (Inghilterra)

(Torino per l'Italia)

Torino-Fortuna 54 \* 3-1, 2-2; Haka-Torino 0-1, 0-5; Torino-Dinamo Zagabria 1-1, 2-1; Torino-Monaco 1860 2-0, 1-3, 0-2.

1966: vincitore BORUSSIA DORTMUND (Germania Ovest)

(Juventus per l'Italia)

Juventus-Liverpool 1-0, 0-2.

1967: vincitore BAYERN (Germania Ovest)

(Fiorentina per l'Italia)

Fiorentina-Vasas Goyer 1-0, 2-4.

1968: vincitore MILAN

(Milan per l'Italia)

Milan-Levski Spartak 5-1, 1-1; Vasas Goyer-Milan 2-2, 1-1; Standard Liegi-Milan 1-1, 1-1, 0-2; Milan-Bayern 2-0, 0-0; Milan-Amburgo 2-0.

1969: vincitore SLOVAN BRATISLAVA (Cecoslovacchia)

(Torino per l'Italia)

Partizan-Torino 1-0, 1-3; Torino Slovan Bratislava 0-1, 1-2.

1970: vincitore MANCHESTER CITY (Inghilterra)

(Roma per l'Italia)

Newtonards-Roma 0-0, 1-3; Roma-PSV 1-0, 0-1 (qualificata per sorteggio); Roma-Gotzepe 2-0 0-0; Roma Gornik Zabrze 1-1, 2-2, 1-1 (eliminata per sorteggio).

1971: vincitore CHELSEA (Inghilterra)

(Bologna per l'Italia)

Vorwaerts-Bologna 0-0, 1-1 (eliminato per sorteggio).

1972: vincitore RANGERS (Scozia)

(Torino per l'Italia)

Limerick-Torino 0-1, 0-4; Torino-Austria 1-0, 0-0; Torino-Rangers 1-1, 0-1.

1973: vincitore MILAN

(Milan per l'Italia)

Red Boys-Milan 1-4, 0-3; Legia Varsavia-Milan 1-1, 1-2; Spartak Mosca-Milan 0-1, 1-1; Milan-Sparta Praga 1-0, 1-0; Milan-Leeds 1-0.

1974: vincitore MAGDEBURGO (Germania Est)

(Milan per l'Italia)

Milan-Dinamo Zagabria 3-1, 1-0; Milan-Rapid Vienna 0-0, 2-0; Milan-Paok 3-0, 2-2; Milan-Borussia 2-0, 0-1; Magdeburgo-Milan 2-0.

1975: vincitore DINAMO KIEV (URSS)

(Bologna per l'Italia)

Gwardia Varsavia-Bologna 2-1, 1-2 (eliminata ai rigori).

1976: vincitore ANDERLECHT (Belgio)

(Fiorentina per l'Italia)

Besiktas-Fiorentina 0-3, 0-3; Fiorentina-Sachsenring Zwickau 1-0, 0-1 (eliminata ai rigori).

1977: vincitore AMBURGO (Germania Ovest)

(Napoli per l'Italia)

Bodoe Glimt-Napoli 0-2, 0-1; Apol-Napoli 1-1, 0-2; Slask Wroclavia-Napoli 0-0, 0-2; Napoli-Anderlecht 1-0, 0-2.

1978: vincitore ANDERLECHT (Belgio)

(Milan per l'Italia)

Real Betis-Milan 2-0, 1-2.

## MEDIA PUNTEGGI PER CLUB: 1. DINAMO KIEV

1.666 Dinamo Kiev.  
1.571 Chelsea.  
1.538 Tottenham.  
1.500 Celtic, FC Nurnberg.  
Slask Wroclaw, Borac Banja Luka, Un. Craiova, Sunderland, Dinamo Zilina, Sporting Braga, Innsbruck, Banik Ostrava.  
1.466 Milan.  
1.454 Borussia Dortmund.  
1.448 Anderlecht.  
1.444 Leeds.  
1.433 Amburgo.  
1.428 Schalke 04.  
1.416 Eintracht Francoforte.  
1.400 Bayern, PSV, TSV 1860 Monaco.  
1.384 Atletico Madrid.  
1.375 West Ham, Twente, Dinamo Berlino, Den Haag.  
1.363 Magdeburgo.  
1.333 Steaua, Manchester City, Southampton, Aberdeen.  
1.294 Gornik Zabrze, Dinamo Mosca, Napoli.  
1.272 Lyon.  
1.250 Sporting Lisbona, Real, Barcellona, Boavista, Stal Rzeszow, Leicester, Chemie Lipsia, Werder Brema, T.J. Gottwaldow, Strasburgo, Everton.  
1.222 Roma.  
1.214 Real Zaragoza, Porto, Paok.  
1.200 Dinamo Zagabria, Ferencvaros, Benfica, Vasas Eto Gyor, Kolín, Manchester United, Wrexham, Borussia Monchengladbach.  
1.187 Levski Spartak Sofia.  
1.176 Liverpool.  
1.166 Rangers, Beroe Stara Zagora, Hibernian Edinburgo, Valencia, Botev Plovdiv, Dukla Praga.  
1.157 Torino.  
1.153 Ujpesti Dosza.  
1.142 Dunfermline.  
1.125 Motor Jena-Braan Bergen.  
1.105 MTK.  
1.100 Malmo FF, Spartak Mosca, Sparta Rotterdam, Servette.  
1.090 Torpedo.  
1.073 Cardiff City.  
1.071 Stella Rossa.  
1.066 Legia.  
1.043 Standard Liegi.

1.00 Fiorentina, Slovan Bratislava, Olympiakos Pireo, Zurigo, Cska Sofia, OFK Belgrado, IFK Norkoping, Bruges, Vorwaerts Francoforte, B 1909 Odense, West Bromwich Albion, Académica Coimbra, Leixoes, Bursaspor, Betis, Lierse, Lokomotiv Lipsia, Atletico Bilbao, Nac Breda, Ararat Erevan, Haladás Szombathely, Beerschot, DTKV Dyosgor, Wisla Gracovia, Ado Den Haag, Lokomotiv Kosice, Rosenborg Trondheim, Stjanta Cluj, Bologna, Linfield, Lask Linz, Ostervaxjöfrem Copenhagen, Fremad Amager, Slavia Praga, La Chaux de Fonds, Ajax, Kickers Offenbach, Jul Petrosani, F. C. Bor, Juventus, Waregem, Siviglia, Bordeaux, Petrolul Ploiesti, Landskrona Boles, Portadown, Vardar Skopje, Dundalk, Komloj.  
0.928 Sparta Praga.  
0.923 Austria, Wac.  
0.916 Rapid Vienna, Honved, Sachsenring Zwickau.  
0.900 Gotzepe, Randers Freja.  
0.875 Carl Zeiss Jena, Aatvildberg, Rapid Bucarest, Glentoran.  
0.857 Fenerbahce.  
0.850 Hajduk Split.  
0.846 Losanna.  
0.833 Sturm Graz, Partizani Tirana, Cork Hibernians, Saint Etienne, Bohemians Dublin, Slon, Marsiglia.  
0.800 Austria.  
0.789 Slavia Sofia.  
0.750 Vejle, Vitoria Setubal, Lens, Eskishepspor, Wolverhampton Wanderers, Dundee United, Stella Rossa Brno, Bourough United, San Gallo, Besa Kavaja, Altay Izmir, MP Mikkelin.  
0.714 Galatasaray.  
0.700 Siema Wanderers.  
0.666 Apol Nicosia, Shamrock Rovers, AGF Aarhus, Skeld Oslo, Bangor City, Atalanta.  
0.625 Lyn Oslo, Hibernians Pawla.  
0.500 Spartak Trnava, Nantes, Dinamo Tbilisi, Hearts of

Midlothian, Carrick Rangers, Gwardia Varsavia, Aek Atene, Rennes, Aris Bonnevoie, Swansea Town, Fram Reykjavik, Besiktas Istanbul, Union Sportive Rumelange, Alliance Dudelange, Stromsgodset, Gulsbogen, Dundee F.C., Karpati Lwow, Tatra Presov, Aik Stoccolma, Djurgardens, Aab Ifk Aalborg, Young Boys, Bastia, Dinamo Tirana, La Gantoise, Omonia Nicosia, Progresul Bucarest, KPS Kuopio, Chemie Halle, Fortuna Geleen, Finn Harps, Chimnia Ramnicu Vilcea, Cork Celtic, Iraklis Salonicco, Spartak Varna, A. S. Monaco, Ibk Keflavik, Aris Salonicco, Dinamo Bucarest, Willem II Tilburg, Home Farm Dublin, Olympia Lubiana.  
0.444 Zagłębie Sosnowiec.  
0.357 Reipas Lahti.  
0.333 Haka Valkeakoski, Pezoporikos Larnaca.  
0.250 Floriana, Union Sportive Lussemburgo, Esbjerg, Panatinaikos, Gak Grazmke Ankaragucu, Aab Aalborg, Basilea, Crusaders, Ards, Valur Reykjavik.  
0.166 Coleraine, F.C. Valtetta, Anghortosis Famagosta.  
0.000 Roda Kerkrade, Admira Vienna, CSU Galati, Wiener Neustadt, Vasas Budapest, Bodoe Glimt, Sedan, B 1913 Odense, Shelbourne, Lugano, Glenavon, Derry City, IA Akranes, Distillery, Red Boys Differdange, Skoda Pilsen, Lucerna, HJK Helsinki, St. Patrick's Athletic, Vanlose If, Lokomotiv Sofia, Olympiakos Nicosia, Gyovik Lyn, Go Ahead Eagles Deventer, Avenir Beggen, Gzira United, HPS Helsinki, Mjondalen, Fola Esch Sur Alzette, Progres Niedercorn, Vikingur Reykjavik, Iba Akureyri, Apollon Limassol, Jeunesse Hautcharage, Fredrikstad, Limerick, Spora Lussemburgo, IBV Vestmannaeyar, KR Reykjavik.

## CLASSIFICA ASSOLUTA PER CLUB: 1. ATLETICO MADRID

Squadra	E	G	V	N	P	CF	GS	PT
1 ATLETICO MADRID (Spagna)	6	39	23	8	8	72	37	54
2 RANGERS (Scozia)	7	42	20	9	13	70	52	49
3 MILAN (Italia)	4	30	17	10	3	49	20	44
4 HSV AMBURGO (Germania)	4	30	14	7	5	73	36	43
5 ANDERLECHT (Belgio)	4	29	20	2	7	60	22	42
6 CARDIFF CITY (Galles)	11	41	15	12	14	58	44	42
7 BAYERN MONACO (Germania)	3	25	13	9	3	44	21	35
8 SPORTING LISBONA (Portogallo)	5	28	14	7	7	64	34	35
9 CELTIC (Scozia)	8	22	15	3	4	47	13	33
10 WEST HAM (Inghilterra)	3	24	12	6	6	46	33	30
11 FC MAGDEBURGO (DDR)	4	22	11	8	3	33	16	30
12 FIORENTINA (Italia)	4	20	14	1	5	44	20	29
13 PSV EINDHOVEN (Olanda)	3	20	13	2	5	45	16	28
14 SLOVAN BRATISLAVA (Cecoslovacchia)	4	21	12	3	6	35	21	27
15 STEAUA BUCAREST (Romania)	7	24	10	6	8	25	32	26
16 DINAMO KIEV (URSS)	2	15	12	1	2	34	11	25
17 MANCHESTER CITY (Inghilterra)	2	18	11	2	5	32	13	24
18 STANDARD LIEGI (Belgio)	4	23	10	4	9	37	30	24
19 OLYMPIQUE LYON (Francia)	4	22	9	5	8	31	28	23
20 DINAMO ZAGABRIA (Jugoslavia)	6	25	9	5	11	26	30	23
21 CHELSEA (Inghilterra)	2	14	9	4	1	39	7	22
22 GORNIK ZABRZE (Polonia)	2	17	9	4	4	38	20	22
23 DINAMO MOSCA (URSS)	2	17	9	4	4	27	12	22
24 NAPOLI (Italia)	2	17	9	4	4	23	16	22
25 TORINO (Italia)	3	19	9	4	6	28	17	22
26 RAPID VIENNA (Austria)	6	24	6	10	8	32	36	22
27 MTK BUDAPEST (Ungheria)	3	19	8	5	6	27	22	21
28 REAL MADRID (Spagna)	2	16	8	4	4	28	10	20
29 SCHALKE 04 (Germania)	2	14	9	2	3	21	14	20
30 TOTTENHAM (Inghilterra)	3	13	10	0	3	37	20	20
31 BARCELONA (Spagna)	3	16	8	4	4	36	22	20
32 LIVERPOOL (Inghilterra)	3	17	8	4	5	29	12	20
33 LEVSKI/SPARTAK (Bulgaria)	4	16	8	3	5	43	22	19
34 OLYMPIAKOS PIREO (Grecia)	6	19	8	3	8	24	32	19
35 FERENCVAROS (Ungheria)	3	15	7	4	4	28	18	18
36 EINTRACHT (Germania)	2	12	8	1	3	28	15	17
37 REAL SARAGOZZA (Spagna)	2	14	7	3	4	26	16	17
38 PORTO (Portogallo)	3	14	7	3	4	20	19	17
39 PAOK SALONICCO (Grecia)	4	14	6	5	4	20	17	17
40 HAJDUK SPALATO (Jugoslavia)	4	20	7	3	10	26	24	17
41 BORUSSIA (Germania)	2	11	7	2	2	28	11	16
42 DUNFERMLINE F.C. (Scozia)	2	14	7	2	5	34	14	16
43 LEGIA VARSAVIA (Polonia)	4	15	6	4	5	23	17	16
44 UJPESTI DOSZA (Ungheria)	2	13	6	3	4	32	18	15
45 STELLA ROSSA (Jugoslavia)	2	14	5	3	5	31	18	15
46 SLAVIA SOFIA (Bulgaria)	5	19	6	3	10	22	21	15
47 TSV 1860 MONACO (Germania)	1	10	6	2	2	21	6	14
48 LEEDS (Inghilterra)	1	9	5	3	1	13	3	13
49 SPARTA PRAGA (Cecoslovacchia)	3	14	6	1	7	32	17	13
50 BENFICA (Portogallo)	2	10	4	4	2	21	8	12
51 VASAS ETO GYOR (Ungheria)	2	10	5	2	3	21	11	12
52 COLONIA (Germania)	2	10	5	2	3	18	12	12
53 MANCHESTER U. (Inghilterra)	2	10	5	2	3	23	18	12
54 WREXHAM F.C. (Galles)	2	10	4	4	2	13	11	12
55 BORUSSIA M. (Germania)	2	10	6	0	4	29	17	12
56 TORPEDO MOSCA (URSS)	3	11	4	4	3	9	6	12
57 ZURIGO (Svizzera)	3	12	4	4	4	24	16	12
58 AUSTRIA/WAC (Austria)	2	13	3	6	4	14	18	12
59 TWENTE ENSCHEDE (Olanda)	1	8	5	1	2	14	3	11
60 DINAMO BERLINO (DDR)	1	8	3	5	0	14	8	11
61 ROMA (Italia)	1	9	3	5	1	10	6	11
62 MALMOE F.F. (Svezia)	2	10	4	3	3	14	10	11
63 SPARTAK MOSCA (URSS)	2	10	4	3	3	14	10	11
64 DEN HAAG (Olanda)	2	8	5	1	2	15	9	11
65 SPARTA ROTTERDAM (Olanda)	3	10	4	3	3	17	12	11
66 HONVED (Ungheria)	3	12	5	1	6	25	17	11
67 LOSANNA (Svizzera)	3	13	5	1	7	20	21	11
68 SASCHERING ZWICHAU (DDR)	3	12	4	3	5	6	10	11
69 SERVETTE (Svizzera)	3	10	5	1	4	10	11	11
70 BOAVISTA (Portogallo)	2	8	4	2	2	12	8	10
71 CSKA SOFIA (Bulgaria)	3	10	5	0	5	19	11	10
72 GALATASARAY (Turchia)	4	14	3	4	7	18	33	10
73 NURNBERG (Germania)	1	6	4	1	1	12	3	9
74 SLASK WROCLAW (Polonia)	1	6	4	1	1	10	3	9
75 MOTOR JENA (DDR)	1	8	3	3	2	20	12	9
76 BRAAN BERGEN (Norvegia)	2	8	4	1	3	17	8	9
77 GOTZEPE (Turchia)	2	10	4	1	5	14	10	9
78 OFK BELGRADO (Jugoslavia)	2	9	4	1	4	21	22	9
79 RANDERS FREJA (Danimarca)	3	10	4	1	5	16	15	9
80 SOUTHAMPTON (Inghilterra)	1	6	4	0	2	16	8	8
81 ABERDEEN (Scozia)	2	6	4	0	2	20	8	8
82 IFK NORRKOEPING (Svezia)	2	8	3	2	3	14	10	8
83 FC BRUGES (Belgio)	2	8	4	0	4	12	12	8
84 VORWAERTS FRANCOFORTE (DDR)	2	8	3	2	3	6	8	8
85 B 1909 ODENSE (Danimarca)	3	8	3	2	3	19	17	8
86 AUSTRIA VIENNA (Austria)	3	10	3	2	5	9	15	8
87 APOEL NICOSIA (Cipro)	4	12	3	2	7	13	44	8
88 SHAMROCK ROVERS (Eire)	5	12	3	2	7	15	21	8
89 BEROE STARA ZAGORA (Bulgaria)	1	6	3	1	2	15	5	7
90 HIBERNIAN (Scozia)	1	6	3	1	2	19	10	7
91 VALENCIA (Spagna)	1	6	3	1	2	12	5	7
92 BOTEV PLOVDIV (Bulgaria)	1	6	3	1	2	13	9	7
93 DUKLA PRAGA (Cecoslovacchia)	2	6	3	1	2	7	6	7
94 CARL ZEISS JENA (DDR)	2	8	2	3	3	10	8	7
95 AATVIDABERG (Svezia)	2	8	1	5	2	9	12	7
96 RAPID BUCAREST (Romania)	2	8	3	1	4	9	13	7
97 GLENTORAN (Irlanda)	2	8	2	3	3	9	16	7
98 SLIEMA WANDERERS (Malta)	4	10	3	1	6	7	21	7
99 BORAC BANJA LUKA (Jugoslavia)	1	4	3	0	1	15	4	6
100 UN. CRAIOVA (Romania)	1	4	3	0	1	10	3	6
101 SUNDERLAND (Inghilterra)	1	4	3	0	1	5	3	6
102 DINAMO ZILINA (Cecoslovacchia)	1	4	3	0	1	7	6	6
103 SPORTING BRAGA (Portogallo)	1	4	3	0	1	6	5	6
104 INNSBRUCK (Austria)	1	4	3	0	1	6	5	6
105 BANIK OSTRAVA (Cecoslovacchia)	1	4	3	0	1	5	4	6
106 WEST BROMWICH ALBION (Inghilterra)	1	6	2	2	2	8	5	6
107 ACADEMICA COIMBRA (Portogallo)	1	6	2	2	2	3	2	6
108 LEIXOES (Portogallo)	1	6	2	2	2	11	11	6
109 BURSASPOR (Turchia)	1	6	2	2	2	5	5	6
110 BETIS (Spagna)	1	6	2	2	2	6	7	6
111 FENHERBACE (Turchia)	1	7	3	0	4	11	9	6
112 LIERSE (Belgio)	2	6	3	0	3	12	12	6
113 LOKOMOTIV LIPSIA (DDR)	2	6	2	2	2	11	11	6
114 ATLETICO BILBAO (Spagna)	2	6	2	2	2	6	9	6



Squadra	E	G	V	N	P	GF	GS	PT
115 NAC BREDA (Olanda)	2	6	2	2	2	5	8	6
116 VEJLE (Danimarca)	2	8	3	0	5	14	15	6
117 VITORIA SETUBAL (Portogallo)	3	8	2	2	4	13	17	6
118 STAL RZESZOW (Polonia)	1	4	2	1	1	9	4	5
119 LEICESTER (Inghilterra)	1	4	2	1	1	8	5	5
120 CHEMIE LIPSIA (DDR)	1	4	2	1	1	7	4	5
121 WERDER BREMA (Germania)	1	4	2	1	1	7	6	5
122 T.J. GOTTWALDOW (Cecoslovacchia)	1	4	2	1	1	6	5	5
123 STURM GRAZ (Austria)	1	6	2	1	3	6	6	5
124 STRASBURGO (Francia)	1	4	2	1	1	3	3	5
125 EVERTON (Inghilterra)	1	4	2	1	1	3	3	5
126 PARTIZANI TIRANA (Albania)	2	6	2	1	3	8	9	5
127 CARL HIBERNIANI (Eire)	2	6	2	1	3	7	8	5
128 SAINT ETIENNE (Francia)	2	6	1	3	2	5	7	5
129 BOHEMIANS DUBLINO (Eire)	2	6	2	1	3	6	9	5
130 SION (Svizzera)	2	6	2	1	3	10	14	5
131 MARSIGLIA (Francia)	2	6	2	1	3	5	9	5
132 LYN OSLO (Norvegia)	2	8	2	1	5	13	19	5
133 HIBERNIAN PAWLA (Malta)	3	8	1	3	4	3	19	5
134 LAHDEN REIPAS (Finlandia)	6	14	1	3	10	15	61	5
135 ARARAT EREVAN (URSS)	1	4	1	2	1	12	5	4
136 HALADAS SZOMBATHELY (Ungheria)	1	4	1	2	1	9	4	4
137 BEERSHOT (Belgio)	1	4	2	0	2	10	5	4
138 DVTK DYOSGOR (Ungheria)	1	4	2	0	2	8	5	4
139 WISLA CRACOVIA (Polonia)	1	4	2	0	2	8	6	4
140 ADO DEN HAAG (Olanda)	1	4	2	0	2	6	5	4
141 LOK. KOSICE (Cecoslovacchia)	1	4	0	4	0	3	3	4
142 ROSENBERG TRONDHEIM (Norvegia)	1	4	2	0	2	7	8	4
143 STIUNTA CLUJ (Romania)	1	4	2	0	2	3	6	4
144 BOLOGNA (Italia)	2	4	1	2	1	4	4	4
145 LINFIELD BELFAST (Irlanda)	2	4	2	0	2	5	6	4
146 AGF AARHUS (Danimarca)	2	6	2	0	4	6	10	4
147 SKEID OSLO (Norvegia)	3	6	2	0	4	6	15	4
148 ZAGLEBIE SOSNOWIEC (Polonia)	4	9	1	2	6	6	18	4
149 LENS (Francia)	1	4	1	1	2	10	7	3
150 SPARTAK TRNAVA (Cecoslovacchia)	2	6	1	1	4	5	12	3
151 WOLVERHAMPTON WANDERERS (Inghil.)	1	4	1	1	2	6	5	3
152 DUNDEE UNITED (Scozia)	1	4	1	1	2	3	3	3
153 LASK LINZ (Austria)	1	3	1	1	1	2	2	3
154 STELLA ROSSA BRNO (Cecoslovacchia)	1	4	1	1	2	3	4	3
155 BOURGHOUGH UNITED (Galles)	1	4	1	1	2	2	4	3
156 SAN GALLO (Svizzera)	1	4	1	1	2	2	6	3
157 BESA KAVAJA (Albania)	1	4	0	3	1	3	9	3
158 ALTAY IZMIR (Turchia)	2	4	1	1	2	6	8	3
159 MP MIKKELIN (Finlandia)	2	4	1	1	2	4	12	3
160 SPARTAK TRNAVA (Cecoslovacchia)	2	6	1	1	4	5	12	3
161 FLORIANA (Malta)	6	12	1	1	10	9	50	3
162 OSTER VAXJÖ (Svezia)	1	2	0	2	0	2	2	2
163 FREM COPENAGHEN (Danimarca)	1	2	1	0	1	2	2	2
164 FREMAD AMAGER (Danimarca)	1	2	0	2	0	1	1	2
165 SLAVIA PRAGA (Cecoslovacchia)	1	2	1	0	1	1	1	2
166 LA CHAUX DE FONDS (Svizzera)	1	2	1	0	1	6	7	2
167 AJAX (Olanda)	1	2	1	0	1	3	4	2
168 KICKERS OFFENBACH (Germania)	1	2	1	0	1	2	3	2
169 JUL PETROSANI (Romania)	1	2	1	0	1	2	3	2
170 F.C. BOR (Jugoslavia)	1	2	1	0	1	2	3	2
171 JUVENTUS (Italia)	1	2	1	0	1	1	2	2
172 WAREGEM (Belgio)	1	2	1	0	1	3	5	2
173 SIVIGLIA (Spagna)	1	2	1	0	1	2	4	2
174 BORDEAUX (Francia)	1	2	1	0	1	2	4	2
175 PETROLUL PLOIESTI (Romania)	1	2	1	0	1	2	4	2
176 LANDSKRONA BOIS (Svezia)	1	2	1	0	1	1	3	2
177 PORTADOWN (Irlanda)	1	2	1	0	1	4	7	2
178 VARDAR SKOPLJE (Jugoslavia)	1	2	1	0	1	2	5	2
179 DUNDALK (Eire)	1	2	1	0	1	1	4	2
180 KOMLOJ (Ungheria)	1	2	1	0	1	4	8	2
181 BANGOR CITY (Galles)	1	3	1	0	2	4	5	2
182 ATALANTA (Italia)	1	3	1	0	2	4	6	2
183 NANTES (Francia)	1	4	1	0	3	9	10	2
184 DINAMO TBILISI (URSS)	1	4	1	0	3	4	6	2
185 HEARTS (Scozia)	1	4	1	0	3	8	11	2
186 CARRICK RANGERS (Irlanda)	1	4	1	0	3	7	12	2
187 GWARDIA VARSAVIA (Polonia)	1	4	1	0	3	4	11	2
188 AEK (Grecia)	2	4	1	0	3	4	7	2
189 STADE RENNAIS (Francia)	2	4	0	2	2	1	4	2
190 ARIS BONNEVOLE (Lussemburgo)	2	4	1	0	3	4	9	2
191 SWANSEA TOWN (Galles)	2	4	0	2	2	4	12	2
192 FRAM REYKJAVIK (Islanda)	2	4	1	0	3	2	11	2
193 BESIKTAS ISTANBUL (Turchia)	2	4	1	0	3	2	11	2
194 RUMELANGE (Lussemburgo)	2	4	1	0	3	3	16	2
195 ALLIANCE (Lussemburgo)	2	4	0	2	2	4	18	2
196 STROMSGODSET (Norvegia)	2	4	1	0	3	3	19	2
197 HAKA VALKEAKOSKI (Finlandia)	2	6	1	0	5	3	18	2
198 PEZOPORIKOS (Cipro)	3	6	0	2	4	2	25	2
199 UNION (Lussemburgo)	4	8	1	0	7	5	28	2
200 DUNDEE F.C. (Scozia)	1	2	0	1	1	3	4	1
201 KARPATI LWOW (URSS)	1	2	0	1	1	3	4	1
202 TATRAN PRESOV (Cecoslovacchia)	1	2	0	1	1	3	4	1
203 AIK STOCKOLMA (Svezia)	1	2	0	1	1	2	3	1
204 DJURGARDEENS (Svezia)	1	2	0	1	1	2	3	1
205 AAB IFK Aalborg (Danimarca)	1	2	0	1	1	2	3	1
206 YOUNG BOYS BERNA (Svizzera)	1	2	0	1	1	2	3	1
207 BASTIA (Francia)	1	2	0	1	1	1	2	1
208 DINAMO TIRANA (Albania)	1	2	0	1	1	1	2	1
209 LA GANTOISE (Belgio)	1	2	0	1	1	1	2	1
210 OMONIA NICOSIA (Cipro)	1	2	0	1	1	1	2	1
211 PROGRESUL BUCAREST (Romania)	1	2	0	1	1	1	2	1
212 KPS KUOPIO (Finlandia)	1	2	0	1	1	0	1	1
213 CHEMIE HALLE (DDR)	1	2	0	1	1	3	5	1
214 FORTUNA GELEN (Olanda)	1	2	0	1	1	3	5	1
215 FINN HARPS (Eire)	1	2	0	1	1	2	4	1
216 CHIMNIA VILCEA (Romania)	1	2	0	1	1	2	4	1
217 CORK CELTIC (Eire)	1	2	0	1	1	1	3	1
218 IRAKLIS SALONICCO (Grecia)	1	2	0	1	1	0	2	1
219 SPARTAK VARNA (Romania)	1	2	0	1	1	2	5	1
220 A.S. MONACO (Francia)	1	2	0	1	1	2	5	1
221 IBK KEFLAVIK (Islanda)	1	2	0	1	1	1	4	1
222 ARIS SALONICCO (Grecia)	1	2	0	1	1	2	6	1
223 DINAMO BUCAREST (Romania)	1	2	0	1	1	1	5	1
224 WILLEM II TILBURG (Olanda)	1	2	0	1	1	2	7	1
225 HOME FARM DUBLINO (Eire)	1	2	0	1	1	1	7	1
226 OLIMPIYA LUBIANA (Jugoslavia)	1	2	0	1	1	2	9	1
227 ESSBERG (Danimarca)	2	4	0	1	3	1	4	1

Squadra	E	G	V	N	P	GF	GS	PT
228 PANATHINAIKOS ATENE (Grecia)	2	4	0	1	3	2	8	1
229 GAK GRAZ (Austria)	2	4	0	1	3	5	12	1
230 MKE ANKARAGUCU (Turchia)	2	4	0	1	3	1	8	1
231 A.A.B. AALBORG (Danimarca)	2	4	0	1	3	2	11	1
232 BASILEA (Svizzera)	2	4	0	1	3	3	13	1
233 CRUSADERS BELFAST (Irlanda)	2	4	0	1	3	5	14	1
234 ARDS (Irlanda)	2	4	0	1	3	2	17	1
235 VALUR REYKJAVIK (Islanda)	2	4	0	1	3	2	18	1
236 COLERAINE F.C. (Irlanda)	3	6	0	1	5	7	27	1
237 VALLETTA F.C. (Malta)	3	6	0	1	5	2	23	1
238 ANHOTOSIS (Cipro)	3	6	0	1	5	1	34	1
239 RODA JC (Olanda)	1	2	0	0	2	3	5	0
240 ADMIRA VIENNA (Austria)	1	2	0	0	2	1	4	0
241 CSU GALATI (Romania)	1	2	0	0	2	2	5	0
242 WIENER NEUSTADT (Austria)	1	2	0	0	2	0	3	0
243 VASAS BUDAPEST (Ungheria)	1	2	0	0	2	0	3	0
244 BODOE GLIMT (Norvegia)	1	2	0	0	2	0	3	0
245 SEDAN (Francia)	1	2	0	0	2	3	7	0
246 B 1913 ODENSE (Danimarca)	1	2	0	0	2	2	6	0
247 SHELBOURNE F.C. (Eire)	1	2	0	0	2	1	5	0
248 LUGANO (Svizzera)	1	2	0	0	2	0	4	0
249 GLENAVON (Irlanda)	1	2	0	0	2	2	7	0
250 DERRY CITY (Irlanda)	1	2	0	0	2	0	5	0
251 I.A. AKRANES (Islanda)	1	2	0	0	2	0	5	0
252 DISTILLERY (Irlanda)	1	2	0	0	2	1	7	0
253 RED BOYS DIFFERDANGE (Lussemburgo)	1	2	0	0	2	1	7	0
254 SKODA PILSEN (Cecoslovacchia)	1	2	0	0	2	1	7	0
255 LUCERNA (Svizzera)	1	2	0	0	2	2	9	0
256 HJK HELSINKI (Finlandia)	1	2	0	0	2	1	8	0
257 ST. PATRICK ATHLETIC (Eire)	1	2	0	0	2	1	8	0
258 VANLOSE IF (Danimarca)	1	2	0	0	2	1	8	0
259 LOKOMOTIV SOFIA (Bulgaria)	1	2	0	0	2	1	8	0
260 OLYMPIAKOS NICOSIA (Cipro)	1	2	0	0	2	1	8	0
261 GYOVIK/LYN (Norvegia)	1	2	0	0	2	0	7	0
262 GO AHEAD EAGLES DEVENTER (Olanda)	1	2	0	0	2	0	7	0
263 AVENIR BEGGEN (Lussemburgo)	1	2	0	0	2	2	11	0
264 GZIRA UNITED (Malta)	1	2	0	0	2	0	9	0
265 HPS HELSINKI (Finlandia)	1	2	0	0	2	2	12	0
266 MJONDALEN (Norvegia)	1	2	0	0	2	2	12	0
267 FOLA ESCH (Lussemburgo)	1	2	0	0	2	1	11	0
268 PROGRES NIEDERCORN (Lussemburgo)	1	2	0	0	2	9	10	0
269 VIKINGUR REYKJAVIK (Islanda)	1	2	0	0	2	0	11	0
270 IBA AKUTEYRI (Islanda)	1	2	0	0	2	1	14	0
271 APOLLON LIMASSOL (Cipro)	1	2	0	0	2	1	15	0
272 JEUNESSE HAUTCHARAGE (Lussemburgo)	1	2	0	0	2	0	21	0
273 FREDRIKSTAD (Norvegia)	2	4	0	0	4	2	9	0
274 LIMERICK (Eire)	2	4	0	0	4	1	9	0
275 SPORA (Lussemburgo)	2	4	0	0	4	2	11	0
276 IBV VAESTMANNEYAR (Islanda)	2	4	0	0	4	1	24	0
277 KR REYKJAVIK (Islanda)	3	6	0	0	6	3	24	0

In omaggio i "18 passi"  
che ti porteranno a imparare  
l'elettronica  
in pochi giorni



Imparare l'elettronica in fretta  
è possibile!

Perché tu possa giustamente controllare questa affermazione, l'IST ti offre in omaggio la Selezione dei "18 passi" che ti porteranno ad imparare finalmente a fondo, in poco tempo e con sicurezza, questa moderna tecnica.

Il fascicolo che ti invieremo è una raccolta di pagine prese integralmente dai 18 fascicoli-lezioni che formano l'intero corso. E' quindi un assaggio perfetto della bontà e della bellezza del metodo, che si basa sulla realizzazione degli esperimenti. Questi li costruirai a casa tua, con i componenti che ti invieremo.

Capirai sperimentando!

Il nostro corso ELETTRONICA, redatto da esperti conoscitori europei, comprende 18 fascicoli-lezioni e 6 scatole di materiale per oltre 70 esperimenti (tra cui una radio a transistor). Al termine del corso riceverai un Certificato Finale gratuito.

Richiedi oggi stesso il fascicolo omaggio

Giudicherai tu stesso la validità del metodo e troverai tutte le informazioni che desideri.

**IST ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA**  
**l'indirizzo del tuo futuro**





# DICK DINAMITE

di Lucho Olivera  
e Alfredo J. Grassi

## SEQUESTRO DI PERSONA

SECONDA PUNTATA

**RIASSUNTO.** C'è molto entusiasmo negli spogliatoi degli Spartans. Dopo un'avventura burrascosa è tornata la serenità, anche se i problemi non mancano. Si tratta però, questa volta, di problemi esclusivamente calcistici. Siamo alla fase « calda » della stagione sportiva e i nostri amici devono affrontare la partita più impegnativa del campionato: quella contro la squadra del Soccer. L'incontro è subito molto teso ma per quanto il gioco sia veloce e ricco di azioni, nessuna delle due squadre riesce a segnare. Fumaro, visibilmente irritato, incita i suoi. Lo stesso fanno i tifosi che vorrebbero vedere soprattutto Dick al meglio delle sue possibilità. Dick ce la mette tutta, ma...







Strana altalena tra Ascoli e Bologna, con i rossoblù di Pésaola prima in odore di *débacle*, poi di una vittoria a sorpresa che viene buttata via da un rigore sbagliato (dopo venti mesi di astinenza) e con un Sali che spreca una ottima occasione. Così, comunque, la prima rete ascolana: è il 40', Roversi commette un fallo e sul calcio di punizione, Moro sorprende tutti (a sinistra) calciando direttamente in rete mentre il portiere Memo sta dando le ultime disposizioni alla sua difesa. E' la classica « doccia fredda », ma rispecchia un primo tempo tutto di marca-Ascoli

FotoAnsa



FotoAnsa



Nella ripresa cresce il Bologna ma al 12' altro « infortunio » per i rossoblù: perde il pallone Bellugi e Anastasi (sopra, a sinistra) si presenta solo davanti a Memo e raddoppia. Un minuto dopo Legnaro atterra Vincenzi e Bordon (sopra), si fa parare il rigore. Il Bologna, comunque, insiste: al 24' (a fianco) va in gol Maselli e 6 minuti dopo, una punizione di Colombo si deposita sui piedi di Vincenzi (sotto) il cui tiro rimbalza sul braccio di Pulici e finisce in rete

FotoPiat



FotoPiat







Foto Zucchi



Al «Comunale» di Torino si attende il riscatto della Juve (dopo il 2-2 della prima giornata con la Lazio) e la «goleada» col Verona dà contorni precisi alla rinascita. L'ouverture, però, è dei gialloblù: triangolo Mascetti, D'Ottavio e tiro vincente di Calloni (sopra) che batte Zoff con un rimbalzo maligno. Al 15', si riscatta Virdis: dopo una serie incredibile d'errori, Pietro (sotto e a fianco) trova il passo giusto per battere Superchi.



Foto Zucchi





Prende sostanza, a questo punto, l'invasione bianconera. Sull'1-1 entra in scena Bettenga: Scirea si presenta solo davanti a Superchi, tocca laterale (in alto, al centro) per «Bobby-gol» ed è il 2-1 su cui si chiude il primo tempo. Ripresa. Passano appena 3' e ancora Bettenga alla ribalta (sopra): la palla sfugge a Massimelli, Gentile la crossa al centro e l'undici bianconero incorna in rete. Il Verona è alla deriva e un minuto dopo passa ancora la Juve: Cuccureddu spara all'incrocio dei pali e sul pallone che rimbalza in campo tuffo di Causio (a sinistra) che firma il 4-1. La «Madama» si mostra impietosa: palla al centro, dialogo a centrocampo poi un cross del «Barone» trova la testa di Benetti che fa centro (sotto, a sinistra) sul secondo palo. Ma non basta ancora. Virdis pareggia la doppietta di Bettenga e segna il suo secondo gol: tiro secco di Gentile non trattenuto e rete di rapina, (sotto, a destra). All'ultimo minuto, infine, il sussulto della squadra di Mascialito: Benetti atterra Mascetti e Calloni realizza il rigore







FotoSport



FotoSport



**Domenica storica, quella dell'8 ottobre: l'Udinese batte la capolista Foggia e diventa capoclassifica. Ma la « storia » non si ferma al sorpasso (al centro, a sinistra il rigore trasformato da Bilardi e, a destra, il bis di Di Bernardi): Teofilo Sanson, infatti (in alto, a sinistra), schiera le « zebrette » con il suo nome sui pantaloncini. Lo scopo commerciale è chiaro, ma cosa succede se un giocatore copre (come Bilardi, al centro) la scritta con la maglia?**

FotoSport







a cura di Stefano Germano,  
Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini

Yasuhiko Okudera è l'ultima scoperta di Hennes Weisweiler che l'ha trasformato in centrocampista: con licenza di segnare, però, come dimostrano i gol-scudetto realizzati con Stoccarda e St. Pauli

## Un giapponese a Colonia

**FINE ESTATE '77:** prima che la Bundesliga cominci, il Colonia gira il mondo alla ricerca di nuove entrate sia per fare entrare in forma i suoi giocatori. Tra le nazioni che l'undici di Hennes Weisweiler tocca c'è anche il Giappone: sotto il Fusijama si gioca al calcio anche se là, oltre alle arti marziali, lo sport più seguito è il baseball. Nelle file del Furukawa di Tokio c'è comunque un ragazzo che regge perfettamente il confronto con Dieter Muller e Flohe: sulle spalle ha il numero nove e all'anagrafe è denunciato come Yasuhiko Okudera, 25 anni, campione giapponese.

Sulla possibilità che Asia e Africa hanno di diventare «fornitrici» di calciatori, Weisweiler ha le sue idee e molto chiare: «Aspettiamo ancora qualche anno — usa dire — e vedremo questi due continenti letteralmente esplodere. E per noi europei sarà la soluzione automatica di molti dei nostri problemi». Logico quindi che, vedendo questo ragazzo di 1,76 per 70 chili evolvere sul campo reggendo il confronto con i suoi, il tecnico del Colonia abbia pregato il suo presidente Peter Weland di avvicinarlo per vedere — se possibile — di trasferirlo in Germania.

Il dialogo tra Weland e Ninomila, allenatore e deus ex machina del Furukawa, è breve ed alla sua conclusione Okunura cambia maglia per trecentomila marchi (poco più di centomila milioni) alla società e ventimila marchi al mese (ottocentomila lire in cifra tonda) al giocatore.

«Quando volli Okudera — ricorda Weisweiler — non avevo dubbi: il ragazzo sembrava fatto proprio per noi: Oku', infatti, sa giocare; tecnicamente è già a posto e poi ha tanta voglia di sacrificarsi per migliorare».

**CAMPIONE** del Giappone con il Furukawa, quando Okudera approdò a Colonia nemmeno immaginava che sarebbe diventato campione della Bundesliga e che avrebbe vinto, nello stesso anno, anche la Coppa di Germania. E ancor meno sapeva che a Colonia, dopo aver fatto sempre il centravanti, gli avrebbero anche cambiato ruolo trasformandolo in centrocampista d'attacco.

«Appena cominciai ad allenarmi col Colonia — ricorda Hokudera — Weisweiler mi disse che avrei dovuto cambiare ruolo e

funzioni e adesso sono qui, ex centravanti divenuto centrocampista che si dedica alla guardia dell'avversario anche se non disdegna di andare, di tanto in tanto, alla ricerca del gol. Col permesso del mio allenatore beninteso».

I suoi inizi in Germania, Okudera li ricorda così: «Al principio fu molto dura sia perché non conoscevo una parola di tedesco sia per la differenza di impegno che il calcio richiede qui rispetto al Giappone. I miei compagni mi hanno comunque molto aiutato e di questo gli sono infinitamente grato».

**ATTUALMENTE,** «Oku» è uno degli idoli del pubblico di Colonia: quando esce dallo stadio per montare sulla sua Toyota, la gente si accalca per chiedergli l'au-



YASUHIKO OKUDERA

tografo e lui, sempre sorridente, firma nome e cognome: in passato facendo ricorso agli ideogrammi, adesso in caratteri latini.

«Sono ormai tedesco all'ottanta per cento — dice — e la sola cosa che mi ricorda la mia origine giapponese sono mia moglie Motoki e mia figlia Miho che ho chiamato con me appena sono stato sicuro di avere sfondato». Adesso, Okudera aspetta solo di essere raggiunto da altri calciatori giapponesi: «Non sono assolutamente un caso isolato — dice — In Giappone, di gente che

valga quanto me ce n'è parecchia, non meno di venti, trenta persone che reggerebbero il confronto con gli europei. Si tratta solo di andarli a cercare e di farli venire da queste parti. Investendo pochi soldi certi di farli fruttare a suon di gol». Come quelli — val la pena ricordare — che Okudera segnò allo Stoccarda e al St. Pauli nelle ultime due partite dello scorso campionato «regalando» alla sua squadra il titolo della Bundesliga e a se stesso il secondo titolo in una stagione. □

### TELEX

di Massimo Zighetti

**DANIEL BERNARD,** portiere rivelazione del Melun (serie B francese) dopo aver raggiunto le 10 ore di imbattibilità, grazie ad una serie incredibile di prodezze a getto continuo, è stato ribattezzato dalla stampa transalpina il nuovo Dino Zoff degli Anni 80.

**UN PO' DI filosofia** da parte di Michel Hidalgo «mister» della Francia: «Lo sport, tutto lo sport, è ormai diventato un dramma, mentre un tempo era forse il rifugio più sicuro e pulito di tutti i problemi. Lo sport dovrebbe essere sdrammatizzato, invece accade giusto il contrario». Hidalgo parla bene, ma vogliamo vedere se resterebbe ugualmente sereno e distaccato se, ad esempio, la sua Nazionale perdesse a fila 3 o 4 di quelle partite che contano...

**IN UN SEMINARIO** tenutosi di recente in Francia, il sindacato degli allenatori e quello dei giocatori professionisti si sono dichiarati decisamente favorevoli all'istituzione del semi-professionismo per la classe arbitrale che verrebbe in tal modo fortemente «incattivata». Al contrario, i più diretti interessati all'innovazione, gli arbitri appunto, si sono schierati decisamente contro di essa.

**DAL 1963** ad oggi, in Germania sono stati oltre 100 milioni gli spettatori che hanno presenziato agli incontri della massima serie. Sono stati esattamente 100.263.417 e hanno fatto introitare alle società poco più di 633 milioni di marchi. La media-spettatori, in questi 15 anni, è stata di 22.177 unità per partita. La media più bassa si registrò nel '71-'72 (17.932) mentre quella più alta è stata quella dell'ultima stagione (27.158). Chi ha fatto registrare i maggiori incassi è lo Schalke 04 (49 milioni di marchi), che non è mai sceso in seconda serie, mentre il Bayern Monaco, che pure in B c'è stato 2 volte, precede nettamente il Borussia Mönchengladbach.

**IL CLUB** campione dell'Arabia Saudita, lo Jeddah, ha giocato in amichevole in Francia, a Lilla. Lo Jeddah è allenato dal brasiliano Didi.

**DENNIS TUEART,** dei Cosmos, è il giocatore più opportunista del soccer USA. Ricordiamo che i Cosmos hanno nelle loro fila il miglior giocatore dell'anno (Chinaglia) e il più pagato (Beckenbauer che però è tornato a casa).

**PER FESTEGGIARE** i 75 anni del club scozzese dell'

Aberdeen, il più famoso giornalista sportivo scozzese, Jack Webster, ha scritto un libro intitolato «La storia dell'Aberdeen».

**JOHN LOVERIDGE,** 18 anni, centrocampista del West Bromwich, sarà eternamente grato ai suoi genitori, che lo seguono senza posa su tutti i campi britannici senza mai fargli mancare — ovviamente — il loro «caldo» incitamento.

**DONNA MARIA** de Bernabeu, moglie dell'indimenticabile Santiago Bernabeu, da poco scomparso, è stata eletta supporter d'onore del Real Madrid dall'Assemblea generale del club.

**BRUTTO INCIDENTE** per il vecchio e non dimenticato Jackie Charlton, per anni stopper della Nazionale inglese. Charlton, giocando col figlioletto dodicenne Peter, s'è maciullato in una porta una falange del pollice della mano destra, che in seguito gli è stata amputata. Non per questo, però, l'ex giocatore ha perso il suo senso dell'humor. Uscito dall'ospedale ha infatti dichiarato: «Non è successo proprio niente di grave. D'ora in avanti, al bar potrò ordinare solo due pinte e mezza di birra invece delle solite tre!».

**GUAI IN** vista in Austria per l'allenatore dell'Innsbruck, Hans Heigenstiller, che non riesce ad ottenere dalla sua compagine i risultati auspicati dai dirigenti che vorrebbero i tirolesi ugualmente forti in casa e in trasferta.

**UN GRUPPO** di tifosi del Newcastle ha depositato in tribunale una denuncia contro i dirigenti della loro squadra per «cattiva gestione e abuso di potere». La causa, perlomeno singolare, verrà discussa nel prossimo mese di novembre.

**IL SELEZIONATORE** nazionale elvetico, Roger Voulant, ha deciso di aprire al basilese Tanner le porte della massima rappresentativa rossocrociata. Tanner, uomo di rifinitura di gran classe, è anche un micidiale colpitore da lontano, sia su calcio piazzato che su azione. A fare le spese dell'inclusione di Tanner è stato Hermann, del Grasshoppers, lui pure giovane talento.

**PREVENDITA** di Grasshoppers-Real Madrid di Coppa dei Campioni: in poche ore sono andati a ruba i 5.000 biglietti messi in vendita.





di Brian Glanville



JOHN GREIG

I miracoli del pallone: dopo aver eliminato al primo turno la Juve dall'avventura europea, i Rangers si sono autonominati suoi eredi ideali in Coppa dei Campioni. Cementando così l'amicizia tra John Greig e il mister bianconero, nata una sera all'Ibrox Park

## L'erede di Giovanni Trapattoni

LONDRA. Quando si dice l'amicizia! John Greig, allenatore dei Rangers cui la Juve ha praticamente... regalato la qualificazione in Coppa dei Campioni giocando senza Benetti, è unito da un rapporto di grande stima al suo collega Giovanni Trapattoni ed è per questo che ha deciso di... vendicarlo conducendo le sue «guide» il più avanti possibile nella più importante rassegna calcistica per club europea. Dopo aver ringraziato, quindi, Greig d'ora in avanti, giocherà a mezzo con i bianconeri divenendone, in certo senso, il paladino. Quella tra Greig e Trapattoni, però, non è la sola amicizia che legni tecnici scozzesi e italiani, giacché in passato, tra Willie Wendell, ex ala destra della nazionale scozzese e tecnico dei «Rangers», e Gustavo Giagnoni sorse un rapporto di questo tipo che ora Greig sta portando avanti.

«Ho provato una grande simpatia per Trapattoni dopo la seconda partita di Glasgow — mi ha detto Greig —: si è comportato correttamente malgrado il dispiacere della sconfitta. Quando sono andato in Italia per osservare la Juventus, sono stato accolto da Trapattoni in modo veramente gentile. Stava insieme a me ed ha discusso a lungo sulle caratteristiche della sua squadra e dei suoi uomini. A mio avviso il calcio è un gioco davvero affascinante: Trapattoni non era costretto per niente a stare con me in quel modo e parlarmi della sua squadra. Poi a Glasgow abbiamo avuto un piccolo imprevisto quando lui è venuto a vedere i Rangers. Lo stavo accompagnando all'aeroporto quando abbiamo avuto un incidente

stradale. Una macchina mi ha tamponato in modo tale che non potevo più aprire il bagagliaio dove Trapattoni aveva il suo passaporto».

JOHN GREIG, 36 anni appena compiuti, 856 partite coi colori dei Rangers («e le ho godute tutte quante!»), non aveva nessuna voglia di diventare allenatore. Anzi: non vedeva l'ora di iniziare un'altra stagione come capitano della squadra. Invece l'allenatore dei Rangers, Jock Wallace, ex portiere del West Bromwich Albion, società inglese, si è dimesso dopo aver vinto con la squadra tre titoli e due coppe. Così Greig è stato costretto, seppur malvolentieri, ad accettare la panchina. Meno male, mi ha confidato Greig, che i suoi ex compagni di squadra sono molto simpatici: «Il gruppo di ragazzi più simpatico d'Europa».

Di solito ci vuole molto tempo prima che un giocatore diventi un allenatore affermato. In Italia e nella Germania Occidentale i calciatori professionisti devono partecipare ad alcuni corsi prima di essere accettati come allenatori, almeno a livello di serie A e B. In Gran Bretagna, invece, ciò non avviene e per questo naufragano molti giocatori che, in campo, erano pezzi grossi. Sembrava cosa certa che Greig diventasse uno di questi. Invece no: incredibilmente, sovvertendo ogni pronostico, ha vinto in modo intelligente la «battaglia strategica» contro una «vecchia volpe» come Trapattoni e contro una squadra talmente ricca di esperienza internazionale come la Juve.

A TORINO, Greig ha concepito una tattica secondo la quale i Rangers, in genere squadra

fisicamente potente ma strategicamente ingenua (soprattutto contro avversari europei), adoperavano come libero Sandy Jardine, il loro terzino destro. Per combattere il «terribile» Cabrini, Greig gli ha messo contro un giocatore di rincalzo, Miller, nel corridoio sinistro dove il terzino bianconero fa i suoi scatti formidabili. A Glasgow, invece, Greig ha applicato un'altra tattica. Jardine è stato riconfermato battitore libero (per evitare il pericolo di quel contropiede che le squadre italiane praticano sempre bene), ma per confondere Cabrini, il «mister» ha schierato la sua ala destra McLean a sinistra.

«Io sapevo che la Juventus ci aveva osservati quando giocavamo con due uomini di punta più un'ala destra — mi ha spiegato Greig —, per questo ho messo McLean a sinistra: e siccome Cabrini è un ragazzo prettamente mancino non lo poteva seguire. La Juventus è una squadra talmente organizzata nel suo gioco che per quindici o venti minuti i suoi giocatori si sono recati alla panchina per cercare consiglio sulla tattica da adottare».

PER QUEI critici italiani che hanno scritto in modo feroce sulla decisione di escludere Romeo Benetti nella partita di ritorno, ecco il giudizio di Greig: «Sono rimasto deluso — mi ha confidato — quando la Juve è entrata nell'Ibrox senza Benetti, perché Benetti, seppure non più veloce come una volta, resta un giocatore di peso, importante nell'economia del gioco bianconero».

□

## FATTI & PERSONAGGI

### Chi è Sulser il bomber delle Coppe

SEI RETI in due partite di gare internazionali non capita tutti i giorni di realizzarle, specialmente in Coppa dei Campioni. Claudio Sulser, 23 anni (è nato l'8 ottobre 1955) del Grasshoppers, club campione della Svizzera, c'è riuscito. Da solo ha eliminato i maltesi de La Valletta e con queste sei marcate rischia di rimanere il capo-cannoniere della Coppa edizione 78-79 considerato che l'anno scorso al primo posto giunse Simonsen con 5 reti. Claudio Sulser è un ticinese, ha iniziato a giocare nel Mendrisio Star e poi, per motivi di studio, nel Vevey. E' arrivato al Grasshoppers nel girone di ritorno del campionato 76-77 facendo subito coppia fissa con Elsener, altro forte attaccante



ceduto dalla squadra zurighese quest'estate all'Eintracht di Francoforte. Appunto con Elsener e sotto la regia di Raimondo Ponte, Sulser ha condotto allo scudetto nella passata stagione il Grasshoppers. In Nazionale ha giocato sette incontri. Per il cannoniere europeo (nessuno per ora nelle coppe ha segnato tanto) il campionato non era cominciato tanto bene, la scorsa settimana però, rinfrancato dai successi internazionali ha realizzato due bellissime reti a Basilea. E' un semi-professionista e studia scienze commerciali all'università.

### Il record del Nottingham

PER 35 VOLTE il Nottingham Forest ha detto no alla sconfitta in campionato. Tre sabati fa, all'8. giornata i campioni inglesi hanno eguagliato un record prestigioso, che apparteneva soltanto al Leeds: quello di infilare 34 partite utili consecutive. Nel turno successivo hanno stabilito il nuovo record. L'ultima sconfitta risale al 20 novembre '77. Ecco lo score: Nottingham-West Bromwich 0-0; Birmingham-Nottingham 0-2; Not-

tingham-Coventry 2-1; Manchester U.-Nottingham 0-4; Nottingham-Liverpool 1-1; Newcastle-Nottingham 0-2; Bristol-Nottingham 1-3; Nottingham-Everton 1-1; Derby-Nottingham 0-0; Nottingham-Arsenal 2-0; Nottingham-Wolverhampton 2-0; Norwich-Nottingham 3-3; Nottingham-West Ham 2-0; Nottingham-Leicester 1-0; Nottingham-Newcastle 2-0; Middlesbrough-Nottingham 2-2; Nottingham-Chelsea 3-1; Aston Villa-Nottingham 0-1; Manchester C.-Nottingham 0-0; Nottingham-Leeds 1-1; Coventry-Nottingham 0-0; Nottingham-Queen's Park

Rangers 1-0; Ipswich-Nottingham 0-2; Nottingham-Birmingham 0-0; West Bromwich-Nottingham 2-2; Liverpool-Nottingham 0-0. (Le partite non hanno seguito il calendario originale perché hanno subito dei rinvii e sono state recuperate in altre date). Stagione 78-79: Nottingham-Tottenham 1-1; Coventry-Nottingham 0-0; Queen's Park Rangers-Nottingham 0-0; Nottingham-West Bromwich 0-0; Nottingham-Arsenal 2-1; Manchester U.-Nottingham 1-1; Nottingham-Middlesbrough 2-2; Aston Villa-Nottingham 1-2; Nottingham-Wolverhampton 3-1.

### Le partite vietate ai minori

IL DOTTOR Mike Smith, titolare della cattedra di Psicologia presso l'Università di Manchester, sta lavorando ad uno studio approfondito delle partite del campionato inglese e alle reazioni dei giovani fans. Secondo uno schema che ha compilato ci sono partite definite del gruppo U, aperte ai ragazzi di ogni età; quelle del gruppo A, consentite ai ragazzi solo se accompagnati da un adulto; infine le partite «calde», appartenenti al gruppo X, che sarebbero vietate ai minori di 18 anni. Si tratterebbe, dice il dottor Smith, di un esperimento utilissimo. «Certo — sono parole di Smith — un Manchester United-Leeds sarebbe da inseguire di corsa nel gruppo X!».

### Clark meglio di Geels

ALL'AJAX, prima dell'avvio del campionato, erano in molti a rimpiangere la cessione del cannoniere Geels passato all'Anderlecht. Nessuno credeva in Ray Clark, 25 anni, il suo sostituto ex giocatore inglese del Tottenham, dello Swindon e del Mansfield Town. Invece Clarke ha stupito tutti perché in campionato nelle prime nove giornate ha segnato otto reti e in Coppa UEFA, ad Amsterdam, ha segnato una doppietta all'Atletico Bilbao.



# «Stelle» al restauro

Adesso che gli hanno tolto il gesso, per il fuoriclasse francese comincia la parte più dura e impegnativa mentre sul suo conto s'intrecciano le notizie più disparate. Resterà al Nancy o andrà via? Chissà

## Platini (per ora) aspetta e spera

di Antonio Avenia

PARIGI - La cavigliata destra di Michel Platini è stata liberata dal gesso. «L'enfant prodige» del calcio francese, che all'inizio di agosto in campionato si era procurato una triplice frattura al malleolo destro, è entrato nella fase più delicata della sua ancora lunga convalescenza e se tutto andrà per il meglio, potrà ritrovare i suoi compagni di squadra del Nancy e il suo impaziente pubblico alla fine di febbraio. Dalle lastre è risultato che la saldatura dell'osso si è effettuata nel migliore dei modi. Un presagio, quindi, favorevole che contraddice le insinuazioni di alcuni, secondo le quali la carriera dell'asso transalpino era praticamente terminata. Ci vorrà però ancora del tempo prima che Platini possa riprendere effettivamente gli allenamenti. Dovrà, in un primo momento, riabituare l'arto infortunato ai movimenti elementari di ogni giorno e, soltanto a fine novembre, i medici potranno dire con maggiore sicurezza quando sarà in grado di riprendere contatto con il pallone. Il professor Jacques Hummer, che aveva proceduto subito dopo l'infortunio alla riduzione della triplice frattura, si

è dichiarato soddisfatto, affermando che questo incidente non avrà nessuna incidenza negativa sul futuro professionistico di Platini.

Il ritorno alle competizioni di Michel è atteso con grande interesse, non solo da tutti gli appassionati francesi che vedono in lui il fattore concreto della rinascita del calcio nazionale, ma anche dal suo presidente Claude Cuny il quale, pur ammettendo che il Nancy è ugualmente riuscito a qualificarsi al secondo turno della Coppa delle Coppe rimontando il notevole svantaggio di 2-0 contro gli svedesi di Elfsborg, trova che la sua squadra si è notevolmente indebolita con l'infortunio del suo fuoriclasse.

IN ATTESA del pieno recupero di Platini, sul suo conto si parla molto: che resti al Nancy è tutt'altro che certo tanto è vero che si è ipotizzato un suo passaggio al Nantes (ma è stato subito smentito) oppure un rifiuto, da parte dell'Inter, di volerlo ancora in nerazzurro. Per ora, ad ogni modo, Platini si riposa: in attesa di tornare ad essere lui; per la sua società e per i «coqs» di Hidalgo.

## Il Colonia scaccia gli sponsor

ALL'INDOMANI della vittoria ottenuta nella Bundesliga 77-78 il presidente del Colonia, Weiland, i primi complimenti «interessati» li ha ricevuti dai rappresentanti delle grandi industrie tedesche. Tutti offrivano una «sponsorizzazione» al club campione, ma il presidente sempre ha rifiutato affermando orgoglioso: «Il Colonia non ha bisogno di pubblicità». Così, assieme allo Schalke 04 (che, al contrario, non ha trovato sponsor per le sue alte pretese) la squadra campione tedesca ha iniziato il campionato senza un «santo protettore economico». L'esempio, però, non è stato seguito dagli altri club della Bundesliga che hanno trovato tutti una casa disposta a spendere per mettere il suo

nome sulle magliette dei giocatori. Il miglior affare lo ha fatto il Borussia vendendosi alla Erdgas (industria di apparecchiature elettriche) per 300 milioni; alle sue spalle viene il Bayern che con la nuova ditta, la Magirus Deutz, ha un contratto di 250 milioni di lire. Ecco i con-

tratti per le altre squadre: Eintracht B. 220 milioni; Amburgo 220 milioni; Eintracht Francoforte 190 milioni; Borussia Dortmund e Werder Brema 130 milioni; Herta 120 milioni; Bielefeld e Dusseldorf 110 milioni; Stoccarda 90 milioni; Kaiserslautern 80 milioni; Darmstadt 63 mi-



## I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

### FRANCIA Si rivede il Monaco

Dopo la pausa della nazionale, il campionato francese comincia ad animarsi. Lo Strasburgo, pareggiando a Bastia (1-1), prosegue la sua marcia trionfale, ma la 15. ha portato alla ribalta due squadre che continuano a premere sull'acceleratore per raggiungere l'imbattuta compagine dell'est della Francia: i campioni del Monaco, che vincendo a Nancy per 2-1 occupano il secondo posto, e i «verdi» del Saint Etienne, che per una volta hanno giocato a... tennis, rifilando sul proprio terreno un secco 6-0 all'Inesperto Paris F.C. Lo Strasburgo comunque che, a causa della nebbia, non ha potuto disputare martedì scorso l'incontro casalingo che l'opponesse al quotato Sochaux, rimane la squadra da battere. Gli uomini di spicco della 15. giornata sono stati gli attaccanti Lacombe e Rocheteau che hanno siglato due splendide doppiette per il Saint Etienne, oltre allo jugoslavo Bjekovic che ha segnato tre delle cinque reti con le quali il Nizza ha travolto davanti al proprio pubblico il Metz.

RISULTATI 14. GIORNATA: Monaco-Angers 3-0; Nimes-Saint Etienne 2-2; Lione-Valenciennes 2-0; Metz-Bordeaux 1-0; Nantes-Bastia 1-0; Lilla-Nizza 4-0; Paris Saint Germain-Nancy 2-1; Laval-Marsiglia 2-1; Paris F.C.-Reims 2-0; Strasburgo-Sochaux sospesa.

RISULTATI 15. GIORNATA: Boreaux-Lilla 1-1; Angers-Nimes 2-1; Sochaux-Reims 2-6; Bastia-Strasburgo 1-1; Valenciennes-Laval 1-1; Monaco-Nancy 2-1; Paris S.G.-Nantes 1-1; Saint Etienne-Paris F.C. 6-0; Nizza-Metz 5-0; Marsiglia-Lione 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	22	14	8	6	0	24	8
Monaco	20	15	9	2	4	32	18
Saint Etienne	19	15	8	3	4	33	18
Sochaux	19	14	8	3	3	19	18
Lione	18	15	7	4	4	27	17
Metz	17	15	7	3	5	20	22
Nimes	16	15	6	4	5	25	21
Nantes	16	15	6	4	5	22	18
Bordeaux	16	15	4	8	3	16	13
Lilla	16	15	5	6	4	31	31
Paris S.G.	15	15	5	5	5	21	21
Laval	14	15	3	8	4	24	25
Bastia	14	15	6	2	7	26	28
Valenciennes	13	15	5	3	7	15	19
Angers	13	15	5	3	7	15	31
Marsiglia	12	15	4	4	7	22	27
Nancy	11	15	4	3	8	28	25
Nizza	10	15	4	2	9	26	39
Paris F.C.	9	15	3	3	9	15	34
Reims	8	15	1	6	8	9	27

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Rocheteau (Saint Etienne), Ivezić (Sochaux); 11: Bianchi (Paris S.G.), Merquerite (Nimes); 8: Olaravic (Lilla), Lechantre (Laval), Onnis (Monaco); 7: Trossero (Nantes), Zenier (Nancy), Gemmrich (Strasburgo), Nogues (Monaco), Plaimeljing (Lilla).

### AUSTRIA Campioni in forma

Ormai ne sono tutti certi: tempo due o tre settimane, l'Austria di Vienna sarà di nuovo in testa alla classifica legittimando in tal modo la sua superiorità nei confronti delle altre squadre: nell'ultima giornata, intanto, ha rifilato un sonoro 4-1 al Grazer e grazie a quel risultato ora è a sole due lunghezze dal Voest Linz.

RISULTATI 9. GIORNATA: Austria Vienna-Grazer AK 4-1; Sturm Graz-Rapid 0-0; Austria Salisburgo-Vienna 2-0; Wiener Sport Klub-Voest Linz 0-0; Admira Wac-Innsbruck 1-1.

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Martinez (Wiener SK); 5: Kodat (Austria Salisburgo), Groess (Admira Wac.), Kreuz (Voest Linz), Schachner (Austria); 4: Koncilia P. (Innsbruck), Parits (Austria), Larinov (Wiener SK); 3: Prohaska e Baumeister (Austria), Hanschitz (Innsbruck).

### MALTA Valletta a raffica

«Goleada» della Valletta in trasferta contro il St. George's nella seconda giornata del nuovo campionato maltese. Nel girone B, quindi, la classifica vede in testa la Valletta, a differenza del girone A, dove c'è più equilibrio.

GRUPPO A - RISULTATI 2. GIORNATA: Hamrun-Qormi 0-1; Marsa-Hibernians 1-2.

Riposava: Sliema.

CLASSIFICA

P	G	V	N	P	F	S	
Hibernians	4	2	2	0	0	3	1
Marsa	2	2	1	0	1	3	3
Qormi	2	2	1	0	1	2	2
Hamrun	0	1	0	0	1	0	1
Sliema	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO B - RISULTATI 2. GIORNATA: Floriana-Chaxaq 2-0; St. George's-Valletta 1-5.

Riposava: Msida.

CLASSIFICA

P	G	V	N	P	F	S	
Valletta	4	2	2	0	0	6	1
Floriana	2	1	1	0	0	2	0
St. George's	1	2	0	1	1	2	6
Chaxaq	1	2	0	1	1	1	3
Msida	0	1	0	0	1	0	1

CLASSIFICA MARCATORI - 2 reti: Xuereb (Hibernians), Magro, Farrugia e Sechell (Valletta).

## Il terribile campo di Stoccarda

LE SQUADRE tedesche della Bundesliga si sono ormai rassegnate. Quando vanno a Stoccarda sanno già che il loro destino è segnato: la sconfitta o quando va benissimo un pareggio. Il club di Hansi Muller, di Georg Volkert e Walter Kelsh (tre reti al Basilea nell'ultimo tur-

no di Coppe europee) sul proprio campo è terribile. L'ultima sconfitta risale al 31 agosto 1977 quando l'Amburgo passò per 1-0. Da allora è trascorso oltre un anno e nei successivi 18 incontri disputati lo Stoccarda ha ottenuto 17 vittorie ed un solo pareggio. In questa stagione i primi 4 impegni casalinghi hanno fatto registrare 4 vittorie, 10 reti segnate ed una sola subita. Vediamo dunque la tabella.

## Chi è il bambino?

HA DUE anni, è vestito di tutto punto da giocatore e porta la maglietta del Boca Juniors. Lo riconoscete? E' un bambino che farà molta strada sui campi di gioco. Si chiama Mario Alberto Kempes. A vedere questa immagine non si può dire che il calcio non ce l'avesse nel sangue o che vi sia arrivato per caso. Proprio in questi giorni Kempes è diventato cittadino spagnolo.

### STAGIONE 1977-78

7. G. STOCCARDA-BORUSSIA M.	2-0
9. G. STOCCARDA-DUISBURG	1-0
11. G. STOCCARDA-EINTRACHT F.	2-1
14. G. STOCCARDA-ST. PAULI	1-0
16. G. STOCCARDA-COLONIA	1-0
19. G. STOCCARDA-EINTRACHT B.	5-0
21. G. STOCCARDA-SCHALKE 04	6-1
23. G. STOCCARDA-BORUSSIA D.	4-1
25. G. STOCCARDA-HERTHA B.	1-0
27. G. STOCCARDA-MONACO 1860	3-1
29. G. STOCCARDA-KAISERSLAUTERN	3-0
30. G. STOCCARDA-BOCHUM	3-1
32. G. STOCCARDA-FORTUNA D.	1-1
34. G. STOCCARDA-WERDER BREMA	2-0

### STAGIONE 1978-79

2. G. STOCCARDA-NORIMBERGA	4-0
4. G. STOCCARDA-AMBURGO	1-0
6. G. STOCCARDA-DUISBURG	2-0
8. G. STOCCARDA-EINTRACHT F.	3-1



## GERMANIA OVEST

## Colonia malato

Cos'ha il Colonia? La squadra che solo pochi mesi fa si aggiudicò il campionato e Coppa, continua a non vincere e, cosa più importante, a non convincere. L'ultima vittoria per la squadra di Dieter Müller risale al 2 settembre quando batté per 2-0 il Norimberga e da allora non ha più incamerato i due punti in palio. Continua frattanto l'ottimo campionato del neopromosso Kaiserslautern tutt'ora solo in testa alla graduatoria.

RISULTATI 9. GIORNATA: Schalke 04-Colonia 1-1; MSV Duisburg-Darmstadt 98 4-4; Borussia Dortmund-Kaiserslautern 2-3; Amburgo-Norimberga 4-1; Borussia Moenchengladbach-Werder Brema 4-0; Bayern-VFL Bochum 2-1; Arminia-VFB Stoccarda 1-1; Eintracht Francoforte-Hertha Berlino 2-2; Eintracht Brunswick-Fortuna Duesseldorf 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	14	9	5	4	0	21	9
Bayern	13	9	6	1	2	24	9
Amburgo	12	9	5	2	2	19	9
VFB Stoccarda	11	9	5	1	3	18	15
Eintracht F.	11	9	5	1	3	16	15
Eintracht B.	11	9	4	3	2	16	16
Fortuna D.	10	9	3	4	2	20	15
Schalke 04	10	9	3	4	2	16	12
VFL Bochum	9	9	3	3	3	15	13
Colonia	9	9	2	5	2	11	11
Borussia M.	8	9	3	2	4	16	14
Borussia D.	8	9	3	2	4	13	19
Herta Berlin	7	9	2	3	4	15	16
MSV Duisburg	7	9	2	3	4	16	24
Werder Brema	6	9	2	2	5	10	17
Norimberga	6	9	3	0	6	10	23
Arminia	5	9	1	3	5	9	17
Darmstadt 98	5	9	1	3	5	15	25

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Nickel (Eintracht B.); 7: Alofs (MSV Duisburg); 6: Müller G. (Bayern), Toppmøller (Kaiserslautern), Beer (Herta), Arntwig (Amburgo); 5: Eggert (VFL Bochum), Fischer (Schalke 04); 4: Rummenigge e Breilner (Bayern), Worm (MSV Duisburg).

## PORTOGALLO

## Benfica-sfida

Nonostante il Benfica abbia quattro punti di ritardo sul Porto capolista, l'allenatore del club di Lisbona, il britannico Mortimore, ha lanciato il suo grido di sfida forte del fatto — ha detto — che i migliori giocatori del lotto sono i suoi. Per ora, il solo a crederci sembra il «mister» anche se bisogna riconoscere che, sin qui, il Porto ha giocato 4 volte in casa e solo due in trasferta.

RISULTATI 6. GIORNATA: Estoril-Setubal 1-0; Famalicão-Guimarães 2-0; Beiramar-Sporting 1-2; Viseu-Boavista 1-0; Barreirense-Varzim 1-0; Porto-Académico 3-0; Benfica-Marítimo 3-1; Braga-Belenenses 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	10	6	5	0	1	13	4
Sporting	9	6	4	1	1	11	5
Varzim	8	6	3	2	1	11	7
Braga	8	6	4	0	2	10	6
Famalicão	6	6	2	2	2	4	7
Académico	6	6	2	2	2	5	5
Guimarães	6	6	3	0	3	11	8
Benfica	6	6	3	0	3	7	5
Belenenses	6	6	3	0	3	11	10
Barreirense	6	6	3	0	3	7	6
Boavista	6	6	3	0	3	8	6
Marítimo	4	6	2	0	4	7	10
Estoril	4	6	1	2	3	6	10
Setubal	4	6	2	0	4	5	10
Viseu	4	6	2	0	4	3	11
Beiramar	3	6	1	1	4	6	15

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: Manuel Fernandes (Sporting); 3: Amaral e Cepeda (Belenenses), Gordo (Braga), Dinho e Jeremias (Guimarães), Jarbas (Varzim), Garces (Beira Mar), Salvador (Boavista), Carlos Manuel (Barreirense), Gomez e Oliveira (Porto), Keita (Sporting).

## OLANDA

## Tempo di Coppa

Fermo il campionato, è stata la volta del secondo turno della Coppa: un solo risultato a sorpresa rappresentato dall'eliminazione del Feijenoord da parte del Volendam. Fermati dalla nebbia Den Haag e Nec, gran messe di reti del PSV a segno undici volte e buon bottino anche dell'Ajax (4 gol).

RISULTATI: PSV Eindhoven-Dordrecht 1-1; Ajax-Eindhoven 3-2; Volendam-Feijenoord 2-1; Excelsior-AZ'67 1-2; Willem II-Roma 1-2; De Graafschap-Vitesse 2-1; Heracles-Den Bosch 0-1; Wageningen-Amsterdam 4-0; Haarlem-Noordwijk 2-2; Fortuna-Rheden 4-3. Den Haag-Nec rinviata.

## GRECIA

## Iraklis-tennis

Punteggio tennistico per l'Iraklis impegnato contro l'Egaleo: anche in Grecia, un 6-1 fa effetto soprattutto se ottenuto da una squadra come quella di Eraclea che non è accreditata di grosso potenziale offensivo.

RISULTATI 5. GIORNATA: Olympiakos-Paok 1-0; Panionios-AEK 0-1; Ioannina-Kastoria 3-0; Rodos-Panathinaikos 2-2; Iraklis-Egaleo 6-1; Panserraikos-Apollon 1-1; OFI-Panachaiki 1-0; Aris-Kavala 3-1; Larissa-Ethnikos 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	10	5	3	0	12	3	3
Aris	9	5	4	1	0	8	3
Panathinaikos	8	5	3	2	0	11	4
Ethnikos	8	5	4	0	1	8	3
Olympiakos	8	5	4	0	1	8	5
Paok	6	5	3	0	2	15	5
Iraklis	6	5	3	0	2	14	12
Apollon	6	5	1	4	0	6	4
Larissa	5	5	2	1	2	6	8
OFI	5	5	2	1	2	5	5
Rodos	3	5	1	1	3	7	9
Panserraikos	3	5	0	3	2	1	3
Ioannina	3	5	1	1	3	4	10
Kavalla	2	5	1	0	4	6	9
Panionios	2	5	0	2	3	1	7
Panachaiki	2	5	0	2	3	1	7
Kastoria	2	5	0	2	3	9	10
Egaleo	2	5	1	0	4	4	14

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Ghessios (Iraklis), Guerlino (Paok), Bajevits (AEK); 4: Ghermanidis (Paok), Kottis (Rodos); 3: Antoniadis (Olympiakos), Elefteriu (Iraklis), Mavros (AEK), Critikos (Larissa).

## JUGOSLAVIA

## Sempre Buducnost

Continua il bel sogno del Buducnost: i montenegrini, infatti, seguitano a guidare la classifica e al loro pareggio hanno fatto riscontro quelli dell'Hajduk con la Dinamo e del Sarajevo con lo Zagabria.

RISULTATI 10. GIORNATA: OFK-Zeleznikar 1-2; Dinamo Hajduk 2-2; Radnicki-Olimpija 0-0; Borac-Napredak 1-2; Osijek-Buducnost 1-1; Velez-Stella Rossa 2-1; Vojvodina-Partizan 1-1; Rijeka-Sloboda 0-0; Sarajevo-Zagabria 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Buducnost	14	10	5	4	1	14	10
Hajduk	13	10	4	5	1	17	11
Dinamo	12	10	4	4	2	24	16
Sarajevo	12	10	5	2	3	19	13
Stella Rossa	12	10	5	2	3	17	12
Sloboda	12	10	4	4	2	21	17
Velez	12	10	4	4	2	13	17
Partizan	12	10	3	6	1	18	15
Rijeka	11	10	3	5	2	10	8
Vojvodina	10	10	3	4	3	14	8
Zelesnikar	10	10	4	2	4	15	19
Napredak	9	10	4	1	5	12	15
Osijek	9	10	2	5	3	7	14
Borac	8	10	3	2	5	11	17
Zagabria	7	10	0	7	3	10	14
Radnicki	7	10	0	7	3	7	12
OFK	6	10	0	6	4	5	14
Olimpija	4	10	1	2	7	9	21

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Savic (Stella Rossa); 7: Jankovic (Zelesnikar); 6: Santrac (Partizan), Zungul (Hajduk); 5: Brucic e Dzonji (Dinamo), Halilovic (Velez); 4: Gadzic e Kovacevic (Sloboda), Cerin (Dinamo), Desnica (Rijeka), Susic e Repic (Sarajevo), Radonijic e Vucevic (Buducnost), Radic (Zelesnikar).

## DANIMARCA

## E' quasi Vejle

Anche se l'AGF, battendo in casa il Vejle ha diminuito a tre i punti di distacco, per la squadra di Copenhagen il titolo è quasi assegnato.

RISULTATI 27. GIORNATA: AGF-Vejle 3-0; Frederiksberg-B93 0-2; Naesved-KB 1-2; Slagelse-Randers 1-1; Esbjerg-B1901 5-2; B1903-Koege 1-1; Frem-Skovbakken 1-0; OB-Kastrup 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	38	27	16	6	5	55	30
AGF	35	27	13	9	5	44	34
Esbjerg	34	27	13	8	6	44	32
OB	32	27	12	8	7	49	31
KB	32	27	14	4	9	44	30
B1903	31	27	11	9	7	42	27
B93	36	27	11	9	7	40	34
Slagelse	29	27	10	9	8	47	45
Frem	25	27	9	7	11	28	30
Skovbakken	24	27	9	6	12	40	45
Kastrup	22	27	8	6	13	35	37
Naesved	21	27	8	5	14	32	42
Frederiksberg	21	27	7	7	13	37	49
B1901	21	27	7	7	13	41	55
Koege	20	27	7	6	14	24	44
Randers	16	27	6	4	17	37	74

## SPAGNA

## Bilbao kaputt!

Adesso c'è solo il Real Madrid a non avere ancora conosciuto l'amaro della sconfitta: l'Atletico di Bilbao, infatti, non ce l'ha fatta a passare indenne al Bernabeu dove i madridisti l'hanno battuto pur se col minimo scarto. Adesso, quindi, il Real continua la sua marcia di testa anche se deve temere soprattutto il prossimo match col Barcellona che, in Krankl, ha trovato il goleador più adatto alle sue ambizioni.

RISULTATI 6. GIORNATA: Saragozza-Hercules 1-2; Real Sociedad-Espanol 2-1; Rayo Vallecano-Atletico Madrid 1-3; Santander-Celta 2-0; Siviglia-Gijon 1-1; Valencia-Huelva 1-0; Salamanca-Burgos 1-1; Real Madrid-Atletico Bilbao 2-1; Barcellona-Las Palmas 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	10	6	4	2	0	12	7
Atletico Bilbao	8	6	3	2	1	10	3
Barcellona	8	6	4	0	2	12	5
Espanol	8	6	4	0	2	6	4
Gijon	7	6	3	1	2	9	5
Atletico Madrid	7	6	3	1	2	13	11
Las Palmas	7	6	3	1	2	10	10
Huelva	7	6	3	1	2	9	10
Siviglia	6	6	1	4	1	11	7
Real Sociedad	6	6	2	2	2	9	8
Burgos	6	6	0	6	0	9	9
Valencia	6	6	2	2	2	5	6
Saragozza	4	6	2	0	4	7	9
Rayo Vallecano	4	6	1	2	3	5	10
Hercules	4	6	2	0	4	5	10
Salamanca	4	6	1	2	3	3	9
Celta	3	6	1	1	4	3	8
Santander	3	6	1	1	4	8	13

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Ruben Cano (Atletico Madrid); 6: Krankl (Barcellona), Sastresegui (Real Sociedad); 4: Rivero (Huelva), Santillana (Real Madrid), Scotta (Siviglia).

## SVEZIA

## Dubbi sul fondo

Ormai deciso anche matematicamente la lotta per il titolo (ha vinto l'Oster), per la retrocessione sono tre soprattutto le squadre che lottano per non scendere: Atvidaberg, Orebro, Vasteras con un piccolo vantaggio per la terza, a quota 18 in classifica che potrebbero pure bastare per salvarsi.

RISULTATI 24. GIORNATA: Djurgarden-Atvidaberg 0-1; Malmo-Orebro 0-2; Norrkoping-Landskrona 1-1; Oster-Elfsborg 1-1; Goteborg-AIK 2-1; Hammarby-Vasteras 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	37	24	15	7	2	44	17
Goteborg	30	24	13	4	7	39	28
Kalmar	30	24	11	8	5	35	29
Malmo	29	24	11	7	6	28	15
Elfsborg	27	24	9	9	6	41	35
Djurgarden	26	24	8	10	6	42	29
AIK	24	24	9	6	9	28	33
Halmstad	23	24	7	9	8	24	29
Hammarby	22	24	9	4	11	32	37
Norrköping	20	24	7	6	11	32	34
Landskrona	19	24	5	9	10	26	37
Vasteras	18	24	6	6	12	20	39
Orebro	16	24	4	8	12	30	43
Atvidaberg	15	24	7	1	16	26	42

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Ohlsson B. (Hammarby); 14: Bergen (Djurgarden); 13: Ohlsson P.O. (Norrköping); 12: Ahlstrom (Elfsborg), Erlandsson (Kalmar), Johanson (Landskrona); 11: Almqvist (Goteborg), Thordarsson (Oster).

## EIRE

## Che ammucchiata!

Se qualcuno vuole interpretare la classifica del campionato irlandese rischia di perdere la testa: nei primi quattro posti, infatti, figurano due coppie divise da un solo punto. Il che significa, dopo sei giornate, che tutto è ancora possibile.

RISULTATI 6. GIORNATA: Shamrock Rovers-St. Patrick's Athletic 2-0; Drogheda-Finn Harps 2-0; Limerick-Home Farm 1-0; Dundalk-Sligo Rovers 1-1; Galway Rovers-Thurles Town 2-2; Waterford-Athlone Town 3-1; Shelbourne-Bohemians 0-0; Cork Celtic-Cork Albion 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	10	6	4	2	0	11	5
Drogheda	10	6	4	2	0	14	6
Dundalk	9	6	3	3	0	11	6
Waterford	9	6	4	1	1	9	4
Finn Harps	8	6	4	0	2	11	6
Sligo Rovers	7	6	3	1	2	9	6
Shelbourne	6	6	2	2	2	7	8
Limerick	6	5	3	0	2	7	4
Athlone Town	5	6	2	1	3	8	8
St. Patrick's	5	6	2	1	3	7	10
Cork Albion	5	6	2	1	3	7	9
Shamrock R.	4	4	2	0	2	5	5
Home Farm	3	5	1	1	3	5	10
Cork Celtic	3	6	1	1	4	4	11
Thurles	1	6	0	1	5	3	11
Galway	1	6	0	1	5	8	14

## TURCHIA

## Gioco stretto...

Cinque squadre in due punti con il Diyarbakirspor che «goleando» contro l'Adanaspor ha legittimato il suo primato in classifica. Del «poker» di inseguitori, tutte hanno pareggiato: il Fenerbahce in casa, le altre fuori.

RISULTATI 7. GIORNATA: Fenerbahce-Goztepe 2-2; Eskisehirspor-Galatasaray 0-0; Diyarbakirspor-Adanaspor 4-0; Samsunspor-Bursaspor 0-0; Adanaspor-Besiktas 0-0; Zonguldakspor-



## POLONIA

### Tris d'assi

Approfitando del pareggio del Widzew Lodz sul campo dell'Arka Gdynia, Ruch Chorzow e Legia Varsavia lo hanno raggiunto al vertice della graduatoria dove oggi c'è una... tripla. Ha perso ancora il Wisla (questa volta sul campo del Polonia Bytom) e ora i campioni in carica hanno cinque punti di distacco dai leaders.

RISULTATI 12. GIORNATA: Ruch Chorzow-Szombierki Bytom 2-1; LKS Lodz-Slask Wrocław 3-0; Polonia Bytom-Wisla Krakow 1-0; Gwardia Varsavia-GKS Katowice 2-0; Arka Gdynia-Widzew Lodz 1-1; Lech Poznan-Stal Mielec 1-0; Zagłębie Sosnowiec-Odra Opole 0-1; Pogon Szczecin-Legia Varsavia 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	17	12	7	3	2	18	13
Widzew Lodz	17	12	7	3	2	15	10
Legia Varsavia	17	12	6	5	1	12	8
Odra Opole	15	12	7	2	3	20	9
LKS Lodz	13	12	6	1	5	16	10
Wisla Krakow	12	12	4	4	4	17	12
Szombierki Bytom	12	12	3	6	3	20	15
Stal Mielec	12	12	4	4	4	18	15
Slask Wrocław	12	12	0	0	0	9	10
Arka Gdynia	12	12	5	2	5	14	16
GKS Katowice	11	12	4	3	5	11	17
Lech Poznan	10	12	4	2	6	14	20
Zagłębie	9	12	2	5	5	9	13
Gwardia	9	12	2	5	5	11	19
Pogon	8	12	2	4	6	15	17
Polonia Bytom	5	12	1	3	8	5	19

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Malinovic (Ruch Chorzow); 6: Nagel (Szombierki), Tyc (Odra Opole), Wolicki (Pogon); 5: Chmielec (Wisla), Szarmach (Stal Mielec), Dvorick (Legia).

## SVIZZERA

### Chiasso kappaò

Chiasso sempre più nella polvere. A Neuchâtel dopo il 2-2 è letteralmente finito K.O. Servette a mitraglia nel derby con lo Chamois. Anche lo Young Boys continua a tenere il passo, sorretto dalla vena del suo giovane talento Zwahlen. Ma chi stupisce sempre di più è il San Gallo che ha espugnato il terreno del Grasshoppers con un gol, sul finire, del capocannoniere Labhart.

RISULTATI 10. GIORNATA: Grasshoppers-San Gallo 2-3; Young Boys-Sion 2-0; Chamois-Servette 1-5; Neuchâtel Xamax-Chiasso 4-2; Losanna-Basilea 0-1; Nordstern-Zurigo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	15	10	4	5	1	27	8
Young Boys	15	10	7	1	2	15	13
San Gallo	14	10	7	0	3	25	18
Zurigo	12	10	4	4	2	19	13
Basilea	12	10	4	4	2	16	17
Grasshoppers	10	10	4	2	4	14	14
Nordstern	10	12	3	4	3	23	16
Chamois	9	10	4	1	5	15	15
Losanna	9	10	3	3	4	20	21
N. Xamax	7	10	3	2	5	14	22
Chiasso	6	10	2	2	7	15	21
Sion	3	10	0	3	7	7	29

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Labhart (S. Gallo); 7: Schneider (Servette); 6: Risi (Zurigo), Zwahlen (Young Boys), Manai (Chamois), Decastel (Xamax).

BRUNO BURGNER, ha arbitrato domenica scorsa una partita del campionato elvetico di Seconda Divisione indossando una maglia pubblicitaria. Il fatto ha suscitato notevoli polemiche.

IL GENERALE Figueroide del Mello, neopresidente del Brasile, è un « gauchista », tifoso del Gremio di Porto Alegre.

vembre. Vi parteciperanno: URSS, Jugoslavia, Inghilterra, Italia, Francia, Polonia, Portogallo, Spagna.

LA GERMANIA OVEST ha battuto la Cecoslovacchia a Praga per 4-3. Per la Germania hanno segnato Abramczik, Bonhof (2) e Hans Muller; per la Cecoslovacchia: Stambach (2) e Masny.

MENOTTI non lascerà la guida della nazionale argentina: lo ha dichiarato smentendo ufficialmente le voci che lo volevano all'Atletico Madrid.

HAVELANGE, parlando a Rio de Janeiro, ha ribadito che, a suo parere, esistono forti probabilità perché ai Mondiali dell'82 in Spagna partecipino 24 squadre.

TOM DOCHERTY, ex manager del Manchester United e ora al Derby County, è finito in macchina contro un muro fratturandosi due costole e rompendosi la testa.

LA POLONIA ha battuto 5-0 la Turchia in un incontro del Torneo « Under 18 » dell'UEFA.

IL BAYERN ha accettato l'offerta dell'Ajax e incontrerà i biancorossi olandesi il 7 novembre prossimo in occasione della partenza realizzata in onore di Cruyff.

MILJAN MILJANIC, ex allenatore del Real Madrid e della Stella Rossa, è stato invitato dal Chelsea in vista di un suo possibile ingaggio nel club londinese. Miljanic, prima di decidere, ha chiesto tempo per riflettere: il Chelsea, infatti, è penultimo nel campionato inglese di 1. Divisione.

## NORVEGIA

### Titolo-sorpresa

Niente da fare per il Bodoe contro lo Start nell'ultima partita del campionato norvegese. Grazie a questa vittoria, l'undici di Kristiansand si è aggiudicato il primo titolo della sua storia in un modo sorprendente giacché il Lillestrom, a pari punti in classifica, è stato inopinatamente battuto in casa dal Vaalerengen.

RISULTATI 22. GIORNATA: Brann Bergen-Lyn 7-0; Moss-Molde 2-4; Lillestrom-Vaalerengen 1-3; Skjold-Steinkjer 2-0; Start-Bodo Glimt 1-0; Viking-Bryne 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Start	33	22	13	7	2	30	13
Lillestrom	31	22	11	9	2	45	22
Viking	31	22	12	7	3	42	22
Skjold	31	22	12	7	3	42	22
Brann	26	22	11	3	8	38	33
Vaalerengen	24	22	9	6	7	44	34
Bryne	22	22	7	8	7	27	30
Moss	20	22	8	4	10	39	38
Bodo Glimt	18	22	6	6	10	37	37
Molde	12	22	5	2	15	36	58
Lyn	11	22	3	5	14	23	53
Steinkjer	11	22	1	9	12	20	51

## IRLANDA DEL NORD

### Sempre Linfield

Continua la marcia di testa del Linfield che sembra possedere una marcia in più rispetto agli avversari tra i quali solo il Glenavon appare in grado di reggerne il ritmo.

RISULTATI 9. GIORNATA: Bangor-Linfield 0-2; Cliftonville-Glenavon 1-2; Coleraine-Distillery 0-2; Crusaders-Ballymena 1-0; Glentoran-Ards 1-1; Portadown-Larne 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	15	9	7	1	1	20	8
Glenavon	12	9	4	4	1	20	18
Crusaders	11	9	4	3	2	15	14
Cliftonville	10	9	3	4	2	11	8
Ballymena	10	9	4	2	3	15	16
Glentoran	9	9	3	3	3	11	10
Larne	8	9	3	2	4	15	14
Coleraine	8	9	3	2	4	17	17
Portadown	8	9	2	4	3	13	15
Bangor	7	9	3	1	5	13	21
Ards	6	9	0	6	3	11	17
Distillery	4	9	1	2	6	7	21

## LUSSEMBURGO

### Tutto come prima

Vince l'Union, rispondono il Chiers (ma in trasferta) e Red Boys per cui tutto, in testa, rimane come prima con l'Union a guidare con due lunghezze di vantaggio sulla coppia delle inseguatrici.

RISULTATI 6. GIORNATA: Alliance-Diekirch 2-1; Red Boys-Aris 3-0; Grevenmacher-Rumelange 0-0; Jeunesse Esch-Beggen 1-1; Union-Niedercoorn 3-0; Ettelbruck-Chiers 3-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	10	6	5	0	1	26	3
Chiers	8	6	4	0	2	10	12
Red Boys	8	6	2	4	0	12	5
Niedercoorn	7	6	2	3	1	17	10
Beggen	7	6	1	5	0	6	5
Alliance	6	6	2	2	2	7	6
Ettelbruck	6	6	2	2	2	14	15
Grevenmacher	6	6	1	4	1	8	13
Rumelange	5	6	1	3	2	4	5
Aris	4	6	1	2	3	5	15
Jeunesse	3	6	1	1	4	9	19
Diekirch	2	6	1	0	5	4	19

## BULGARIA

### Botta e risposta

Botta del CSKA (che batte in casa lo Sliven) e risposta del Levski che, aspettando il Milan, passa a Plovdiv: e così il duello a distanza di un solo punto tra due delle più amate squadre bulgare continua. Come terzo che potrebbe... godere c'è anche il Lokomotiv Sofia che, per non essere da meno, ha vinto esso pure.

RISULTATI 9. GIORNATA: Lokomotiv Sofia-Spartak 1-0; Botev-Slavia 4-1; Pirin-Chernomorets 4-2; CSKA-Sliven 2-0; Beroe-Akademik 5-1; Marek-Cherno More 0-0; Haskovo-Trakiya 1-0; Lokomotiv Plovdiv-Levski Spartak 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	13	9	5	3	1	12	5
Levski Spartak	12	9	6	0	3	21	12
Lok. Sofia	12	9	4	4	1	9	5
Pirin	10	9	4	2	3	12	13
Trakia	9	9	3	3	3	16	12
Botev	9	9	3	3	3	18	16
Slavia	9	9	4	1	4	13	13
Cherno More	9	9	3	3	3	12	12
Akademik	9	9	3	3	3	11	13
Beroe	9	9	4	1	4	16	20
Marek	9	9	3	3	3	8	13
Chernomorets	8	9	3	2	4	18	16
Lok Plovdiv	8	9	3	2	4	9	11
Haskovo	7	9	3	1	5	8	15
Spartak	6	9	2	2	5	8	9
Sliven	5	9	1	3	5	8	13

## ROMANIA

### Allunga il Baia

Approfitando della sconfitta subita dallo Steaua a Jassy, il Baia Mare ha portato a tre i punti di vantaggio che ha sulla più famosa antagonista ora seguita a sua volta per la piazza d'onore da Craiova, Pitesti e Pol. Jassy.

RISULTATI 9. GIORNATA: U.T. Arad-Argeș Pitesti 3-1; Politehnica Timisoara-Olimpia Satu Mare 1-2; Baia Mare-Bacau 3-1; Politehnica Jassy-Steaua Bucarest 1-0; Targoviste-Corvinul Hunedoara 2-0; Universitatea Craiova-Gloria Buzau 4-1; Chimia Valcea-ASA TG. Mures 1-1; Dinamo-Bihor Oradea 1-0; Scrtul-Jiul Petrosani 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baia Mare	15	9	7	1	1	14	4
Steaua	12	9	6	0	3	20	12
Un. Craiova	11	9	4	3	2	16	9
Arges Pitesti	11	9	5	1	3	15	12
Pol. Jassy	11	9	4	3	2	7	5
Dinamo	10	9	4	2	3	13	7
Sportul	10	9	3	4	2	12	8
ASA TG Mures	10	9	4	2	3	13	14
Targoviste	9	9	4	1	4	11	12
Olimpia S.M.	9	9	4	1	4	10	12
U T Arad	8	9	3	2	4	14	12
Corvinul	8	9	4	0	5	11	15
Bacau	7	9	3	1	5	7	5
Bihor Oradea	7	9	3	1	5	12	16
Jiul Petrosani	7	9	3	1	5	10	14
Gloria Buzau	7	9	3	1	5	9	15
Chimia Valcea	6	9	2	2	5	10	14
Pol. Timisoara	4	9	1	2	6	5	13

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Biro (ASA T. G. Mures), Kukla (U. T. Arad), Stan (Gloria Buzau), Cartu e Marcu (Un. Craiova), Iordanescu (Steaua), Radu (Arges Pitesti).

## URSS

### Tutto deciso?

Mancano ancora quattro giornate alla fine ma sembra proprio che il campionato dell'URSS abbia già detto tutto: titolo alla Dinamo Tbilisi e retrocessione per il Dniepr. L'Ararat, da parte sua, continua a sperare. E sapete che cosa? Di inuguale il Lokomotiv che lo precede di un solo punto.

RISULTATI 25. GIORNATA: Dinamo Tbilisi-Zaria 2-1; Lokomotive Mosca-Pakhtakov 3-2; Zenit-Torpedo 1-1; Spartak-Dinamo Kiev 0-2; Neftci-Dniepr 4-1; Dinamo Mosca-Chernomorets 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	38	26	17	4	5	39	20
Dinamo Mosca	32	26	13	7	6	33	21
Shakhtyor	32	25	14	4	7	35	25
Dinamo Kiev	32	26	12	8	6	34	19
Torpedo	31	26	11	9	6	30	21
Chernomorets	31	26	11	9	6	35	21
Spartak	27	26	11	6	9	34	30
Armata Rossa	24	25	10	4	11	28	34
Pakhtakov	24	26	9	6	11	36	38
Zenit	24	26	8	8	10	29	38
Kairat	23	25	8	7	10	27	32
Neftchi	23	26	8	7	11	43	38
Zark	21	26	7	7	12	40	39
Lokomotiv	18	26	5	8	13	23	39
Ararat	17	25	7	3	15	15	35
Dniepr	15	26	6	3	17	20	35

## INGHILTERRA

### Liverpool-rullo

Trentatré gol in dieci partite, per un solo pareggio e nove vittorie: ecco il ruolino del Liverpool che, tanto per non perdere l'abitudine, ha travolto (5-0) il Derby che, dopo aver retto alla bell'e meglio nel primo tempo, è crollato nella ripresa. Ancora in evidenza Kenny Dalglish (autore di una doppietta come Ray Kennedy) e Johnstone cui va il non piccolo merito di aver sbloccato il risultato. Vittoria anche per i « cugini » dell'Everton a segno con Bob Latchford e così il titolo sembra un fatto a due tra le squadre di Liverpool. Anche il Forest, però, appare in gran forma: trentasei le partite utili consecutive per gli « arcieri » di Brian Clough (e a farne le spese è stato il Bristol tritato in casa da due rigori di Robertson) il cui « biglietto da visita » è il più indicato per far tremare i gradi dell'AEK prossimi avversari in Coppa dei Campioni. Match al cardiopalma tra Chelsea e Bolton: a quindici minuti dalla fine, i londinesi erano in testa per 3-0, ma la vittoria arrivava unicamente su autogol di Allardice a una manciata di secondi dal termine.

1. DIVISIONE - RISULTATI 10. GIORNATA: Aston Villa-Manchester United 2-2; Bristol City-Nottingham Forest 1-3; Chelsea-Bolton 4-3; Ipswich-Everton 0-1; Leeds-West Bromwich 1-3; Liverpool-Derby 5-0; Manchester City-Coventry City 2-0; Middlesbrough-Norwich City 2-0; Southampton-Queen's Park Rangers 1-1; Tottenham-Birmingham 1-0; Wolverhampton-Arsenal 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	19	10	9	1	0	33	4
Everton	16	16	6	4	0	13	5
Nottingham F.	14	10	4	6	0	14	8
West Bromwich	13	10	5	3	2	18	10
Manchester C.	13	10	5	3	2	17	10
Manchester U.	13	10	4	5	1	14	13
Coventry	12	10	4	4	2	14	10
Tottenham	11	10	4	3	3	10	18
Arsenal	10	10	3	4	3	15	12
Aston Villa	10	10	3	4	3	13	10
Bristol City	10	10	4	2	4	11	12
Norwich	9	10	3	3	4	18	18
Queen's Park R.	9	10	3	3	4	8	11
Leeds	8	10	3	2	5	16	16
Ipswich	8	10	3	2	5	11	13
Southampton	8	10	2	4	4	13	17
Bolton	8	10	3	2	5	16	22
Derby	8	10	3	2	5	10	19
Middlesbrough	6	10	2	2	6	13	17
Wolverhampton	6	10	3	0	7	8	16
Chelsea	6	10	2	2	6	12	21
Birmingham	3	10	0	3	7	6	21



## SCOZIA

## Crisi a Glasgow

Crisi per le squadre di Glasgow: i Rangers, nell'ultimo turno, non sono andati al di là dello 0-0 sul campo dell'Hearts. In testa, quindi, assieme ai Celtic, sono Dundee e Hibernian battuto, quest'ultimo, dal Partick nonostante fosse passato per primo in vantaggio grazie a Higgins. Il Celtic, da parte sua, è stato castigato dal Dundee a segno con un gol a sorpresa di Kopel.

RISULTATI 9. GIORNATA: Dundee United-Celtic 1-0; Hearts-Rangers 0-0; Morton-Motherwell 1-2; Partick T.-Hibernian 2-1; St. Mirren-Aberdeen 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	12	9	6	0	3	20	12
Dundee	12	9	4	4	1	12	7
Hibernian	12	9	4	4	1	10	7
Aberdeen	11	9	5	1	3	20	10
Partick T.	9	9	3	3	3	10	10
St. Mirren	9	9	4	1	4	10	10
Rangers	8	9	1	6	2	9	9
Morton	7	9	2	3	4	11	15
Hearts	6	9	1	4	4	8	17
Motherwell	4	9	2	0	7	7	20

## CECOSLOVACCHIA

## Insiste il Dukla

Insiste il Dukla di Praga che, con lo Skoda di Pilsen non ha avuto problemi di sorta. A due lunghezze il Banik Ostrava del «gioiello» Licka, autore di due gol con Banska Bystrica e capocannoniere a quota 6.

RISULTATI 8. GIORNATA: Tatra Presov-Bohemians 2-2; Dukla-Skoda Pilsen 4-1; Sparta-VSS Kosice 3-1; Inter Bratislava-Zbrojovka Brno 1-0; Lokomotiva Kosice-Spartak Trnava 1-0; Jednota Trencin-Slovan Bratislava 1-4; Banik Ostrava-Dukla Banska Praga (sospesa per nebbia).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	12	8	6	1	1	20	4
Banik Ostrava	11	8	5	1	2	14	7
Lok. Kosice	10	8	5	0	3	12	12
Slovan Bratislava	9	8	3	3	2	15	11
Dukla B.	9	8	4	1	3	17	17
Tatra Presov	9	8	2	5	1	7	7
Spartak Trnava	8	8	1	6	1	6	5
Inter Brat.	8	8	3	2	3	7	7
Slavia	7	7	3	1	3	12	10
Bohemians	7	8	3	3	3	12	13
VSS Kosice	7	8	3	1	4	13	21
Zbrojovka Brno	6	8	2	2	4	13	11
Sklov. Teplice	6	7	2	2	3	9	12
Skoda Pilsen	6	8	2	2	4	8	14
Sparta	5	8	2	1	5	8	13
Jednota Trencin	5	8	2	1	5	9	18

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Licka (Banik Ostrava); 5: Nehoda (Dukla Praga) e Svehlik (Slovan Bratislava); Herda (Slavia); Mansy (Slovan); Moder (Lok. Kosice); 4: Jarusek (Zbrojovka Brno); Nemec e Pannenka (Bohemians Praga).

## ALBANIA

## Cinque in vetta

Cinque squadre capeggiano la classifica del Campionato albanese, dopo tre giornate di gara. La sorpresa dell'ultimo turno viene da Argirocastro, dove il neo-promosso Besa ha travolto (6-0) il vicecampione dello scorso anno del Luftetari. Il Villaznia ha faticato a pareggiare sul proprio terreno contro lo Shkendija: in svantaggio all'inizio del secondo tempo (gol di Miha), la compagine di Scutari solo all'84 riusciva a raggiungere il pareggio con Gruda. Primo successo stagionale del Partizani a Lezha, ai danni del Beselidhja (3-1).

RISULTATI 3. GIORNATA: Beselidhja-Partizani 1-3; Dinamo-Labinoti 1-1; Lokomotiva-Traktori 0-0; Luftetari-Besa 0-6; 17 Nentori-Flamurtari 2-1; Tomori-Naftetari 1-1; Villaznia-Shkendija 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	4	3	1	2	0	7	2
Tomori	4	3	1	2	0	3	1
17 Nentori	4	3	2	0	1	6	5
Labinoti	4	3	1	2	0	4	3
Lokomotiva	4	3	1	2	0	4	3
Villaznia	3	2	1	1	0	6	1
Besa	3	3	1	1	1	8	3
Shkendija	3	3	0	3	0	3	3
Naftetari	3	3	1	1	1	3	7
Partizani	2	2	1	0	1	4	3
Luftetari	2	3	1	0	2	3	8
Beselidhja	2	3	1	0	2	2	8
Flamurtari	1	3	0	1	2	1	3
Traktori	1	3	0	1	2	0	4

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: Perna-ska (Dinamo); Bajaziti (Besa); 3: Skuro (Naftetari); Hima (Lokomotiva).

## UNGHERIA

## Csepel-sorpesa

Il risultato più squillante dell'ottava giornata del campionato magiaro è senza dubbio la franca vittoria in trasferta del Csepel (5-0 con due gol di Somogyi). Il Ferencvaros, da parte sua, è l'unica squadra ancora imbattuta mentre l'Ujpest, pian piano, è già arrivata al quarto posto. Con intenzione di migliorare...

RISULTATI 8. GIORNATA: Tatabanya-Vasas 4-2; Szombathely-Csepel 0-5; Diosgyoer-Salgotarjan 1-0; Szekesfehervar-Honved 0-0; MTK-Raba Eto 1-0; Vasas-Videoton 1-2; Ferencvaros-Pecs 4-1; Ujpesti Dozsa-Bekes-saba 3-1; Zalaegerszeg-Dunaujvaros 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	12	8	6	2	0	22	6
Honved	12	8	5	2	1	19	5
Videoto	10	8	3	4	1	10	7
Ujpesti Dozsa	10	8	3	4	1	13	11
Tatabanya	9	8	3	3	2	17	13
Dunaujvaros	9	8	3	3	2	13	9
Raba Eto	9	8	4	1	3	8	7
Pecs	9	8	3	3	2	6	7
Csepel	8	8	2	4	2	13	7
Salgotarjan	8	8	3	2	3	13	10
Dunaujvaros	8	8	3	2	3	8	15
Vasas	7	8	3	1	4	12	16
MTK	6	8	3	0	5	11	12
Bekescsaba	6	8	2	2	4	6	10
Zalaegerszeg	6	8	2	2	4	5	9
Szekesfehervar	5	8	2	1	5	3	16
Vasas Izzo	4	8	1	2	5	7	16
Szombathely	4	8	2	0	6	3	13

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Somogyi (Csepel); 5: Biro (Salgotarjan), Cass (Vasas), Arany (Tatabanya), Fazekas (Ujpesti Dozsa); 4: Nilagy (Ferencvaros), Fekete (Ujpesti Dozsa), Tieber (Videoton).

## SUDAMERICA

## ARGENTINA

## C'è anche Labruna jr.

Nel derby di Buenos Aires tra River e Boca, il risultato è stato fissato da un gol di Labruna jr., il figlio del famoso attaccante argentino degli Anni Quaranta e Cinquanta e attualmente D.T. del River. Se Labruna jr. è stato l'autore del gol-risultato, a difenderlo è stato Landaburu che ha parato un rigore: il Boca, comunque, continua a mantenere il primato in classifica. RISULTATI 36. GIORNATA: Boca-Racing 3-2; Velez-San Lorenzo 0-0; Huracan-Quilmes 3-1; Estudiantes Ba-Urion 1-4; Independiente-Platense 1-1; Atlanta-Gimnasia 2-0; Estudiantes LP-Banfield 1-2; Newells-Ali Boys 1-0; Colon-Chacarita 3-0. Riposava: Rosario.

RISULTATI 37. GIORNATA: River-Boca 1-0; Platense-Huracan 0-0; Banfield-Independiente 1-1; Chacarita-Estudiantes LP 2-0; Rosario Central-Colon 2-0; Ali Boys-Velez 2-1; Union-Newells 1-0; Gimnasia-Estudiantes 2-2; Racing-Atlanta 1-1. Riposava: Quilmes da recuperare San Lorenzo-Argentinos.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca	48	37	18	12	7	54	43
Quilmes	46	36	18	10	8	44	37
Union	45	36	17	11	8	52	35
Newells	42	36	13	16	7	50	31
Argentinos	42	35	16	10	9	61	43
River P.	40	36	14	12	10	54	43
S. Lorenzo	39	35	13	13	9	41	38
Independiente	39	36	13	13	10	59	48
Racing	38	36	14	10	12	53	42
Gimnasia	38	36	11	16	9	36	37
Rosario	37	35	11	15	10	35	26
Colon	35	36	13	9	14	55	54
Atlanta	35	37	9	17	11	44	30
Huracan	34	36	11	12	13	43	38
Estudiantes L. P.	33	36	12	9	15	52	44
Velez	32	36	9	14	13	33	37
All Boys	29	36	9	11	16	29	48
Chacarita	29	36	10	9	17	36	62
Banfield	28	37	7	14	16	40	61
Platense	26	37	6	13	18	37	59
Estudiantes BA	23	36	6	11	19	36	68

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Maradona (Argentinos); 20: Outes (Independiente); 17: Andreuchi (Quilmes), Avalay (Ra-

## «Libertadores»: aspettando il big match

BUENOS AIRES. Turno assolutamente interlocutorio nella Taça Libertadores con un solo incontro nel primo girone tra i peruviani dell'Alianza Lima e colombiani del Deportivo Cali che hanno vinto in trasferta per 4-1. Adesso, tutti aspettano il big match del secondo girone tra River Plate e Boca Juniors in programma al «Monumental» di Buenos Aires. Nell'occasione, sia i biancocelesti sia i «genovesi» schiereranno tutti i loro titolari compresi, beninteso, quelli che tengono a riposo per le partite del campionato «Metropolitano» che, anzi, vengono giocate da formazioni imbottite di seconde scelte.

## BRASILE

## Gran Palmeiras

Grande vittoria del Palmeiras che, in casa, ha travolto la Portuguesa Santista: 5-1 è il risultato che si commenta da solo. Malgrado ciò, però, i «verdi» sono solo secondi nel loro girone preceduti dal XV Jau. I campioni del Gaurani — a quota 13 in classifica — sono quelli che hanno totalizzato il punteggio maggiore.

RISULTATI 10. GIORNATA: Palmeiras-Portuguesa Santista 5-1; Ferroviaria-Paulista 0-0; Santos-Noroeste 2-0; Guarani-Sao Bento 3-1; Comercial-Marilia 2-1; XV/Piracicaba-Botafogo 0-0; Franca-Ponte Preta 1-1. Corinthians-America 1-0; Sao Paulo-XV/Jau 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GIRONE A							
Santos	12	8	4	4	0	16	4
Ponte Preta	12	7	5	2	0	10	4
Paulista	7	8	2	3	3	5	5
Noroeste	6	8	3	0	5	5	11
Port. Santista	3	7	1	1	5	4	12
GIRONE B							
Sao Paulo	14	8	6	2	0	8	1
Franca	9	10	2	5	3	7	7
Port. Desportos	7	8	2	3	3	11	13
Juventus	5	8	2	1	5	8	12
XV Piracicaba	5	8	1	3	4	4	8
GIRONE C							
Guarani	15	9	7	1	1	15	6
Corinthians	12	8	5	2	1	8	4
Comercial	9	8	4	1	3	10	12
Sao Bento	8	9	3	2	4	6	9
Marilia	6	9	2	2	5	5	7
GIRONE D							
XV Jau	9	9	3	3	3	9	6
Palmeiras	8	8	2	4	2	7	6
America	7	8	3	1	4	5	4
Botafogo	6	8	1	4	3	5	7
Ferroviaria	4	8	0	4	4	0	5

Oltre al campionato nazionale, in Brasile si disputano vari campionati statali, uno ogni stato. Al campionato «Paulista» partecipano 20 squadre divise in 4 gironi ognuna delle quali incontra le altre per un totale di 290 partite al cui termine le prime due di ogni girone si disputano la «Taca Cidade de Sao Paulo». A questo punto inizia un secondo campionato con lo stesso funzionamento del primo ed al cui termine viene aggiudicata la Taca Governador do Estado. Le 10 migliori squadre dello Stato divise in due gironi si disputano quindi il «vero» campionato paulista. Il titolo viene aggiudicato dopo 23 partite.

## CILE

## Stop al Cobreloa

Il Palestino battendo il Santiago Morning, grazie anche al pareggio imposto dall'O'Higgins al Cobreloa sul suo campo, può respirare: i punti di vantaggio che ha sui neopromossi, infatti, sono tornati ad essere due. Buona anche la prestazione del Colo Colo che, dopo aver subito un gol dall'Aviacion, ha pareggiato per quindi vincere in trasferta.

RISULTATI 27. GIORNATA: U. De Chile-Audax Italiano 0-0; U. Espanola-Green Cross 5-2; Huaciputo-U. Catolica 0-0; Cobreloa-O'Higgins 0-0; Coquimbo-Nublense 1-0; Everton-Lota S. 3-1; Palestino-Santiago Morning 3-2; Aviacion-Colo Colo 1-2; Rangers-Concepcion 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	43	27	20	3	4	62	27
Cobreloa	41	27	18	5	4	56	25
O'Higgins	38	27	16	6	5	57	30
U. Espanola	32	27	13	6	8	39	33
Everton	32	26	12	8	6	48	31
Colo Colo	28	27	11	6	10	50	46
U. Catolica	27	27	9	9	9	35	28
U. Chile	27	27	8	11	8	29	27
Aviacion	26	27	9	8	10	43	44
Lota S.	25	27	7	11	9	29	35
S. Morning	25	27	8	9	10	33	41
Audax Ital	24	27	8	8	11	30	34
Green Cross	24	27	7	10	10	38	45
Nublense	23	27	7	9	11	25	41
Concepcion	2	26	8	6	12	32	39
Coquimbo	20	27	7	6	14	29	40
Huaciputo	16	27	5	6	16	22	42
Rangers	11	27	4	3	20	19	67

CLASSIFICA MARCATORI - 31 reti: Fabbiani O. (Palestino); 19: Ramos (Green Cross); 18: Neira (O'Higgins); 16: Ahumada (Cobreloa); 14: Fabbiani R. (Aviacion).

## AFRICA

## MAROCCO

## Wac in ripresa

Meknes e Sidi-Kacem, leaders a sorpresa dopo le prime 2 giornate, hanno perso entrambe in casa 1-0. Al contrario, in trasferta a Marrakech, ha vinto (sempre col minimo scarto), il nuovo solitario capolista, il Raja, la cui rete porta la firma di Abdelkrim. Sembrano in ripresa anche i campioni in carica del WAC Casablanca, vittoriosi 3-1 sul Kenitra.

RISULTATI 3. GIORNATA: Raja-Marrakech 1-0; FAR-Sidi Kacem 1-0; FUS-Meknes 1-0; WAC-Kenitra 3-1; Etoile-Fes 1-1; El Jadida-Settat 2-1; Ouhda-Mohammedia 1-0; Beni Mellal-Sale 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Raja	8	3	2	1	0	4	2
Sidi-Kacem	7	3	2	0	1	5	2
Meknès	7	3	2	0	1	3	2
Etoile	7	3	1	2	0	5	4
Fès	7	3	1	2	0	3	2
Oujda	7	3	1	2	0	3	2
WAC	6	2	2	0	0	4	1
Marrakech	5	3	1	0	2	4	2
Sale	5	3	0	2	1	2	3
El Jadida	5	3	1	0	2	3	4
Kenitra	5	3	1	0	2	3	5
FUS	5	3	1	0	2	1	4
Beni-Mellal	5	3	0	2	1	3	7
Mohammedia	4	3	0	1	2	1	3
FAR	3	1	1	0	0	1	0
Settat	2	2	0	0	2	1	5



## In copertina

E' tornata la violenza sulla scena del Campionato. E' ora di colpire duramente i responsabili di certe vergognose vicende. Al tempo stesso, chi ama il calcio assiste addolorato alla progressiva distruzione di Paolo Rossi. Chi sta distruggendo l'eroe del Mundial? Non gli avversari, né gli arbitri, ma chi lo manda follemente allo sbaraglio



## Il calvario di Rossi

di Italo Cucci

L'AUTUNNO fa cadere le ultime foglie e le residue speranze (un po' folli, senza dubbio) di vivere un campionato felice. Felicità non è veder la propria squadra vincere (o non perdere) ma mantenere il calcio estraneo al clima di violenza che puntualmente s'è ristabilito in Italia con l'autunno. Prendo nota del grido di dolore lanciato da molti autorevoli organi di stampa per lo « scandaloso attentato ai danni del calcio » messo in atto dall'Udinese con una scritta pubblicitaria sulle mutande dei propri giocatori; sarei molto più lieto se gli stessi autorevoli organi di stampa che così sollecitamente hanno ottenuto dal coscienzioso Barbè la « condanna » del sor Teofilo Sanson, si dedicassero con pari impegno (e con gli stessi risultati) ad ottenere la pacificazione degli spiriti e la severa condanna di chi turba il campionato.

Il riferimento alla partita Perugia-Fiorentina è palese. In mancanza di precisi riferimenti e prove che possano stabilire fin d'ora le responsabilità dei vergognosi episodi di Perugia, ci si deve limitare a formulare una precisa richiesta: le punizioni questa volta devono essere esemplari e Barbè non deve limitarsi a provvedimenti minacciosi destinati magari ad essere puntualmente smentiti (come spesso è accaduto nella scorsa stagione) dal giudice d'appello. E non sarà resa giustizia e restituita tranquillità al calcio con una sentenza che condanni al solito il pubblico, intemperante fin che si vuole, ma spesso portato a trascendere proprio da

chi è preposto al buon andamento delle gare. Mentre scrivo non so quali saranno le decisioni di Barbè, ma mi auguro che vengano debitamente valutate anche le responsabilità degli allenatori (ammesso che ne abbiano), dei singoli giocatori (quelle di Galdino soprattutto), dei dirigenti. Certi comportamenti dei principali interpreti della partita sono — a mio avviso — spesso e volentieri all'origine dei fattacci ed è necessario colpirli con severità.

LE SQUALIFICHE ai presidenti e agli allenatori sono — mi sia consentito di dirlo — assolutamente ridicole; le punizioni comminate segretamente agli arbitri non hanno alcun valore propedeutico. I primi vanno puniti toccandoli là dove sono particolarmente sensibili, vale a dire nel portafoglio; i secondi con adeguata pubblicità ai provvedimenti di punizione, visto che sono tanto sensibili alle critiche e alle censure. Per gli allenatori, in particolare, si deve studiare il modo più convincente e drastico per impedire che sollecitino l'isterismo dei calciatori dando loro quella « carica » che spesso è una vera e propria istigazione a delinquere. Come spesso ho avuto occasione di scrivere, anche la stampa ha la sua parte di responsabilità nell'accendere il fuoco della violenza; e tuttavia esistono motivi per dire che i giornalisti con il tempo hanno evidenziato una crescente maturità, un senso dell'equilibrio che (salvo rare eccezioni) li autorizza a considerare severamente le altre compo-

nenti del gioco del calcio e a denunciare l'arroganza, l'irresponsabilità, l'immaturità.

PAOLO ROSSI (e qui apro un altro capitolo del discorso sulla « felicità » del calcio) è un po' lo specchio di questa situazione e di certe carenze che si registrano soprattutto negli staff dirigenziali delle società. Il ragazzo di Prato è forse il calciatore più amato d'Italia. E non per fenomeni divistici (come potrebbe essere almeno in parte quello di Cabrini che trattiamo ampiamente in altra parte del giornale) ma per motivi oggettivamente connessi alla passione per il nostro sport più popolare. Paolo Rossi è un ottimo professionista del pallone, un ragazzo che anche nella vita privata si pone a modello, è stato il primo suscitatore degli entusiasmi « argentini », il simbolo di una certa forza innovatrice che il nostro calcio — pur impoverito di valori individuali — ha saputo mantenere. E', dunque, un capitale della collettività calcistica che va tutelato e vivificato oltre gli angusti limiti del suo rapporto contrattuale con il Lanerossi Vicenza.

Non abbiamo contestato, a suo tempo, la scelta di Giussè Farina (cui peraltro ci legano rapporti di sincera stima) di mantenere il « fenomeno Rossi » al servizio della propria squadra. Ognuno è libero di gestire la propria società come più gli aggrada, così com'è libero di pagarne le conseguenze. Ma ci sembra arbitrario — nel caso Rossi — richiedere una responsabilizzazione dell'intero mondo del calcio e poi evitare di far seguito a queste raccomandazioni con altrettanto senso di responsabilità.

Mi riferisco ai numerosi appelli lanciati in precampionato dall'allenatore Fabbri, dal presidente Farina e dallo stesso Rossi, appelli indirizzati agli arbitri, ai dirigenti federali e ai giocatori delle altre squadre affinché non mettersero in pericolo le preziose gambe e quindi la carriera del favoloso Pablito. Fino a prova contraria, nessuno fino ad oggi ha infierito su Rossi, che



Paolo Rossi non ha più il sorriso dei tempi belli

ha subito un infortunio in campo internazionale anche (come è stato segnalato da questo giornale) per la sua inesperienza e generosità.

A BOLOGNA — dove il Vicenza è stato sonoramente sconfitto da una squadra che cerca con modestia e impegno encomiabili di risalire la corrente avversa — i dirigenti vicentini hanno dato prova di grave leggerezza, costringendo il giocatore a scendere in campo senza prima avere recuperato la condizione fisica e tecnica migliore e avviandolo, oltretutto ad un esordio in campionato del tutto infelice, a correre il rischio (e speriamo che non sia così) di ritardare la guarigione. Bachlechner è stato esemplare nella marcatura di Rossi e si deve ringraziarlo per non avere contribuito con scorrettezze a dare un alibi a un allenatore frettoloso e a un presidente imprudente, altrimenti oggi si sarebbe creata una nuova montatura ed impedito di sottolineare le vere responsabilità.

La crisi in cui il Vicenza è venuto a trovarsi (e ci auguriamo sia passeggera perché questa squadra è riuscita a cogliere simpatie presso il grande pubblico che ne ha ammirato le imprese delle due ultime stagioni) è tutta da ascrivere alla società veneta i cui sostenitori, prima resi felici dalla decisione di Farina di non cedere il fuoriclasse alla Juventus, ora nutrono gravi preoccupazioni. D'altra parte, non era pensabile che la squadra del bravo G. B. Fabbri (quanto colpevole di certe scelte recenti non si sa) potesse puntare alla ripetizione di un campionato-monstre forte soltanto di Paolo Rossi; la cessione di Filippi e Lely si è fatta sentire e l'affrettato richiamo in squadra di Pablito ha forse « scaricato » i suoi sostituti che in sua assenza si erano dati da fare al meglio.

QUESTA sequela di errori è solo un'altra tappa del « calvario » di Paolo Rossi, la cui carriera rischia di essere compromessa. Sappiamo per certo che la Juventus ha cancellato ogni proposito di riavere il giocatore; sappiamo pure che il Milan ha già fatto passi concreti (e pare con successo) per avere nelle proprie file l'anno prossimo il fuoriclasse biancorosso. Sappiamo anche che a questo punto la salute di Rossi preoccupa non solo il suo presidente attuale ma anche quello futuro, Felice Colombo. Ma ci si lasci dire ancora una volta che il destino di questo bravo giocatore di questo esemplare ragazzo sta a cuore a tutti noi che l'abbiamo salutato con grande entusiasmo prima « stella » del calcio italiano, indispensabile pedina della squadra azzurra, corroborante della nostra passione domenicale. Paolo Rossi è di tutti. Per favore, non distruggetelo.



# il campionato dà i numeri

A

## RISULTATI

3. giornata di andata

Bologna-Vicenza	5-2
Catanzaro-Juventus	0-0
Lazio-Atalanta	1-1
Milan-Ascoli	0-0
Napoli-Roma	1-0
Perugia-Fiorentina	1-0
Torino-Avellino	1-0
Verona-Inter	0-0

## PROSSIMO TURNO

(domenica 22-10 - ore 14,30)

Ascoli-Torino
Atalanta-Milan
Avellino-Verona
Fiorentina-Lazio
Inter-Catanzaro
Juventus-Perugia
Roma-Bologna
Vicenza-Napoli

## MARCATORI

4 reti: Bettiga (Juventus) e Vincenzi (Bologna).  
3 reti: Garlaschelli e Giordano (Lazio), Calloni (Verona).  
2 reti: Di Gennaro (Fiorentina), Viridis (Juventus), Pellegrini (Napoli), Bordon (Bologna), Guidetti (Vicenza), Chiodi (Milan) e Pulici (Torino).

## CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f	s	tot. real.	tot. real.		
Milan	5	3	1	1	0	1	0	0	0	4	0	2	2	0	0
Perugia	5	3	2	0	0	0	1	0	0	4	1	1	1	0	0
Torino	5	3	1	1	0	1	0	0	0	3	1	0	0	0	0
Juventus	4	3	1	0	0	0	2	0	0	8	4	1	0	2	2
Lazio	4	3	0	2	0	1	0	0	— 1	6	4	2	2	0	0
Inter	4	3	0	1	0	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0
Napoli	4	3	2	0	0	0	0	1	— 1	4	3	0	0	0	0
Bologna	3	3	1	0	1	0	1	0	— 2	7	5	1	0	0	0
Fiorentina	3	3	1	0	0	0	0	1	— 1	3	3	0	0	1	1
Ascoli	2	3	0	1	0	0	1	1	— 2	3	4	0	0	1	0
Atalanta	2	3	0	0	1	0	2	0	— 2	1	2	0	0	0	0
Catanzaro	2	3	0	2	0	0	0	1	— 3	0	2	0	0	2	1
Vicenza	2	3	1	0	0	0	0	2	— 2	4	7	1	1	0	0
Verona	2	3	0	2	0	0	0	1	— 3	3	7	2	2	0	0
Roma	1	3	0	0	1	0	1	1	— 3	1	5	0	0	3	3
Avellino	0	3	0	0	1	0	0	2	— 4	1	5	0	0	1	1

## DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli				2-2												
Atalanta														0-1		
Avellino								1-3								
Bologna						0-1										5-2
Catanzaro	0-0						0-0									
Fiorentina										2-1						
Inter											1-1					
Juventus															6-2	
Lazio		1-1						2-2								
Milan	0-0	1-0														
Napoli	2-1											1-0				
Perugia						1-0										2-0
Roma										0-3						
Torino			1-0			1-1										
Verona						0-0						1-1				
Vicenza				2-0												

## CAMPIONATI A CONFRONTO

### 1975-'76

#### CLASSIFICA

Juventus	5
Napoli	5
Ascoli	4
Inter	4
Milan	4
Bologna	3
Cesena	3
Lazio	3
Perugia	3
Roma	3
Torino	3
Cagliari	2
Sampdoria	2
Verona	2
Como	1
Florentina	1

### 1976-'77

#### CLASSIFICA

Juventus	6
Torino	6
Napoli	5
Lazio	4
Milan	4
Perugia	4
Catanzaro	3
Florentina	3
Inter	3
Roma	3
Verona	3
Bologna	1
Foggia	1
Genoa	1
Sampdoria	1
Cesena	0

### 1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	9
Juventus	5	3	2	1	0	9	2
Genoa	5	3	2	1	0	6	3
Verona	4	3	1	2	0	3	2
Inter	4	3	2	0	1	3	2
Roma	4	3	2	0	1	5	4
Torino	3	3	1	1	1	3	2
Bologna	3	3	1	1	1	2	2
Milan	3	3	0	3	0	4	4
Perugia	3	3	1	1	1	4	5
Atalanta	3	3	0	3	0	2	2
Napoli	2	3	1	0	2	4	4
Lazio	2	3	0	2	1	3	4
Fiorentina	2	3	0	2	1	3	4
Vicenza	2	3	0	2	1	1	2
Pescara	2	3	1	0	2	3	6
Foggia	1	3	0	1	2	1	8

B

## RISULTATI

4. giornata di andata

Bari-Nocerina	0-0
Brescia-Ternana	1-0
Cesena-Cagliari	0-0
Foggia-Lecce	2-0
Genoa-Udinese	2-1
Palermo-Spal	2-1
Pistoiese-Sampdoria	0-0
Sambenedet.-Rimini	1-1
Taranto-Pescara	0-1
Varese-Monza	2-2

## PROSSIMO TURNO

(22 ottobre ore 14,30)

Cagliari-Lecce
Foggia-Bari
Monza-Palermo
Nocerina-Pescara
Rimini-Brescia
Sampdoria-Genoa
Spal-Cesena
Taranto-Pistoiese
Ternana-Varese
Udinese-Sambenedet.

## MARCATORI

4 reti: De Rosa (Ternana), Silva (Monza).  
3 reti: Russo (Varese), Chimenti (Palermo).  
2 reti: Mutti (Brescia), Libera (Foggia, 1), Magistrelli (Lecce), Bozzi (Nocerina 2), Nobili (Pescara), Bilardi (Udinese, 1) e Damiani (Genoa, 1).

## DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari																				
Brescia								0-0								0-0				
Cagliari								2-1												
Cesena			0-0			0-0			1-0				2-0		2-1					
Foggia							2-0													
Genoa			1-1																2-1	
Lecce	2-1	2-1																		
Monza	1-1																			
Nocerina											1-0						2-0			2-0
Palermo											1-1			2-0		2-1				
Pescara																				2-0
Pistoiese					1-0															
Rimini								0-0												
Samben.								0-0					1-1							
Sampdoria													1-1	0-0						
Spal			2-1			0-1														
Taranto											0-1							1-1		
Ternana																				
Udinese						2-0												3-1		
Varese								2-2												2-2

## CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Pescara	7	4	3	1	0	+1	6	1
Cagliari	6	4	2	2	0	0	5	2
Foggia	6	4	3	0	1	0	6	3
Udinese	5	4	2	1	1	—1	8	5
Monza	5	4	1	3	0	—1	5	3
Nocerina	5	4	2	1	1	—1	4	2
Lecce	5	4	2	1	1	—1	4	4
Ternana	4	4	1	2	1	—2	7	5
Brescia	4	4	2	0	2	—2	5	5
Cesena	4	4	1	2	1	—3	1	1
Palermo	4	4	1	2	1	—2	5	5
Genoa	4	4	1	2	1	—2	4	6
Bari	3	4	0	3	1	—3	2	3
Sambenedet.	3	4	0	3	1	—3	2	3
Spal	3	4	1	1	2	—3	3	4
Pistoiese	3	4	1	1	2	—3	1	3
Rimini	3	4	0	3	1	—2	2	4
Sampdoria	3	4	0	3	1	—3	2	4
Varese	2	4	0	2	2	—4	4	8
Taranto	1	4	0	1	3	—5	2	7



## SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

### COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Tuttosport	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	TOTALE
<b>BOLOGNA</b>				
Memo (Foggia)	7	6,5	6,5	20
Sali (Foggia)	6	6,5	6	18,5
Bachlechner (Verona)	6,5	7	7	20,5
Vincenzi (Vicenza)	8	8	8	24
Bordon A. (Foggia)	7,5	7,5	8	23
<b>VICENZA</b>				
Miani (Pisa)	5	6	5	16
Roselli (Inter)	6	5,5	5	16,5
<b>CATANZARO</b>				
Mattolini (Napoli)	6,5	6	6,5	19
Sabadini (Milan)	6	6	6	18
Menichini (Roma)	6,5	7	7	20,5
Orazi (Pescara)	6,5	7,5	8	22
<b>LAZIO</b>				
Cacciatori (Samp)	6,5	7	6,5	20
<b>ATALANTA</b>				
Prandelli (Cremonese)	7	6	6	19
Garritano (Torino)	7	6,5	6,5	20
Finardi (Cremontese)	6,5	6	6,5	19
<b>MILAN</b>				
De Vecchi (Monza)	6	5,5	5,5	17
Novellino (Perugia)	6	6,5	6	18,5
Chiodi (Bologna)	6,5	6	5,5	18
<b>ASCOLI</b>				
F. Pulici (Monza)	7	7,5	7,5	22
Gasparini (Inter)	7	6	6	19
Trevisanello (Como)	6,5	6	6,5	19
Anastasi (Inter)	6,5	5,5	6	19
Pileggi (Torino)	6,5	6	6,5	19
<b>NAPOLI</b>				
Castellini (Torino)	6	6,5	6	18,5
Caporale (Torino)	6,5	6,5	7	20
Pellegrini (Udinese)	8	8,5	7,5	24
Filippi (Vicenza)	5,5	6,5	6,5	13,5
<b>ROMA</b>				
Spinosi (Juventus)	5,5	7,5	6,5	20,5
Pruzzo (Genoa)	6	5	6,5	17,5
<b>PERUGIA</b>				
Redeghieri (Parma)	6,5	6,5	6,5	19,5
Della Martira (Fiorentina)	6	6	6	18
Butti (Torino)	6	6	6	18
Casarsa (Fiorentina)	6	6,5	7	19,5
Cacciatori (Carrarese)	5	6	5	16
<b>FIorentina</b>				
Leli (Vicenza)	6	6,5	6,5	19
Galbiati (Pescara)	6	6	6	18
Amenta (Perugia)	6	6,5	5,5	18
Restelli (Napoli)	6	6	6	18
<b>TORINO</b>				
Vullo (Palermo)	7	8	6,5	21,5
Onofri (Genoa)	6	6	6	18
Greco (Ascoli)	6	6	6,5	18,5
<b>AVELLINO</b>				
La Palma (Napoli)	6,5	6	6	18,5
Roggi (Fiorentina)	6,5	6,5	6,5	19,5
Massa (Lazio)	6,5	5,5	5,5	17,5
De Ponti (Bologna)	6,5	5	6	17,5
Tosetto (Milan)	6,5	5,5	5,5	17,5
<b>VERONA</b>				
Massimelli (Bologna)	5,5	5,5	5	16
Callioni (Milan)	6	6	6	18
Bergamaschi (Foggia)	6,5	6	6,5	19
D'Ottavio (Giulianova)	6	7	6,5	19,5
<b>INTER</b>				
Pasinato (Ascoli)	6,5	4	5	15,5
Beccalossi (Brescia)	6,5	4	6	16,5

### I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Vincenzi (Bologna)	24	(Civolani, Tuttosport) In 90' consuma una vendetta ruminata a lungo.
Pellegrini (Napoli)	24	(De Cesari, Corriere-Stadio) Si è definitivamente guadagnato i galloni di titolare.
Bordon (Bologna)	23	(Civolani, Tuttosport) (Suscita unanimi entusiasmi)
Orazi (Catanzaro)	22	(Pistilli, Corriere-Stadio) Ha beffato la Juve con la sua sapienza tattica.
F. Pulici (Ascoli)	22	(Rovelli, Gazzetta) L'Ascoli si è sacrificato aiutando il bravissimo Pulici.
Vullo (Torino)	21,5	(Lo Presti, Corriere-Stadio) Sempre più convincente e generoso.

### CLASSIFICA GENERALE

Regolamento: gli atleti compaiono con il voto medio ottenuto settimanalmente e solo avendo preso parte ad almeno 2/3 delle gare disputate.

1. Vincenzi (Bologna)	7,16
2. Casarsa (Perugia)	7,08
3. Vullo (Torino)	7
4. Orazi (Catanzaro)	6,83
5. Pellegrini (Napoli)	6,66
Memo (Bologna)	6,66
Mattolini (Catanzaro)	6,66
8. D'Ottavio (Verona)	6,55
9. Bachlechner (Bologna)	6,50
Cacciatori (Lazio)	6,50
Roggi (Avellino)	6,50

### I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Roselli (Vicenza)	16,5	(Mulinacci, Gazzetta) Impegnato, senza successo, nel tentativo di «rifare» il gioco di Filippi.
Beccalossi (Inter)	16,5	(Morace, Corriere-Stadio) Un felino che ama troppo fare il narciso.
Miani (Vicenza)	16	(Civolani, Tuttosport) E' un libero molto labile.
Cacciatori (Perugia)	16	(Fantini, Gazzetta) E' entrato Cacciatori ma senza apprezzabili risultati.
Massimelli (Verona)	16	(Morace, Corriere-Stadio) Orlani e Massimelli finiscono in parità...
Pasinato (Inter)	15,5	(Morace, Corriere-Stadio) Chi lo ricorda all'Ascoli, stenta a riconoscerlo.

## TACCUINO

### I NUMERI DELLA «QUARTA»

NEL CALENDARIO della quarta giornata sono in programma uno dei classici della serie A, Roma-Bologna vecchio di 48 anni e 45 edizioni, ed una prima assoluta: Avellino-Verona. Lazio-Fiorentina è alla sua trentanovesima edizione, Atalanta-Milan compie 40 anni, Vicenza e Napoli portano a 21 i loro incontri la cui serie ha avuto inizio nel dopoguerra. Juventus-Perugia, la partita che nella passata stagione, nel match di andata, fece registrare il doloroso episodio della morte di Renato Curri, è al suo quarto appuntamento; quelle tra Ascoli e Torino, Inter e Catanzaro, al terzo.

Ascoli-Torino. 2 precedenti, 2 pareggi ed entrambi con lo stesso risultato: 1 a 1. Nel primo incontro, disputatosi il 13 ottobre 1974, segnò prima Campanini dell'Ascoli, poi Graziani; nel secondo, 19 ottobre 1975, prima Pulici poi Gola. Particolare curioso: il primo match si ebbe alla seconda giornata del campionato, il secondo alla terza, il terzo si avrà alla quarta. Atalanta-Milan. L'ultimo successo dei padroni di casa risale al '60-'61 (2-0). Da allora il Milan è stato a Bergamo altre 11 volte: ha ottenuto 3 vittorie e 8 pareggi. Il bilancio complessivo dei 29 incontri registra 8 successi dei padroni di casa, 6 del Milan e 15 pareggi. 34 le reti messe a segno dall'Atalanta, 35 dal Milan. Tra i 29 risultati la cui serie iniziò nel '37-'38 con 0 a 0, fa spicco il successo ottenuto dal Milan nel '50-'51: il risultato finale di quella gara fu 4 a 7. La partita fu giocata il 24 dicembre 1950.

Avellino-Verona. E' il match inedito della serie A. L'Avellino, è matricola assoluta per il campionato moschettieri.

Inter-Catanzaro. 2 precedenti, 2 vittorie di misura dell'Inter: 1 a 0 il 6 febbraio 1972, 2 a 1 il 10 ottobre 1976. I marcatori interisti di queste due gare o non giocano più (Mazzola) o non sono più interisti: Anastasi e Libera che diedero il via al secondo successo.

Juventus-Perugia. La Juventus verso il poker? Ha ospitato 3 volte il grifone perugino e per tre volte lo ha rimandato a casa con le classiche pive nel sacco. 1 a 0 nei primi 2 match, 2 a 0 nel terzo. Il Perugia quindi non solo è alla ricerca del primo punto sul campo della Juventus, ma è anche alla ricerca del primo gol.

Lazio-Fiorentina. Lazio nettamente in vantaggio negli incontri capitolini con la Fiorentina. Ne sono stati disputati 38. I padroni di casa ne hanno vinti 16; gli ospiti 7. L'ultimo successo laziale è recente: 9 aprile scorso, 1 a 0, rete di Giordano. L'ultimo viola è del 18 gennaio 1976, 2 a 1 con reti, nell'ordine, di Desolati, Martini, Desolati. Arbitro Michelotti.

Roma-Bologna. Due soli interruzioni negli incontri tra Roma e Bologna. Una dovuta agli eventi bellici, l'altra, nel '51-'52 alla Roma che era sprofondata in serie B. C'è un bilancio di sostanziale parità: 16 vittorie della Roma e 15 del Bologna, 14 i pareggi. 52 le reti segnate dai giallorossi, 48 quelle segnate dai rossoblu. C'è stato un periodo di 12 anni, tra i campionati '52-'53 e '63-'64 compresi, in cui non si è registrato alcun pareggio: 5 vittorie della Roma, 7 del Bologna. L'ultimo successo del Bologna porta la data dell'11 febbraio 1973: 1 a 0 grazie ad un'autorete di Peccenini. Anche il pareggio dello scorso anno fu propiziato, per i bolognesi, da un grazioso regalo: Menichini infilò la propria porta. Pareggio Di Bartolomei.

Vicenza-Napoli. 10 vittorie vicentine contro 4 dell'ospite partenopeo; 6 i pareggi. Ancor più accentuato il vantaggio dei veneti in fatto di gol: 34 segnati contro 18 subiti. L'ultimo successo del Napoli a Vicenza risale al 15 novembre 1970. Finì 1 a 0, segnò Bianchi. Di quella gara non ci sono superstiti. L'anno dopo il Vicenza si vendicò sonoramente: vinse per 6 a 2.

### RIEPILOGO

	Primo incontro	PARTITE					GOL	
		G	V	N	P	F	S	
Ascoli-Torino	1974-75	2	—	2	—	2	2	
Atalanta-Milan	1937-38	29	8	15	6	34	35	41
Avellino-Verona	—	—	—	—	—	—	—	
Inter-Catanzaro	1971-72	2	2	—	—	3	1	
Juventus-Perugia	1975-76	3	3	—	—	4	0	
Lazio-Fiorentina	1931-32	38	16	15	7	62	36	
Roma-Bologna	1929-30	45	16	14	15	52	48	
Vicenza-Napoli	1942-43	20	10	6	4	34	18	

## CONTROCLASSIFICA

MOMENTO delicato per i difensori delle squadre venete. Domenica scorsa, come certamente ricorderete, andarono in barca i componenti la terza linea del Verona, sette giorni più tardi è stata invece la volta dei difensori del Vicenza. Sulla coscienza di Callioni e Prestanti pesano infatti le prime 4 delle 5 reti subite dal Vicenza al Comunale di Bologna e i due difensori van-

no così ad ingrossare il gruppetto degli atleti già giunti a quota due in fatto di responsabilità sui gol incassati. Ricordiamo, per inciso, che nel caso di reti segnate su rigore o direttamente su punizione, la responsabilità dell'uomo preposto alla cura del marcatore non viene mai riscontrata. Dopo 279 minuti di campionato, questa la situazione: RESPONSABILITA' SUI GOL

2. Ghedini (Lazio), Roversi (Bolo-

gna), Callioni e Prestanti (Vicenza), Spinazzi, Lo Gozzo e Rigo (Verona).

1. Legnaro e Perico (Ascoli), Mario Piga, Cattaneo, Reali e Boscolo (Avellino), Vavassori e Andena (Atalanta), Renzo Rossi (Catanzaro), Morini F. e Gentile (Juventus), Galdiolo e Leli (Fiorentina), Baresi (Inter), Giovannelli e Chinellato (Roma), Cerilli e Marangon (Vicenza), Bruscolotti (Napoli), Mascetti (Verona), Gasparini (Ascoli), Cresci e Paris (Bologna), Manfredonia (Lazio).



# il campionato dà i numeri

3. GIORNATA D'ANDATA

<b>BOLOGNA</b>	<b>5</b>
<b>VICENZA</b>	<b>2</b>

**Marcatori:** 1. tempo 2-1: Bordon al 18', Faloppa al 32', Vincenzi al 35'. 2. tempo 3-1: Bordon al 4', Guidetti al 7', Vincenzi al 13' e al 35'.



Vincenzi, raddoppia di testa

**Bologna:** Memo (7); Cresci (7), Sali (6,5); Bellugi (6), Bachlechner (8), Maselli (7); Vincenzi (7), Tagliaferri (6), Bordon (7,5), Paris (6,5), Colomba (6,5); 12. Zineti; 13. Roversi (n.g.), 14. Bergossi.  
**Allenatore:** Pesola (7).

**Vicenza:** Galli (5); Callioni (5), Marangon (5,5); Guidetti (5,5), Prestanti (5), Miani (4); Cerilli (6), Salvi (5), Rossi (5,5), Faloppa (5,5), Roselli (5); 12. Bianchi; 13. Briasci (5,5); 14. Simonato.  
**Allenatore:** G. B. Fabbri (4).

**Arbitro:** Pieri di Genova (7).  
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Briasci per Roselli al 25'; Roversi per Cresci al 36'.

● Spettatori: 24.285 di cui 11.416 abbonati per un incasso di lire 61.503.500. ● Marcature: Callioni-Vincenzi; Marangon-Colomba; Guidetti-Paris; Prestanti-Bordon; Sali-Cerilli; Maselli-Salvi; Bachlechner-Rossi; Cresci (Roversi)-Faloppa; Tagliaferri-Roselli (Briasci); Bellugi e Miani liberi. ● I gol: 1-0: cross di Colomba dalla sinistra, Vincenzi sfiora la palla di testa per Bordon che di destro infila Galli. ● 1-1: Cerilli, dalla sinistra crossa calibratissimo per Faloppa che di testa pareggia. ● 2-1: Paris serve Bordon che immediatamente crossa in area per Vincenzi che di testa infila a rete. ● 3-1: Paris se ne va in contropiede e serve Bordon il quale aspetta l'uscita di Galli e segna. ● 3-2: punizione di Salvi, la palla carambola in area e, nel batti e ribatti Guidetti segna. ● 4-2: Maselli per Bordon che fa «ponte» per Vincenzi. ● 5-2: Colomba dribbla Marangon e crossa per Vincenzi che di testa colpisce il palo: la palla carambola su Galli ed è gol.

<b>CATANZARO</b>	<b>0</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>0</b>



Morini anticipa Palanca

**Catanzaro:** Mattolini (6,5); Sabadini (6), Ranieri (7); Menichini (7,5), Groppi (6,5), Nicolini (6,5); Banelli (7), Orazi (7,5), Palanca (7,5), Improta (7), Zanini (7,5); 12. Casari (6,5); 13. Nemo; 14. Gaiardi (n.g.).  
**Allenatore:** Mazzone (7).

**Juventus:** Zoff (7,5); Cuccureddu (6,5), Gentile (6); Furino (7), Morini (5,5), Scirea (6,5); Causio (6), Tardelli (6), Virdis (5,5); Benetti (6,5), Bettega (6,5); 12. Alessandro; 13. Cabrini; 14. Fanna (5).  
**Allenatore:** Trapattoni (7).

**Arbitro:** Menegali di Roma (7).  
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fanna per Virdis al 10', Gaiardi per Nicolini al 44'.

● Spettatori: 27.232 di cui 2.132 abbonati per un incasso di lire 158.924.000. ● Marcature: Morini-Palanca; Gentile-Banelli; Furino-Orazi; Causio-Ranieri; Tardelli-Zanini; Virdis-Sabadini; Benetti-Nicolini; Bettega-Groppi; Cuccureddu-Improta; Scirea e Menichini liberi. ● Nulla di fatto fra Juve e Catanzaro. Lo zero a zero rappresenta un risultato giusto e premia il Catanzaro per la saggezza con cui ha saputo affrontare la più affermata squadra piemontese. ● I calabresi hanno disputato un primo tempo da favola, non concedendo un millimetro di spazio alle punte juventine. ● A 6 minuti dall'inizio della ripresa, la Juve sbagliava un calcio di rigore tirato da Causio. ● Ammoniti: Orazi, Furino, Morini, Causio, Banelli e Nicolini. ● Angoli 6-4 per la Juve.

<b>LAZIO</b>	<b>1</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>1</b>

**Marcatori:** 1. tempo 1-0: Garlaschelli all'8'; 2. tempo 0-1: Garritano al 52'.



Garritano pareggia all'Olimpico

**Lazio:** Cacciatori (6); Ammoniaci (6), Martini (6); Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (6); Garlaschelli (6), Lopez (5), Giordano (7), D'Amico (5), Agostinelli (5); 12. Fantini; 13. Ghedin (5), 14. Cantarutti.  
**Allenatore:** Lovati (6).

**Atalanta:** Pizzaballa (6); Vavassori (6), Andena (6); Mastropasqua (6), Marchetti (6), Prandelli (7); Pircher (7), Rocca (7); Garritano (6), Tavola (7), Finardi (6); 12. Bodini; 13. Paina; 14. Osti.  
**Allenatore:** Rota (7).

**Arbitro:** Paparesta di Bari (6).  
**Sostituzioni:** nessuna.

● Spettatori: 45.000 di cui 13.785 abbonati per un incasso di lire 70.651.100. ● Marcature: Vavassori-Giordano; Andena-Garlaschelli; Manfredonia-Pircher; Ammoniaci-Garritano; Lopez-Rocca; Cordova-Finardi; Agostinelli-Tavola; Martini-Mastropasqua; Prandelli-D'Amico; Marchetti e Wilson liberi. ● I gol: 1-0: Cordova ruba palla ad Andena e inventa un corridoio per D'Amico che scarica in porta: Pizzaballa rimedea a pugno, ma Garlaschelli precede fulmineo l'accorrere di Mastropasqua ed infila in gol. ● 1-1: la Lazio che non ha contrasti a centrocampo, sciupa la sua partita, permettendo agli atalantini Rocca e Tavola di organizzare la riscossa: il gol dipende da una distrazione della difesa laziale: Rocca sulla 3/4 scodella un pallone nel mezzo dell'area laziale: Finardi stoppa a beneficio di Garritano, né Ghedin, né Manfredonia sono lesti ad intervenire o l'ex torinese brucia sul tempo Cacciatori e infila nell'angolo alla sua destra.

<b>MILAN</b>	<b>0</b>
<b>ASCOLI</b>	<b>0</b>



Pulici salva il risultato

**Milan:** Albertosi (6), Collovati (6), Maldera (6), De Vecchi (5), Bet (6), Baresi (6); Buriani (5), Bigon (5), Novellino (5), Rivera (4), Chiodi (6); 12. Rigamonti; 13. Morini; 14. Antonelli.  
**Allenatore:** Liedholm (5).

**Ascoli:** Pulici (6); Legnaro (5), Anzivino (7); Castoldi (n.g.), Gasparini (6), Perico (7); Trevisanello (6), Moro (8), Ambu (4), Bellotto (5), Anastasi (5); 12. Brini; 13. Pileggi (6); 14. Quadri.  
**Allenatore:** Renna (7).

**Arbitro:** D'Elia di Salerno (6).  
**Sostituzioni:** 1. tempo: Pileggi per Castoldi al 20'; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 45.000 dei quali 16.000 abbonati per un incasso di lire 126.261.000. ● Marcature: Bet-Ambu; Collovati-Anastasi; Maldera-Trevisanello; Bigon-Pileggi; De Vecchi-Moro; Buriani-Bellotto; Rivera-Anzivino; Chiodi-Legnaro; Novellino-Gasparini; Baresi e Castoldi (Perico) liberi. ● Grave incidente per Castoldi con frattura dello zigomo sinistro in uno scontro aereo con Novellino. ● Al 24' prima occasione da gol per il Milan, Chiodi è atterrato da Legnaro, ma l'arbitro D'Elia non vede gli estremi per il rigore. ● Al 33' Collovati salva in extremis su Anastasi lanciato da Quadri. ● Al 34' Moro fa tutto da solo partendo dalla metà campo, entra in area di rigore e in diagonale sfiora il gol. ● Al 37' l'intervento più difficile della giornata per Pulici che a palme aperte riesce a deviare una conclusione ravvicinata di Bigon. ● La migliore palla-gol del Milan proprio allo scadere del 90' con Chiodi che si libera al centro dell'area di rigore, ma sbaglia.

4. GIORNATA D'ANDATA

<b>BARI</b>	<b>0</b>
<b>NOCERINA</b>	<b>0</b>

**Bari:** Venturelli (6), Frappampina (5,5), Balestro (6), Pauselli (6), Petruzzelli (7), Belluzzi (5), Bagnato (4), Tivelli (6), Gaudino (5,5), Pellegrini (4,5), Manzini (5); 12. De Luca, 13. Papadopulo, 14. Fasoli.  
**Allenatore:** Santececca (5).

**Nocerina:** Pelosin (7), Cornaro (7), Manzi (6), De Risio (6), Colzato (6,5), Calcagni (7,5), Ranieri (6), Porcari (7), Chiancone (7), Borzoni (6), Garlini (6,5); 12. Bove, 13. Barrella (n.g.), 14. Lucido.  
**Allenatore:** Giorgi (8).

**Arbitro:** Falsieri di Treviso (7,5).  
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Barrella per Borzoni al 35'.

<b>BRESCIA</b>	<b>1</b>
<b>TERNANA</b>	<b>0</b>

**Marcatori:** 1. tempo 1-0: Jachini su rigore al 25'; 2. tempo: 0-0.  
**Brescia:** Maltaglioglio (7), Bonetti (6,5), Podavini (6,5), Guida (7), Matteoni (6), Moro (6,5), De Biasi (7), Frigerio (6), Mutti (6,5), Jachini (7,5), Grop (6,5); 12. Bertoni; 13. Cozzi; 14. Zignoni (6).  
**Allenatore:** Simoni (6).

**Ternana:** Mascella (7), Codogno (6), Biagini (6,5), Mitri (7), Gelli (5), Volpi (7), Passalacqua (6), Asnicar (5), De Laurentiis (5), Caccia (6), De Rosa (7); 12. Nuclari; 13. Ratti; 14. Martelli.  
**Allenatore:** Olivieri (6,5).

**Arbitro:** Prati di Parma (5).  
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zignoni per Mutti al 23'; Martelli per De Laurentiis al 33'.

<b>CESENA</b>	<b>0</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>0</b>

**Cesena:** Piagnerelli (6), Benedetti (7), Caccarelli (6), Piangerelli (5,5), Oddi (7), Fabbri (6), Valentini (5), Maddè (5), Petrini (6), Ferri (5), Zandoli (5), 12. Settini; 13. Zuccheri; 14. De Falco (6).  
**Allenatore:** Cadè (5,5).

**Cagliari:** Corti (6), Lamagni (6), Longobucco (6), Casagrande (6), Canestrari (6), Brugnera (7), Bellini (6), Quagliozzi (6), Ravot (4), Marchetti (6), Piras (5); 12. Bravi; 13. Ciampoli (s.v.); 14. Graziani.  
**Allenatore:** Tiddia (6,5).

**Arbitro:** Lanese di Messina (6,5).  
**Sostituzioni:** 1. tempo: De Falco per Petrini al 19'; 2. tempo: Ciampoli per Ravot al 42'.

<b>FOGGIA</b>	<b>2</b>
<b>LECCE</b>	<b>0</b>

**Marcatori:** 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Salvioni all'8'; Lorenzetti al 35'.  
**Foggia:** Pellizzaro (6), De Giovanni (6), Colla (7), Sasso (6), Pari (6,5), Scala (7,5), Salvioni (7,5), Gustinetti (8), Fiorini (7), Bacchin (6,5), Libera (6); 12. Benevelli; 13. Lorenzetti (7); 14. Apuzzo.  
**Allenatore:** Cinesinho (7).

**Lecce:** Nardin (6), Lorusso (6,5), Miceli (5,5), Spada (5), Zagano (5), Pezzella (5,5), Sartori (5), Cannito (6), Roddi (6), Russo (6), Magistrelli (6); 12. Vannucci; 13. Lupini (5,5); 14. Ciani.  
**Allenatore:** Santin (5).

**Arbitro:** Tonolini di Milano (7).  
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lupini per Sartori al 5'; Lorenzetti per Bacchin al 30'.

<b>GENOA</b>	<b>2</b>
<b>UDINESE</b>	<b>1</b>

**Marcatori:** 1. tempo 1-1: Damiani al 7'; Olivieri al 21'; 2. tempo 1-0: Damiani su rigore al 25'.  
**Genoa:** Girardi (5), Ogilari (5), Gorin (6), Masi (6), Berni (6), Odorizzi (6), Conti (6,5), Rizzo (7), Musiello (6), Criscimanni (4), Damiani (7); 12. Martina; 13. Magnocavallo (4); 14. Paesano.  
**Allenatore:** Maroso (6).

**Udinese:** Della Cerna (6), Bonora (6), Fanesi (6), Leonarduzzi (6), Fellet (7), Riva (6), De Bernardi (6,5), Del Neri (7), Vriz (6), Benčina (7), Olivieri (6,5); 12. Marchetti; 13. Sgarbossa (6).  
**Allenatore:** Giacomini (6,5).

**Arbitro:** Benedetti di Roma (6).  
**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Magnocavallo per Criscimanni al 1'; Sgarbossa per Bonora al 5'.



**NAPOLI** 1  
**ROMA** 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 1-0: Pellegrini al 23'.



Pellegrini infila il gol della vittoria

**Napoli:** Castellini (6,5); Bruscolotti (7); Ferrario (7); Caporale (7,5); Catellani (6,5); Pin (5); Pellegrini (8); Vinazzani (6); Savoldi (6); Valente (6,5); Filippi (8); 12. Fiore; 13. Majo (6); 14. Nuccio.

**Allenatore:** Vinicio (6,5).

**Roma:** P. Conti (5,5); Peccenini (6,5); Chinellato (5); Maggiora (5); Spinosi (6); De Nadai (6,5); Giovannelli (6); Di Bartolomei (5,5); Pruzzo (6); De Sisti (6); Scarnecchia (6); 12. Tancredi; 13. Borelli; 14. Ugolotti (6).

**Allenatore:** Giagnoni (5,5).

**Arbitro:** Mattei di Macerata (6).

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Majo per Vinazzani al 24' e Ugolotti per Scarnecchia al 26'.

● Spettatori: 65.500 di cui 38.500 abbonati per un incasso di 108.565.000. ● Marcature: Catellani-Pruzzo; Ferrario-Giovannelli; Bruscolotti-Scarnecchia; Valente-Di Bartolomei; Chinellato-Pellegrini; Peccenini-Savoldi; Maggiora-Filippi; De Nadai-Vinazzani; Spinosi e Caporale liberi. ● Il gol: l'azione parte dallo strepitoso Filippi, si svolge lungo l'out destro, attraverso Bruscolotti e Vinazzani che centra dal fondo a rientrare. Stacco altissimo dello scatenato Pellegrini che anticipa un incerto Paolo Conti e infila di testa prepotentemente. ● Il Napoli molto veloce, con un gran movimento, ha cercato per tutti i novanta minuti il gol, con insistenza, assediando spesso i tenaci romanisti nella loro area. ● Su tutti sono emersi un sicurissimo e autoritario Caporale e il piccolo Filippi che ha cucito azioni, concluso, coperti i buchi difensivi in modo splendido.

**PERUGIA** 1  
**FIorentina** 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Casarsa su rigore al 12'.



Casarsa, su rigore, batte Galli

**Perugia:** Grassi (6); Redeghieri (6); Ceccarini (6); Frosio (7); Della Martira (6); Dal Fiume (6); Bagni (6); Butti (6,5); Casarsa (7); Vannini (6); Speggorin (6,5); 12. Malizia (n.g.); 13. Zecchini; 14. Cacciatori (n.g.).

**Allenatore:** Castagner (6).

**Fiorentina:** Galli (7); Lelj (6); Tendi (5); Galbiati (7); Galdiolo (5); Amenta (6); Restelli (6); Di Gennaro (6,5); Sella (6,5); Antognoni (6); Orlandini (6); 12. Carmignani; 13. Marchi; 14. Desolati (n.g.).

**Allenatore:** Carosi (6).

**Arbitro:** Michelotti di Parma (5).

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cacciatori per Speggorin al 9', Desolati per Orlandini al 19', Malizia per Grassi al 44'.

● Spettatori: 22.000 di cui 5.600 abbonati per un incasso di lire 103.000.000. ● Marcature: Redeghieri-Amenta; Ceccarini-Sella; Della Martira-Restelli; Dal Fiume-Antognoni; Tendi-Bagni; Orlandini-Butti; Lelj-Casarsa; Di Gennaro-Vannini; Galdiolo-Speggorin; Frosio e Galbiati liberi. ● Una gara finita nella bagarre per l'interpenetrazione dei tifosi di fede gliata per presunte errate decisioni dell'arbitro Michelotti. ● Scontri tra dimostranti e Forze dell'Ordine con feriti tra quest'ultimi. ● Galli è stato trasportato all'ospedale per accertamenti. ● Desolati, Grassi e Speggorin hanno abbandonato il terreno di gioco per infortunio. ● Il gol: fallo di ostruzione in area su Vannini; il calcio di rigore è messo a segno da Casarsa.

**TORINO** 1  
**AVELLINO** 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Greco al 40'.



Greco anticipa Piotti: è l'1 a 0

**Torino:** Terraneo (6,5); Danova (5); Vullo (7,5); Onofri (6,5); Mozzini (6); Salvadori (6,5); P. Sala (6); Erba (5); Graziani (5); Pecci (6); Pulici (5); 12. Copparoni; 13. Greco (7); 14. Camolese.

**Allenatore:** Radice (6).

**Avellino:** Piotti (7); Reali (6,5); Roggi (6); La Palma (6); Cattaneo (6,5); Di Somma (6,5); Massa (6); Boscolo (6); De Ponti (5); Lombardi (6); Tosetto (5); 12. Cavaliere; 13. Mario Piga; 14. Tacchi.

**Allenatore:** Marchesi (6).

**Arbitro:** R. Lo Bello di Siracusa (6).

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Greco per Erba al 1'.

● Spettatori: 33.000 circa, di cui 10.022 abbonati, per un incasso di lire 59.843.200. ● Marcature: Mozzini-De Ponti; Danova-Tosetto; Vullo-Massa; Salvadori-Lombardi; Boscolo-Pecchi; La Palma-Erba; Cattaneo-Graziani; Reali-Pulici; Roggi-P. Sala; Onofri e Di Somma liberi. ● Il gol: Il Torino si trova in testa alla classifica, ma ha dovuto soffrire contro un Avellino forte in difesa e ben registrato a centrocampo. Il gol è giunto al 40', dopo che Boscolo aveva fallito una clamorosa rete. Questa l'azione: punizione di Pecchi, testa di Graziani per Patrizio Sala, che conclude: un rimpallo favorisce l'intervento di Greco, che di piatto destro infila l'angolo. Proteste vivaci dell'Avellino per un presunto fuorigioco del «tredici» granata. ● Ammoniti De Ponti e Lombardi per proteste. ● Calci d'angolo 12 a 2 per il Torino (5-1).

**VERONA** 0  
**INTER** 0



Superchi neutralizza Altobelli

**Verona:** Superchi (6); Logozzo (7); Antoniazzi (6); Massimelli (5); Spinuzzi (6); Negrisolo (6); Esposito (7); Mascetti (6); Calloni (6); Bergamaschi (6); D'Ottavio (6); 12. Pozzani; 13. Rigo; 14. Guidolin.

**Allenatore:** Mascialito (6).

**Inter:** Bordon (6); Baresi (6); Fedele (6); Pasinato (5); Canuti (7); Bini (7); Orioli (6,5); Marini (6); Altobelli (6); Beccalossi (6,5); Muraro (6); 12. Cipollini; 13. Scanziani; 14. Chierico.

**Allenatore:** Bersellini (6).

**Arbitro:** Longhi di Roma (7).

**Sostituzioni:** nessuna.

● Spettatori: 30.000 di cui 6717 abbonati per un incasso di 111.000.000. ● Marcature: Logozzo-Muraro; Spinuzzi-Altobelli; Esposito-Beccalossi; Massimelli-Orioli; Mascetti-Pasinato; Bergamaschi-Marini; Baresi-D'Ottavio; Canuti-Calloni; Fedele-Antoniazzi; Negrisolo e Bini liberi. ● Orioli si incunea al 12' su una punizione battuta da Beccalossi, ma tira alto imitato da Fedele due minuti dopo. Al 65' l'unico pericolo concreto per il Verona: esce Superchi su Beccalossi, lanciato da Canuti. ● Il problema dell'Inter è a centrocampo dove Pasinato stenta ad inserirsi condizionando anche il gioco delle due punte. ● Ammoniti Calloni per gioco scorretto, Pasinato per proteste e Altobelli per gioco non regolamentare, Negrisolo per fallo di reazione. ● Angoli 7-4 per il Verona.

**PALERMO** 2  
**SPAL** 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Donati al 30', Montenegro al 45'; 2. tempo 1-0: Chimenti al 1'.

**Palermo:** Frison (8); Vermiglio (7); Citterio (6); Brignani (7); Iozzia (5); Silipo (8); Maritocchi (6); Borsellino (6); Chimenti (7); Arcoleo (6); Montenegro (7); 12. Trapani; 13. Conte; 14. Osellame (n.g.).

**Allenatore:** Veneranda (6).

**Spal:** Bardin (6); Lievore (7); Ferrari (6); Albiero (7); Bonben (7); Larini (6); Donati (6); Fasolato (6); Gibellini (7); Manfrin (8); Pezzato (6); 12. Renzi; 13. Tassara; 14. Innocenzi.

**Allenatore:** Caciagli (6).

**Arbitro:** Lapi di Firenze (5).

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Osellame per Maritocchi al 41'.

**PISTOIESE** 0  
**SAMPDORIA** 0

**Pistoiese:** Moscatelli (8); Di Chiara (6); Lombardi (7); Mosti (6,5); Venturini (6); Bittolo (6); Saltutti (6,5); Frustalupi (7); Prunecchi (5); Rognoni (6,5); Torrisi (6,5); 12. Vieri; 13. Polverino; 14. Bellinazzi (6).

**Allenatore:** Riccomini (7).

**Sampdoria:** Garella (6); Arnuzzo (6); Talami (6,5); Romei (6); Mariani (5,5); Ferroni (7); Bresciani (6,5); Orlandi (7,5); De Giorgi (6); Tuttino (6); Chiorri (6,5); 12. Gavioli; 13. Bombardi (6); 14. Re.

**Allenatore:** Canali (7).

**Arbitro:** Milan di Treviso (7).

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 6' Bellinazzi per Prunecchi; al 16' Bombardi per Romei.

**SAMB** 1  
**RIMINI** 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Giani al 29'; 2. tempo 0-1: Tedoldi al 15'.

**Samb:** Pignone (6); Schiavi (6); Cavazzini (6); Melotti (6,5); Bogoni (6,5); Marchi (6,5); Scianimancio (7); Giani (7); Chimenti (5); Catania (6); Romiti (6,5); 12. Deogratias; 13. Sgolastra; 14. Bozzi (n.g.).

**Allenatore:** Tribulani (6).

**Rimini:** Piloni (6); Agostinelli (6,5); Bucilli (6); Mazzoni (6); Grezzani (6,5); Vianello (7); Ferrara (6); Erba (6); Donati (7); Valà (6); Fagni (6); 12. Carmelutti; 13. Sollier; 14. Tedoldi (7).

**Allenatore:** Sereni (7).

**Arbitro:** Ballerini di La Spezia (8).

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tedoldi per Ferrara al 12', Bozzi per Chimenti al 25'.

**TARANTO** 0  
**PESCARA** 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-1: Zucchini al 33'.

**Taranto:** Petrovic (6,5); Giovannone (7); Cimenti (7,5); Panizza (6); Dradi (6,5); Nardello (6,5); Cesati (6); Fantì (6,5); Gori (7); Selvaggi (6,5); Caputi (7); 12. Degli Schiavi; 13. Bussalino; 14. Dellisanti.

**Allenatore:** Mazzetti (6).

**Pescara:** Recchi (7); Motta (7); Gamba (6,5); Mancin (7); Andreuzzi (7); Pellegrini (7); Pavone (7,5); Repetto (7); Ferrari (6,5); Zucchini (7); Bertarelli (6,5); 12. Pinotti; 13. De Michele; 14. Cinquetti (7).

**Allenatore:** Angelillo (7,5).

**Arbitro:** Ciulli di Roma (7).

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cinquetti per Gamba al 9'.

**VARESE** 2  
**MONZA** 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Blangero al 14'; 2. tempo 2-1: Zandonà (autorete) al 21', Silva al 25', Russo al 39'.

**Varese:** Nieri (6); Acerbis (5); Massimi (5); Giovannelli (5); Taddei (4); Vailati (6); Manuelli (5); Doto (5); Montesano (6); Russo (6); Franceschelli (5); 12. Fabris; 13. Arrighi; 14. Ferretti (6).

**Allenatore:** Rumignani (5).

**Monza:** Marconcini (5); Vincenzi (6); Beruatto (7); Volpati (6); Palavicini (6); Zandonà (5); Gorin (6); Lorini (6); Penzo (5); Blangero (7); Silva (6); 12. Monzio; 13. Scaini (6); 14. Corti.

**Allenatore:** Magni (6).

**Arbitro:** Governi di Alessandria (5).

**Sostituzioni:** 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaini per Volpati al 1'; Ferretti per Giovannelli al 20'.





di Gualtiero Zanetti

Salta Di Marzio, arriva Vinicio e subito da Napoli si sente parlare di rivoluzioni tecnico-tattiche, di marcatura a zona invece che a uomo e di altre amenità che ripropongono serie considerazioni sulle carenze di preparazione di molti nostri tecnici. Siamo sempre davanti a formule che denunciano improvvisazione, velleitarismo e ... furberia

## Attenzione! «Zona» pericolosa

**LA SOSTITUZIONE** di Di Marzio, alla direzione tecnica del Napoli, con tutta probabilità fu decisa il giorno in cui Vinicio, appellandosi ad una motivazione che non convinse nessuno, decise di non tener fede all'impegno già concluso con il Catanzaro. Le proteste dell'Associazione Allenatori sono state identiche a quelle espresse, in simili frangenti, negli ultimi decenni, come se per un suo associato che viene allontanato non esistesse già un altro suo associato pronto a prenderne il posto. Al di fuori di queste beghe corporative, sarebbe molto meglio se tutta la categoria cercasse di raggiungere un grado di professionalità più convincente, evitando di farsi rappresentare da personaggi che svolgono un mestiere di cui raramente conoscono i principi informativi. Non a caso, la scorsa settimana accennammo ad uno dei risvolti caratterizzanti la scuola di Coverciano, esprimendo il convincimento che dove l'istituzione fiorentina non è ancora arrivata (soltanto fra una decina di anni disporremo di tutti i tecnici regolarmente diplomati) si notano i sintomi di un tecnicismo approssimativo che ci vietano di disporre di una « scuola » realmente italiana. Soltanto all'uscita di mondiali mediocri, come quelli argentini, non siamo stati coinvolti dalle mode straniere, che cominciarono con il calcio atletico del 1966 degli inglesi, per giungere sino a quell'olandismo che tutti cercano di copiare senza avere a disposizione un idoneo materiale umano. In sostanza, siamo convinti che sino a quando la più parte dei nostri tecnici non si sarà sottoposta (sulla dimensione del profitto non potremo mai formulare previsioni) allo studio dei fondamentali del calcio, sarà sempre difficile « allenare gli allenatori » ad operare determinate scelte in riguardo ai calciatori da impiegare, oppure al gioco da insegnare.

Appena giunto a Napoli, Vinicio ha detto di tutto: che tenterà di impostare la squadra col marcamento a zona, abbandonando il marcamento ad uomo; che Savoldi non sarà più un centravanti-boia (come del resto era sempre stato nel Napoli di Vinicio); che realizzerà il doppio marcamento sull'avversario; che insisterà per impostare sistematicamente la sua nuova difesa sul giochetto (ridicolo) del fuorigioco. Trascurando, a nostro avviso, che il grande guaio di Di Marzio

è stato quello di non ricordarsi che una squadra cambiata per il cinquanta per cento dei suoi componenti, per molto tempo procede secondo la somma dei rendimenti delle individualità, giammai disponendo all'avvio, di un minimo di gioco d'insieme.

**SE FOSSE VERO** ciò che gli allenatori dicono, ancor prima di mostrarlo, si tratterebbe di scelte da onorare rispettosamente, ma dato che parlano ogni giorno, si finisce sempre per ricordare solo l'ultima intervista, suggerita dall'ultimo risultato. E' più giusto credere a quello che il gioco d'oggi impone dopo che la moneta buona — cioè il grande talento — è stata scacciata dalla generale mediocrità. Orbene, attualmente i presupposti dei responsabili di un calcio, quello inglese, appena uscito da una interminabile serie di rovesci, sono: 1) le personalità sono rare; 2) il gioco è diventato più collettivo che mai, quindi occorre operare in conseguenza; 3) è salito il ritmo del gioco, quindi il passaggio in movimento è divenuto un'esecuzione necessaria che richiede tempestività, anche perché si corre di più, sia pure in un diminuito numero di azioni; 4) appropriarsi della palla avviene via via più difficile, quindi il suo controllo non può più essere approssimativo affinché, già al primo tocco, con il cosiddetto « stop a scorrere », non si finisca per cedere all'istante l'iniziativa all'avversario.

Ecco perché non siamo d'accordo con Vinicio quando sostiene la necessità di far passare al marcamento a zona giocatori che sono stati allenati al marcamento ad uomo: « E' inutile correre dietro all'avversario, quando il gioco si svolge altrove », sostiene il nuovo tecnico napoletano. Al riguardo, si potrebbe obiettare in primo luogo che per giocare a zona occorre essere in due, secondariamente che per certi ruoli (i terzini che stanno alle punte) non sempre è facile per un difensore, sotto la pressione avversaria, rintracciare, prima che sia troppo tardi, l'attaccante da controllare. Si dice, abbastanza semplicemente, il più vicino: un modo come un altro per sciupare tutti i vantaggi rappresentati dalla utilizzazione del libero. Inoltre, giocare a zona, scarica il giocatore di tante responsabilità, favorisce la polemica all'interno delle difese, non affina il controllo di palla e non incoraggia il gioco collettivo. Temi che

meriterebbero una trattazione particolare, anche se di contenuto abbastanza trasparente. E poi, marcando ad uomo, ogni giocatore può farsi condizionare, nel bene e nel male, dal comportamento dell'avversario: privato dell'appoggio-guida dell'oppositore da seguire, chi sarebbe in grado di dare un senso alla sua prestazione se costretto a ragionare autonomamente, quando sono gli avversari a governare il pallone?

**IN TANTI ANNI** di attività, sotto il profilo fisico, è emerso che non esiste il « tipo » caratteristico del calciatore, come, per esempio, accade per la pallacanestro, oppure la lotta. Ed an-

## Pruzzo e Savoldi fanno abbonati. E i gol?

**NELLA DOMENICA** in cui il pareggio della Juventus a Catanzaro rientrava nelle previsioni (sino a quando non perdono, i campioni possono vivere tranquillamente in attesa degli incontri diretti) si sono avute due conferme precise: pur di incassare i premi promessi, i giocatori sono capaci di sfiorare financo... l'omicidio (Perugia-Fiorentina); il nuovo Napoli di Vinicio e le due milanesi confermano sino alla noia come il correre senza giocare serve esclusivamente a ribadire il concetto che, nel calcio, la sola volontà non basta.

**LIEDHOLM** e Bersellini, ad esempio, non finiscono mai di dichiarare che la loro squadra è stata ammirevole per impegno, ma non sanno dare un'interpretazione tecnica al non gioco mostrato. Comunque, vale anche ricordare che è un po' la caratteristica di ogni inizio di campionato questa incapacità delle formazioni ritenute migliori a non saper rendere contro formazioni sulla carta più deboli, accortamente selezionate dal computer affinché gli scontri diretti, fra le squadre più titolate, avvengano a torneo avanzato.

Forse per il Napoli il ragionamento va indirizzato verso altra direzione. Nonostante le promesse della vigilia, contro una Roma priva di personalità e che per giunta trova i suoi maggiori impacci nel comportamento del

che sotto l'aspetto psicologico, il calciatore non risponde ad un cliché specifico. Se si può dire ad un calciatore medio « prima marca il tuo avversario, quindi — allorché la palla passa a noi — cerca di staccarlo per dedicarti alla fase offensiva », per il cinquanta per cento della partita lo si è privato di ogni dovere di scelte. In sostanza, pensiamo che a zona possano giocare soltanto i grandi talenti, che procedono senza guardare la palla, sempre estremamente controllati emotivamente, che non conoscono il peso della responsabilità angosciata in un mestiere che si svolge sotto gli occhi di tutti. Né si possono annullare certe inclinazioni naturali, come viene dimostrato oggi che si ha la sciocca tendenza di far diventare sistematicamente attaccanti anche i terzini, con risultati deplorabili che sappiamo.

In conclusione, si ha l'impressione che i nostri allenatori ritengano di aver risolto molti dei loro problemi ordinando ai giocatori di correre di più, dimenticando che poi li hanno stanchi alle conclusioni, che per tener fede al nuovo impegno, essi sono costretti a portare di persona il pallone in avanti togliendo spazio alle punte naturali e, da ultimo, che l'obbligo di prendersi fasi di riposo, riduce la spettacolarità della partita che spesso si trascina in fasi morte, in stucchevoli meline, in attesa che si riapra un'altra corsa di fondo.

suo elemento migliore, il portiere Conti, il Napoli ha scatenato i suoi fondisti — Pin, Valente, Vinazzani e Filippi — automaticamente privandosi della possibilità di avere a disposizione un elemento adatto a compiere l'ultimo passaggio. E dato che sono sempre gli assenti ad essere rimpianti, ora si invoca Giuliano o chi per lui, nel rammarico di non avere più in campo un essere pensante. Chi corre, non pensa e si libera della palla solo quando non ne può più fare a meno. Che poi Vinicio voglia ribaltare le caratteristiche di gioco ad un Savoldi di 31 anni, ci pare pretesa pressoché assurda. Medesimo ragionamento vale per la Roma, in riguardo a Pruzzo. Rimaniamo sempre vincolati al convincimento che sono i centravanti a dar un senso pratico alla manovra di una squadra: Savoldi e Pruzzo sono centravanti dal repertorio limitatissimo ed uniti da una deficienza comune, consistente nell'incapacità di operare un cross ad personam, in quanto dalle fasce laterali sanno soltanto rimettere la palla nel mucchio.

**VINICIO E GIAGNONI** non si facciano illusioni: o impostano la squadra per esaltare le poche ma certe qualità dei loro centravanti, oppure rischiano di tenere inutilizzati i molti miliardi spesi per acquistarli. In caso contrario, Savoldi e Pruzzo finiranno per essere considerati il se-





Il calcio sta cambiando la sua fisionomia e i vari ruoli hanno ormai perso le loro caratteristiche: nelle favorite si registra una generica «frenesia del gol» e nelle più deboli si attua una difesa ad oltranza per incassare i premi-partita. Così a S. Siro l'ascolano Perico (a fianco) ha fermato Chiodi con un fallo che aveva tutti i crismi del rigore

condo libero della squadra avversaria. Il Napoli, a tratti, potrà riabilitarsi perché, nelle poche volte in cui riuscirà ad inviare Savoldi in uno spazio che non sia quello antistante la porta avversaria, potrà chiedere a Pellegrini di tentare il tiro, mentre la Roma ha in Di Bartolomei il suo secondo uomo gol, un interno che inevitabilmente pretende una manovra più meditata a centrocampo, per avere a disposizione il tempo necessario per portarsi personalmente in zona di tiro. Ezio De Cesari sostiene che il Napoli deve inventarsi (magari attraverso il mercato d'autunno) un elemento in grado di sostituire Juliano, ma dato che non crediamo a siffatta possibilità, a Vinicio non resta altro che disciplinare il movimento dei suoi maratoneti e vedere se non sia il caso di spostare sistematicamente Savoldi altrove (ripetiamo, a 31 anni è difficile cambiare totalmente mentalità) magari avvalendosi di una coppia inedita Capone-Pellegrini, con uno dei due impegnato in un più intenso gioco di copertura.

Tutto ciò conferma la vecchia abitudine di troppe società di acquistare i giocatori secondo la notorietà che si sono costruita in ben altre condizioni tattiche, non già per metterli al servizio di una situazione tecnica di squadra che chiede soltanto di essere potenziata, bensì per sollecitare la sensibilità dei tifosi da indirizzare, sempre più numerosi, ai botteghini dello stadio. Non è vero che Vinicio ha portato più abbonamenti, a differenza di Di Marzio che, in fatto di promozione sociale, aveva largamente deluso? Anche Pruzzo ha consentito alla Roma di superare ogni record di incassi-abbonamento perché il suo «nome» d'estate era di grande richiamo, ma avendo tutti trascurato le esigenze del complesso nel quale Pruzzo dovrebbe operare, oggi se ne scontano le conseguenze al punto che, sia pure paradossalmente, alcuni suggeriscono financo la (temporanea) esclusione dell'ex genoano. Ciò perché si è convinti che non potendosi mutare le propensioni naturali di troppi elementi, deve essere Pruzzo — ancor giovane — ad adattarsi

alle istanze tattiche dei suoi compagni.

**IN ATTESA** che Conti risolva i suoi problemi personali, passiamo alle milanesi: dopo quanto detto in precedenza, occorre attendere da un impegno che non le veda favorite per sapere quello che sapranno fare allorché, al dovere di segnare, potranno aggiungere anche quello di difendersi. Il loro male maggiore, almeno adesso, è la frenesia del gol che scatena tutti contro la porta avversaria, col risultato di togliere spazio alle punte e di portare al tiro soprattutto i terzini, i meno indicati al compito.

L'Ascoli, a San Siro, ha mostrato subito due preoccupazioni: non farsi infilare da Maldera (troppo prevedibili i suoi avanzamenti, cosicché il terzino al tiro non è mai arrivato), e rinunciare a qualsiasi occasione offensiva, anche quando aveva la possibilità di trovare il Milan pericolosamente sbilanciato in avanti. D'accordo sulla prima intenzione, meno sulla seconda, perché con Moro, Ambu ed Anastasi in squadra, si ha il dovere di impiegargli, sia pure raramente, per quello che sanno fare, non costringendoli ad essere invariabilmente dei difensori. In novanta minuti, il Milan ha realizzato due tiri cen-

trali di Bigon e posto una sola volta un uomo (Chiodi) dinanzi a Pulici, per giunta all'ultimo minuto, quando il centravanti rossonerio, oltremodo stanco per essere l'unica punta in campo, quindi costretto a correre come un centrocampista, non si reggeva più sulle gambe.

**LO STESSO** discorso vale per l'Inter, che ha sbagliato gol con Orioli, Fedele ed una volta con Beccalossi, proprio in una partita disputata contro un avversario che avrebbe dovuto consentire alle punte vere, Altobelli e Muraro, di essere i protagonisti dell'area veronese. Invece, di Altobelli e di Muraro le cronache non parlano, segno — come già detto in passato — che la manovra nerazzurra porta al tiro elementi non qualificati i quali, col loro avanzamento, scacciano proprio dalla zona di tiro chi i gol dovrebbe farli per mestiere. I grandi scontri di vertice non sono in programma nemmeno domenica prossima, ma se il Milan passerà a Bergamo, vorrà dire che il suo non gioco è addebitabile ad un calendario troppo compiacente e che con più spazio da sfruttare (perché i suoi difensori sono rimasti in zona, preoccupati dagli attacchi avversari) i suoi avanti sanno anche essere protagonisti e non solo comparse, come sino ad oggi è stato. La partita-verità si avrà soltanto nel derby di San Siro, allorché i rischi in difesa non vorrà più correrli nessuno, nemmeno con la speranza di andare a segnare. Si spera, insomma, in un ritorno al gioco. □

## TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di Paolo Carbone

### IL NOSTRO SISTEMA

(concorso n. 9 del 22 ottobre 1978)

1 Ascoli-Torino	X
2 Atalanta-Milan	1 X 2
3 Avellino-Verona	1 X
4 Fiorentina-Lazio	1 X
5 Inter-Catanzaro	1
6 Juventus-Perugia	1
7 Lanerossi-Napoli	1 X
8 Roma-Bologna	1
9 Cagliari-Lecce	1
10 Foggia-Bari	1 X
11 Sampdoria-Genoa	1 X 2
12 Spezia-Treviso	1
13 Cosenza-Crotone	X

Sviluppo intero (4 doppie e 2 triple): L. 25.000.  
Sviluppo ridotto (20 colonne): L. 3.500.

#### ASCOLI-TORINO

In passato, ad Ascoli, due gare e due pareggi (sempre per 1-1). I marchigiani sono reduci dal «colpetto» di S. Siro: il Torino, con il gol di domenica, sono arrivati in testa alla classifica. Nell'ultimo mese, alla prima casella, solo un segno X ed è quello più probabile.

#### ATALANTA-MILAN

Per il Milan, Bergamo è un «campo-vendemmia»: i rossoneri sono imbattuti dal marzo 1961 (fra non molto saranno 18 anni). L'Atalanta, in casa, zoppica e per il Milan in trasferta occorre la riprova, visto che a Roma finì con l'essere tutto facile. Alla seconda casella manca il segno 1 da 5 settimane. I valori tecnici sono quelli che sono. Allora: tripla.

#### AVELLINO-VERONA

Per gli Irlini è il debutto sul proprio campo. Le ultime due partite, sebbene negative, non sono state cattive ma adesso hanno fame di vittoria.

Verona non proprio pimpante, ma sempre vecchia volpe (rispetto all'Avellino). La soluzione migliore la vediamo in una doppia: 1-X.

#### FIorentina-Lazio

Da tre campionati, a Firenze, non c'è pareggio e lo 0-0 manca da 22 anni. I viola sono vogliosi di rifarsi dopo Perugia ma la Lazio è squadra sorniona. Tenuto conto di come vanno le cose, alla casella n. 4 diciamo 1-X.

#### INTER-CATANZARO

Finora, a Milano, ha sempre vinto l'Inter. I nerazzurri sono imbattuti pur non avendo mai entusiasmato e l'occasione, quindi, sembra buona per una loro rivalutazione. I calabresi, infatti, poco o nulla hanno da perdere e, dunque, potrebbero essere pericolosi. Per lo meno adesso, prevale la logica: 1.

#### JUVENTUS-PERUGIA

Mai un punto per gli umbri, a Torino, dove non hanno mai segnato in 3 gare. La Juve è decisa a vincere ma il Perugia è deciso a resistere. Secondo noi, quindi vale la pena dedicarsi al segno 1.

#### LANEROSI-NAPOLI

Nel Veneto, tutto sommato, la tradizione è vicentina. Paolo Rossi è chiamato a una prova impegnativa contro un Napoli allenato dall'ex-Vinicio e non è detto che debba fare bottino pieno. E' il caso di un'altra doppia: 1-X.

#### ROMA-BOLOGNA

In questi ultimi anni, tradizione romanista all'Olimpico. Prospettive di una buona partita: nella Roma dovrebbe gio-

care finalmente Rocca. Il Bologna — da parte sua — ne ha segnati 5 al Vicenza ed è euforico. Alla casella 8 segno 1 assente da tempo. Da preferire, anche perché la Roma deve assolutamente vincere.

#### CAGLIARI-LECCE

I salentini sono imbattuti a Cagliari. I sardi sembrano sulla buona strada: il Lecce viene dalla sconfitta nel derby di Foggia. Alla fine, il fattore-campo finirà con il pesare: 1.

#### FOGGIA-BARI

Per i foggiani secondo consecutivo derby casalingo, ma poiché hanno vinto il primo, scendono le probabilità che vincano anche il secondo. Nel Bari, grossa maretta: la prima vittoria non è ancora arrivata.

Casella 10: un solo segno X negli ultimi 5 concorsi. Diciamo: 1-X.

#### SAMPDORIA-GENOVA

Sul proprio campo, cioè come società ospitante, la Sampdoria non vince la «stracittadina» dalla stagione 62-63. Fra l'altro, i doriani non hanno ancora vinto e i «mugugni» sono parecchi. Il Genoa, invece, s'è rianimato con la vittoria sull'Udinese.

Non ci vogliamo compromettere: tripla!

#### SPEZIA-TREVISO

Due squadre alle soglie dell'ultimo posto: entrambe, infatti, non hanno ancora vinto e il Treviso per di più, non ha ancora segnato. In questi casi, crediamo al fattore-campo: 1.

#### COSENZA-CROTONE

Derby calabrese al cento per cento. Secondo noi è inutile scervellarsi troppo perché in queste partite succede generalmente di tutto e la tradizione vuole che finiscano senza vinti né vincitori.

#### LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Milan-Ascoli	X
Napoli-Roma	1
Perugia-Fiorentina	1
Catanzaro-Juventus	X
Torino-Avellino	1
Lazio-Atalanta	X
Verona-Inter	1

Genoa-Udinese	1
Catania-Reggina	X
Riccione-Giulianova	X
Cesena-Cagliari	X
Foggia-Lecce	1

**MONTEPREMI:** 3.064.009.664 lire. Ai 397 vincitori con punti 13 vanno L. 3.850.900. Ai 8.071 vincitori con punti 12 L. 189.800.





a cura di  
Elio Domeniconi

Desolazione sul piano del gioco e dello sport: risultati in bianco per la Juve e le milanesi, botte da orbi a Perugia. Il campionato non offre nulla di nuovo, a parte un Bologna che trova i suoi « gemelli del gol » e un Torino nuovamente in grado di proporsi da protagonista

## Il granata torna di moda

LA NOVITA' del campionato era rappresentata dal ritorno in panchina di Luis Vinicio, strumentalizzato da Ferlaino alla stregua di un John Travolta per far riprendere ai napoletani la febbre del sabato sera. Su il « Roma », Domenico Carratelli aveva presentato

la mossa del presidente con il classico gioco delle tre tavolette. Ma il saggio Carlo Di Nanni, aveva ricordato il proverbio. « Morto un papa se ne fa un altro ». Succede in Vaticano perché non dovrebbero farlo a Napoli?

NAPOLI-ROMA: 1-0

### Veni vidi... Vinicio

IL NAPOLI ha vinto, i napoletani sono al settimo cielo. « Per Vinicio è subito festa », ha esultato Domenico Ferrara su « Il Mattino ». E siccome ha visto finalmente lo stadio pieno ha concluso: « Il solito pubblico da scudetto. Probabilmente non lo vincerà mai. E invece lo meriterebbe ogni domenica ». Sul giornale di Lauro, Antonio Scotti ha spiegato: « Il Napoli non ha cambiato volto rispetto alle precedenti occasioni: e il Napoli di Di Marzio — secondo il critico del comandante — deve essere cancellato. Ma che colpa si possono attribuire a Di Marzio? Secondo Gianni Ranieri di « Paese Sera » aveva « Fatto rammentare ai napoletani che esistono ancora Amalfi e Sorrento, Capri e Ischia e sono posti da favola nel sole di ottobre ». Vinicio deve riportare i napoletani a Fuorigrotta invece che nelle isole. I cronisti partenopei, sono stati concordi nel fustigare Pin. Carratelli gli ha dato 5, Ferrara ha scritto: « Non c'è niente da fare: a momenti ti fa saltare sulla sedia per l'entusiasmo, altre volte ti fa ingoiare amaro per il suo assenteismo, per certi errori elementari ». Invece per Ezio De Cesari, Pin è stato il più bravo dei napoletani dopo Pellegrini, gli ha dato 7.

Sempre per i napoletani, Filippi è stato grandissimo. Il « Mattino » l'ha giudicato « Onnipotente » e l'ha descritto come « Un folletto con i capelli al vento ». Il « Roma » gli ha attribuito 7 con questo giudizio: « Con Caporale è stato il migliore della giornata ». Per « Il Messaggero » di Roma, o meglio per Lino Cascioli, Filippi è stato l'unico del Napoli a non meritare nemmeno la sufficienza. Boccato con 5,5. Tutti concordi i « romani de Roma » nella stroncatura di Paolo Conti (cosa non gli ha gridato dalla tribuna la moglie del dirigente avvocato Guidi, pregando il direttore di « Giallorossi », Gabriele Tramontano, di scrivere tutto!). Disparità invece nei giudizi su Pruzzo. Il « Corriere dello Sport » l'ha stroncato con 5, « Paese Sera » ha commentato: « Comincia a perdere la pazienza, anzi secondo noi l'ha già perduta. Di rifornimenti non se ne parla proprio. Quando ha per combinazione la palla, dimostra ostinatamente di non volerla restituire ai compagni storditi ». Su « Il Tempo » Gianfranco Giubilo ha osservato: « Non combina molto ma non mi sento di condannarlo ». Franco Mentana sulla « Gazzetta del-

lo Sport » lo ha gratificato di un 6,5: il più bravo dei giallorossi dopo Peccenini e De Sisti. Il suo ottimismo su Pruzzo deriva da Rocca: « Domenica tornerà intanto in campo Rocca. La squadra avrà una poderosa spinta sulla fascia laterale. Forse sarà la medicina necessaria per Pruzzo e sarà anche la medicina per la Roma ».

LAZIO-ATALANTA: 1-1

### La Lazio, questa incompiuta

I ROMANI non credono più nemmeno alla Lazio: « Anche quest'anno la Lazio, una bella incompiuta », è stato il commento di « Paese Sera » dopo il pareggio casalingo con l'Atalanta. Roberto Renga ne ha individuato pure le cause: « Limiti che trovano origine nella campagna acquisti. Occorreva un mediano, bisognava vendere i doppiini. Non è stato fatto e ora Lovati quando gli si fa male Badiani, il più umile di tutti, si ritrova a dover schierare una squadra la cui sintesi tecnica è esattamente l'opposto di quanto ha sempre sognato ». Quindi: tutto sbagliato, tutto da rifare. Su « Il Messaggero » Gianni Melidoni ha parlato di una « Lazio lumaca » e ha dato una strigliata all'allenatore che un tempo faceva il direttore sportivo: « Lovati che porta in campo il suo stile di vita, realista al punto da indossare elegantemente la giacca bianca in una giornata estiva (questa sì irrealista...) e dall'aver sempre considerato in venticinque anni, magari emarginandosi, la caducità del calcio, salvaguardando gli eventi privati dai pubblici, deve distinguere il cosiddetto realismo pallonaro che solo in apparenza è il sistema più semplice e sicuro per togliersi d'impaccio ». Il critico ha parlato di « Rinverdito spirito metodista di Bob Lovati » e l'ha invitato al repulisti: « I risparmi dei marpioni che per vivere in pace hanno bruciato Vinicio non vanno assolutamente assecondati ».

PERUGIA-FIORENTINA: 1-0

### Panico allo stadio

« Sassi, barelle, lacrimogeni »: la « Gazzetta dello Sport » l'ha sintetizzata così. Il « Corriere della Sera » l'ha definita « La corrida di Perugia ». Ma di chi è stata la colpa? Una vezzosa cronista fiorentina, Manuela Righini, ha ammesso su « Paese Sera »: « Capire perché que-

sta partita che era stata presentata come la « festa del calcio » sia finita tra le botte dentro e fuori dal campo, non è facile ». A suo avviso hanno grosse responsabilità anche i toscani: « Dietro la sua porta (di Malizia, ndr) ci sono gli « ultras » della Fiorentina che iniziano la loro discutibile protesta nei confronti dell'arbitro. L'epilogo è drammatico: « Gli scontri proseguono nelle strade intorno allo stadio, non si contano le auto fracassate ».

Quello che Gian Franco Ricci, che scrive su « La Nazione », ha definito « Il primo calcio western dell'anno » è preoccupante. Mario Mariano, che è di Perugia, cerca di minimizzare le responsabilità dei suoi concittadini e scrive: « Galli, secondo alcune attendibili testimonianze, non è stato colpito da un petardo, come era sembrato inizialmente. Ha sentito il capitano dei carabinieri Romano pronunciare questa frase:

« Accanto al giocatore ho trovato soltanto un torsolo di mela ». Per Claudio Sampaolo, pure lui perugino, « sarebbe stato Sella a colpire l'arbitro ». Franco Domenici ha raccontato su « Corriere dello Sport »: « Tutto quello che capitava sotto mano era lanciato in campo verso le forze dell'ordine, la cui reazione è stata, bisogna dirlo, molto composta. I carabinieri si sono raggruppati cercando di porsi fuori della traiettoria degli oggetti che piovevano, infine hanno lanciato qualche candelotto ma il bilancio era comunque grave: cinque carabinieri dovevano essere ricoverati, poi altri tre ». Le forze dell'ordine hanno saputo tenere i nervi a posto e si sono limitate ai lacrimogeni. Ma che cosa sarebbe successo se per difendersi avessero sparato?

VERONA-INTER: 0-0

### Un'Inter alla... camomilla

L'Inter a Verona ha preso un punto ma anche tante critiche. Mazzola ha dichiarato che metterebbe la firma ad arrivare alla fine del campionato in media inglese, ma i critici hanno lanciato invece l'allarme. Giorgio Mottana (« Gazzetta dello Sport »): « L'Inter non riesce a lanciare le punte ». 5 a Pasinato, 5 ad Altobelli e 6 a Beccalossi. Sul « Corriere dello Sport » Domenico Morace è stato ancora più severo: 4 a tutti e tre i « gioielli di Lady Fraizoli » con questa spiegazione sulla squadra: « L'Inter di questi tempi è come una beffana. Sa essere buona, beata lei...? ». Sul « Corriere della Sera » Silvio Garioni ha parlato di « Sonni d'oro dell'Inter a Verona » e ha raccontato: « A un certo momento anche Ivanhoe Fraizoli non è riuscito a resistere: "qui si dorme"; così dicendo ha allargato sconsolatamente le braccia ». Per il Verona si è trattato quindi di una bella soddisfazione. « Ora basta con le critiche » ha detto il presidente Saverio Garozzi a Germano Mosconi de « L'Arena ».

MILAN-ASCOLI: 0-0

### Albertosi-scossa De Vecchi-ritmo

Una sola soddisfazione per il Milan capolista: Albertosi è l'unico portiere ancora imbattuto. Ma contro l'Ascoli il suo merito è stato relativo, la matricola si è limitata a difendersi. Albertosi para sempre bene perché sente ancora la scossa. Ha spiegato a Daniela P. Ripetti di « La Repubblica »: « Comincio ad entrare nel ruolo nel momento stesso in cui mi spoglio, non prima, non dopo... E' allora che inizia la scossa — è una specie di rito, come la vestizione di un attore o quella di un sacerdote ». Continuare a giocare a 39 anni non gli costa sacrificio: « Fumo un pacchetto di sigarette al giorno, bevo un po' di whisky se mi va, faccio l'amore quando ho voglia senza lasciarmi la testa per avere infranto chissà quali regole del manuale del buono sportivo ». Secondo Nereo Rocco invece l'Ascoli ha infranto le regole del buon calcio, perché Renna si è limitato a fare le barricate. Ma sul « Corriere dello Sport », un concittadino del Paron, Aldo Pacor, ha osservato: « Mimmo Renna fa ciò che ci si aspetta da un tecnico intelligente e realista ». Come sempre ironico il commento del « Corriere della Sera » che non crede in questo Milan: ha scritto Roberto Milazzo: « La grande fuga del Milan è durata una settimana. Dopo il



BORDOM APRE LA • GOLEADA • DEL BOLOGNA



"trionfo" (avete notato le virgolette? n.d.r.) sull'evanescente Roma non eravamo convinti che avesse fiato e gambe per darle consistenza ma certo non potevamo pensare che la squadra di Liedholm, avrebbe addirittura frenato per farsi riasorbire dal plotoncino più avanzato». Sembra quasi che il Milan l'abbia fatto apposta. Ancora un voto negativo per De Vecchi e siccome nei tests atletici effettuati in settimana era risultato il secondo velocista dopo Maldera, Milazzo ha continuato sul filo del sarcasmo: «Deve essersi trattato di test sul chilometro lanciato, perché da fermo il mediano ha partenze al rallentatore. E poiché in progressione non lo si è mai visto seminare gli avversari, c'è da credere che i cronometri dei test fossero guasti, oppure che Maldera si sia misurato solo con lui». Sprezzante pure Angelo Rovelli sulla «Gazzetta dello Sport»: «In prima fila rossonera si contano i... miliardi di Novellino e di Chiodi, ma non si contano i gol e questo comincia a diventare una specie di incubo (...) Ora non occorre essere esperti di calcio con tanto di diploma del Centro di Covertiano per capire che il Milan non sa impostare la manovra offensiva partendo dalle retrovie...».

CATANZARO-JUVENTUS: 0-0

## La Juve non vale un... Palanca

La Juventus è stata derubata in treno, non certo a Catanzaro. La prima firma del «Corriere della Sera» Gianni De Felice, è stato categorico: «La Juve fallisce lo "scippo" a Catanzaro». Cioè, secondo lui, se Causio non avesse sbagliato quel rigore, il Catanzaro avrebbe potuto gridare al furto. Il suo commento è chiarissimo: «Un punto in trasferta è un punto guadagnato, non lo neghiamo. Avremmo soltanto voluto che la Juve se lo guadagnasse meglio». E sul «Corriere dello Sport» Giuseppe Pistilli per ridimensionare l'impresa della Juventus ha tenuto a far notare: «Né bisogna dimenticare che il Catanzaro è l'unica squadra della serie A ancora a digiuno di gol». Per entrambi questi critici, Viridis è stato un disastro, gli hanno rifilato 4 sulla pagella. Secondo «Stampa Sera» invece il sardo deve essere elogiato. Ha scritto Bruno Bernardi cuore bianconero: «Viridis tocca pochi palloni sia per la strettissima guardia di Sabadini, sia per la mancanza di rifornimenti. Ha una sola occasione ma Orazi lo trattiene per la maglia provocando il rigore». Quindi le sue colpe sono relative, anzi ha il merito di aver fruttato la massima punizione. A Torino l'incontro era stato presentato in termini drammatici. «Il Catanzaro ha promesso venti milioni a testa a ciascun giocatore in caso di vittoria» aveva scritto Vladimiro Caminiti su «Tuttosport». Personalmente ci sembra una balla grossa come la Mole Antonelliana. Venti milioni a testa li avrebbe dati Boniperti a ciascun giocatore della Juventus, se Furino e compagni avessero vinto la Coppa dei Campioni. Possibile che l'avvocato di Catanzaro, che si chiama Ceravolo e non Agnelli, con il bilancio che si ritrova abbia promesso una follia del genere per battere la Juventus? Piuttosto una frase di Caminiti doveva far meditare Trapattoni: «Al termine della sgambata parliamo con Causio che ha il pensiero al piccolo figliolo Francesco in ospedale da sei giorni per delle analisi. Ce ne parla lungamente, le sue parole rendono ancora più caro, se mai è possibile, un giocatore come Causio...». Insomma un Causio in quelle condizioni, con il pensiero

Il Toro del primato parla meridionale: grazie, infatti, ai due ragazzi del «profondo Sud», Gigi Radice ha totalizzato la sua cinquantesima partita utile al Comunale e ha scavalcato la Juve in classifica generale

## Greco e Vullo, la «radice» del successo

TORINO. Il Torino si trova in testa alla classifica insieme al Milan e al Perugia. Un risultato a sorpresa viste le recenti figure rimediate dal Torino in campo internazionale e nazionale (la vittoria a Bergamo di domenica scorsa a parte). E l'attuale posizione della squadra granata, alla luce dell'incontro con l'Avellino, è davvero un «fatto eccezionale». Contro la «matricola» di Marchesi, gli uomini di Radice (ancora vedovi di Claudio Sala e Zaccarelli, perni fondamentali del gioco di rimessa) hanno stentato parecchio, giocando in modo caotico e con scarso nerbo. Buon per loro che l'Avellino, robusto in difesa — grazie alle prestazioni di Piotti, Reali e Cattaneo — non «filtrava» a centrocampo e schierava due punte (De Ponti e Tosetto) troppo nervose e fumose. Ma il Torino di oggi, così discontinuo e poco convinto dei propri mezzi, può fare affidamento sui suoi due ragazzi del sud: il terzino-olandese Salvatore Vullo — capofila dei migliori nella classifica del «Guerino» — e Giuseppe Greco, mezzala autore del gol della vittoria a cinque minuti dal termine.

Presentiamo i due giocatori che hanno permesso al Torino di balzare al comando della classifica e di poter vivere — dopo le note polemiche del pre-campionato e dei primi incontri — in un clima di tranquillità, finalmente al di fuori delle contestazioni. Da rilevare, come dato statistico, che la squadra granata battendo l'Avellino ha totalizzato la cinquantesima partita utile consecutiva al Comunale. La serie positiva è iniziata nel 1975: prima giornata, Torino-Perugia 3-0 (tripletta di Pulici).

**SALVATORE VULLO** è nato a Favara, in provincia di Agrigento, il 30 ottobre 1953. Ha giocato nel Ribera, squadra a livello dilettantistico, nel 1972-1973. Quindi è passato al Palermo per due stagioni, in B: 20 incontri, nessun gol. Nel 1975-1976 viene ceduto in prestito all'Olbia, in serie C, dove disputa 36 partite mettendo a segno un gol. Dal 1976 è nuovamente al Palermo prima di essere trasferito, questa estate, al Torino. Gioca terzino sinistro o mediano e la sua spinta offensiva è davvero notevole, così come la sua intelligenza tattica. Vullo è un tipo simpatico, dall'aria beffarda e la parlata che tradisce l'origine siciliana. Vive questo suo momento magico con umile semplicità, stupito dell'interesse intorno al suo personaggio.

— Dal Palermo al Torino agli onori della prima pagina. E' stato tutto così semplice?

«Non direi proprio — risponde, accennando un timido sorriso —: sono arrivato al Torino con le preoccupazioni del giocatore della B. Giocare in una grossa squadra fa sempre un certo effetto. E devo dire che gli infortuni ai miei compagni mi hanno agevolato molto: dall'inizio della stagione sto giocando titolare».

— Il Torino non sta ancora convincendo...

«Ma intanto fa risultato. Certo dobbiamo migliorare il gioco, ma per ora accontentiamoci».

— Di solito i giocatori del sud tardano ad ambientarsi in una città come Torino...

«Io non ho avuto di questi problemi. Ho subito legato con i miei compagni, ragazzi eccezionali, e ho dimenticato presto nostalgie e luoghi cari».

— Che differenza hai notato nel passaggio dalla B alla A?

«A mio avviso, da un po' di anni a questa parte, le differenze tra le due serie sono diventate minime. Anche se, al solito, in B c'è un maggiore agonismo, mentre in A si vedono giocatori dotati di classe e tecnica».

— Dove devi ancora migliorare?

«Sotto molti punti di vista. Innanzitutto nella tecnica individuale; poi dovrei regalarmi nella mia espressione "quantitativa" del gioco: a furia di correre rischio di commettere alcuni svarioni».

**E' ORA IL TURNO** dell'eroe della giornata in casa granata; Giuseppe Greco, nato a Lecce il 19 marzo 1958, un ragazzo dalla carnagione scurissima e dal grande carattere. Contro l'Avellino ha giocato la sua seconda partita in serie A. Seconda per modo di dire visto che a Bergamo è entrato in campo a 1' dal termine senza toccare palla.

— Racconta questa tua giornata.

«E' nata tre giorni fa, quando Radice mi ha comunicato che preferiva insistere su Erba e lasciarmi ancora in panchina. Ho accettato la decisione senza nessuna protesta, anche perché il mister mi ha assicurato che presto sarebbe arrivato il mio momento. Alla fine del primo tempo mi ha chiamato vicino e mi ha detto: "Entri tu, stai tranquillo e gioca largo sulla sinistra". Il gol l'ho realizzato di piatto destro in posizione regolare: sono partito verso il cross dopo che il pallone è stato calciato da Patrizio Sala».

— Qual è la tua scheda personale?

«Ho iniziato nei ragazzi del Lecce, prima di passare — per tre anni — nelle minori del Torino. Quindi ho giocato un anno nella Turris (serie C) e un anno nell'Ascoli (serie B) prima di ritornare al Torino».

— Come ti definisci tecnicamente?

«Sono una mezzala a tutto campo, uno che sa marcare e anche fare i gol. Inizialmente giocavo come regista, poi nella Turris ho fatto la mezzapunta, segnando anche dieci reti. Ad Ascoli, con Moro in regia, venivo utilizzato da mediano».

— Qualcuno ti ha definito un borghese, un «figlio di papà»...

«Tutte balle: sono un ragazzo che ha sudato per arrivare, passando anche dei momenti difficili. A Torino vivo da solo e tutti sanno cosa vuol dire, per un meridionale trovarsi al nord senza l'affetto della propria famiglia, il sostegno degli amici. Non sono un figlio di papà, ma uno che ha sofferto e che ha una sola passione: il calcio».

**Darwin Pastorin**

rivolto al figlio in ospedale, non doveva essere incaricato di tirare il calcio di rigore. Stavolta Trapattoni avrà anche indovinato la formazione, però ha difettato di psico-

TORINO-AVELLINO: 1-0

## Pianto.. Greco per Marchesi

Il Torino ha battuto anche l'Avellino e dopo 18 mesi è tornato in vetta alla classifica. Ma la vittoria è legittima? Al sud parlano chiaramente di furto. Un giornalista de «Il Mattino» ha definito i torinesi «Ladrones». Poi ha aggiunto, con vittimismo tipicamente meridionale: «Il cane morde lo stracciato, il poveraccio, insomma». Anche Maurizio

Romano, su «Il Roma», giura su San Gennaro che Greco era in fuorigioco. Nell'azione del gol vincente, però, fa notare che all'Avellino è sempre fatale la «zona Cesarini». Il suo urlo è disperato: «Non è possibile! Per la terza volta consecutiva l'Avellino tiene baldanzosamente il campo meritandosi ampiamente un pareggio del tutto fuori ordinanza e per la terza volta consecutiva deve invece tornare battuto negli spogliatoi per aver incassato un gol negli ultimi minuti!». Poi in sede di cronaca ha riferito: «Radice ha elogiato i suoi (e cos'altro poteva fare? n.d.r.) affermando che la vittoria granata c'era tutta, sebbene sofferta oltre il temuto. Una diagnosi di parte che non ci sentiamo di condividere». D'accordo: però è anche di parte la dia-

gnosi dell'Avellino, o no? Su «La Stampa» Giovanni Arpino, che vive a Torino ma ha del sangue napoletano nelle vene, ha raccontato un suo dramma: «Sempre così: o taralucci e vino oppure a "schiffo". Io mi debbo voltare dallo scranno e allargare le braccia di fronte ad un collega napoletano che al fischio d'inizio m'aveva sibilato: "Arpi", trattame bene 'sta povera gente, che non tiene avvocati". Il sibilo non era certo arrivato fino agli orecchi di Rosarizzo da Siracusa». Già. Per fortuna a beffare l'Avellino è stato uno di Siracusa, altrimenti a Napoli avrebbero tirato fuori ancora una volta la «questione meridionale» applicata al calcio. Ma Arpino più che per il gol in fuorigioco si è scandalizzato per gli striscioni: «I tifosi riavvolgono



gli striscioni che suonano terribili, come "i leoni di Maratona"; "donne ultras", "gioventù granata" che ha un teschio al posto della "O", e persino "fossa della morte". Calma, ragazzi: ormai c'è più calcio "strisciato" che non giocato». E' il calcio che non piace a nessuno.

BOLOGNA-L.R. VICENZA: 5-2

## Un Rossi di nome Vincenzi

Paolo Rossi è rientrato, ma non ha segnato, quindi è già in polemica. «Il Giornale Nuovo» di Indro Montanelli l'aveva previsto. Carlo Grandini, dopo aver registrato il parere del giocatore («Che senso ha, professionalmente, restare per me ancora a Vicenza?») e del presidente Farina («Io personalmente voglio il bene di questo ragazzo, quindi prima o poi lui dovrà lasciare il Vicenza»), aveva commentato: «...Se è vero che "professionalmente" la presenza di Rossi a Vicenza può non avere più realistica giustificazione è anche vero che essa, d'ora in avanti, sarà un pateracchio sportivo. E qui vengono chiamati in causa pure gli apparati federali — attualmente privi di presidente — incaricati di salvaguardare la cosiddetta e troppo spesso impunemente tradita "regolarità del campionato"». E si era chiesto sbigottito: «Se domani Rossi sbagliasse un gol a tu per tu con il portiere del Milan per puro caso, convincerebbe la gente che si è trattato proprio di un semplice purissimo caso?». Stavolta però non è il caso di avanzare sospetti perché il Bologna non è tra le squadre che stanno trattando segretamente Rossi, dopo aver saputo che il Vicenza l'ha messo all'asta. Sulla «Gazzetta» l'autorevole Mino Mulinacci si è esaltato per Vincenzi e Bordon, ha scritto che valgono entrambi 8 e chissà come si mordono le dita al Milan visto che sono stati loro a dirottare al Bologna per farsi dare quel Chiodi che sinora segna solo su rigore e sbaglia gol fatti. Quanto a Rossi sulla «Rosea» ha avuto 5 e forse è il primo 5 da quando gioca con la maglia del Vicenza. «Si è esibito soltanto in tre o quattro serpentine con controllo ravvicinato della palla, ma non è mai riuscito a smarcarsi in area bolognese», ha scritto Mulinacci. Nino Oppio sul «Corriere della Sera» ha spiegato il fallimento di Paolo Rossi con la marcatura di Bachlechner, che non l'ha mai lasciato segnare: «Egli ha sempre cercato di anticiparlo e anche quando è entrato in tackle raramente ha perduto il confronto. Questo senza commettere molti falli, tre o quattro in tutto. Aspettiamo il girone di ritorno per sapere se questo Bachlechner è veramente la bestia nera di Paolo Rossi. Per ora ha vinto ancora lui». Però c'è anche chi non ha avuto il coraggio di bocciare il centravanti della nazionale, l'eroe del Mundial. Così il generoso Adalberto Bortolotti vice-direttore del «Corriere dello Sport-Stadio» il quale, dopo aver notato che Rossi «Ha ancora la gamba destra visibilmente meno sviluppata dell'altra, per l'atrofia muscolare conseguenza dell'ingessatura», ha messo in rilievo che il centravanti da cinque miliardi «Non si è tirato indietro e poiché la classe non si cancella ha anche cavato fuori un paio di numeri d'alta scuola. Quindi da domenica si dovrebbe rivedere il Rossi più vero. Quello di ieri va giudicato unicamente con simpatia con un 6 di stima come quello che gli riserviamo nel tabellino delle votazioni». Rossi se lo merita. Appunto per quello che ha fatto in Argentina.

## la moviola

SERIE A - TERZA GIORNATA DI ANDATA



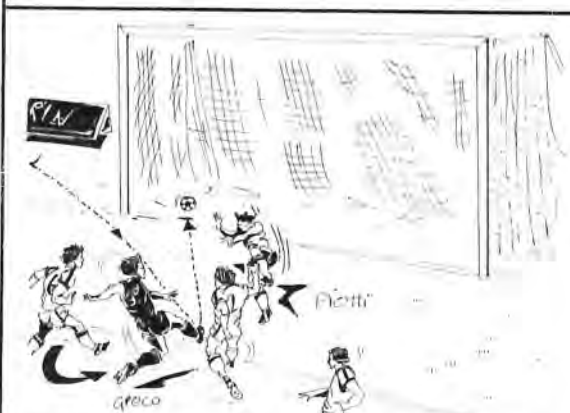
di Paolo Samarelli



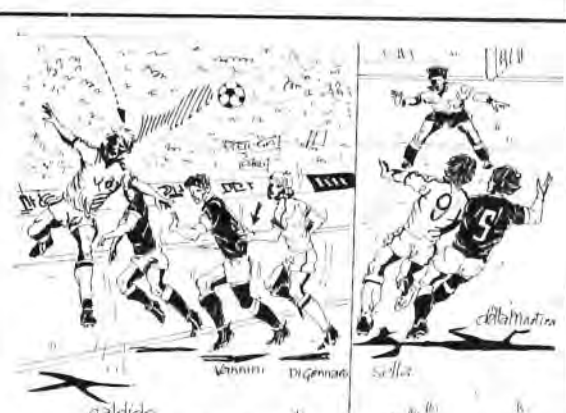
LAZIO-ATALANTA 1-0. Cordova lancia alla perfezione D'Amico, che calca di destro. Pizzaballa respinge corto, proprio sui piedi di Garlaschelli che, anticipato Andena, infila in rete.



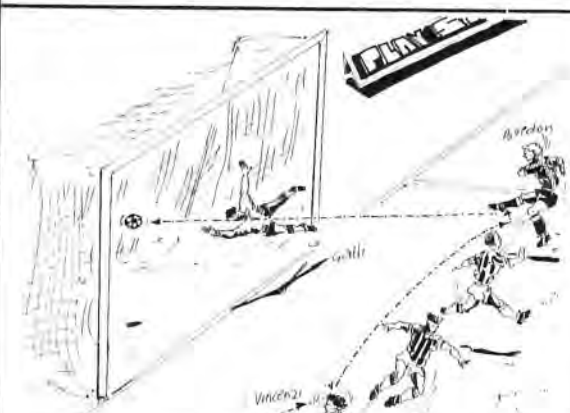
LAZIO-ATALANTA 1-1. Rete-capolavoro di Salvatore Garritano che, in dribbling stretto, fa fuori prima Cordova e Manfredonia e poi Wilson. Quindi «batte» di interno destro ed è gol.



TORINO-AVELLINO 1-0. Ricevuta la palla da Pecci, Graziani appoggia di testa a Pat Sala, che conclude. Un difensore alza a campanile, favorendo Greco che, di piatto destro, batte Piotti.



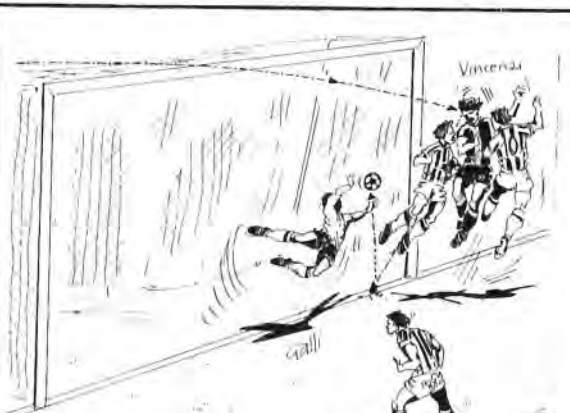
PERUGIA-FIORENTINA 1-0. Rigore sì: Galdiero libera di testa, ma Di Gennaro strattona Vannini, che cade a terra. Rigore no: Sella e Della Martina entrano in collisione. Tutto regolare.



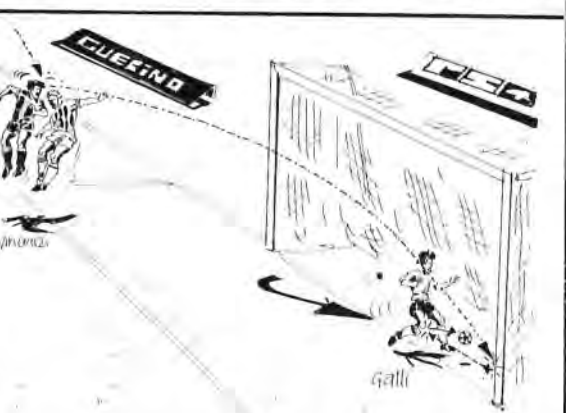
BOLOGNA-VICENZA 1-0. Colomba fugge sulla sinistra e crossa di precisione. Vincenzi, di testa, serve alla perfezione Bordon che, di destro al volo, realizza di prepotenza nell'angolo destro.



BOLOGNA-VICENZA 1-1. Il biondo rifinitore Cerilli scende sulla fascia sinistra e spedisce in area un invitante cross. Faloppa, appostato sul primo palo, gira in rete, battendo il bravo Memo.



BOLOGNA-VICENZA 2-1. Spiovente di Cresci dalla destra, Galli esce a vuoto e la palla viene raccolta da Bordon. Cross calibrato del centravanti e Vincenzi, di testa, trasforma in gol.



BOLOGNA-VICENZA 5-2. Traversone di Colomba dalla sinistra: stacco perfetto di Vincenzi che manda la palla sul palo. Galli interviene maldestramente e spedisce, col ginocchio, in rete.



Illuminante revival televisivo dedicato alla squadra più amata d'Italia che un bel giorno acquistò Charles e Sivori e diventò la più forte. Che cosa aspetta la Federazione per disporre i provvedimenti necessari alla riapertura delle frontiere sancita dal Mec per il 1979-80?

## La Juve '58 e gli stranieri

### LUNEDÌ 9 OTTOBRE

Secondo i più autorevoli ebdomadari, nelle « Confessioni » (rinvenute dai carabinieri del generale Dalla Chiesa nel covo delle Brigate Rosse in via Monte Nevoso a Milano) Aldo Moro avrebbe lanciato gravi accuse ai compagni di partito esprimendo a carico di alcuni di essi giudizi sprezzanti.

Chi può giurare che le « Confessioni » di Moro siano autentiche e, se lo sono, che non gli siano state estorte dai suoi carcerieri? E' mia personale convinzione tuttavia che quei giudizi, anche se non sono stati pronunciati, corrispondano esattamente all'opinione che Aldo Moro nutriva di quei suoi illustri compagni di cordata.

E' un fenomeno tipicamente italiano che gli appartenenti alla stessa « parrocchia » siano legati tra loro da sentimenti di profonda disistima. Consentitemi una divagazione di fantapolitica in chiave sportiva. Se al posto di Moro fosse stato rapito Giulio Onesti, ex-Presidente del CONI, non avrebbe forse espresso gli stessi giudizi (a scelta) nei confronti di Nostini, Nebiolo, Rodoni, Morigi, Vinci e Pescante?

E se al posto di Moro fosse stato rapito Artemio Franchi, Sommo Duce del calcio italiano? Nelle sue « Confessioni », estorte e non estorte, egli ci avrebbe descritto Cestani, Griffl, De Biase, Campanati, Cassina e Borgogno (a scelta) esattamente come Moro ci ha descritto Andreotti, Piccoli, Galloni, Donat Cattin e Zaccagnini.

E' molto triste che taluni personaggi trovino il coraggio di dire quel che pensano del loro prossimo solo quando vengono sequestrati dalle Brigate Rosse.

### MARTEDÌ 10 OTTOBRE

Ancora una volta il « Principe del Fischietto » Menicucci si è meritato titoli cubitali ed ampie citazioni nelle gazzette sportive. Il celebre poeta Corrado Ferlaino gli ha dedicato questi pregevoli versi:

« Arbitro emerito / di molto merito, / mille casini / tu ci combini / con puttane / e gaie trovate / che forse impari / da Walter Chiari. / Davvero non si capisce / perché tutto sempre finisce / a tarallucci e vino / Menicucci Gino! ». Un'eco di lontano / risponde: « E' toscano! / Molto raccomandato / da quel Granducato, / è molto ben visto / dal Povero Cristo / Ferrari Aggradi / che ha molti gradi. / Perciò ha la licenza / in permanenza / di divertirsi / senza pentirsi. / Egli è uno strazio / che non paga dazio ».

### MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE

Alle società di Serie A e di Serie B è giunto un messaggio segreto della Lega: « Attenzione! Il Pretore Costagliola è in agguato! ». I Presidenti e i General managers sono terrorizzati: « E allora — si chiedono — dove lo facciamo il mercato d'ottobre? A Milano? In Lega o al CONI? A Coviciano? O a Roma, nella sede della Federcalcio? ».

Questa incertezza è giustificata perché il Presidente della Lega, per non incorrere nell'ira del Pretore e soprattutto nella rappresaglia del Sindacalista Campana, si astiene prudentemente dal dare disposizioni ufficiali.

Tutto ciò è comico, giacché negli alberghi di Milano il « calcio mercato » è già in pieno svolgimento. In assenza dei Presidenti e dei General managers, stanno operando attivamente i « mediatori », che sono ormai i padroni della situazione. Svolgono la loro attività « in proprio ». Collocano i disoccupati, piazzano i « saldi di stagione », imbastiscono (tra loro) complicatissimi intralazzi con abbondante scambio di cambiali. La cosa più divertente (che può sembrare incredibile per chi non s'è documentato e non conosce i nuovi sistemi operativi della « mafia » del mercato) è che la più parte dei Presidenti e dei General managers non sa ancora di aver comperato e venduto (per interposta persona) numerosi giocatori. Degli affari conclusi (tutti « sottobanco ») avranno notizia nei prossimi giorni. Dovranno accettare il fatto compiuto. Non potranno sconfessare i solerti intrallazzatori che

hanno concluso affari per conto loro. La « mafia » non perdona.

I « mediatori » sono molto grati a Campana che ha contribuito in maniera determinante a valorizzare la loro nobile professione. Il Presidente Righetti deve essere grato, a sua volta, ai « mediatori » che, stipulando tutti i contratti « extra-Lega », lo esonerano dalla ingrata incombenza di procedere alla ratifica e di pretendere le fidejussioni dai Presidenti, che non sono in grado di prestarle. Alcuni di loro sono persino in difficoltà a garantire gli acquisti di luglio. La Lega sarà costretta a dispensarli, e a pagare i loro debiti.

Dell'« Astro-Nascente » Righetti è doveroso che si dica che è molto onesto. Non è imbarazzato a fare il proprio dovere, ma a capire qual è. Sinora non c'è riuscito.

### GIOVEDÌ 12 OTTOBRE

Non mi sembra esatta (dovrei dire che non è onesta) l'interpretazione che qualcuno ha dato all'ammenda di dieci milioni e alla diffida inflitte all'Udinese, per la nota vicenda dei « calzoncini-sandwich », dal Giudice Sportivo Alberto Barbé. Si vuol far credere che quei provvedimenti costituiscano una « condanna definitiva ed irrevocabile » di ogni iniziativa pubblicitaria da parte del « Potere federale ». Sarebbe, insomma, una sentenza politica.

Questa interpretazione è cervelotica e del tutto destituita di fondamento. L'intemerato Giudice



La formazione della Juve '58. Da sinistra in piedi: Garzena, Nicolé, Colombo, Charles, Ferrari; accosciati: Mattrel, Stivanello, Boniperti, Emoli, Sivori e Corradi

Barbé non ha affrontato (né poteva farlo) il problema di fondo (pubblicità sì, pubblicità no) ma, fedele ai suoi principi di intransigente tutore della legge codificata, ha interpretato nel modo più saggio il comma m) dell'articolo 16 del vigente Regolamento Organico. L'Udinese va elogiata, per un verso, avendo contribuito ad affrettare i tempi dello studio del problema pubblicitario; meritava, per altro verso, una sanzione, per aver violato una precisa norma regolamentare. Il voler alterare la realtà e valutare a capocchia il significato esclusivamente disciplinare della sentenza dell'ingegner avvocato Barbé, per sostenere ad ogni costo una tesi demagogica, non mi sembra una prodezza dialettica molto nobile.

Dalla Federcalcio giungono tassative conferme circa il « placet » espresso anche da Artemio Franchi per la sollecita regolamentazione dello sfruttamento pubblicitario dello spettacolo calcistico. Anche la Lega Semiprofessionisti (seguendo l'esempio della Lega Professionisti) ha espresso parere favorevole alla sponsorizzazione ed ha nominato una Commissione di studio. Ci si avvia, dunque, alla rapida soluzione del problema (del quale mi sono diffusamente occupato in altra parte del giornale) e dobbiamo augurarci che, pur salvaguardando i vitali interessi delle Società, il calcio italiano non diventi il feudo di speculatori senza scrupoli.

La mobilitazione di talune ditte e di poco raccomandabili organizzazioni pubblicitarie debbono

mettere in allarme i dirigenti federali e indurli ad adottare le opportune e doverose misure difensive.

Bisogna impedire che il « mercato della pubblicità » adotti gli usi e i costumi del « calcio mercato ». Bisogna evitare che ad uno sputtanamento s'aggiunga un'altro sputtanamento.

### VENERDÌ 13 OTTOBRE

In città diversa da Milano un Pretore (mi dicono) si appresta ad intervenire a seguito di una denuncia presentata a carico di una Società di calcio. La materia (cioè i reati) potrebbe essere di competenza del Tribunale. Ho sentito citare il Codice Civile: articolo 2446 (Riduzione del capitale per perdite) e articolo 2447 (Riduzione del capitale al di sotto del limite legale). Delle responsabilità degli amministratori e dei doveri del collegio sindacale parlano chiaro gli articoli 2392 e 2403. Il Magistrato che mi illumina su questa materia si mostra molto curioso di sapere quante sono le spa calcistiche che se ne infischiano del Codice Civile, e quanti gli amministratori e i sindaci che, avendo omesso di adempiere i doveri imposti dalla legge, rischiano di finire in prigione.

Io non sono in grado di rispondere con esattezza ai quesiti postimi da quel Magistrato. Ho tuttavia il fondato sospetto (anzi la certezza) che la metà almeno delle spa calcistiche dovrebbero azzerare il capitale e ricostruirlo nei termini legali. Salvo poche e lodevoli eccezioni, i signori Presidenti, gli amministratori e i sindaci si comportano come se le Società di calcio non fossero tenute al rispetto dei Codici.

Anche la Lega ritiene (al pari dei Presidenti) che i Magistrati usino un trattamento di favore alle Società di calcio per motivi socio-politici e demagogici? Anche la Lega spera che la legge non sia uguale per tutti?

Se così fosse, non mi meraviglierei se, un giorno di questi, ci giungesse notizia che, insieme ad uno stuolo di Presidenti, anche i dirigenti della Lega hanno trovato ospitalità nelle patrie galere.

### SABATO 14 OTTOBRE

Show televisivo della Juventus 1958. Una storia deamicisiana gravida di malinconiche nostalgie che s'accompagna alle rimembranze di lontane e gloriose imprese sportive. Da quel revival, popolato di personaggi prestigiosi, è stato riproposto alla nostra meditazione un tema molto dibattuto: quello degli stranieri.

La Juventus era squadra molto modesta, quasi da retrocessione, quando Umberto Agnelli acquistò in un colpo solo il miglior giocatore del campionato inglese (Charles) e il miglior giocatore del campionato argentino (Sivori). La Juventus fu subito grande: tre scudetti in quattro stagioni. Ecco, è proprio questo che si chiede che facciano i signori Presidenti. Quanto sono costati i Novellino, i Pruzzo, i Pasinato e i Beccalossi? Con le stesse somme (e forse con meno) il Milan, la Roma e l'Inter avrebbero potuto acquistare i migliori giocatori del mondo: ed oggi non dederebbero (come stanno facendo) i loro tifosi. La riapertura delle frontiere sarebbe ovviamente inutile, anzi dannosa, se le nostre Società, invece che « fuoriclasse » autentiche, importassero emerite « bufale », per la collaudata insciapenza di chi le presiede.

Con la prossima stagione (1979-80), diventerà esecutiva la riapertura delle frontiere imposta dal MEC, auspicata per altro anche dal nostro Sindacato calciatori. Le Federcalcio ignora il problema, così come ignora l'altro problema, altrettanto importante, che riguarda l'abolizione del vincolo. Non sono state emanate norme al riguardo. Nessuno ne parla. Le Società non sanno che pesci pigliare. Navigano nel buio. Non sono in grado di fare programmi neppure a breve termine.

Nella nostra Federcalcio si usa dire che l'immobilismo è l'eccelsa virtù di chi governa. Non è vero l'immobilismo è il rifugio degli spiriti deboli. Incapaci o impotenti.

### DOMENICA 15 OTTOBRE

Domenica violenta, non soltanto a Perugia. I campionati di Serie A e di Serie B sono appena iniziati e già si scatenano le contestazioni e si lamentano incidenti d'ogni genere, sugli spalti e nel terreno di gioco. E' ben vero che la provocazione viene quasi sempre dal campo, come denunciano i critici illustri, ma è altrettanto vero che gli arbitri nulla o quasi nulla fanno per prevenire. Talvolta sono proprio le « giacche nere » a provocare. Non si può certo discutere la designazione di Michelotti, ma le altre? Quelle di oggi e quelle delle passate domeniche?

Gli arbitri non possono sempre atteggiarsi a vittime. Quando (o perché deboli o incapaci) perdono il controllo delle partite non sono più le vittime, sono i colpevoli.

Taluni di essi, arbitrando, fanno politica. Non vogliono capire che la miglior politica è quella d'essere onesti.

Alberto Rognoni



# Calcioviolenza

Era una normale partita di calcio ma si è ben presto trasformata in una vera caccia all'uomo all'insegna della violenza con ammoniti e feriti. E con un portiere, Galli, finito k.o. non si sa perchè

## I teppisti sono in campo e fuori



IL SAVOIR-FAIRE DI GALDIOLLO: PRIMA LA PROTESTA, POI LA TENTATA AGGRESSIONE

**PERUGIA** - E' ancora cronaca nera nel calcio, ancora feriti, scontri, rabbia assurda. Perugia-Fiorentina è terminata nel dramma, con episodi di bieca violenza che nulla hanno a spartire con l'evento sportivo. Ricostruiamo gli episodi di un incontro che non è stato di calcio, di una domenica che poteva essere di festa e che è invece sfociata nel delirio del teppismo senza senso. E questa volta i colpevoli non devono essere cercati soltanto negli spettatori. La responsabilità è tutta negli atteggiamenti criminali di certi giocatori che hanno fatto proprio di tutto per scaldare gli animi della folla, lasciandosi andare in atteggiamenti provocatori. Tutto è iniziato al 13' della ripresa: Butti crossava dalla sinistra in area e Vannini, che stava per intervenire di testa, veniva spintato da Di Gennaro (in modo, come ha testimoniato la moviola, nemmeno tanto brusco: un fallo dei tanti, insomma, che accadono nella zona dei sedici metri). L'arbitro Michelotti, tra le proteste accese dei giocatori viola, ravvisava gli estremi per il calcio di rigore, che Casarsa trasformava. Da quel momento in avanti, la partita veniva consumata all'insegna della tensione, sia sugli spalti che in campo. L'incontro degenerava de-

finitivamente al 44' della ripresa, con il terreno di gioco ridotto ormai a una bolgia dove non si contavano più falli e ingiurie. Ceccarini, nel tentativo di prendere tempo, passava maldestramente indietro al portiere Malizia (che aveva sostituito, poco prima, l'infortunato Grassi): Sella scattava, tutto solo, verso la porta perugina; Della Martira, in disperato recupero, si scontrava col centravanti, che cadeva a terra reclamando il penalty. Michelotti assegnava soltanto il corner ai viola, che iniziavano a protestare vivacemente, con Antognoni che stentava a trattenere lo sfogo violento di Galdiolo, che, come testimoniano le nostre foto, ha tentato di aggredire l'arbitro. A questo punto il terzino deve pagare il suo gesto inconsulto, la sua rabbia cieca non motivata in un serio professionista. E non immune da colpe è l'arbitro Michelotti che avrebbe dovuto cacciare fuori i più scalmanati, invece di limitarsi alle ammonizioni. Le espulsioni avrebbero senz'altro calmato le acque e impedito alla partita di degenerare in una vera e propria battaglia. Dalla curva sud, i tifosi della Fiorentina, inferociti, cercavano di entrare in campo sfondando il reticolato e lanciando oggetti e pietre all'indirizzo delle

forze dell'ordine, che rispondevano con un fitto lancio di lacrimogeni. Otto poliziotti (cinque del reparto celere di Firenze e tre della P.S. di Perugia) venivano ricoverati, per lievi lesioni o ematomi, al Policlinico della città. Nell'area viola, intanto, Galli era disteso a terra e si toccava il capo con le mani: doveva uscire in barella. Negli spogliatoi il dottor Romagnoli, addetto all'antidoping, constatava che Galli non presentava nessuna lesione. Più tardi, però, il giovane portiere — accompagnato dai medici viola Latella e Anselmi — veniva trasportato in ambulanza al Policlinico di Perugia. Veniva dimesso un'ora più tardi perché sia il radiologo, dottor Luciano Lupatelli, che il neurochirurgo, dottor Guglielmo Magarini non gli riscontravano traumi. Diagnosi avallata dal medico federale, dottor Romagnoli, presente a Perugia, ma in contrasto con quella emessa negli spogliatoi dal medico della Fiorentina, dottor Anselmi che aveva diagnosticato un trauma zigomatico alla regione temporale sinistra. Alle 17, il vicepresidente della Fiorentina Grignoli presentava all'arbitro Michelotti una riserva scritta: veniva così aperto un dibattito su « che cosa » aveva ferito Galli. Le versioni erano discordi: il portie-

re affermava di essere stato ferito da un mortaretto lanciato dalla curva nord, covo dei tifosi del Perugia; il vice-presidente Grignoli riferiva la testimonianza dell'appuntato Passero che aveva visto un collega raccogliere un oggetto e consegnarlo a un dirigente del Perugia; c'è chi assicurava che quella di Galli era soltanto « scena » per avere la vittoria a tavolino.

**UN ALTRO EPISODIO** non chiaro riguarda una presunta ferita alla bocca rimediata da Michelotti. L'arbitro, uscendo in macchina dallo stadio, garantiva di godere ottima salute e di non aver ricevuto nessun colpo, ma Gianfranco Pauselli, incaricato della cartellonistica dello stadio e fotografo dilettante, giurava di aver visto Sella colpire al viso Michelotti. Una versione vedeva invece Michelotti ferito al labbro dal proprio fischietto, durante una delle tante spinte fra arbitro e giocatori in occasione della protesta per la mancata concessione del rigore alla Fiorentina. Fuori dallo stadio, per diverse ore, e soprattutto nella zona denominata « Ferro di cavallo », si assisteva a violenti scontri fra i tifosi delle opposte fazioni: numerose macchine venivano distrutte, la porta di un bar andava in frantumi, i più esagitati venivano fermati e denunciati dalle forze dell'ordine. La partita ha registrato numerosi infortunati, alcuni dei quali gravi: ad avere la peggio sono stati Desolati (nessuna frattura, però) e Grassi (frattura alla caviglia destra). Speggiorin ha lamentato una contusione alla spalla destra e un leggero trauma cranico. Butti, Casarsa e Bagni hanno rimediato una contusione alla caviglia destra. Sette, per concludere, sono stati gli ammoniti: Ceccarini e Della Martira per comportamento non regolamentare; Galbiati per proteste; Antognoni, Frosio, Tendi e Orlandini per scorrettezze.

### SPORT & DIRITTO

IL «GIALLO» DI PERUGIA, qualunque sarà «il responso federale», ripropone, in termini di attualità una problematica che da tempo abbiamo posto sul tappeto: la compatibilità tra ordinamento statale e ordinamento sportivo, in tema di giustizia sportiva. Già il caso Renna è stato risolto dai giudici sportivi sulla scorta di una dichiarazione testimoniale fatta dal presidente del tribunale di Ascoli Piceno, non affiliato «cioè non appartenente all'organizzazione federale». L'illustre testimone di difesa ha portato un prezioso contributo all'accertamento della verità; pare che per il «trilingua» perugino un appuntato di polizia abbia visto come si sono svolti i fatti. Giustizia vera, sostanziale e non formale, vuole che il modesto servitore dello stato venga anch'esso chiamato dagli organi disciplinari della giustizia sportiva per fare piena luce sull'episodio, che presenta «zone d'ombra». Finiti i tempi, per fortuna, nei quali le commissioni disciplinari gettavano, metaforicamente nel cestino dichiarazioni giurate di funzionari di polizia o ufficiali dei carabinieri, sono maturate le condizioni per poter applicare sanzioni giuste nell'ambito del «nuovo processo calcistico». In questa prospettiva vanno collocate norme nuove che colpiscano soprattutto gli esecutori della violenza: i calciatori, che con il loro comportamento in campo diventano i promotori di deprecabili episodi, cause scatenanti della criminalità pseudo-sportiva. Sorge allora, inevitabile, ma necessaria, la collaborazione tra giudice del calcio e giudice dello stato.

**Alfonso Lamberti** Magistrato



GALLI: SIMULAZIONE O TRAUMA ZIGOMATICO?



# Il gioco delle coppie

Tripla inchiasta dove si parla di Bordon e di Vincenzi, la nuova accoppiata-gol del campionato, e di due allenatori, Luis Vinicio e Gustavo Giagnoni, che esemplificano alla perfezione le due facce del calcio: la vittoria e la sconfitta

## Sotto il segno dei Gemelli

BOLOGNA. E' un Bologna nuovo, diverso, un Bologna astrologicamente rigenerato, un Bologna che nasce e cresce sotto il segno dei Gemelli. Toni Bordon e Checco Vincenzi, sarebbero questi i gemelloni e gemellini di una provincia finalmente un po' beata. Gemelloni e gemellini del gol, come no.

Sette gol del Bologna in tre partite, tre o quattro del Checco (autogol di Galli oppure no? Ai posteri eccetera) e un paio del Toni e vigliacco quel rigore sbagliato ad Ascoli, per dire.

Come nasce sotto il segno dei Gemelli il nuovo Bologna? Nasce un po' così, nasce fra mille tribolazioni e sospiri, nasce anche abbastanza casualmente, perché non ammetterlo. Una volta che il Milan ti paga Chiodi a peso d'oro, bisogna stare a vedere quale contropartita tecnica te ne viene in cambio. Tutto Bordon e metà Vincenzi, ti dicono, e subito Conti e Montanari chiedono a Pesola un parere più o meno vincente. «Male che vada» — dice il Petisso — questi qui mi faranno gli stessi gol di quei due là».

D'accordo che Bologna è città dotta, paciosa e disincantata, ma da que-

ste parti la gente reagisce scuotendo abbondantemente la testa. Vediamo, vediamo: Bordon l'anno passato ha segnato sette gol (cinque più due rigori, per l'esattezza) e Vincenzi non ne ha fatto nemmeno uno. Sette più zero fa sempre sette, allegria.

«Io — si presenta Bordon — i miei soliti sette-otto gol posso garantirli, non vi basta?».

«E io — fa Vincenzi — chiedo solo tempo e pazienza, poi vedrete se non farò la mia parte».

Va bene, cominciamo e valuteremo. Toni Bordon tiene fede alle sacre promesse, un gol qui, un gol là, un supergol anche nella porta del Valenciano, altra gran roba in Coppa Italia, insomma il Toni c'è, meno male. Ma non c'è il Vincenzi. Si agita scompostamente, vuole procedere alla velocità del suono, tutto gli gira storto, qualche palo, pochi gol, molte perplessità fra gli addetti ai lavori. E poi quella testa di ferro, leggi il contratto, o mi date tot oppure no che non firmo. «Stai a vedere che ci sveniamo per un ragazzino di ventidue anni», gorgoglia Montanari in uno dei soliti soprassalti di cupezza.

Basta, non c'è più tempo, chi ha i piedi da sparo è pregato di eseguire e amen. Toni Bordon vagola in solitudine, Vincenzi si è impuntato e non ha il contratto. Sta male da morire, capisce che gli sta fuggendo una fortuna, io lo incontro proprio alla vigilia del match con l'Inter e gli dico pari pari: «Vincenzi, vai e firma. Non si sa mai, una culata e fai gol, ti rendi conto?».

UNA CULATA ad Ascoli: Vincenzi finalmente ha firmato, Bordon è in giornata dispari, Vincenzi batte una punizione, è una specie di bomba, ma Felicione Pulici è giù di tempo e di calendario, è gol, Vincenzi ha segnato al debutto, gloria e baldoria. Toni Bordon il venerdì sera è a letto che sacramenta. Tonsillectomia, sentenza l'Esculapio di provincia (Dalmastrì dottor Giampaolo). Chances di recupero? Tonsillectomia, ma scherziamo? Evidentemente scherziamo, evidentemente certe terapie d'urto fanno miracoli. Habemus puntas, tutti e due, il Toni e il Checco per cercare di ingollare un Gibi con voluttà. Poi è storia dell'altro ieri. Bordon non perdona, Vincenzi imperversa. Non so se esistano rivincite più totali e comiche di questa.

Chi è Toni Bordon: goriziano di quelli che hanno la parlata lenta e sempre ponderata, un ragazzone che diventa rosso fuoco non appena lo accosti, un uomo sempre presente a se stesso e particolarmente attaccato a certi valori universali.

Dichiara: «Ebbi il mio gran momento a Genova, poi un brutto infortunio mi ricacciò indietro. Ci ho messo tempo a rimettermi in sesto, ma a Foggia ho dimostrato che tipo di calciatore sono. Non un campione, non un brocco, un discreto calciatore medio, vorrei dire, un centravanti che sette-otto gol li fa sempre, nel bene o nel male».

Chi è Checco Vincenzi: un bimbetto che ha tanta fretta. Fretta di affermarsi, fretta di farsi una famiglia (si è sposato a vent'anni giusti), fretta di esprimere i concetti che gli ballano sulla lingua.

Nicola Franci

## «O' Lione» ruggisce così

NAPOLI - Inutile truccare le carte in tavola: Vinicio, per i napoletani di una certa generazione, è leggenda. Quella di un calciatore, piovuto, non tanto misteriosamente, dal Brasile a Napoli. E che, truccato da oriundo, non esitò a travolgere, con un coraggio raramente riscontrato in altri attaccanti, terzini, stopper, portieri, difese intere.

L'amore dei napoletani per «O' Lione» ha queste sostanziali origini. Poi Vinicio è ritornato nel Golfo molti anni dopo in veste di allenatore, e alla seconda stagione riuscì a costruire il Napoli migliore dalla sua nascita in poi. Terminò a due punti dalla Juve, in un campionato da favola.

Così Vinicio l'usò coerentemente le gesta, di giocatore e tecnico. Ecco, quindi, i giovani, ai quali i padri avevano descritto Vinicio goleador, convincersi che era tutto vero ciò che era stato raccontato di lui: lo stesso stile, coraggio e mentalità. Gli succedono prima Pesola, il «Petisso» di Sant'Antonio Abate, poi Di Marzio, lo «scugnizzo» di Mergellina. Vinicio va a Roma, ma la capitale è diversa da Napoli: il suo ambiente naturale, infatti, è quello partenopeo ed ora se ne può essere convinti. Poche cifre per avallare il concetto: 50 milioni di reingaggio («Vedete, non sono venale, come ha detto quello di TG Luna») poi, in sette giorni, 120 milioni di abbonamenti (nella settimana precedente 8 milioni); 105 milioni di incasso con la Roma, oltre l'aggiudicazione dei due punti in palio.

SI RIPRESENTA con una gamba che zoppica, ma con il suo abituale volto leale. Non lo dice, ma la gamba è il tributo pagato al calcio italiano e dovrà operarsi. Vuol dire che per il momento utilizzerà gli arti di un altro ex centravanti: Benedetto Sormani, brasiliano come lui. Dunque Vinicio centravanti, Sormani centravanti: e chi non firma sul primo successo? Un altro centravanti: Claudio Pellegrini. Uno stacco di testa portentoso e Paolo Conti, il successore di Zoff, umiliato, con la sfera alle sue spalle. E' fatta. «Ma dovremo lavorare ancora molto» dice «non possiamo fermarci. Adesso dovrà andare sempre meglio».

— Adesso si attende un nuovo tipo di gioco, quello «alla Vinicio»...

«Sì, il gioco. Chiedo di giocare di prima, con frequenti scambi al volo, quando è possibile. E poi basta con l'accentramento: bisogna andare lungo le fasce, andare e venire. Mi serve un regista. Lo troveremo oppure lo inventeremo. Ho in mente, però, una serie d'esperimenti, quel Majo, comunque, mi sembra buono».

— Manca, tuttavia, di autonomia... «Gliela daremo, se sarà il caso: importante è che mi convinca».

— Ma è vero che il Napoli cercherà qualche uomo nuovo sul mercato: s'è parlato di Capello...

«Macché! Ci fosse lo prenderei. Ma non c'è quindi faremo tra noi».

NATURALMENTE ora c'è subito chi pensa che forse il rilancio della leggenda di «O' Lione», dipende da quel ragazzo di Roma, piccolo borghese, pacato ma inesorabile nelle sue mosse e soprattutto irraggiungibile di testa. Vinicio, Sormani, Pellegrini e... Savoldi: quattro centravanti per tornare a fare sognare Napoli.

Marco Morelli

Guido Prestisimone

## Voglia di riscatto, voglia di Rocca

ROMA - La Roma affonda e i tifosi rinvogliono la Lupa, convinti che il «Lupetto» inventato per rimediare soldi con le sponsorizzazioni, è stampato in migliaia di esemplari su magliette, bandiere, impermeabili, cravatte, portachiavi, sia simbolo vagamente jettatorio. Anzalone che ha determinato le illusioni, con trovate estive da circo Barnum, sembra un giunco sbattuto nella tempesta e adesso prova a credere che solo il ritorno di Rocca possa determinare la schiarita, irrobustendo la classifica che piange. C'era una volta Kawasaki-Rocca. Ricordate? Sono passati due anni di calvario per l'ex azzurro, tra ospedali, cliniche, operazioni firmate dai professori Perugia e Trillat. Il terzino che si privilegiava di ritmi financo dissennati è perplesso, il ginocchio non ha smesso di provocargli incubi con fitte di tanto in tanto, epperò nel nome della Roma alla deriva, ha da azzardare il rientro, vada come vada.

«E' giusto — domandano appassionati delusi — che «il core ingrato» d'una città s'appoggi per non crollare alle stampe d'un atleta sfortunato, sciupati ben presto i sogni legati a Roberto Pruzzo, ex corsaro di Crocefieschi pagato tre miliardi?». Pruzzo raggelato scuote la testa e invita a non disperare; con Rocca gli arriveranno rifornimenti dal fondo e cross utili a valorizzare le sue doti. «Fin dal ritiro di Norcia — ripete melanconico — esterni dubbi e preoccupazioni. Il gioco della Roma è troppo lento, mancano gli scattisti, gli spazi quasi sempre risultano intasati».

La gente però non capisce più di tanto le sofisticate dissertazioni tecniche. Fuori dai denti si può dire che nell'ottobre delle paure e delle incertezze, soprattutto Paolo Conti è sotto accusa. Le sue «papere» sono diventate preoccupanti: ha preso a perder colpi in Coppa Italia e ha continuato con bella disinvoltura ad uscire a vuoto col Milan e col Napoli. Che gli accade? «E' stata colpa del viaggio in Argentina — dice un capo tifoso — e magari si è montato. A discutere il suo ingaggio stagionale ha mandato il commercialista per strappare più milioni. E in porta, il commercialista, non può davvero salvarlo, piazzandosi

al posto suo». Le polemiche avvampano. Paolo Conti andato a farfalle pure sul gol di Pellegrini, un romano bocciato dal club giallorosso a suo tempo, accusa Chinellato. Dalle linee difensive, le patate bollenti delle insinuazioni passano al centrocampo, dove Di Bartolomei ha mezzi ma è abulico, mentre De Sisti ha volontà ma non ha più risorse per ragioni d'età. Basta così. Si ripete. Giagnoni in cuor suo crede e non crede alle assicurazioni di Anzalone.

Eppoi gli hanno riferito e continuato a riferirgli che oscure manovre si stanno intrecciando alle sue spalle. Se non è ancora saltato, molto dipende dal fatto che non esiste valida alternativa. Ma fino a quando? Anzalone non fissa date, però è opinione diffusa che il «sardo» abbia i giorni contati. Adesso deve battere il Bologna. Sempre il Bologna, nei giorni bui della sua esistenza di tecnico in fase calante. Dal Bologna fu licenziato nell'autunno di due anni fa e il Bologna potrebbe indirettamente tornare a licenziarlo, visto che ha il morale alle stelle dopo la grandinata di gol al Vicenza. Lui intanto predica calma e umiltà. «Io ho sempre detto che il pubblico non doveva illudersi troppo ma purtroppo non sono stato ascoltato. Sono i peccati della città, facile a montarsi e ad abbattersi».

Vincenzi e Bordon, dunque, sono nel mirino dei difensori romanisti. Si spera di recuperare Santarini abbattuto giorni fa da una lombalgia o colpo della strega. Streghe esorcisti svolazzano e si combattono intorno alla «Roma stracciona» che voleva portare un po' d'America in Italia, imitando i Cosmos. Di questo passo i suoi uomini-sandwich rischiano di dover lottare per non retrocedere.

Ad Anzalone non resta che correre in gran segreto a farsi benedire in qualche abbazia. A Giagnoni non resta che sperare nella clemenza di Pesola. Se sbaglia il rilancio al buio contro il vecchio pokerista, dovrà passare la tuta di lavoro col lupetto a qualcun altro. A chi. A Valcareggi e Trebiciani?



# Mercato d'autunno

Il campionato corre ai ripari: martedì, infatti, è iniziata la « settimana di passione » durante la quale saranno possibili gli ultimi trasferimenti. Con un Vicenza che cerca il sostituto di Filippi e una Roma che vuol evitare il naufragio totale

## L'ultima occasione

di Orio Bartoli

**LUPPI, BERTUZZO, Damiani, Bruno Conti, Rossinelli, Zuccheri, Turone, Stanzione, Merlo e Chiarenza** sono i nomi più « chiacchierati » della « Otto giorni » di calcio-mercato autunnale aperta martedì mattina. Con tutto il rispetto per questi baldi giovanotti ed i gloriosi trascorsi di alcuni di loro, se non salta fuori qualche cosa di sorprendente, siamo proprio terra terra. Nessuno, comunque, si era fatte illusioni. I contenuti tecnici del mercato-bis sono sempre stati assai modesti. Questo anno ancora più dei precedenti il livello tecnico medio generale della « merce » disponibile è basso. Gli addetti ai lavori cercano di spiegarsene le ragioni. Fanno diverse ipotesi, ma tutte quante conducono a due punti di arrivo: l'abolizione del vincolo e la paura di sbagliare di nuovo.

Quale di queste due ragioni sia la più importante è difficile dire. L'abolizione del vincolo è ormai nell'aria. Se fino ad un anno fa se ne parlava come di un evento ancora tutto da decidere, adesso tutti lo danno a più o meno breve scadenza per scontato. Abolire il vincolo significa inflig-

gere un duro colpo ad una di quelle che erano state le strutture portanti del calcio. Una rivoluzione bella e buona. Logico che di fronte ad un evento così traumatizzante ci sia un certo disorientamento. Chi compra oggi lavora al buio.

**TUTTAVIA** qualcuno si agita. Cerca disperatamente di trovare il pezzo o i pezzi che possano salvare la barca dal naufragio. Tra questi c'è la Roma. La società giallorossa vinse, sulla carta, il mercato estivo: portare Pruzzo a Roma fu un'operazione complessa e ben riuscita. Arrivò anche Spinosi e la « Lupa » si ritrovò con una spina dorsale di tutto rispetto: Paolo Conti in porta, Santarini libero, Spinosi stopper, Pruzzo centravanti. La realtà del campo però ha messo a nudo la pochezza del centrocampo romanista. Non serve avere un buon uomo di punta se manca chi possa degnamente affiancarlo e rifornirlo, ed avere al centro delle retrovie uomini validi, ma non sufficientemente « coperti » sulle fasce. La Roma oggi è una squadra « zoppa » perché scoperta in alcuni ruoli



basilari, particolarmente in quei ruoli che costituiscono la fonte del gioco. Luciano Moggi, il direttore sportivo del club capitolino, sonda a destra ed a manca alla ricerca di uomini nuovi che possano in tutto (o in parte) risolvere i problemi, ma l'impresa è delle più difficili e fino ad oggi si fa unicamente il nome di **Bruno Conti**, cavallo di ritorno.

**IL VICENZA.** Checché ne dica il simpatico Giovan Battista Fabbri la sua squadra risente delle assenze di uomini come Lelj e Filippi. A queste assenze si sono venute ad aggiungere, per motivi imponderabili e sia pure a più o meno breve scadenza, quelle di Paolo Rossi (che è rientrato a Bologna) e di Carrera. Fabbri, comunque, potrà già disporre fin da domenica di un suo vecchio pupillo, quel **Secondini** che aveva con sé al Piacenza. Pare inoltre che la società, si stia interessando anche al fiorentino **Rossinelli**, messo fuori rosa, e all'interno **Bacchin** che lo scorso anno giocava nel Novara ed ora ha iniziato con il Foggia. Ma resta l'interrogativo se questi nomi saranno elementi validi per re-

stituire ai biancorossi briosità ed armonia di gioco.

**IL NAPOLI.** Di Marzio non c'è più. Il « profeta » della politica di ringiovanimento è crollato alle prime difficoltà ed ha lasciato la panchina a Vinicio a cui i napoletani chiedono miracoli. Vinicio non è un taumaturgo. E' un uomo di panchina valido che però viene da un'amara esperienza. Si dice voglia riportare a Napoli quel capellone **Braglia** che ebbe con sé due-tre anni fa, ma resta difficile crederlo. Vinicio, vulcano, irruento, impulsivo, fondamentalmente è un sentimentale e proprio per amicizia nella stagione scorsa, volle alla Lazio due suoi vecchi scudieri, **Boccolini** e **Clerici**. Insieme all'infelice scelta del portiere, Garella al posto di Pulici, furono i suoi cavalli di Troia.

Infine, l'Avellino e il Bologna. Rino Marchesi, l'allenatore dei « verdi », chiede almeno due rinforzi. Domanda: ma vuole davvero **Bedin**? Poi c'è il Bologna che fino a ieri si diceva in cerca di una punta e si facevano i nomi di **Boninsegna** e di **Luppi**. Ma chissà! Dopo la grandinata di do-

## ArteSport

premia Garlaschelli e Vincenzi



LAZIO-ATALANTA: dopo appena 8' va a segno Garlaschelli e la Lazio passa in vantaggio



BOLOGNA-L. VICENZA: Vincenzi sigla la quarta rete rossoblù, la più bella

**TERZA** giornata di campionato, terza premiazione di «ArteSport» che, anche quest'anno, vuole incoraggiare il gol assegnando bellissime e preziose litografie al realizzatore del primo gol della giornata di campionato e all'autore della rete più bella nella stessa giornata. La settimana scorsa sono stati premiati Egidio Calloni del Verona e Antonio Di Gennaro della Fiorentina. Questa settimana, la prima marcatura della giornata è stata realizzata da **Renzo Garlaschelli**, che ha portato in vantaggio la sua squadra contro l'Atalanta all'8' del primo tempo. A Garlaschelli, dunque, è destinata una delicata litografia a quattro colori della pittrice **Maria Stuarda Varetto**, intitolata «La gabbia». Il gol più bello, invece, è stato — a parere della Redazione — quello di **Francesco Vincenzi**, ala del Bologna, realizzato al 12' della ripresa. Vincenzi — che ha messo a segno una doppietta e... mezza — riceverà una interessante lito a quattro colori di **Giampaolo Bianchi** dal titolo «Totem».

## Gli auguri del Guerino

Settimana dal 18 al 24 ottobre

**APRE LA SETTIMANA** il difensore perugino Antonio Ceccarini, 29 anni il giorno 18. Continua la serie Poerio Mascella, portiere della Ternana, che il giorno dopo compie 28 anni. Segue, poi, un festeggiato illustre: Romeo Benetti. Lo juventino (ultimamente al centro di critiche per la sua irruenza) è uno dei « matusallemme » ancora in servizio effettivo del nostro campionato: il 20 ottobre, infatti, compie 33 anni.

Dopo Benetti, ecco il vicentino Luciano Marangon (22 anni il giorno 21 ottobre), l'atalantino Marchetti (30 anni, il 22 ottobre), il granata Roerto Mozzini (27 anni), e il cagliaritano Luigi Piras che festeggia i 24 anni il 22-10. Chiude la fila dei festeggiati di questa settimana, il mediano cesenate Piangerelli che il 23 compie i 21 anni.





LUCIANO MOGGI, DIRETTORE SPORTIVO DELLA ROMA



**Calciomercato d'autunno: ovvero, cinque calciatori in cerca di una nuova squadra. Al secolo (da sinistra), Cacciatori, Rossinelli, Braglia, Bedin e Livio Luppi**

menica scorsa Pesola potrebbe contentarsi di Vincenzi e Bordon.

**IN SERIE B**, Genoa e Sampdoria. I nocchieri del «Grifone» sfogliano la margherita. Cedere i richiesti Damiani e Bruno Conti e impostare una nuova squadra? Alla luce delle indicazioni emerse sinora la tentazione deve essere grande, ma agire in questo senso equivarrebbe ad un'ammissione di colpa. Sarebbe la più lampante sconfessione del lavoro fatto in estate. E poi chi garantisce che cambiando le cose vadano meglio? Quanto alla Sampdoria il problema cessioni non è di così scottante importanza come lo è per il Genoa. Esiste però un problema acquisti. I giocatori che vengono trattati sono **Luppi, Chiarenza, Bertuzzo**. Per tutti e tre, da un punto di vista squisitamente tecnico, ci sono molti «pro» ed altrettanti «contro». Tutto da decidere.

**COMUNQUE**, vediamo di riferire, sia pure rapidamente, quel poco di cui si è parlato nelle ore immediatamente seguenti la riapertura delle liste: **Zuccheri** sembra interessare ad Avellino e Roma; si è ventilata l'ipotesi di vedere **Turone** al Torino; **Sperotto**, attaccante del Catanzaro potrebbe andare alla Spal; **Maldera**, terzino sempre in forza al sodalizio calabro, al Genoa o al Lecce; **Stanzione**, libero napoletano, al Monza; **Baldoni**, centrocampista del Pisa, al Rimini; **Pedrin**, terzino dell'Osimana al Palermo. E' davvero poco.

Più vivace il mercato di serie C. Ve ne riferiamo a parte nelle pagine destinate a questo campionato.

## COSA SI PUO' ANCORA COMPRARE

### SERIE A

SQUADRA	portieri	terzini	stopper	liberi	centrocampisti	attaccanti
ASCOLI	Brini (57)				Roccotelli (51)	Landini (51) Paolucci (60) Quaresima (56)
ATALANTA	Bodini (54)	Osti (58) Andena (48)			Scala A. (49) Festa (44)	Chiarenza (54) Marocchino (57) Paina (49) Bertuzzo (52)
AVELLINO	Cavalleri (57)	Magnini (56) Croci (48)			Casale (59) Ceccarelli (56)	Piga Marco (56)
BOLOGNA	Mancini (48)		Garuti (59)		Rampanti (49) Vanello (48) Nanni (48)	Morra (52)
CATANZARO	Casari (54)		Maldera (56)	Turone (48)	Arbitrio (50)	Mondello (56) Michele (50)
FIorentina	Carmignani (45) Favaro (48)	Rossinelli (49) Zuccheri (50)			Braglia (55) Sacchetti (58) Gola (45)	Pagliari (57) Venturini (59) Barducci (59) Prati (46)
INTER	Cipollini (45)		Fontolan (55)		Tricella (59) Merlo (46)	Chierico (59) Serena (60) Bulgarani (61)
JUVENTUS	Alessandrelli (52)		Brio (56)		Verza (57)	Boninsegna (43)
LAZIO	Fantini (57)		Pighin (51)		Lopez (52) Viola (51) Agostinelli (57)	Cantarutti (58) De Stefanis (57)
MILAN	Rigamonti (49)	Boldini (54)				Carotti (60) Braglia (47)
NAPOLI		Tesser (58)		Stanzione (53)		Capone (53)
PERUGIA	Malizia (50)	Dall'Oro (56)	Zecchini (49)		Goretti (58)	
ROMA	Tancredi (53)	Rocca (54)			Sbaccanti (58) Boni (53) Alilevi (60)	Casaroli (57)
TORINO	Copparoni (52) Riccardi (57)		Santin (46)		Zaccarelli (51)	Sala C. (47)
VERONA	Pozzani (46)	Franzot (49)			Guidolin (55) Trevisanello (53) Busatta (47)	Luppi (48)
VICENZA	Sulfaro (46)			Carrera (55)	Mocellin (56)	Zanone (56) Rossi Aldo (56)

### SERIE B

BARI	De Luca (52) Ferlioli (51)	Papadopulo (48)	Maldera A. (49)	Fasoli (55)	Scarrone (51) Sgarini (49) Rossi F. (57)	
BRESCIA		Cagni (50)	Capelloni (57)		Mendoza (55) Cavazzoni (56)	Rondon (56) Mariani (54)
CAGLIARI		Melis (58)	Valeri (49)		Magherini (51) Graziani (56)	Villa (51) Cristiani (56)
CESENA	Settini (50)	Beatrice (48)		Cera (41)	Colla (59)	Hemmy (56)
FOGGIA	D'Alessandro (55)					Ripa (51)
GENOA	Martina (56)				Paesano (55)	Araldi (61)
LECCE	Vannucci (54)	La Rocca (51)	Bacilieri (55)		Cianci (59) Biasiolo (46)	Petta (52) Beccati (52)
MONZA		Anquiletti (43) Corti (57)			Jannucci (55)	
NOCERINA		Maiani (58)			Esposito (59) Labrocca (59) Lucido (57)	Giovannetti (57)
PALERMO	Trapani (52)	Gregorio (57)		Paolinelli (55) Cerantola (50)	Sabatini (55)	
PESCARA	Pinotti (47)	Eusepi (56)			Santucci (48)	La Rosa (46) Di Michele (57)
PISTOIESE	Vieri (39)	Chiodini (58)				Capuzzo (58)
RIMINI	Carnelutti (55) Raffaelli (50)	Rossi (55)				
SAMBENEDETTESE	Deogratias (59)					
SAMPDORIA	Gavioli (53)				Savoldi 2. (49) Bedin (45)	
SPAL	Renzi (55) Meraviglia (42) Zecchina (50)	Prini (46)	Dolci (47)			Piras (51)
TARANTO	Degli Schiavi (53)	Guerrini (53)			Inselvini (51)	Turini (50) Scalcon (52)
TERNANA					Casone (51)	
UDINESE	Marcatti (49)	Gardiman (58)				
VARESE	Fabris (51)	Arrighi (54)				

## GLI AFFARI GIA' CONCLUSI

### GIOCATORI ACQUISTATI DA SQUADRE DI SERIE A

GIOCATORE	ruolo	dal	al
CASTRONARO	centrocampista	Genoa	Bologna
SECONDINI	difensore	Genoa	L.R. Vicenza
GENTILE	stopper	Foggia	Verona

### GIOCATORI ACQUISTATI DA SQUADRE DI SERIE B

VALMASSOI	difesa	Bologna	Genoa
SALTUTTI	attaccante	Sampdoria	Pistoiese
ZIGONI	attaccante	Verona	Brescia
SANDREANI	difensore	L.R. Vicenza	Genoa
GALPAROLI	terzino	Reggiana	Brescia
FERRI	centrocampista	Anconitana	Foggia
SALVADE'	difensore	Varese	Genoa

### GIOCATORI ACQUISTATI DA SQUADRE DI SERIE C

GIOCATORE	ruolo	dal	al
CAPOGNA	attaccante	Campobasso	Turris
VECCHIE'	jolly dif.	Benevento	Reggina
ABBONDANZA	jolly attacco	Crotone	Salernitana
BERTINI	difensore	Catania	Crotone
TINAGLIA	centrocampista	Salernitana	Crotone
PARDINI	centrocampista	Juniorcasale	Cremonese
DONINA	centrocampista	Bari	Cremonese
INSELVINI	centrocampista	Taranto	Barletta
BOTTARO	difensore	L.R. Vicenza	Pro Cavese
STIVANELLO	attaccante	Verona	Massese
CAPELLONI	difensore	Brescia	Lanciano
TURLA	centrocampista	Brescia	Siena
AGRESTI	difensore	Ternana	Livorno
LANZI	difensore	Monza	Campobasso
NEMO	tornante	Catanzaro	Campobasso
TAMBURELLA	difensore	Lecce	Pro Vasto
CORVASCE	attaccante	Sambenedettese	Paganese





a cura  
di Alfio Tofanelli

Novità al vertice della serie cadetta: gli abruzzesi di Angelillo espugnano il « Salinella » e guidano il gruppo, precedendo il redivivo Cagliari e il Foggia

## Pescara, via col vento

**ANGELILLO** issa in orbita gli abruzzesi che minacciano dittatura. Espugnare Taranto non è stata impresa da poco, tenendo presente che gli jonici erano avvelenati da insuccessi iniziali infilati l'un l'altro come le ciliege. Il Pescara, quindi, tiene fede al pronostico e abbozza il « colpo d'ala », che cercherà di rifinire domenica scendendo a Nocera: basterà che salvi il +1 in media. Un'eventualità credibile, alla quale, fra l'altro, metterebbe il sigillo persino la squadra-rivelazione di Bruno Giorgi.

**SCISSO IL « poker »** del comando, c'è un allungamento della fila. Dietro al Pescara, il « regularista » Cagliari ed il redivivo Foggia, tornato subito agli alti regimi nel « derby » col Lecce. Il campionato 1978-79 promette di essere meno strano del fresco passato. Una gerarchia di valori già si intravede, a meno che, da domenica prossima, non si verifichino i soliti risultati pazzi che ributtano tutto a carte quarantotto.

**RIENTRA NEI** ranghi l'Udinese, senza più scritta sui calzoncini, e si riaffaccia prepotentemente il Genoa, che non è ancora guarito dai mali di vario genere accusati nella falsa partenza, ma almeno capace di impennarsi a Marassi per dar coraggio ai suoi affranti tifosi. Una grossa occasione per andare in terza corsia l'ha perduta il Monza, che pure stava vincendo a Varese. Ma sembra proprio che i varesini siano specialisti in 2-2 casalinghi con la firma di Russo.

Tutto regolare il resto del programma. E' subito turno numero cinque e non è possibile contemplare o piangere i risultati appena passati. Chi si ferma, in cadetteria, è proprio perduto. Ne sa qualcosa il Taranto, che comincia a sentirsi franare la terra sotto i piedi. Un misero punto dopo quattro partite è troppo poco. L'handicap è notevole ed occorre provvedere subito con puture di... mercato. Altrimenti, con le quattro retrocessioni che incombono, Fico corre il rischio di portare i suoi al... macello. Trattandosi di lui (che, appunto, fa il macellaio) sarebbe tutto un programma...

IN PRIMO PIANO: CESENA-CAGLIARI 0-0

## « Fiorisce » il Cagliari...

**CESENA.** Non è ancora il Cagliari delle meraviglie, ma potrebbe diventarlo. Se non altro perché ha ritrovato serenità ambientale e comunione d'intenti nei suoi massimi reggitori. Da quando Delogu e Riva hanno fatto pace (« Qualche concessione l'uno all'altro — spiega l'avvocato Mariano — e tutto si è aggiustato, anche sul piano personale »), il Cagliari è tornato a « girare » come squadra e come società. Magari mancano ancora i soldi (e la cosa infastidisce assai Delogu) però Tiddia ha fra le mani un bel giocattolo e potrebbe persino proiettarlo nell'orbita giusta, se le cose continueranno così.

**PER MIGLIORARE** il bilancio, Delogu e Matteo Re (segretario a vita) si incontreranno a Milano con gli operatori del mercato e piazzeranno Magherini e Villa. « I due — commenta Delogu — sono bravi, anzi bravissimi, ma rappresentano un lusso, per il Cagliari ». Proprio così. Novanta milioni d'ingaggio in due. In fondo, pur facendo tanto di cappello ai loro gol ed alla loro classe, c'è da rilevare che il Cagliari del nuovo corso procede a gonfie vele proprio perché nelle sue file non ha « assi » o primedonne consacrate. Chi lavora sul campo guadagna la pagnotta e nessuno va a tirare la volata a « signorini » che faticano meno e guadagnano di più. L'unica eccezione può essere Brugnera, ma lui è veramente un'altra cosa. Anche adesso che Tiddia lo ha « inventato » libero, dietro a Canestrari, Brugnera tira le

file del gioco cagliaritano e a Cesena, quando ha « spinto » lo ha fatto alla maniera dei grandi campioni. E sulla linea, a salvare una incornata di De Falco c'era lui, con Corti per le terre.

**VISTO ALLA « Fiorita »**, il Cagliari è qualcosa di diverso dalla squadra molle e pasticciona dell'anno scorso. Intanto ha nerbo e vigore e ha carattere e voglia di far risultato. E poi si è trasformata tatticamente: in difesa non c'è più Roffi che ha ancora un piede fuori uso, ed ecco allora il « pacchetto » confondersi un tantino di più, ma trovare anche dinamica, sveltezza, chiusure armoniche e ritmiche. Quello, cioè, che è sempre mancato. L'innesto di Canestrari è stato fondamentale. Il « biondo » è una roccia. Ha dimenticato il grave incidente di Modena che lo fece tribolare assai, l'anno scorso, ed è ancora uno « stopper » di rendimento. Corre e scatta, in elevazione è impeccabile, quando mira all'uomo difficile che sbaglia il bersaglio, marcatore autentico com'è. La gente di Romagna non gli ha lesinato fischi, ma « Canestro » non li merita. Lui, con Lamagni e Longobucco, dà vita ad una difesa in agilità, al posto degli « statici » dello scorso torneo. Eppoi c'è Corti fra i pali, diventato ora un portiere sicuro, non avendo più Copparoni ad infastidirlo dalla panchina.

**IN CENTROCAMPO**, i sardi hanno modificato gli inserimenti, potendo contare su qualcosa in più, visto



che Brugnera ama molto « uscire ». Così Casagrande può alternarsi in pura chiusura difensiva oppure andare sulle fasce a dettare il ritmo, chiamando a partire « lunghi », alternativamente, Quagliozzi e Bellini. Non male, specialmente se i sincronismi miglioreranno. Gigi Riva nella « formula » ci crede. E Tiddia pure. Non potrebbe essere altrimenti considerando che Mario è emanazione diretta del grande Gigi. In fondo Riva era contrario a Tonnato e la guerra « santa » che faceva a Delogu tale era perché rifletteva indirettamente lo scontento di una scelta che lui non aveva mai veramente avallato.

Naturalmente, parlando di Riva, vien subito da pensare al Cagliari senza una « punta » effettiva del suo calibro. In realtà sia Piras che Ravot sono palliativi. Magari Piras verrà fuori col passare del campionato, perché ha caratteristiche notevoli, però il Ravot osservato in Romagna è stato proprio una grossa delusione. Personalmente lo a-

vevamo visto meglio in pre-campionato. Contro Oddi ha mostrato impacci, immaturità, irrisolutezza, approssimazione di tocco. E forse un po' di timore. Magari andrà meglio al Sant'Elia. Lo stesso Delogu lo ha ammesso e Matteo Re gli ha fatto eco, sospirando per Silvano Villa che, purtroppo, costa caro e bisognerà darlo via.

**A CESENA**, ovviamente, c'era anche la squadra di Cadé. Giudizio sintetico: l'avevamo vista meglio contro il Genoa, nella domenica d'esordio. Stavolta è apparsa abulica, irrisolta. Ed ha accusato troppo l'uscita anticipata di Petrini, che ha giocato poco, ma ha mostrato che è davvero in splendide condizioni, quest'anno. Poca spinta in Piagnerelli, alcune titubanze di Maddé, Valentini e Zandoli, scarsino Ferri. Forse una giornata di luna così-così. Rientrando Petrini e riaffacciandosi Speggorin dovrebbe cambiare tutto. Largamente in meglio, s'intende.

## Musica da gol

**CALCIO** a ritmo di musica. Così, come ogni squadra di « rango », adesso anche Nocera e Pistoiese hanno il loro inno. Il primo è stato composto dal maestro Enzo di Domenico, apprezzato compositore della più classica tradizione napoletana, su testo del nostro collaboratore Biagio Franza: presto uscirà anche su disco. Il fatto forse più significativo è che il testo è redatto in italiano e non in vernacolo, come forse si aspettavano i fans. Per la Pistoiese, invece, è nato il « samba arancione ». Ne è autore Roger Mazzoncin, popolare personaggio di Pistoia musicale. Mazzoncin è stato, fino a due anni fa, l'organista di Lucio Dalla. Adesso collabora con il Duo Bettini ed è fra i primi tifosi della squadra di Enzo Riccomini. Il disco, di cui riproduciamo la copertina, è stato inciso e prodotto in prima persona, con la collaborazione di Maria Montagnani per il testo e di Gambetta, Zampini, Baracchino, Venturini ed Agostiniani nell'esecuzione strumentale. Il titolo è quasi un... grido di guerra: « Ay-ho-lé, Pistoiese alé ».





Mariano Delogu (sopra) assicura che anche senza Villa e Magherini questo Cagliari può issarsi in serie A. Sotto: Gigi Riva, che scruta la partita di Cesena dalla buchetta del sottopassaggio, ha ormai fatto pace col Presidente ed il trio Delogu-Riva-Tiddia potrebbe essere quello vincente. A sinistra: gran botta di Brugnera dal limite dell'area e Piangerelli vola a deviare. Poco dopo lo stesso Brugnera salverà sulla linea della propria porta a Corti battuto.



## LE ALTRE PARTITE

BARI-NOCERINA 0-0

### Bari in lacrime

LA NOCERINA ha fatto piangere il Bari. Matarrese in lacrime nel dopopartita allo stadio della Vittoria (un nome che sa di beffa...) e Santececca avvilito e deluso. Il Bari-crisi in pieno svolgimento. In certo senso c'era da attenderselo, per via dei troppi facili trionfalismi di partenza. Quando è mai successo che un «mister» affermi, in pre-campionato, di avere la squadra da promozione? Eppure Santececca lo ha sempre sbandierato ai quattro venti. Logico che, non raccogliendo risultati, la gente sia inviperita. Da questo a dire che Regalia e soci hanno sbagliato tutto ci corre. Il Bari ha uomini di valore e di categoria. Usciranno fuori al momento giusto. Anziché mandarlo via, come si sente dire, Santececca bisognerebbe ricostruirlo in fiducia e morale. Già: ma i tifosi

queste cose non le vogliono mica capire... Zitta, zitta, nel frattempo, la Nocerina costruisce il suo castello. Un mattone alla volta, senza facili proclami. La B è bella, dicono a Nocera...

BRESCIA-TERNANA 1-0

### Jachini di... rigore

IL BRESCIA si è rimesso subito in sella, dopo lo scivolone di Ferrara. E Giletto Simoni tira sospironi di sollievo (c'è un Zigoni in più...). Le frange della contestazione erano pronte ad esplodere. Alla vigilia c'era da pensare ad una domenica malinconica. Arrivava la Ternana, mica una squadra di «scartini»... In realtà i rosso-verdi non sono riusciti a ripetersi ai livelli coi quali avevano affondato il Genoa. Renzino Olivieri aveva tentato una formazione d'arginamento e, stavolta, ha forse scelto un compromesso di troppo. Quando ha cercato di rimediare era ormai tardi, anche se naturalmente non è che un risultato negativo possa far rientrare nei ranghi la Ternana che sette giorni prima aveva esaltato tutti. In realtà la squadra umbra è forte ed ha un «mister» preparatissimo. Ne risentiremo parlare in fretta. Intanto ha permesso al Brescia di rifarsi il trucco. Simoni ed Olivieri sono buoni amici: se non ci si dà una mano fra colleghi leali e sinceri...

FOGGIA-LECCE 2-0

### Morire di «derby»

CHI DI «DERBY» ferisce di «derby» perisce: il Lecce, infatti, ha pagato la vittoria sul Bari e non c'è stato niente da fare contro il Foggia del «Cinese». Incavolato per la sbornia di Udine, Cinesinho ha modificato qualcosa, fra i suoi, riproponendoli ad alti regimi di passo. In realtà è stata proprio una partita-show durante la quale il Foggia ha regalato anche un rigore. Salvioni e Lorenzetti hanno giustiziato Pelizzaro, ispirati dalla regia di uno straordinario Gustinetti. Il Foggia è grande. Lo avevamo intuito nei primi 20' di Udine, sette giorni or sono. Poi ci fu il «rigore» sfortunato di Sasso su Bilardi e per il Foggia fu notte fonda. Ma i rossoneri, già in Friuli, avevano fatto capire che ci sono, in questo campionato, eccome! Adesso lo deve dimostrare il Lecce. Una sconfitta non è niente, ma il modo con cui è stata beccata può invitare a riflessioni. Santin è avvisato.

GENOA-UDINESE 2-1

### SuperDamiani

«OSCAR» SI è spiegato ed i suoi denigratori sono serviti. Anche in B i gol sa farli. C'era chi ne dubitava e voleva metterlo sotto accusa. C'era anche chi lo voleva in partenza per Roma. In realtà Oscar sta bene a Genova dove ha pure avviato attività commerciali. I due gol contro l'Udinese possono anche valere un rifiuto. Maroso ed i suoi avevano la sacra furia in corpo. Troppo fiele ingoiato in una settimana di lancinante passione. E così i rosso-blu, molto riveduti e corretti, hanno confezionato dieci minuti fantascientifici durante i quali, non facendosi travolgere, l'Udinese ha mostrato quali panni veste. OK. La «matricola» è sempre in piedi anche senza la sponsorizzazione. Assicura Giacomini che sarà la Samb a far le spese della rabbia di rivincita che assilla già le zebrette. Mentre il Genoa penserà al «superderby» in tranquillità. Con la Samp prima e poi con la Nocerina, il Genoa ha la possibilità di sfruttare Marassi per quasi un mese. Potrebbe essere il mese del gran rilancio. I tifosi si danno di gomito e ci sperano.

DOMENICA PROSSIMA

## Samp-Genova, povere ma belle

ECCOCI al «superderby». Genova è in fermento. Peccato solo che sia un «derby» di serie B. Anche se, per una domenica, la classifica conterà poco. E' la guerra della gradinata Nord contro la Sud. Retorica quanto si vuole, ma la realtà è questa. Sul tema abbiamo parlato con «Fuffo» Bernardini. La partitissima lui la vede così:

«Loro, i genoani, stanno in vantaggio di cinque ad uno, su di noi. Uno stadio zeppo di cinquantamila persone vuol significare almeno quarantamila genoani. Però sul piano del gioco anche loro hanno bravi problemini. E quindi sarà dura per entrambi».

— Fuffo: ma cos'è questa crisi doriana?

«Semplicemente crisi di... piedi buoni. Ne abbiamo pochi, pochissimi, di giocatori davvero bravi. E sul campo si vede».

— Canali non c'entra proprio niente?

«Ma no, povero figlio! Dategli Bettega, Rossi e Cabrini e vedrete che anche lui diverrà un «mister» di gran moda...».

— Come spiega la partenza modesta delle due genovesi?

«Secondo logica e secondo natura. Genova è una grande città, ma non ha più i grandi armatori di un tempo che si dilettavano anche di calcio. I capitali genovesi se ne vanno in... Svizzera. E il calcio piange miseria, come altre cose. Il livello di Genova calcistica è questo, prendiamo la cosa con sana filosofia e senso realistico».

PALERMO-SPAL 2-1

### Vittoria-lampo

INCREDIBILE, ma vero: quando stava per entrare negli spogliatoi per il riposo la Spal era avanti di un gol. Il tempo di finire il primo tempo e di rientrare in campo per la ripresa ed era già 2-1 per il Palermo. Autori del misfatto Montenegro e Chimenti, i «gemelli» rosanero. La Spal ha dovuto pagare l'inesperienza dei suoi molti giovani. Per contro il Palermo si è riscattato da ultime deludenti prestazioni. Tutto secondo logica, insomma. Veneranda può tornare a lavorare in distensione, dopo velati cenni di insoddisfazione dei tifosi più agitati. Certo che non è facile allenare il Palermo. Dopo la Coppa Italia per Veneranda c'erano solo rose e fiori. In campionato è stata subito amarezza. Ci sarà mai una giusta via di mezzo?

PISTOIESE-SAMPDORIA 0-0

### Voglia di gol...

ENZO RICCOMINI confidava molto nella legge degli «ex». Per questo ha bruciato i tempi infilando in campo Saltutti, fresco acquisto di novembre. Al suo fianco il lancio di Torrisi, finalmente accordatosi con Claudio Nassi. E' andata buca. La Pistoiese soffre di mal d'attacco e non guarirà fino a che non tornerà ad esser lui «Baffo» Bellinazzi, l'unico vero attaccante che la squadra toscana possiede. Calma e gesso, come dice Nassi, e vedrete che il «bomber» verrà fuori. Nel frattempo il punto fa comodo e «muove» la classifica, così come fa comodo a Canali che può sedere in panchina anche nel «derby» con gli odiati cugini. Canali ha passato quasi un'intera settimana a Montecatini, per ritrovare serenità e la... squadra. In parte c'è riuscito. Se per il «derby» ricostruirà anche Lippi potrebbe tentare il colpo gobbo. Ora come ora la favoritissima è la squadra di Maroso. Se i giocatori lo aiuteranno Canali potrebbe ribaltare il pronostico. Ma lo aiuteranno? Ecco il rebus. Nel ritiro di Montecatini sono rimbalzate «voci» strane, di congiure di palazzo, di accordi segreti. Marassi, domenica prossima, scioglierà il «quiz».

SAMB-RIMINI 1-1

### Il riscatto di Tedoldi

MESSO IN QUARANTENA per tutto il primo tempo, ecco Tedoldi rilevare Ferrara al 12' della ripresa ed andare in gol tre minuti dopo. Adesso

so Sereni si gratta la pelata. Sarà costretto, infatti, a buttar dentro Tedoldi fin dall'avvio, da domenica prossima. Resterà invece ancora fuori Sollier, che mugugna e vorrebbe tanto essere ceduto. Renato Cavalleri da questo orecchio pare non sentirsi e fa bene perché Sollier può ancora servire molto al Rimini. Ovvio che Paolo potrebbe involarsi solo se dovesse giungere una contrappartita importante. Diciamo Marco Piga? Può essere: Cavalleri è ancora innamorato del suo «ex»-pupillo.

TARANTO-PESCARA 0-1

### Zucchini tuttofare

IL SOLITO Zucchini. Un gol al momento giusto, nel concitato finale, ed il Taranto è andato arrosto. Adesso il Pescara è solitario alfiere della cadetteria. Un trionfo! Valentin sta togliendosi soddisfazioni che hanno il sapore di successi rinviati. Mandato via dalla Reggina, appena pochi mesi fa, eccolo pilotare la classifica cadetta. E' tanto tranquillo, «Lillo», che si è potuto tranquillamente rimangiare anche le feroci reprimende che aveva usato nei confronti di Cinquetti, pochi mesi fa. «Non lo voglio più — aveva strillato Angelillo — per lui, a Pescara, non c'è più posto». Invece ecco che a Taranto, Giordano ha fatto rientro in pompa magna, sia pure nella ripresa. Meglio così. Angelillo ha capito che i «colpi di testa» non servono, per vincere i campionati. E si sta adeguando. Dovrebbe capirlo anche Fico, richiamando in panchina Fantini e mettendo Mazzei in pensione.

VARESE-MONZA 2-2

### Roulette... Russo

CI HA MESSO lo zampino Russo ed anche il Monza non ce l'ha fatta a vincere a Varese. La forza della tradizione. Sembra impossibile che al Monza non riesca far bottino pieno a Masnago. Però anche un 2-2 fa brodo. E Magni, filosoficamente, ne prende atto. Il Monza resta fra le favoritissime. L'anno scorso, di questi tempi, era in ritardo spaventoso e poi recuperò fino a sfiorare la promozione nelle battute finali del torneo. Quest'anno le cose vanno assai meglio e si vede. Il Monza è lì, nella classifica giusta, senza sconfitte al passivo, con la voglia matta di giocare grande calcio e prendere il volo al momento opportuno. Se arriverà il libero nuovo (Stanzione), la squadra diventerà fortissima, quasi imbattibile. Che sia, finalmente, la volta buona?

**AY.BOLÉ**  
**PISTOIESE ALE**

AY.BOLÉ PISTOIESE ALE  
UN DUE TRE SI BALLA IL TARDORE  
AY.BOLÉ SPAL TUTTI CON TE  
UN DUE TRE  
SI BRINDA ALLA SANTE

HEY! AMICO DOME VAI IN CERCA DI RAI BOLWIN LO PARI  
GUARDA NOI CHE PRIMA O POI NE FAREMO TRE  
NON L'HAI CAPITO ANCER?

SE SAREMO UNITI, STAI PUR SICURO, NIENTE DI FERRARA

**Rosa Mimì & Matì**





a cura di Orio Bartoli

Un'altra giornata desolatamente povera di gol. Matera e Barletta vittoriose fuori casa. Il Novara ed il Benevento conquistano i loro primi punti. Harakiri del Mantova e dello Spezia. Quattro le squadre al comando del girone B

## Novità? Nessuna

LE COSE più belle per ora le fanno alcune auto-sider. La Pro Cavese di Corrado Viciani che sforna del buon calcio; il Matera che, forte della vecchia impalcatura, macina risultati notevoli; il Chieti di Ezio Volpi, formazione rinnovata da capo a piedi e già bene assestata; lo stesso discorso vale per il Latina di Lamberto Leonardi, il sorprendente Alessandria, e l'Empoli di Gaetano Salvemini, una delle formazioni più giovani del torneo che è già stata capace di rendere vita dura a delle squadre ben dotate vedi Salernitana, Barletta, Pisa.

LE VICENDE del terzo turno hanno portato un notevole appiattimento nella classifica del raggruppamento settentrionale: 7 squadre a 4 punti conducono la graduatoria, 2 a un punto, la chiudono. Le cose vanno un pochino meglio nel centro-sud. I gol messi a segno sono stati 40, la selezione dei valori, giudizio ovviamente espresso con tutte le riserve del caso, è un po' più accentuata.

ALCUNE squadre tra le favorite della vigilia sono in grossi affanni. Mantova, Novara, Parma al nord. Reggina, Salernitana, Benevento, Campobasso al sud vedono già la testa classifica da distanza. Altre, vedi Catania, Pisa, Livorno si barcamenano senza infamia e senza lode.

SUL PIANO dei risultati da sottolineare le vittorie esterne del Matera e del Barletta rispettivamente sui campi di Teramo e Turris, i pareggi del Como a Piacenza, del Nocera a Trieste, della Lucchese a Paganini, del Pisa a Empoli, della Reggina a Catania, del Latina a Livorno. Fanno clamore le sconfitte della Salernitana e Campobasso.

GOL pochi, abbiamo detto, attaccanti in panne. Nessun doppiettista alla terza giornata. Un solo giocatore che sia riuscito a far centro in tutte e 3 le prime gare: è il giovane Beccaria del Chieti: 3 gol, uno per gara, tutte e 3 decisivi ai fini del risultato. Con le sue 3 reti Beccaria è il cannoniere del campionato. Hanno bissato il gol segnato sette giorni prima Cavagnetto del Como, Motta delle Juniorcasale, Gasparrini del Trento. I marcatori adesso sono, in tutto, 55: 23 nel girone A, 32 nel B. A questi 55 si debbono aggiungere i 3 autolesionisti: Marlia della Reggina, De Berardinis del Teramo e Giulietti dello Spezia che domenica scorsa a Padova, quando mancavano 5 minuti al termine, ha aperto alla squadra di Pivatelli la via del successo.

## GIRONE A

### All'insegna della mediocrità

POCO GIOCO, pochi gol. Questo girone A fa dannare gli amanti dello spettacolo. Le squadre che sul piano della manovra si salvano possiamo contarle sulle dita di una mano e per lo più quel poco di buono che riescono a combinare lo vanificano sull'ara di una disarmante incapacità nell'aggiustare i congegni di mira. Nessuna formazione che emerga. Al comando della graduatoria ci sono 7 formazioni. Alcune, come Piacenza, Como, Reggina, Triestina e Juniorcasale attese tra le prime donne, altre, come Alessandria e Padova, autentiche sorprese. Quasi incredibile la presenza del Padova.

NELLA partitissima della giornata, Piacenza-Como, tutto deciso in meno di un minuto. Al 63esimo Cavagnetto, unico cannoniere lariano, ha portato in vantaggio la propria squadra. Nemmeno un giro completo della lancetta dei secondi e Zanotti faceva centro dall'altra parte.

NEL DERBY piemontese tra Biella e Alessandria divisione della posta. Erano stati i padroni di casa ad andare in vantaggio al 21esimo del primo tempo. Gol di Sadocco. Un terzino. E' la seconda volta che i difensori della Biellese vanno a bersaglio. 2 dei 3 gol messi a segno dalla squadra di Gori in questo inizio di campionato portano la firma di uomini delle retrovie: Braglin al primo turno, Sadocco adesso. L'Alessandria ha raddrizzato le sorti della gara con Picco che in inizio di ripresa aveva rilevato Tonetto.

IL MANTOVA è ancora a secco di gol. Aveva avuto l'opportunità di rompere il digiuno, ma Lizzari si è fatto parare un calcio di rigore dal portiere casalese Ridolfi, trentacinquenne, e la rete segnata dal nerostellato Motta, al primo minuto del secondo tempo ha fissato, la vittoria dei padroni di casa.

RESTA il Parma. Tanti bei nomi, tanta classe, ma scarsa mentalità. Un Trento agile, combattivo, veloce e con tanta birra in porto lo ha inesorabilmente battuto.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Avagliano (Modena), Merli (Mantova), Matriccioni (Piacenza), Fontana (Triestina), Braghin (Biellese), Andreuzza (Trento), Neri (Reggina), Palladino (Casale), Cavagnetto (Como), Sabato (Forlì), Giavardi (Trevi). Arbitri in vetrina: Parussini, Gaffreda, Pirandola.

DOMENICA PROSSIMA. Tiene banco Como-Triestina, 2 squadre di alta classifica, imbattute, con difese a prova di bomba specie quella degli alabardati che è l'unica, nel girone, a non aver ancora subito un gol. Altro match interessante a Forlì dove arriva la Reggina ed a Cremona, ospite il Piacenza. Sono due partite che potrebbero dare una fisionomia diversa alla classifica. Il Forlì torna in casa dopo la bella prova di Lecco; la Cremonese, che sicuramente proporrà ai propri sostenitori Domina recentemente acquistato, vuole riscattarsi. Altro derby interno per la Biellese. Avversario di turno il Novara rinfanciato dal pareggio di Trieste. Il Parma riceve la visita dello Juniorcasale. E' una partita nella quale i biancocrociati di Graziano Landoni debbono affrontare con la massima concentrazione. Vuoi per il valore e le caratteristiche dell'avversario, un'altra di quelle formazioni che hanno nella velocità e nella spinta offensiva, proprio le cose che sinora maggiormente hanno fatto soffrire il Parma, le sue armi migliori, vuoi perché a Parma, già affiorano i primi sintomi di malcontento. Completano il quadro Alessandria-Trento, Mantova Lecco e Spezia-Treviso. Per l'Alessandria una verifica che conta. E' veramente forte la squadra di Capello? Per Mantova e Treviso si tratta di una prova del fuoco.

## GIRONE B

### Nel segno di Beccaria

C'E' UN GIOVANOTTO, Mauro Beccaria, 24 anni, romano di nascita, calcisticamente ex Nuova Vibonese, Parma, Trapani, Pistoiese, che fa parlare di sé. Ogni domenica segna un gol e regala alla sua squadra punti preziosi. Grazie alle sue prodezze il Chieti, quest'anno partito senza particolari ambizioni, sta, sia pure in larga compagnia, in vetta alla graduatoria.

IL SESTETTO di testa ha perduto 2 unità: il Latina che però è andato a prendersi un punto sul difficile campo del Livorno e il Teramo che si è fatto sorprendentemente battere in casa dal Matera. Marciano invece di comune accordo, il Barletta, vittorioso sul prodigo campo (2 partite due sconfitte) della Turris, la Pro Cavese che ha sbollentato gli ardori del Campobasso e il Matera. A stretto ridosso il Latina; 2 lunghezze indietro un gruppetto di 6 squadre nel quale fanno spicco i nomi del Pisa, Catania e Livorno, tre compagini ambiziose, ma non ancora ben carburate. Chiude la graduatoria la Turris unica squadra della categoria ancora all'asciutto di punti.

LA TERZA giornata è stata caratterizzata dal discontinuo rendimento di alcune squadre. Il Catania ed il Livorno che dopo aver dominato nella prima parte delle rispettive gare contro Reggina e Latina, si sono afflosciate riuscendo a stento a salvare la divisione di punti, e il Pisa che dopo essere andato al riposo con 3 gol di vantaggio si è fatto riacchiuffare dall'Empoli.

IL BENEVENTO ha fatto proprio il derby con la Salernitana vincendo così la contestazione che già si faceva sentire e mettendo grosse preoccupazioni in casa Salernitana. La Lucchese, dopo essere andata in svantaggio, ha tirato fuori carattere ed unghie ed ha ottenuto un pareggio che fa respirare.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Casiraghi (Matera), Malerba (Empoli), Ventura (Benevento), Londi (Lucchese), Tosca (Reggina), Belotto (Pro Cavese), Burla (Pro Cavese), Cannata (Pisa), Grassi (Paganese), Ciariti (Barletta), Beccaria (Chieti). Arbitri in vetrina: Colasanti, Facchin, Bianciardi.

NOVE squadre imbattute, 10 ancora all'inseguimento della prima vittoria. Catania, Empoli, Livorno e Paganese con 3 pareggi su tre gare. Attacchi mitraglia, si fa per dire, quelli di Barletta, Teramo, Empoli e Pisa con 4 gol ciascuno; difesa colabrodo quella della Reggina: 5 gol subiti. 3 campi già violati: Teramo, Benevento e Turris. 2 sole squadre con vittorie esterne: il Barletta, 2 volte, e il Matera.

DOMENICA PROSSIMA. Match-clou a Latina dove scende la pimpante Pro Cavese. Si tratta di due squadre che battono le stesse strade: palla toccata di prima, velocità di scambi, uomini che corrono senza palla. Lo spettacolo dovrebbe essere assicurato. Derby di fuoco a Lucca dove gioca il Livorno. Le due squadre hanno assoluto bisogno di punti per non perdere troppo terreno. Barletta alla prova Reggina. L'undici calabro, sebbene non ancora bene a fuoco, sembra si sia incamminato sulla giusta strada, il Barletta è in forma smagliante. Salernitana-Campobasso è già una gara da infarto. Ci dovrebbero essere molte novità nelle due squadre. Di sicuro ci sarà molto agonismo. Fontana e Tom Rosati, i due allenatori, predicono grinta e decisione. Altra gara che promette bel gioco è quella di Matera dove arriva l'Empoli. Il Pisa ospita il Teramo e deve battersi, oltretutto contro l'avversario, contro la tradizione. Controprova per il Benevento ad Arezzo mentre il Catania andrà a Torre del Greco dove troverà la disperazione dei padroni di casa.

## SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

### GIRONE A

TERZA GIORNATA: Biellese-Alessandria 1-1; Casale-Mantova 1-0; Lecco-Forlì 0-0; Padova-Spezia 1-0; Piacenza-Como 1-1; Reggina-Cremonese 1-0; Trento-Parma 1-0; Treviso-Modena 0-0; Triestina-Novara 0-0.

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Piacenza	4	3	1	2	0	3	1
Alessandria	4	3	1	2	0	2	1
Casale	4	3	1	2	0	2	1
Como	4	3	1	2	0	2	1
Padova	4	3	2	0	1	2	1
Reggina	4	3	1	2	0	1	0
Triestina	4	3	1	2	0	1	0
Forlì	3	3	1	1	1	3	1
Biellese	3	3	1	1	1	3	2
Cremonese	3	3	1	1	1	1	1
Lecco	3	3	1	1	1	1	1
Modena	3	3	1	1	1	1	2
Trento	3	3	1	1	1	2	4
Parma	2	3	1	0	2	2	2
Spezia	2	3	0	2	1	1	2
Treviso	2	3	0	2	1	0	2
Mantova	1	3	0	1	2	0	2
Novara	1	3	0	1	2	0	3

PROSSIMO TURNO [22 ottobre, ore 14,30]: Alessandria-Trento; Biellese-Novara; Como-Triestina; Cremonese-Piacenza; Forlì-Reggina; Mantova-Lecco; Modena-Parma; Parma-Juniorcasale; Spezia-Treviso.

### GIRONE B

TERZA GIORNATA: Benevento-Salernitana 1-0; Catania-Reggina 1-1; Chieti-Arezzo 1-0; Empoli-Pisa 2-2; Livorno-Latina 1-1; Paganese-Lucchese 1-1; Pro Cavese-Campobasso 1-0; Teramo-Matera 0-1; Turris-Barletta 0-1.

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	5	3	2	1	0	4	2
Chieti	5	3	2	1	0	3	1
Pro Cavese	5	3	2	1	0	3	1
Matera	5	3	2	1	0	2	0
Latina	4	3	1	2	0	2	1
Teramo	3	3	1	1	1	4	2
Empoli	3	3	0	3	0	4	4
Pisa	3	3	1	1	1	4	4
Livorno	3	3	0	3	0	2	2
Catania	3	3	0	3	0	1	1
Paganese	3	3	0	3	0	1	1
Benevento	2	3	1	0	2	2	3
Salernitana	2	3	0	2	1	2	3
Arezzo	2	3	0	2	1	1	2
Campobasso	2	3	0	2	1	1	2
Lucchese	2	3	0	2	1	1	2
Reggina	2	3	0	2	1	2	5
Turris	0	3	0	0	3	1	4

PROSSIMO TURNO [22 ottobre, ore 14,30]: Arezzo-Benevento; Barletta-Reggina; Chieti-Paganese; Latina-Pro Cavese; Lucchese-Livorno; Matera-Empoli; Pisa-Teramo; Salernitana-Campobasso; Turris-Catania.



## Una partita da libro Cuore

**PROPRIO NEL GIORNO** in cui la serie A è costretta a registrare i propri primi incidenti (e gran parte della colpa va ascritta all'isterico comportamento di alcuni giocatori) in serie C-2 assistiamo a un episodio che avrebbe fatto la gioia di Edmondo De Amicis. Siamo a **Crema**, il **Fanfulla** sta già soccombendo per due reti ad una e la punta **Rossi** (del **Pergocrema**) viene atterrata in malo modo in area di rigore: l'arbitro **Boschi**, di **Parma**, decide di non intervenire, ma il rigore è sacrosanto e così il terzino **Fiocchi**, del **Fanfulla**, ferma la palla in area con le mani per... permettere agli avversari di usufruire della massima punizione. Sbigottito, l'arbitro **Boschi** non può far altro che intervenire, ma **Pergocrema** e **Fanfulla** sono due squadre di 'gentlemen' e così l'estrema cremonese **Mutti** ricambia il favore calciando debolmente la palla e facendosi ribattere il rigore da **Venturi**.

Se a **Crema** le gentilezze si sprecano, a **Santa Vittoria d'Alba** — almeno sugli spalti — volano botte da orbi. **Albese** e **Sanremese**, sul campo, non riescono proprio a sbloccare il risultato, la gara non entusiasma più di tanto e allora i tifosi delle due squadre decidono di 'scaldare' l'ambiente dando vita ad una colossale scazzottata generale che, a confronto dei disordini di **Perugia**, ha se non altro il pregio dell'improvvisazione. Poi, sul campo, i giocatori si mettono a fare sul serio e, come se niente fosse, il pubblico ritorna attento e compito ad assistere allo svolgersi delle ostilità. E' tornato ad arbitrare **Camensi** ed ha subito dimostrato che il linciaggio di **Andria** è, oramai, soltanto un ricordo.

### GIRONE A

#### Montevarchi nel... Sacco

**RESTA SOLO** a punteggio pieno l'**Imperia** di **Bruno Baveni** e nel trionfo con il **Montevarchi** ritrova anche **Sacco**, il centravanti ventiquattrenne che l'anno scorso, con le sue 20 reti, trascinò di peso il complesso ligure in serie C-2. Domenica, davanti al pubblico amico, la punta si è letteralmente scatenata e **Politi**, malcapitato estremo difensore toscano, si è visto battere dal centravanti addirittura in cinque occasioni. Non c'è da stupirsi, quindi, che a un certo punto due difensori del **Montevarchi** abbiano finito col perdere la testa e siano stati costretti, dall'arbitro **Galli**, a finire anzitempo negli spogliatoi. Unitamente a **Sacco**, ancora in evidenza **Facchini**, insidiosissima mezza punta della **Sangiovanese**. Il ragazzo è giunto domenica alla propria quarta segnatura stagionale e il Como di **Marchioro** (che da tempo gli ha messo gli occhi addosso) cercherà, con la riapertura ottobre delle liste, di strapparli alle solerti cure di **Piero Cucchi**, suo secondo scopritore.

Dopo 270 minuti di gioco, estremamente precaria si va facendo la situazione del **Montevarchi**, una squadra che l'anno scorso — in serie D — segnava a grappoli (**Bressani** e **Polvar** andarono addirittura oltre la trentina) e che adesso, invece, ha preso a imbarcare acqua da tutte le parti. Per **Rozzoni** (che alla guida della società toscana ha sostituito quest'anno **Costanzo Ballestri**) il compito si preannuncia fin da ora molto impegnativo. Sintomi di ripresa denota invece il **Savona** dei giovani, che domenica, col **Grosseto**, ha caparbiamente conquistato il suo primo punto.

**La squadra della settimana:** Simoncelli (Olbia), Carlotti (Sangiovanese), Giansanti (Almas Roma), Malisan (Sangiovanese), Valentini (Cerrese), Panizza (Carrarese), Vella (Sanremese), Lombardi (Albese), Sacco (Imperia), Vanin (Savona), Facchini (Sangiovanese). **Arbitri:** Camensi, Gamberini e Albertini.

**Marcatori:** 5. Sacco (Imperia); 4. Facchini (Sangiovanese); 2. Ferrante (Olbia), Forte (Almas Roma), Milani (Derthona), Mencio (Grosseto), Renzetti (Montecatini), Turella (Montecatini), Vella (Sanremese).

### GIRONE B

#### Manservigi l'incompreso

**ERA GIA' successo** a **Pro Vercelli** e a **Monselice**, il **Pergocrema** di **Veneri**, non si è voluto smentire; per la terza domenica consecutiva la compagine cremonese si è infatti imposta ai propri avversari di turno (questa volta il **Fanfulla**) con il vantaggio minimo di due reti ad una e la prodezza ha pure permesso ai gialloblù d'isolarsi a punteggio pieno al comando della graduatoria. Ogni domenica il **Pergocrema** è in grado di sfoderare una matchwinner diverso; prima **Mazzoleri**, poi **Mutti** e questa volta **Vito Albanese**, ventenne attaccante rivelazione che la compagine lombarda ha prelevato, in estate, dalle giovanili dell'**Atalanta**. Alla doppietta vincente di **Albanese**, **Manservigi** (centravanti dell'**Adriese**) ha risposto con la solita rete decisiva segnata al **Monselice** a poco meno di dieci minuti dalla conclusione. La storia di **Manservigi** è veramente singolare: pur segnando ogni stagione più di qualsiasi attaccante del circondario (19 gol a **Legnano**, 17 a **Mestre**, 9 a **San Michele Extra** e 14 lo scorso anno ad **Adria**), **Manservigi** non ha mai avuto l'opportunità di potersi esprimere a livelli superiori e, a ventinove anni suonati, ritenta per l'ennesima volta la scalata ai campionati maggiori. Chi, per contro, la serie A l'ha conosciuta bene è il centravanti dell'**Omegna** **Fabio Enzo**, che molti ricordano aver vestito la maglia della **Roma**, del **Cesena** e del **Novara**. Enzo ha sempre avuto un carattere difficile e domenica scorsa, nel corso di **Omegna-Pro Vercelli** (2-1), l'arbitro **Lugli** di **Reggio Emilia** ha dovuto ancora una volta cacciarlo dal campo per proteste.

**La squadra della settimana.** **Venturi** (Fanfulla), Cautillo (Legnano), Callegaro (Mestrina); **Morsia** (Pergocrema), **Lolla** (Sant'Angelo), **Jacobi** (Carpì); **Albanese** (Pergocrema), **Pravisan** (Adriese), **Manservigi** (Adriese), **Gandini** (Vigevano), **Braida** (Conegliano). **Arbitri:** Suzzi, Testa e Lugli.

**Marcatori:** 4. Regonesi (Fanfulla); 3. Albanese (Pergocrema) e Braida (Conegliano); 2. Ninni (Vigevano), Manservigi (Adriese), Pradella (Conegliano), Valbusa (Monselice), Puricelli (Pavia), Mazzoleri (Bergocrema), Pietropaolo (Pro Patria), Roda (Pro Vercelli) e Ballabio

## Si corre ai ripari

**PICCOLA GUIDA** agli operatori del mercato di riparazione. Non hanno più del tempo da perdere. Le ore 20 di martedì 24 s'avvicinano in fretta: troppo in fretta. Specialmente per quelle compagini ancora in cerca d'un assetto valido e stabile. Sono in cantiere molte trattative, più o meno pubblicizzate. Il pezzo grosso, quello che fa venire l'acquolina in bocca a molti dirigenti, è il terzino **Petrini** dell'**Osimana**, la matricola marchigiana che conduce la danza del girone C. **Petrini** ha solo 21 anni e l'anno scorso, quello della trionfale promozione dalla D, ha giocato 21 partite segnando anche un gol. Il **Palermo**, che più di tutti s'interessa al giocatore, sta trattando sulla base d'una cifra folle: 150 milioni. Cifra esorbitante per un giocatore bravo quanto si vuole, ma pur sempre di serie C2. Così si manda semplicemente il calcio in malora. Una squadra molto attiva è l'**Avezzano**. Sfumato l'acquisto di **Piccotti** (Alessandria), perché la società piemontese pretendeva 40 milioni, il presidente **Carlo Fedele** sta tentando di realizzare col **Lanciano** uno scambio **Asnicar-Druidi**. Per maggiore chiarezza, diciamo che il primo, difensore, è dell'**Avezzano**; il secondo, attaccante, è ovviamente del **Lanciano**. A proposito di **Druidi**, è da segnalare il suo ritorno all'ovile, dopo un mese d'assenza. Era letteralmente fuggito dal ritiro pre-campionato e non aveva più dato notizie di sé. Il **Sorrento** è alla disperata ricerca d'un difensore e d'un portiere, il **Giulianova** ha bisogno, il più presto possibile, di tre uomini, un difensore, un centrocampista e un attaccante. Ma in luglio, e anche prima, i signori dirigenti giuliesi che hanno fatto?

### GIRONE C

#### Una giornata di buone « Marche »

**LE SQUADRE MARCHIGIANE** dettano legge. La terza giornata è trascorsa all'insegna del loro dominio. **Anconitana** e **Vis Pesaro** sono andate a vincere in terra laziale ancor più chiaramente di quanto possano esprimere i due 1-0. Il **Fano** ha battuto il **Banco Roma**, mentre la **Civitanovese** s'è fatta raggiungere dal **Lanciano** a venti minuti dal termine. I secondi 45 minuti hanno portato bene all'**Anconitana**, al **Fano** e al **Pesaro**, ma non agli uomini di **Armando Rosati**. L'**Anconitana** ha vinto e dominato a **Frosinone**. **Mialich** ha dato alla squadra un volto e un temperamento. Il **Pesaro** ha vinto con un gol dell'ex terzino **Spina** a sette minuti dal termine, mentre **Trevisan** ha dovuto togliere le castagne dal fuoco del **Fano** a un quarto d'ora dal 90'. L'unico derby della giornata s'è giocato in Abruzzo. **Avezzano** e **Francavilla**, divisi da sempre da una fiera rivalità, si sono affrontati senza remore. Su tutti, il diciassettenne marsicano **Roberto Di Nicola** che, entrato all'inizio di ripresa in sostituzione di **Speranza**, ha messo a segno due gol.

Un esordio positivo che promette molto. Un altro giovane da tenere d'occhio è **Tani**, del **Riccione**, che ha disputato un incontro da manuale. Il giovane (è del 60, proviene dal **Cervia**, dilettanti) ha alimentato le speranze riccionesi, segnando al primo minuto di gioco. Come nel caso dell'**Avezzano**, il 14 è stato utilissimo al **Giulianova**: è di **Traini** il gol del pareggio. La giornata negativa per le squadre abruzzesi è stata accentuata dalla **Pro Vasto**, sconfitta senza attenuanti a **Brindisi**. Per fortuna, un solo incontro si è chiuso a reti inviolate: è quello tra **Gallipoli** e **Frascati**.

**La squadra della settimana:** Tuccella (Giulianova); Cazzola (Fano), Di Fruscia (Brindisi), Ercoli (Anconitana), Rannello (Civitanovese), Di Nicola (Avezzano); **Spina** (Vis Pesaro), **Antinori** (Osimana), **Palazzese** (Giulianova), **Tani** (Riccione), **Catroppa** (Anconitana). **Arbitri:** Greco, Iacobello e Serboli.

**Marcatori:** 4 reti: **Antinori** (Osimana); 3 reti: **Graziani** (Gallipoli); 2 reti: **Ingrassia** (Bancoroma), **Lepidi** (Giulianova), **De Nicola** (Avezzano), **Trevisan** (Fano), **Rosati** (Brindisi).

### GIRONE D

#### Alcamo ancora solo

**L'ALCAMO** è riuscito a restare ancora solo in vetta, nonostante non sia più a punteggio pieno. E nonostante il fatto che molti quotidiani, tratti in inganno da un'errata segnalazione d'agenzia, lo abbiano dato per raggiunto dal **Vittoria**. Il **Vittoria** però ha perso in casa il derby con la **Nuova Igea** e la classifica ha preso un volto diverso. Derby anche a **Messina**, dove i ragazzi di **Brach** si sono imposti nella ripresa, evidenziando confortanti progressi. Il **Ragusa**, invece, non c'è proprio. **Malavasi** dovrà impegnarsi moltissimo per approdare alla salvezza con qualche domenica d'anticipo.

Tre gli 0-0 della giornata: uno è quello dell'**Alcamo**, che non è riuscito a venir fuori dalla ragnatela tessuta abilmente dal **Marsala**. Un altro è stato ottenuto nell'anticipo prefestivo tra **Rende** e **Savioia**. Il **Rende**, che ha attaccato a lungo ma invano, recrimina qualcosa. Lo dicono nel punteggio, noi diciamo nell'impostazione delle trame offensive. A **Potenza**, l'allenatore **Luciano Bertoni** non ha ancora dato agilità alla manovra della formazione, mentre **Spelta** e **Galeno**, per ciò che riguarda il **Lamezia**, hanno messo su una bella squadrina di giovani. **Vittoria** esterna anche per il **Cosenza** che ha prontamente riscattato l'infelice inizio di torneo. Ha battuto quel **Siracusa** che sembrava voler spaccare il mondo in otto, all'indomani del 7-1 al **Cassino**. Il quale **Cassino** è andato a beccare dalla **Palmese** sul neutro di **Giugliano**. A conclusione, le due sonanti vittorie interne di **Casertana** e **Crotone**. I campani con un **Tacchi** in forma smagliante e il **Crotone** con una sonante cinquina. Entrambe sono lì, in agguato, a un punto dalla capolista.

**La squadra della settimana:** Di Jorio (Alcamo); Candemi (Nuova Igea), Spadaro (Vigor Lamezia); **Cecilli** (Cosenza), **Pettaccini** (Marsala), **Cremaschini** (Potenza); **Lampugnani** (Palmese), **De Chiara** (Cosenza), **Cau** (Messina), **Piemonte** (Crotone). **Tacchi** (Casertana). **Arbitri:** Di Sabatino, Manzella e Marchese.

**Marcatori:** 4 reti: **Ballarin** (Siracusa); 3 reti: **Pitino** (Alcamo), **Canturi** (Vittoria), **Bilotta** (V. Lamezia), **Tacchi** (Casertana).









Dall'Uci una bomba a scoppio ritardato: altri tre corridori che hanno partecipato all'ultimo Mondiale sono risultati positivi al controllo doping. Eppure non sono stati puniti

## Gli steroidi anabolizzanti sono... UFO?

UN ALTRO PASSO falso nella cosiddetta «santa battaglia» al doping sta turbando il mondo del ciclismo internazionale a conferma che quando si vuol fare una guerra a tutti i costi senza essere in possesso delle armi idonee e senza sapere dove si trovano gli obiettivi da colpire si fa più male che bene. L'ultimo episodio l'ha offerto la straripante indiscrezione ufficiale (pare sia uscita addirittura dalla Segreteria della U.C.I. a Ginevra...) secondo la quale nel corso dei recenti campionati del mondo tre corridori (dei quali non sono stati fatti nomi poiché saranno resi pubblici solo dopo la riunione del Consiglio direttivo del massimo ente mondiale prevista per il 23 novembre) sarebbero risultati positivi per «steroidi anabolizzanti». Il fatto poi che il giorno successivo un collega molto addentro alle segrete cose della U.C.I., anch'egli residente in Svizzera, Sergio Lang (noto per aver «inventato» la coppa del mondo negli sci), abbia precisato che si tratta dell'elvetico *Glaus* campione su strada dilettante, del belga *Vandenbroucke* medaglia di

bronzo nel campionato dell'inseguimento professionisti e del francese *Esclassan*, sorteggiato fra i partecipanti alla prova su strada vinta da *Knetemann*, aggrava un episodio che getta discredito sul mondo delle due ruote al quale situazioni di questo genere non portano profitto alcuno.

E' incredibile che si sia lasciato passare oltre un mese e mezzo dalla disputa delle prove per far conoscere un'infrazione dopo che, sul posto, altri «rei» di positività a controlli medici erano stati cancellati dal tabellone dei risultati ufficiali. E' giustizia sportiva, questa? Sono forse UFO, che solo certi riescono a vedere ed altri no, questi «steroidi anabolizzanti»? Come ci si può comportare con tale deprecabile leggerezza?

Ancora: a parte quelli che sono sacrosanti interrogativi di fondo, ve ne sono altri maliziosissimi che peggiorano la vicenda. Già, perché ci risulta che il francese *Esclassan* è stato accusato non di infrazione per anabolizzanti bensì per uso di coramina, una sostanza della quale ignorava la pericolosità e che era

compresa in una supposto energetica usata da molti corridori in Francia ed in Belgio e che non aveva dato mai la «positività» ai controlli effettuati sino al 27 agosto. La riprova? Il belga *Vandenbroucke* — che è compagno di squadra nella «Peugeot» di *Esclassan* — ha usato lo stesso prodotto e non gli è stata mossa alcuna contestazione; a lui — al contrario — è stato imputato l'uso di anabolizzanti... Ci sarebbe da pensare che i corridori ciclisti fossero tutti delle farmacie ambulanti al cospetto di situazioni del genere, mentre è vero — semmai — che l'aleatorietà dei ricercatori (a Monaco si scopre quello che a Colonia non riescono a trovare e viceversa...) provoca la confusione, il ritardo, i guai ai malcapitati che incorrono in queste situazioni anomale e che finiscono in pratica col danneggiare in modo grave il ciclismo. Questa è la verità, purtroppo. □



FotoAnsa  
SCHUITEN E KNUDSEN DURANTE IL BARACCHI

**Schuiten-Knudsen**  
vincono il «Baracchi»

## Baronchelli «affonda» con dignità

GLI UOMINI che vengono dal freddo hanno sconfitto nel 37. Trofeo Baracchi, grande chiusura della stagione nazionale su strada, il nostro G.B. Baronchelli cui non è servito molto gareggiare con Bernt Johansson di cui sarà capitano nel 1979 in seno allo squadrone ancora anonimo varato da Luciano Pezzi. La prova generale del matrimonio (che verrà ufficialmente celebrato nei prossimi mesi) non è stata un fiasco poiché il terzo posto rimediato sul traguardo di Bergamo non è giunto in maniera mortificante: non si può negare — però — che il tandem italo-svedese ha deluso dopo che «alla vigilia» aveva accentrato l'interesse maggiore sia dal punto di vista emotivo che da quello strettamente tecnico. L'operazione non è andata bene per un discordante funzionamento dei due campioni: «Tista», che ha cercato dopo metà gara di rimediare ad una situazione precaria s'è trovato in bolletta alla distanza mentre Bernt, che aveva speso di meno (essendo in condizioni fisiche tutt'altro che ottimali) ha dovuto faticare di più negli ultimi chilometri per evitare l'affondamento. Non è una situazione anomala questa. Al contrario. La storia del Trofeo Baracchi è ricca di episodi del genere e di risultati amari per coppie celebri che non si sono trovate in sintonia nelle due ore ed un quarto di corsa. Emergere, in contrapposizione, nella maniera più chiara e perentoria, come l'affidamento pressoché perfetto tra due passisti della potenza (e della statura fisica) di Schuiten e di Knudsen (Olanda più Norvegia) abbia propiziato un successo che s'è dipanato dall'inizio alla fine della corsa in maniera inequivocabile. Il che testimonia i meriti di due specialisti che sono riusciti a presentarsi all'appuntamento nelle condizioni ideali per consentir loro di esprimersi al livello massimo senza accusare flessioni o cedimenti (soprattutto da temere in un soggetto pur classico e discontinuo come Schuiten; il suo «G.P. delle Nazioni» fa testo in proposito).

## Moser favorito nella cronosfida dei «big»

IL SUGGERIMENTO all'attività stagionale su strada, dopo nove mesi di intense battaglie a tutti i livelli, verrà scandito da una prova a cronometro della quale saranno protagonisti alcune delle maggiori «vedette» internazionali. A distanza di due anni ritornano difatti la prova che a Lugano ha visto protagonisti tutti i big del dopoguerra: e la ripresa non avrebbe potuto avere che il tono perentorio dell'avvenimento di spicco. Così, anche se il prudente Hinault ha detto «no» alla proposta elvetica e se Knudsen ha preferito tornare in Norvegia alla svelta, come non rilevare che almeno la metà degli ammessi è in grado di recitare una parte importante e di lottare per la vittoria? Innanzitutto va citato l'olandese Schuiten, l'ultimo vincitore di Lugano e del Trofeo Baracchi, poi l'altro «tulipano» Zoetemelk (un fondista che sa correre bene a cronometro), quindi lo svedese Johansson che reca l'etichetta di primo nel G.P. Kelvinger di Forlì; ci sarà poi, il giovane Gisiger, la rivelazione elvetica dell'anno in questa specialità.

Il personaggio-boom della sfida sui 75 chilometri attorno al lago Ceresio sarà Francesco Moser. L'asso italiano, che ha appena concluso la Sei giorni di Dortmund, non potrà avere una preparazione specifica all'aria aperta e dovrà fare affidamento soprattutto sulla sua classe e sulle innegabili doti di cronoman per aggungere l'ultima significativa perla ad una stagione di lusso che pure l'ha visto svestire — nella maniera che ancora offende... — la maglia di campione del mondo. Può farcela Moser dopo essere stato secondo nel '74 (dopo Rittler) e nel '75 (dopo Schuiten) a «bolare» anche a Lugano?

La responsabilità operativa è stata affidata a Giunco che non ha la bacchetta magica ma non possiede neppure la frusta castigatrice

## Dai patrons il rilancio più concreto

I PATRON del ciclismo non sono solamente dei mecenati che gettano al vento quattrini per appagare la loro passione per lo sport preferito e non sono neppure degli industriali che investono centinaia di milioni nella convinzione di ottenere il massimo sfruttamento pubblicitario dal loro intervento in una branca che è pure molto popolare ed amata. I patron del ciclismo sono — prima di tutto — uomini intelligenti e saggi che sanno esattamente quello che fanno e quello che vogliono. Amare il ciclismo non deve voler dire spendere sconsideratamente quattrini; al contrario: se c'è un modo ideale per unire l'utile al dilettevole la sponsorizzazione di una squadra ciclistica rappresenta uno dei sistemi più azzeccati e proficui. Non c'è bisogno di impazzire troppo per andare alla ricerca dei cosiddetti «indici di gradimento», c'è una realtà che traspare e che si può valutare molto facilmente. Ma è altrettanto giusto riconoscere ed ammettere che l'attività ciclistica è ben lungi dall'essere al vertice dell'interesse e dall'esprimere quanto è alla sua portata. C'è parecchio da fare e lo si può fare: lo si deve fare. Così si sono espressi i patron anche per avere la soddisfazione di operare in un settore ancora più prestigioso e seguito.

Forti delle centinaia di milioni che le loro sponsorizzazioni richiedono hanno visto l'opportunità di dare una decisa sterzata al ciclismo italiano riunendosi in una libera associazione il cui scopo principale sarà quello — attraverso differenti strade — di apportarvi uno slancio, un'importanza e una funzionalità maggiori. Si sono fissati alcuni punti-base da rispettare, ed è stato affidato il mandato esecutivo all'uomo più adatto: Giovanni Giunco, un dirigente di oltre cinquant'anni che ha al suo attivo — dopo l'immane condanna di una delle più avviate équipes dilettantistiche, la «Comense» — una notevole esperienza dirigenziale anche nel settore professionistico. Giunco aveva avuto da Giovanni Borghi il mandato di lanciare il «Club dei Moschettieri», è stato responsabile del settore tecnico, ha organizzato per molte edizioni la «Cronostaffetta» G.P. d'Europa.

Giunco non ha in mano la bacchetta magica e non dispone neppure della frusta con la quale imporre i voleri di «coloro che pagano». Avrà solo il compito — e lui stesso lo ha esplicitamente ammesso in una re-

cente chiacchierata — di correggere certe imperfezioni, di migliorare certe strutture, di prendere nuove iniziative. Il suo primo impegno sarà quello di orchestrare, amalgamare e fondere le varie componenti per ottenere un più soddisfacente funzionamento. Coordinare l'attività dei corridori, dei direttori sportivi e degli organizzatori può significare per alcune di queste componenti la rinuncia a certe prerogative a vantaggio della comunità: per questo c'è da credere che il compito di Giunco sarà tutt'altro che agevole. All'opposizione di coloro che cercheranno di salvare i privilegi attuali dovrà essere riposto con la forza della maggioranza, una maggioranza che esclude sul piano organizzativo e di manovra quella rivalità che dovrà invece restare intatta nel campo agonistico.

Un primo passo che Giunco dovrà compiere — come da espresso incarico dai patrons — sarà quello di registrare (non appena verrà reso noto a fine novembre il calendario del 1979), il programma che le varie squadre intendono attuare nella stagione ventura. Con la coordinazione dei diversi progetti si dovrà arrivare a garantire a tutte le manifestazioni in programma quella riuscita che giova non tanto ad un'organizzazione in sé bensì a tutto il movimento nel suo insieme. Se le gare italiane dovranno essere valorizzate non dovrà più accadere che — ad esempio — al Giro di Francia manchi una rappresentativa italiana (formata, almeno, da una sola équipe, o realizzata in modo misto). Alla valorizzazione degli avvenimenti si cercherà di accompagnare quella dei personaggi, a cominciare dagli industriali che sovvenzionano le squadre ciclistiche, che pagano di tasca propria sborsando milioni (e non ponendo solo firme fidejussorie) e che neppure l'ambiente giustamente considera.

Ma le vere forme per giungere al porto auspicato saranno molteplici e molte dipendono dall'inventiva dello stesso Giunco al quale, fra l'altro, non manca anche la simpatia e l'appoggio federale. Com'è giusto — d'altra parte — perché l'Associazione dei presidenti dei Gruppi sportivi non ha velleità anti-F.C.I., ma ha solo quello di incrementare il settore professionistico di uno sport che ha la sua massima espressione nel professionismo autentico e che respinge quello fasullo di altre branche, falsamente «pure» nel rispetto del verbo olimpico sbandierato come comodo alibi. □





Nonostante la medaglia d'argento conquistata ai recenti Mondiali c'è gente, anche nel massimo ambito dirigenziale, che vuole disconoscere i meriti e le capacità della Federpallavolo

## Uno sport di serie A

E' DAVVERO un assurdo storico, ai limiti della più riprovevole malizia politico-sportiva, quanto si sta compiendo (meglio quanto s'è cercato di compiere) ai danni del volley. Sapete tutti che il Coni è alle prese con i difficili e non facilmente risolvibili problemi derivanti dalla sua posizione all'interno del «parastato». Al riguardo il Consiglio Nazionale, l'anno scorso, decise di chiarire la situazione suddividendo le Federazioni in tre «livelli» corrispondenti ai parametri gerarchici dei funzionari.

In «serie A» venne inserita la Federcalcio; in «serie B» il ciclismo, l'atletica leggera, gli sport invernali, il basket, la pallavolo e il nuoto; in «C» tutti gli altri organismi federali. Pochi giorni fa, nel corso d'una riunione a cui non sono stati invitati tutti gli interessati (e, fra questi, i segretari Briani e Baroni) venne deciso di emulare il volley dal secondo livello. A palese favore degli altri cinque sport che si ritroveranno più dirigenti, più dipendenti, più denaro. Il tutto — poi — all'indomani della conquista della medaglia d'argento da parte della nostra Nazionale ai Mondiali di pallavolo. Un piazzamento prestigioso — torniamo a sottolinearlo — per l'universalità di questo sport che si gioca, e bene, in tutto il mondo.

Eppure questo successo, che pure ha avuto incredibile risonanza all'estero, non ha minimamente fatto riflettere i «padrini» dello sport italiano.

Afferma Briani, segretario generale della Fipav, personaggio notoriamente obbiettivo e sereno: «Il volley è fra i primi quattro sport del nostro paese. Sfido chiunque a dimostrarci in modo oggettivo il contrario. Non c'è parametro, infatti, che possa intervenire a nostro sfavore. Gli elenco qualcuno: atleti regolarmente tesserati e atleti partecipanti ai Giochi della Gioventù, organizzazione centrale e periferica, risultati in campo internazionale, caratura tecnica di giocatori e allenatori... E allora, mi chiedo, co-

me si può avere la sfrontatezza di eliminare la pallavolo dal secondo livello?».

«In questa dinamica — continua Briani — si palesa il grave errore di fondo: non si può continuare a considerare lo sport nel nostro paese secondo motivazioni anacronistiche. Il che, forse, fa piacere (o comodo? n.d.r.) ai rappresentanti di discipline in involuzione ma non rende giustizia al reale patrimonio sportivo italiano».

A sua volta Pietro Florio s'è così espresso: «La nuova e recente suddivisione delle Federazioni ha generato amara sorpresa, soprattutto perché viene a scontrarsi con una precedente delibera del Consiglio Nazionale. Sussiste la speranza che non venga ratificata e che le dichiarazioni di Carraro e Pescante, favorevoli alla pallavolo, trovino concreta applicazione al momento giusto. E' indubbio, comunque, che il governo della Fipav rimane sempre difficile proprio perché c'è gente che non si fa scrupolo di frapporti ostacoli di vario tipo. Il tutto — logico, condiziona negativamente lo svolgimento del quotidiano lavoro di routine e la qualificazione, ad ogni livello, della Federazione e della pallavolo in generale. Al momento posso aggiungere che sono estremamente dispiaciuto della situazione che s'è venuta a creare e che farò di tutto, di comune accordo con il Consiglio federale, per ovviare alla cosa».

C'è poi da rilevare, nell'ambito d'un discorso più ampio, che i cosiddetti «Servizi del Coni» hanno avuto un trattamento migliore di quello riservato alle Federazioni. Ai primi dovrebbero toccare, infatti, quattro direzioni generali e sette dirigenze superiori; alle seconde appena una direzione generale (Figc) e sei dirigenze superiori.

La conclusione è ovvia e si affida alla dimensione miracolistica dei successi italiani in campo internazionale che le strutture in atto non dovrebbero consentire — in teoria — particolari sogni di gloria.



### Di Bernardo come Cabrini

MAURO DI BERNARDO come Antonio Cabrini. Se non ci fosse stato Pittera a credere in lui, non avremmo visto la sua esplosione proprio durante questi Mondiali. Già, perché sino alla fine (o meglio, sino agli inizi dei Mondiali) il giovane modenese non era considerato un titolare. In URSS, durante il «Savine», aveva alternato grosse prestazioni ad altre meno convincenti. Come tutti i giovani, aveva bisogno di qualcuno che credesse in lui, che gli desse fiducia, che lo tranquillizzasse. Quel qualcuno è stato Carmelo Pittera, che Mauro ha ripagato nel migliore dei modi. Due aspetti di Di Bernardo mi hanno negativamente colpito: la sua avvezza nel sorridere e, quindi, la sua introversione. Ma quando ho scavato dentro al personaggio, ho scoperto che Di Bernardo possiede, in abbondanza, senso della misura, maturità culturale ed equilibrio psicofisico. Certo, il modenese non è il tipo che ti viene a raccontare i suoi crucci e i suoi problemi.

Già che ci sono, ammetto anche d'essermi sbagliato a giudicarlo come giocatore. Lo ritenevo, infatti, uno dei più completi giocatori italiani, ma con un «piccolo-grande» difetto: l'insicurezza. Nei momenti decisivi, pensavo, (e qualche volta forse l'ho anche detto) non si può dare la palla a Di Bernardo, senza correre il rischio di vederla sciupata. Invece ci sono stati molti momenti decisivi nel corso dell'ultimo Mondiale, e molte volte la palla, spesso difficile, è andata al «posto quattro» alla ricerca del braccio di Di Bernardo. E sempre il modenese ne ha fatto buon uso.

b. b.



### Dall'Olio come Rivera

FRANCESCO DALL'OLIO, ovvero l'uomo della geniale ispirazione. Qualcuno ha detto e scritto: è il Rivera della pallavolo. Ma con tutto il rispetto per l'alessandrino, il paragone non calza. Certe stupende alzate del modenese, che smancano il muro avversario agevolando il compito dello schiacciatore, possono somigliare a certe stupende «pennellate» di Rivera che smancano l'attaccante in zona-gol. Ma qui si esaurisce la somiglianza fra i due atleti. A differenza di Rivera, infatti, «Pupo» Dall'Olio è un atleta vero, un grande atleta. La sua rapidità negli spostamenti, la sua acrobaticità in difesa, la sua precisione nel palleggio rivelano capacità polmonari e muscolari non comuni.

Tenace, caparbio, riservato, perfezionista. Dall'Olio viene dalla «gavetta», ha fatto tanti anni di panchina in Nazionale perché s'era trovato davanti uno dei «mostri sacri» dell'«ancien regime»: Mario Mattioli (anche lui grandissimo talento pallavolistico). Fu Pavlica il primo ad aver fiducia completa in lui: fiducia ripagata con maiuscole prestazioni sia in Svezia (durante il torneo di qualificazione per gli Europei), sia in Finlandia (durante le fasi finali degli Europei stessi). Pittera, che non accetta mai niente a scatola chiusa, ha messo il modenese ripetutamente alla prova, forse non convinto appieno delle grandissime qualità del palleggiatore. Poi, da acuto allenatore, ha capito e tutti abbiamo potuto ammirare, durante i Mondiali, il talento di questo eccezionale palleggiatore.

b. b.

## CAMPIONATO: Rajzman alla Panini. Sunderland all'Accademia Sport?

DUE NOMI NUOVI, con molta probabilità, diverranno familiari agli appassionati del volley. Sono quelli del brasiliano Rajzman e dello statunitense Sunderland. Del primo s'è scritto e detto molto in occasione dei Mondiali: ha ventuno anni appena ed è lo schiacciatore principe di quel Brasile a cui gli azzurri hanno tolto la soddisfazione di accedere al turno finale. Bernard Rajzman giocherà per la Panini che ritorna così ai vertici del volley italiano con una formazione estremamente giovane. Giuseppe Panini, il suo presidente, insomma, ha operato per il futuro ma ha tenuto d'occhio — bravissimo! — anche il presente. Dice Paolino Guidetti: «Siamo forti anche senza lo straniero; con lui, però, si deve puntare al titolo. Ed è giusto che sia così per una squadra dalle grandi tradizioni come la Panini!».

La formazione emiliana, se troverà la giusta omogeneità, ha davvero le chances per contendere lo scudetto a Paoletti, Klippan e Acca-

demia Sport. Ecco, proprio la società romana è ritornata prepotentemente alla ribalta con un duplice «colpo». Dapprima ha contattato l'americano Sunderland, ventiseienne schiacciatore dell'Ohio, poi ha concluso positivamente le trattative con la Johnson e Johnson per una sponsorizzazione biennale e dalle vaste prospettive.

Anche le squadre emiliane hanno risolto, sia pure in parte, i loro problemi. Il Parma e il Bologna affronteranno il campionato (la prima in sostituzione della rinunciataria Edimar) grazie all'aiuto che hanno ricevuto dalle banche delle loro province. La formazione felsinea, in verità, è ancora in contatto con la famiglia Goldoni per ottenere un abbinamento che «certo» non è stato mai a dispetto delle notizie troppo frettolosamente apparse su alcuni quotidiani. Nel caso, comunque, la nuova denominazione farà riferimento alla «Mister Baby». E' un peccato, comunque, che proprio

l'Emilia si dimostri tanto... avara con i propri club i quali non hanno così la possibilità di qualificare il proprio operato. La «grana» (immanicabile di questi tempi) ha nome Zarzyki, l'ex straniero del Petrarca Padova che si trova in «ballottaggio» fra Sai Belluno e Paoletti Catania. La società di Zanella ha in mano il nulla osta della ex Dermatrophine, la seconda — a quanto sembra — la firma del giocatore.

Entrambi i club si dicono sicuri di poter avere in squadra il giocatore polacco. Di certo la vicenda non è edificante: e, proprio in quanto tale, si spera che la Federazione prenda i provvedimenti del caso nei confronti dei dirigenti colpevoli (e... ingenui) e dello stesso giocatore che non s'è comportato in maniera irreprensibile, almeno a detta della Sai Belluno. Ancora: Nannini (che s'era offerto anche alla Accademia Sport tramite Mattioli) giocherà a Pescara assieme a Gulino che ha militato nella Paoletti e nel GBC Bari.

□



## A/1 MASCHILE

1. GIORNATA  
andata 18-11-'78 / ritorno 10-3-'79  
Milan Gonzaga-Libertas Parma  
Lloyd Centauro-Edilcuoghi  
Paoletti-Bologna  
Band Aid Roma-Amaro Più  
Klippan-Cus Pisa  
Panini-Altura Cus Trieste

2. GIORNATA  
andata 25-11-'78 / ritorno 17-3-'79  
Libertas Parma-Lloyd Centauro  
Cus Pisa-Panini  
Amaro Più-Klippan  
Bologna-Band Aid Roma  
Edilcuoghi-Paoletti  
Altura Cus Trieste-Milan Gonzaga

3. GIORNATA  
andata 2-12-'78 / ritorno 24-3-'79  
Lloyd Centauro-Milan Gonzaga  
Paoletti-Libertas Parma  
Band Aid Roma-Edilcuoghi  
Klippan-Bologna  
Panini-Amaro Più  
Cus Pisa-Altura Cus Trieste

4. GIORNATA  
andata 23-12-'78 / ritorno 31-3-'79  
Libertas Parma-Band Aid Roma  
Milan Gonzaga-Paoletti  
Amaro Più-Cus Pisa  
Bologna-Panini  
Edilcuoghi-Klippan  
Altura Cus Trieste-Lloyd Centauro

5. GIORNATA  
andata 30-12-'78 / ritorno 7-4-'79  
Paoletti-Lloyd Centauro  
Band Aid Roma-Milan Gonzaga  
Klippan-Libertas Parma  
Panini-Edilcuoghi  
Cus Pisa-Bologna  
Amaro Più-Altura Cus Trieste

6. GIORNATA  
andata 6-1-'79 / ritorno 14-4-'79  
Libertas Parma-Panini  
Milan Gonzaga-Klippan  
Lloyd Centauro-Band Aid Roma  
Bologna-Amaro Più  
Edilcuoghi-Cus Pisa  
Altura Cus Trieste-Paoletti

7. GIORNATA  
andata 27-1-'79 / ritorno 21-4-'79  
Band Aid Roma-Paoletti  
Klippan-Lloyd Centauro  
Panini-Milan Gonzaga  
Cus Pisa-Libertas Parma  
Amaro Più-Edilcuoghi  
Altura Cus Trieste-Bologna

8. GIORNATA  
andata 3-2-'79 / ritorno 28-4-'79  
Libertas Parma-Amaro Più  
Milan Gonzaga-Cus Pisa  
Lloyd Centauro-Panini  
Paoletti-Klippan  
Band Aid Roma-Altura Cus Trieste  
Edilcuoghi-Bologna

9. GIORNATA  
andata 17-2-'79 / ritorno 5-5-'79  
Klippan-Band Aid Roma  
Panini-Paoletti  
Cus Pisa-Lloyd Centauro  
Amaro Più-Milan Gonzaga  
Bologna-Libertas Parma  
Altura Cus Trieste-Edilcuoghi

10. GIORNATA  
andata 24-2-'79 / ritorno 12-5-'79  
Libertas Parma-Edilcuoghi  
Milan Gonzaga-Bologna  
Lloyd Centauro-Amaro Più  
Paoletti-Cus Pisa  
Band Aid Roma-Panini  
Klippan-Altura Cus Trieste

11. GIORNATA  
andata 3-3-'79 / ritorno 19-5-'79  
Panini-Klippan  
Cus Pisa-Band Aid Roma  
Amaro Più-Paoletti  
Bologna-Lloyd Centauro  
Edilcuoghi-Milan Gonzaga  
Altura Cus Trieste-Libertas Parma

## A/1 FEMMINILE

1. GIORNATA  
andata 18-11-'78 / ritorno 10-3-'79  
Palermo-Coma Mobili  
2001 Bari-Volvo Penta Viareggio  
Isa Fano-Nelsen  
Burro Giglio-Monoceram Ravenna  
Cecina-Alzano Mec Sport  
Cus Padova-Torre Tabita

2. GIORNATA  
andata 25-11-'78 / ritorno 17-3-'79  
Coma Mobili-2001 Bari  
Torre Tabita-Palermo  
Volvo Penta-Isa Fano  
Nelsen-Burro Giglio  
Monoceram Ravenna-Cecina  
Alzano Mec Sport-Cus Padova

3. GIORNATA  
andata 2-12-'78 / ritorno 24-3-'79  
Isa Fano-Coma Mobili

2001 Bari-Palermo  
Burro Giglio-Volvo Penta  
Cecina-Nelsen  
Cus Padova-Monoceram Ravenna  
Alzano Mec Sport-Torre Tabita

4. GIORNATA  
andata 23-12-'78 / ritorno 31-3-'79  
Coma Mobili-Burro Giglio  
Palermo-Isa Fano  
Torre Tabita-2001 Bari  
Volvo Penta-Cecina  
Nelsen-Cus Padova  
Monoceram Ravenna-Alzano Mec Sport

5. GIORNATA  
andata 30-12-'78 / ritorno 7-4-'79  
Cecina-Coma Napoli  
Burro Giglio-Palermo  
Isa Fano-2001 Bari  
Cus Padova-Volvo Penta  
Alzano Mec Sport-Nelsen  
Monoceram Ravenna-Torre Tabita

6. GIORNATA  
andata 6-1-'79 / ritorno 14-4-'79  
Coma Mobili-Cus Padova  
Palermo-Cecina  
2001 Bari-Burro Giglio  
Torre Tabita-Isa Fano  
Volvo Penta-Alzano Mec Sport  
Nelsen-Monoceram Ravenna

7. GIORNATA  
andata 27-1-'79 / ritorno 21-4-'79  
Alzano Mec Sport-Coma Mobili  
Cus Padova-Palermo  
Cecina-2001 Bari  
Burro Giglio-Isa Fano  
Monoceram Ravenna-Volvo Penta  
Torre Tabita-Nelsen

8. GIORNATA  
andata 3-2-'79 / ritorno 28-4-'79  
Coma Mobili-Monoceram Ravenna  
Palermo-Alzano Mec Sport  
2001 Bari-Cus Padova  
Isa Fano-Cecina  
Burro Giglio-Torre Tabita  
Volvo Penta-Nelsen

9. GIORNATA  
andata 10-2-'79 / ritorno 5-5-'79  
Nelsen-Coma Mobili  
Monoceram Ravenna-Palermo  
Alzano Mec Sport-2001 Bari  
Cus Padova-Isa Fano  
Cecina-Burro Giglio  
Torre Tabita-Volvo Penta

10. GIORNATA  
andata 24-2-'79 / ritorno 12-5-'79  
Coma Mobili-Volvo Penta  
Palermo-Nelsen  
2001 Bari-Monoceram Ravenna  
Isa Fano-Alzano Mec Sport  
Burro Giglio-Cus Padova  
Cecina-Torre Tabita

11. GIORNATA  
andata 3-3-'79 / ritorno 19-5-'79  
Torre Tabita-Coma Napoli  
Volvo Penta-Palermo  
Nelsen-2001 Bari  
Monoceram Ravenna-Isa Fano  
Alzano Mec Sport-Burro Giglio  
Cus Padova-Cecina

## A/2 M. - GIRONE A

1. GIORNATA  
andata 18-11-'78 / ritorno 3-3-'79  
Di.Po. Vimerate-Cus Firenze  
Empolese-Frigortisselli  
Petrarca Padova-Pivato Asti  
Cus Siena-Sai Belluno  
Massa-Jacorossi

2. GIORNATA  
andata 25-11-'78 / ritorno 10-3-'79  
Frigortisselli-Di.Po.  
Cus Firenze-Massa  
Pivato Asti-Empolese  
Sai Belluno-Petrarca Padova  
Jacorossi-Cus Siena

3. GIORNATA  
andata 2-12-'78 / ritorno 17-3-'79  
Di.Po.-Pivato Asti  
Cus Firenze-Frigortisselli  
Empolese-Sai Belluno  
Petrarca Padova-Jacorossi  
Massa-Cus Siena

4. GIORNATA  
andata 23-12-'78 / ritorno 24-3-'79  
Sai Belluno-Di.Po.  
Pivato Asti-Cus Firenze  
Frigortisselli-Massa  
Jacorossi-Empolese  
Cus Siena-Petrarca Padova

5. GIORNATA  
andata 6-1-'79 / ritorno 31-3-'79  
Di.Po.-Jacorossi  
Cus Firenze-Sai Belluno  
Pivato Asti-Frigortisselli  
Empolese-Cus Siena  
Massa-Petrarca Padova

6. GIORNATA  
andata 27-2-'79 / ritorno 7-4-'79  
Cus Siena-Di.Po.  
Jacorossi-Cus Firenze

Sai Belluno-Frigortisselli  
Massa-Pivato Asti  
Petrarca Padova-Empolese

7. GIORNATA  
andata 3-2-'79 / ritorno 21-4-'79  
Di.Po.-Petrarca Padova  
Cus Firenze-Cus Siena  
Frigortisselli-Jacorossi  
Pivato Asti-Sai Belluno  
Empolese-Massa

8. GIORNATA  
andata 10-2-'79 / ritorno 28-4-'79  
Empolese-Di.Po.  
Petrarca Padova-Cus Firenze  
Cus Siena-Frigortisselli  
Jacorossi-Pivato Asti  
Massa-Sai Belluno

9. GIORNATA  
andata 24-2-'79 / ritorno 5-5-'79  
Di.Po.-Massa  
Cus Firenze-Empolese  
Frigortisselli-Petrarca  
Pivato Asti-Cus Siena  
Sai Belluno-Jacorossi

## A/2 M. - GIRONE B

1. GIORNATA  
andata 18-11-'78 / ritorno 3-3-'79  
Palermo-Mangimi Niccolai  
Isea Falconara-Cus Catania  
Avis Foiano-Spigadoro Roma  
Pescara-Giovinazzo  
Sestese-Esa Palermo

2. GIORNATA  
andata 25-11-'78 / ritorno 10-3-'79  
Cus Catania-Palermo  
Mangimi Niccolai-Sestese  
Spigadoro Roma-Isea Falconara  
Giovinazzo-Avis Foiano  
Esa Palermo-Pescara

3. GIORNATA  
andata 2-12-'78 / ritorno 17-3-'79  
Palermo-Spigadoro Roma  
Mangimi Niccolai-Cus Catania  
Isea Falconara-Giovinazzo  
Avis Foiano-Esa Palermo  
Sestese-Pescara

4. GIORNATA  
andata 23-12-'78 / ritorno 24-3-'79  
Giovinazzo-Palermo  
Spigadoro-Mangimi Niccolai  
Cus Catania-Sestese  
Esa Palermo-Isea Falconara  
Pescara-Avis Foiano

5. GIORNATA  
andata 6-1-'79 / ritorno 31-3-'79  
Palermo-Esa Palermo  
Mangimi Niccolai-Giovinazzo  
Spigadoro-Cus Catania  
Isea Falconara-Pescara  
Sestese-Avis Foiano

6. GIORNATA  
andata 27-1-'79 / ritorno 7-4-'79  
Pescara-Palermo  
Esa Palermo-Mangimi Niccolai  
Giovinazzo-Cus Catania  
Sestese-Spigadoro  
Avis Foiano-Isea Falconara

7. GIORNATA  
andata 3-2-'79 / ritorno 21-4-'79  
Palermo-Avis Foiano  
Mangimi Niccolai-Pescara  
Cus Catania-Esa Palermo  
Spigadoro-Giovinazzo  
Isea Falconara-Sestese

8. GIORNATA  
andata 10-2-'79 / ritorno 28-4-'79  
Isea Falconara-Palermo  
Avis Foiano-Mangimi Niccolai  
Pescara-Cus Catania  
Esa Palermo-Spigadoro  
Sestese-Giovinazzo

9. GIORNATA  
andata 24-2-'79 / ritorno 5-5-'79  
Palermo-Sestese  
Mangimi Niccolai-Isea Falconara  
Cus Catania-Avis Foiano  
Spigadoro-Pescara  
Giovinazzo-Esa Palermo

## A/1 F. - GIRONE A

1. GIORNATA  
andata 18-11-'78 / ritorno 3-3-'79  
Salora TV Bergamo-Universal Capri  
Noventa Vicentina-Junior Casale  
Oma Trieste-Cus Torino  
Scandicci-Ses

2. GIORNATA  
andata 25-11-'78 / ritorno 10-3-'79  
Junior Casale-Salora TV Bergamo  
Universal Capri-S. Lazzaro  
Cus Torino-Noventa  
Ses-Oma Trieste  
Junior Milano-Scandicci

3. GIORNATA  
andata 2-12-'78 / ritorno 17-3-'79  
Salora TV Bergamo-Cus Torino

Universal Capri-Junior Casale  
Noventa Vicentina-Ses  
Oma Trieste-Junior Milano  
S. Lazzaro-Scandicci

4. GIORNATA  
andata 23-12-'78 / ritorno 24-3-'79  
Ses-Salora TV Bergamo  
Cus Torino-Universal Capri  
Junior Casale-S. Lazzaro  
Junior Milano-Noventa Vicentina  
Scandicci-Oma Trieste

5. GIORNATA  
andata 6-1-'79 / ritorno 31-3-'79  
Salora TV Bergamo-Junior Milano  
Universal Capri-Ses  
Cus Torino-Junior Casale  
Noventa Vicentina-Scandicci  
S. Lazzaro-Oma Trieste

6. GIORNATA  
andata 27-1-'79 / ritorno 7-4-'79  
Scandicci-Salora TV Bergamo  
Junior Milano-Universal Capri  
Ses-Junior Casale  
S. Lazzaro-Cus Torino  
Oma Trieste-Noventa Vicentina

7. GIORNATA  
andata 3-2-'79 / ritorno 21-4-'79  
Salora TV Bergamo-Oma Trieste  
Universal Capri-Scandicci  
Junior Casale-Junior Milano  
Cus Torino-Ses  
Noventa Vicentina-S. Lazzaro

8. GIORNATA  
andata 17-2-'79 / ritorno 28-4-'79  
Noventa Vicentina-Salora TV Bergamo  
Oma Trieste-Universal Capri  
Scandicci-Junior Casale  
Junior Milano-Cus Torino  
S. Lazzaro-Ses

9. GIORNATA  
andata 24-2-'79 / ritorno 5-5-'79  
Salora TV Bergamo-S. Lazzaro  
Universal Capri-Noventa Vicentina  
Junior Casale-Oma Trieste  
Cus Torino-Scandicci  
Ses-Junior Milano

## A/2 F. - GIRONE B

1. GIORNATA  
andata 18-11-'78 / ritorno 3-3-'79  
In's Roma-Antoniana Pescara  
Bowling-Cannizzaro  
Ancona-Fulgor Barletta  
CSI Foligno-Pro Patria  
Kope Catanzaro-Cus Roma

2. GIORNATA  
andata 25-11-'78 / ritorno 10-3-'79  
Cannizzaro-In's Roma  
Antoniana Pescara-Kope Catanzaro  
Fulgor Barletta-Bowling  
Pro Patria-Ancona  
Cus Roma-CSI Foligno

3. GIORNATA  
andata 2-12-'78 / ritorno 17-3-'79  
In's Roma-Fulgor Barletta  
Antoniana Pescara-Cannizzaro  
Bowling-Pro Patria  
Ancona-Cus Roma  
Kope Catanzaro-CSI Foligno

4. GIORNATA  
andata 23-12-'78 / ritorno 24-3-'79  
Pro Patria-In's Roma  
Fulgor Barletta-Antoniana Pescara  
Cannizzaro-Kope Catanzaro  
Cus Roma-Bowling  
CSI Foligno-Ancona

5. GIORNATA  
andata 6-1-'79 / ritorno 31-3-'79  
In's Roma-Cus Roma  
Antoniana Pescara-Pro Patria  
Fulgor Barletta-Cannizzaro  
Bowling-CSI Foligno  
Kope Catanzaro-Ancona

6. GIORNATA  
andata 27-1-'79 / ritorno 7-4-'79  
CSI Foligno-In's Roma  
Cus Roma-Antoniana Pescara  
Pro Patria-Cannizzaro  
Kope Catanzaro-Fulgor Barletta  
Ancona-Bowling

7. GIORNATA  
andata 3-2-'79 / ritorno 21-4-'79  
In's Roma-Ancona  
Antoniana Pescara-CSI Foligno  
Cannizzaro-Cus Roma  
Fulgor Barletta-Pro Patria  
Bowling-Kope Catanzaro

8. GIORNATA  
andata 17-2-'79 / ritorno 28-4-'79  
Bowling-In's Roma  
Ancona-Antoniana Pescara  
CSI Foligno-Cannizzaro  
Cus Roma-Fulgor Barletta  
Kope Catanzaro-Pro Patria

9. GIORNATA  
andata 24-2-'79 / ritorno 5-5-'79  
In's Roma-Kope Catanzaro  
Antoniana Pescara-Bowling  
Cannizzaro-Ancona  
Fulgor Barletta-CSI Foligno  
Pro Patria-Cus Roma





## BOXE

Pesaro mondiale:  
«star» Danny Lopez,  
un pellerossa dal  
pugno micidiale

## L'ultimo dei mohicani

QUELLA volpe navigata ed esperta del boxing mondiale di Tito Lec-toure, l'impresario del Luna Park di Buenos Aires, legato alle fortune dei più bei nomi del pugilato argentino, Carlos Monzon compreso, ci contava. Ci disse un giorno: «Ho un peso piuma di nome Juan Malvarez che farà scintille. Un destro micidiale, una carica agonistica mai vista. Riuscirà a battere Danny Lopez e diventerà campione del mondo».

La sua profezia si è avverata solamente a metà. Per un attimo, nel corso della prima ripresa, Malvarez era diventato campione del mondo! E' successo nella notte di New Orleans (quella dei quattro campionati del mondo nella stessa serata) quando Ali ha vinto contro Leon Spinks. Il piuma argentino è riuscito ad atterrare con un micidiale destro il campione del mondo (versione WBC) il «pellerossa» dell'Utah Danny «Little Red» Lopez al primo round!

Momenti di panico e di terrore per l'americano. Scuoteva la testa Lopez ed i suoi capelli rossi ondeggiavano per scacciare l'effetto del colpo. Anche se non era la prima volta che Danny conosceva l'onta del tappeto.

Quattro anni or sono, anzi, il californiano sembrava perso per il pugilato. Aveva subito due sconfitte per KO contro il connazionale Bobby Chacon (titolo americano in palio) ed il giapponese Shing Fukuyama. Due penosi KO che lo avevano indotto a meditare sul suo ritiro dal ring. Eppure il suo inizio di carriera era stato folgorante: su 24 incontri, 23 successi per KO e il solo giapponese Kurosawa che aveva sentito il gong finale.

«E' meglio che pensi alla famiglia ed al lavoro!», aveva esclamato Danny. Eppure, in casa sua, ne aveva viste di cotte e di crude in fatto di boxe, perché il pugilato era pane quotidiano per la famiglia Lopez. Con lui, infatti, erano tre i fratelli (degli otto figli di papà Burt) che avevano calzato i guantoni. Ed il fratello Ernie era persino arrivato alla soglia del campionamento del mondo dei pesi welter per due volte: sempre sconfitto da quel mostro di bravura che era, a quei tempi, il cubano José Napoles.

In quei giorni amari, Danny, dopo aver avuto tanti incubi ha preso la grande decisione: lasciare la California (abitava a Los Angeles) per ritirarsi nello stato dell'Utah nella «riserva indiana» in cui era nato. Un momento per meditare, per ispirarsi, consigliarsi con i «grandi saggi» coppi indiani.

SARA' stato un'intuizione o chi per esso: fatto sta che dopo quel ritorno alle origini Danny Lopez è rientrato a Los Angeles con istinti bellicosissimi, senza più pensare di abbandonare la boxe. Una sconfitta con Octavio Gomez (l'ultima del suo «score» il 18 gennaio 1975) e poi la travolgente ascesa al titolo mondiale con una serie impressionante di KO, come agli inizi della carriera. Nomi come Castillo, Cruz, Nava, Olinares, Art Hafey, O' Grady e lo



DANNY LOPEZ

stesso Octavio Gomez nella rivincita, sono crollati sotto i suoi impetuosi pugni, travolti dalle micidiali scariche.

Con il titolo di campione del Nord America il 6 novembre del 1976 in un pomeriggio afoso, sotto il cocente sole africano, ad Accra nel Ghana, Danny ha portato l'assalto al titolo mondiale di Dave Poison Kotey, il pugile ghanese che combatteva in casa sua. Di fronte a 100.000 (si, centomila) africani, accorsi allo stadio calcistico per salutare un nuovo successo del loro campione, il «pellerossa» Danny Lopez ha compiuto il miracolo e li ha messi a tacere. Grandi feste al suo rientro a Los Angeles, con la corona di campione del mondo per la WBC (pochi mesi prima un altro «messicano» di Los Angeles, Carlos Palomino era diventato campione dei pesi welter) e sfilata attraverso le vie della città in compagnia della moglie Bonnie e dei due figli: Brons che ora ha cinque anni e Jeremy di tre.

Quando scavalca le corde del ring per un match Danny si presenta con la tradizionale acconciatura piumata dei guerrieri della sua tribù. Così lo abbiamo visto (ed ammirato) a Las Vegas quando sconfisse in rivincita (KO alla settima ripresa) il ghanese Dave Kotey; così lo abbiamo rivisto nei filmati di Gianni Minà da New Orleans, dove ha respinto il difficile assalto dell'argentino Juan Malvarez con un drammatico KO alla seconda ripresa, dopo essere andato al tappeto nel corso del primo round.

SEMPRE ricco di appuntamenti è il «cartellone» della boxe che conta. Attende ancora una collocazione precisa l'Europeo dei pesi massimi tra Dante Canè e l'ispano-uruguayano Alfredo Evangelista. Quasi certamente si svolgerà il 26 dicembre dopo che Larry Holmes (campione WBC nei massimi) avrà «bastonato» Evangelista a metà novembre a Las Vegas.

Pare che il primo dicembre Bruno Arcari rientrerà sul ring contro la «perlica» Freddy Boyton: un match di assoluto prestigio che non mancherà di richiamare folle di appassionati, probabilmente a Milano.

Rischia di saltare, invece, il programmato mondiale di Aldo Traversaro contro Mike Rossman a causa di Eddie Gregory che avrebbe un contratto per affrontare Rossman. Eddie Gregory, però, s'è fatto battere inaspettatamente da un...ergastolano, tale James Scott.

Joerg Eipel vuole tornare sul ring. Non gli sono bastati — evidentemente — i 25 giorni di coma nel dicembre dello scorso

OGGI, A 26 ANNI, il campione del mondo della WBC si trova all'apice della sua carriera, idolatrato dai tecnici. I suoi match offrono emozioni: memorabile quello contro José Torres, giudicato il miglior combattimento del '77. A Las Vegas contro Kotey (borsa di 155.000 dollari, la più alta della sua carriera) è stato bravissimo nell'esecuzione conclusiva del match. Tre micidiali ganci scagliati nello spazio di un «amen»! Un «killer» implacabile ci apparse quel giorno Danny «Little Red» Lopez che ci ricordò il più spietato Monzon quando aveva in balia l'avversario. Su 40 incontri, 37 vittorie delle quali 35 per KO: ecco questo è Danny Lopez il pugile che sabato sera si presenterà per la prima volta in Europa, al Palasport di Pesaro. Il suo avversario? E' un filippino e di lui si sa molto poco, come quasi sempre accade per gli orientali, troppo lontani dalle nostre osservazioni.

Fel Clements non è campione del suo paese (si chiama Nene Jun il campione) e siamo riusciti a «scovare» che due anni or sono ha conquistato il titolo orientale contro il coreano Hwang Bok-Soom. Quest'anno, Fel Clements ha sconfitto un certo Miguel Meza al decimo tempo. Comunque la boxe filippina ha lunghe e radicate tradizioni: basterebbe ricordare Ceferino Garcia, antico campione del mondo dei pesi medi, poi i pesi mosca Pancho Villa, ex campione del mondo, Small Montana, Little Dado, Bernabe Villacampo, Speedy Dado, oppure in tempi più recenti Gabriel «Flash» Elorde, campione dei leggeri junior, come pure nella stessa categoria campione lo è stato Ben Villaflo. Altri nomi? Quelli di Ignacio Fernandez e di Pedro Adigue che fece sputare sangue al nostro Bruno Arcari in un incontro massacrante nel quale il nostro campione (gennaio 1970) conquistò il titolo mondiale. Questo Fel Clements dovrebbe essere — quindi — avversario ostico, duro, tenace per Danny Lopez. Nella serata di Pesaro il programma, mentre scriviamo, è ancora tutto da scoprire: potrebbe esserci Alfio Righetti, ci sarà certamente l'argentino Juan José Gimenez, (di casa a Pesaro) in procinto di avere la «chances» mondiale contro il colombiano Antonio Cervantes: potrebbe combattere anche l'altro argentino Cabrera.

Sergio Sricchia

## In cartellone - Bruno Arcari affronterà Eddy Boyton

SEMPRE ricco di appuntamenti è il «cartellone» della boxe che conta. Attende ancora una collocazione precisa l'Europeo dei pesi massimi tra Dante Canè e l'ispano-uruguayano Alfredo Evangelista. Quasi certamente si svolgerà il 26 dicembre dopo che Larry Holmes (campione WBC nei massimi) avrà «bastonato» Evangelista a metà novembre a Las Vegas.

Pare che il primo dicembre Bruno Arcari rientrerà sul ring contro la «perlica» Freddy Boyton: un match di assoluto prestigio che non mancherà di richiamare folle di appassionati, probabilmente a Milano.

Rischia di saltare, invece, il programmato mondiale di Aldo Traversaro contro Mike Rossman a causa di Eddie Gregory che avrebbe un contratto per affrontare Rossman. Eddie Gregory, però, s'è fatto battere inaspettatamente da un...ergastolano, tale James Scott.

Joerg Eipel vuole tornare sul ring. Non gli sono bastati — evidentemente — i 25 giorni di coma nel dicembre dello scorso

anno, in seguito ai colpi ricevuti durante un incontro col francese Alain Marion, titolo europeo dei welter in palio. Eipel, ch'è stato campione europeo della categoria, ha 21 anni. Si sta allenando intensamente da tre mesi e anche i medici, dopo scrupolose visite, l'hanno giudicato in buone condizioni.

Molesini - Scano, incontro valido per il titolo italiano dei welter, in programma per il prossimo venti ottobre, è stato rinviato perché il pugile cremonese è incappato in un incidente automobilistico ed è rimasto ustionato.

Ed infine una notizia ghiottissima: sta per ritornare in Europa il campione del mondo dei pesi leggeri, il panamense Roberto Duran, soprannominato «mano di pietra». Duran invaderà la categoria superiore affrontando il 16 dicembre a Montecarlo il temerario argentino di Genova, Maria Guillotti.

S. S.

## CALCIO FEMMINILE

## Helenio Herrera guiderà la Nazionale?

LA IRROMPENTE cavalcata del Jolly Catania, iniziata con la vittoria di Bologna il 16 aprile si è conclusa sabato 14 ottobre al Cibali davanti a quattromila esultanti spettatori con la sonante vittoria sulla Roma Itaparati: quattro a zero il risultato, con una tripletta della scozzese Reilly che — in tal modo — ha ribadito assieme alla supremazia etnea anche le sue doti di realizzatrice (trentadue reti in totale come dire un gol e mezzo a partita). E che a far parlare del calcio isolano sia una compagine femminile la dice lunga su un costume in rapida evoluzione anche nel profondo sud. Per festeggiare il prestigioso traguardo, la società catanese ha organizzato per domenica 22, allo stadio Cibali, un incontro internazionale da disputarsi contro le campionesse del Belgio, le ragazze dello Standard Liegi, cinque. Per l'occasione è stato chiesto al Bologna il prestito della Betty Vignotto, la più prestigiosa calciatrice europea che avrà così modo di affiancare la Reilly.

In tribuna s'è parlato della presenza di Helenio Herrera alla guida della nazionale femminile, in sostituzione del dimissionario Amadeo Amadei: la sua nomina — anzi — è stata data per certa negli ambienti della Federfemminile.

Per favorire la squadra neo-campione d'Italia, il Bologna e la Lazio Lubiam hanno anticipato i rispettivi incontri di andata del girone finale di Coppa Italia a sabato ventuno. Il calendario ha posto di fronte Bologna e Conegliano, Lazio Lubiam e Italinox Gorgonzola. Sarà interessante vedere quale delle due compagini (che si sono date battaglia fino all'ultimo per la seconda posizione in classifica) riuscirà a comportarsi meglio in una finale in cui anche il Bologna avrà modo sicuramente di farsi rispettare e di dimostrare la ve-

Gianni Nascetti

RISULTATI (ultima giornata di campionato): Bologna-Ortoffor Verona 2-0; Conegliano-Livorno 4-0; Gorgonzola Italinox-Valigi Perugia 5-0; Jolly Catania-Roma Itaparati 4-0; Lazio Lubiam-Metra Rodengo 1-1; Mediolanum Milan-Padova 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	S	M
Jolly Catania	42	22	20	2	0	56	10 + 9
Lazio Lubiam	35	22	16	3	3	40	15 + 2
Conegliano	34	22	16	2	4	75	10 + 1
Italinox Gorgonzola	29	22	13	3	6	41	18 - 4
Bologna	28	22	12	4	6	34	26 - 5
Mediolanum Milan	23	22	9	5	8	24	20 - 10
Metra Rodengo	17	22	7	3	12	26	35 - 16
Padova	14	22	4	6	12	27	45 - 19
Verona Ortoffor	14	22	5	4	13	13	43 - 19
Roma Itaparati	12	22	4	4	14	16	44 - 21
*Valigi Perugia	10	22	4	3	15	14	53 - 23
Livorno	5	22	1	3	18	17	64 - 28

\* Un punto di penalizzazione

## TELEX

ATLETICA. Il Giro di Roma, manifestazione internazionale di marcia e di corsa, ritorna sui percorsi tradizionali. Si svolgerà il 5 novembre e l'itinerario si snoderà attraverso i quartieri Ostiense, Portuense e Testaccio. Il Giro di Roma è organizzato dal Corriere dello Sport-Stadio col patrocinio della Regione Lazio.

AUTO. Il francese Jean Marie Balestre è il nuovo presidente della CSI, Commissione Sportiva Internazionale. Balestre ha ottenuto 20 voti, men-

tre lo statunitense Tom Binford ha riportato 11 preferenze. Il presidente uscente Pierre Ugeux non ha riproposto la propria candidatura.

SOFTBALL. 17 azzurre partecipano ai Campionati Mondiali (in svolgimento a San Salvador) che si concluderanno lunedì 23. Sono: Barolo, Bombardieri, Caroti, Ceccarelli, Cerna, Chiesi, Cirelli, Coates, Martignago, Morri, Olivoni, Ranieri, Sarassi, Soldi, Trentanove, Urbino e Visentini.

ATLETICA. Ralph Metcalfe, l'acerrimo rivale di Jesse Owens, è morto prematuramente a Chicago. Negli ultimi tempi è stato uno dei più rappresentativi parlamentari negri.

CANOTTAGGIO. Murray Stewart Riley, due volte olimpionico, ha subito una pesante condanna per traffico di droga. L'australiano, 52 anni, ex sergente di polizia, è stato condannato dal tribunale distrettuale di Sidney a 10 anni di carcere e 4000 dollari di multa.

SUB. Antonio Toschi è il nuovo campione italiano di pesca subacquea. Il savonese ha preceduto Giancarlo Candela (Roma) e Giuseppe Bacci (Livorno). Costoro rappresenteranno l'Italia ai prossimi campionati Mondiali.

BASEBALL. Il William Lawson's Juventus 48 Libertas Torino e il Milan Baseball Club (qualora reperisca uno sponsor adeguato) sono stati ammessi dal Consiglio Federale nella Serie Nazionale, in





a cura di Aldo Giordani

## Il punto

Si tenta di cambiare in battibecco da cortile quella che deve essere, una lezione da meditare a lungo

## E adesso occupiamoci di cose serie!



**MANILA.** La "rumba mondiale" è finita all'italiana: anziché esaminare il comportamento della squadra, discutere del suo gioco, del suo piazzamento, esaminare se è stato pari alle sue possibilità o meno, adesso — con tipico acrobatismo nostrano — l'allenatore accusa il dirigente e il dirigente accusa l'allenatore. Siamo dunque andati tutti

fine a Manila per sapere se un consigliere può dire che la nazionale gioca male, oppure se — dicendolo — è da additare al pubblico ludibrio per aver osato parlar male di Garibaldi. Siamo andati tutti fino a Manila per apprendere che un allenatore non deve spiegare come mai si sono verificate certe esibizioni penose e certe « defaillances », e che la cosa principale diventa quella di affermare che un tecnico, per il fatto di essere anche un dirigente, non può più dire se i pivot giocano troppo avanzati o se le due guardie non entrano. E' triste, ma è così. Del resto, da un'avventura nata male in partenza (perché si doveva stare a casa, non essendoci alcuna possibilità di trar vantaggio concreto dalla nostra presenza, come poi si è visto semplicissimamente) non ci si poteva attendere che questa tragicomica conclusione da baruffe chiozzotte. Ma adesso per fortuna potremo subito occuparci di cose più serie: appena rientrati, ci siamo reimmersi nell'attività societaria, che in generale è giocata enormemente meglio.

E — quando qualche squadra gioca male, o fallisce (magari di poco) un obiettivo — non si creano pretestuosamente i falsi scopi. Dicevamo che, per fortuna, la « festa » filippina è finita. Se il CT vede tutto e tutti in gran progresso, non gli date retta. Sul l'aereo del ritorno, i vincitori (!) per bocca di Cosic (davanti a dieci testimoni) hanno detto che questa Jugoslavia è molto inferiore a quella di Belgrado '75 (grazie tante: c'erano Tvrdic, Solman e Plecas) e a tante altre. Il Brasile sta tornando quello di Rosabranca, Wlamir e soci. L'URSS non ha certo rimpiazzato Alexander Belov, Korkia, e non ha più al



Due fasi Jugoslavia - Unione Sovietica, la finale dei Mondiali. A sinistra un grappolo sotto canestro, a destra il gigante Thacenko marca lo jugoslavo Cosic



massimo livello Zarmu e Serghei. Noi ce li sognamo i Bisson, Zanatta, Vendemini, Serafini, Brumatti, Recalcatti (solo Carraro è di quella pasta, ma non ancora di quella esperienza). Dunque non contiamoci balle! Sì, pensiamo alle cose un po' più serie del campionato. Non senza aver rilevato per l'ennesima volta, che non è mai il caso di puntare soltanto sull'unico « tableau » della squadra nazionale: se va male quella, va male tutto. Invece, puntando sulle squadre di società, per un Emerson che — putacaso — non andasse bene, può esserci una Sinudyne che viaggia forte, e via discorrendo. E' un calcolo elementare. Il « boom » fu provocato dai successi del Simmenthal, dell'Ignis, della Girgi, non certo della Nazionale, che ha sempre ottenuto — anche quando è andata bene — dei buoni piazzamenti e mai delle vittorie.

A noi sembra inutile — adesso — inscenare i processi a posteriori. Dov'erano, i feroci accusatori di oggi, quando veniva perpetrato l'assurdo programma di preparazione « riposatoria » della squadra? Il « Guerino », allora, era l'unico ad avvertire che, in quel modo, ci si preparava forse per le passeggiate dolomitiche ma non ci si preparava di certo per un campionato del mondo!

Una volta sollecitato follemente l'invito, una volta accettato, la preparazione doveva essere totalmente diversa, come si era detto cento volte, non da noi soltanto, ma anche da fior di allenatori nostri, che però parlano soltanto « in camera charitatis » perché temono le rappresaglie federali. Avevamo a Manila una squadra di « smonati » (dall'espressivo triestino « mona »), che si preparava alle partite sedendo nel « parterre » dietro un canestro come una squadra di scapoli può psicologicamente prepararsi allo storico confronto con gli ammogliati. Salvo un paio, tutti hanno reso sotto il loro livello. E per classificarci ai vertici, noi abbiamo bisogno che giochino bene i cinque che tutti sanno. Altrimenti non se ne parla. Adesso possiamo forse aggiungere al quintetto (sì e no) un ottimo Carraro che, più realisticamente, per le partite da medaglia, è solo un eccezionale, bravissimo rincalzo.

Ma basta con la litania delle occasioni perdute. Manila come Monaco e Montreal: tutte

medaglie perse per un punto. « Emme » come medaglie, « emme », come Monaco, Montreal, Manila, « emme » come mona e masochisti. Per fortuna la televisione ha trasmesso le partite, e tutti hanno visto come la Nazionale ha giocato, cioè in maniera ignominiosa, a prescindere da quell'ultima palla fortunosa dei brasiliani. Basta con la solfa dei due stranieri, chiamati sempre a giustificare le perecchiate di turno, a Manila come a Roseto. Adesso tutti sono contro Giancarlo Primo. Noi ci permettiamo di dire che è il meno peggio, perché — per fare l'allenatore della Nazionale — non basta essere bravi tecnici (e qualcuno sarà magari più bravo di lui) perché bisogna essere stimati, conosciuti e riveriti in campo internazionale (e Primo lo è), bisogna conoscere dirigenti, arbitri, allenatori altrui (e Primo queste doti le ha). Bisogna essere ascoltati a Monaco (attualmente, l'unico ascoltato a Monaco, degli italiani, è Primo). Con gli « Europei » alle porte, un eventuale successore non avrebbe tempo di fare esperienza. Poi ci sono le Olimpiadi. Ma anche a Primo bisogna fare un discorso molto esplicito: « Il basket italiano ha scelto di avere i due stranieri. Se lui si sente di dirigere la squadra nazionale di un paese che ha in campionato i due stranieri, bene, si rimbocchi le maniche, la pianti di perdere occasioni, ma soprattutto la pianti di menare sempre il torrone invocando l'alibi dei due stranieri. A Roseto ci batté la Spagna, che gli stranieri li ha come noi; a Manila ci ha battuto il Brasile, idem come sopra. Jugo e Urss, per ammissione dello stesso C.U., sono fuori portata e dunque nel discorso non c'entrano. Se invece Primo non se la sente di fare il C.T. di un paese che ha i due stranieri, perché ritiene che siano nocivi al suo lavoro, benissimo, allora merita di essere ringraziato e non ne parliamo più. Ma basta con questa solfa di dare sempre ai nostri giocatori delle comode scuse in anticipo! ».

E adesso pensiamo a cose più serie. Pensiamo, alle nostre squadre, che reggono tutta l'impalcatura, smettiamola con queste gite che non possono dare mai nulla di positivo e che regolarmente finiscono a coda di topo.



# Souvenirs mondiali

Nella capitale delle Filippine ci sono due mondi a scontrarsi: ricchezza e miseria. E sono molti i ricordi (piacevoli e non) che si portano a casa

## Le delizie di Manila

**MANILA** - Anche gli azzurri sono rientrati. Hanno lasciato la loro splendida « prigione dorata », dove sono stati rinchiusi venticinque giorni trascorsi nella favolosa piscina, nei « self service » da Gargantua, o incollati alle finestre per i fiumi d'acqua rovesciati dal cielo nei giorni di alluvione. Manila è ormai lontana, col suo traffico allucinante, le sterne, « code », sotto il sole implacabile o nell'asfissia totale, coi finestroni chiusi dei giorni di pioggia. E' lontana con i suoi alberghi da « mille e una notte » e la sua miseria allucinante ma dignitosa, i suoi canestri in ogni angolo della città, le sue strade disseminate di autentiche voragini a giorni alterni sommerse dall'acqua, le sue banche totalmente elettrificate (dove alla cassa, in un battibaleno, vi danno i vostri soldi senza che il cassiere scriva una sola riga), i suoi tassisti che cominciano ad offrire « beautiful girls » alle nove del mattino e non finiscono mai più, i suoi dintorni di sogno, le sue banane fritte col pomodoro, le piantine degli ananas poco fuori della città, il mango gustoso, la papaya che — dicono le donne — serve per calmare gli uomini, ma tra gli italiani non se n'è accorto nessuno.

**GLI AZZURRI SONO RIENTRATI** ed hanno visto poco o niente: Albergo e Palestra, palestra e albergo con le interminabili code sulla spaventosa « Epifania de Los Santos » dove, a un certo momento, per « snellire » il traffico, aprono senza dir niente senza cartelli e senza indicazioni una corsia contromano. Così si attua l'unico sistema infallibile per incentivare i « frontali » inevitabili. Gli azzurri non hanno visto il cimitero cinese, posticino molto allegro dove i locali dalla pelle gialla vanno per i cocktail di famiglia nelle « tombe salotto » con televisione e frigobar. Non hanno visto i sovrumani guaritori, che della due l'una: o sono dei « Silvanal-cubo », che fanno dei sensazionali giochi di prestigio con gli « spettatori » che guardano e fotografano a tre metri di distanza, oppure sono realmente dei maghi fenomenali perché ti mettono addosso le dita nudi, zampilla un po' di sangue, dopodiché tirano fuori roba di sanguinolenta, la buttano da parte con ribrezzo, cauterizzano sempre con le dita, ti resta solo un segno profondo sulla pelle strizzata, e il paziente, dopo, si sente benissimo anche quello che all'aspetto sembrava moribondo.

Gli azzurri sono rientrati e non hanno mai visto il trattamento speciale usato per estremo riguardo ai gioralisti, coi ventilatori piazzati dietro le spalle a tutta forza quando, completamente bagnati di sudore, si sedevano alle macchine per scrivere in sala-stampa. Non solo: delle statistiche a vanvera coi numeri del lotto, dei nomi a capocchia piazzati sui tabelloni elettronici (hanno fatto giocare spesso il

compianto Belov nonché Subotic che a Manila non è mai giunto) degli arbitri che, a dieci minuti dalle gare, non erano ancor noti, dei servizi-telex e dei collegamenti telefonici fatti invece con rapidissima celerità, degli artigianali ma abbastanza efficienti allacciamenti televisivi, con tre satelliti in costante operazione (l'Italia era servita dal « Philcom » indiano): i satelliti fanno il loro bravo giro del mondo e spaccano il decimo di secondo è l'uomo, caso mai, che giunge sempre in ritardo o impreparato all'appuntamento. Il satellite si preannuncia con una sinusoide sullo schermo-radar, basta un negretto dagli occhi vispi a manovrare un bottone, quando la sinusoide si ferma il satellite è pronto, tu gli mandi l'immagine di Meneghin che sacramenta, e quello te la porta subito in tutte le case d'Italia (a quindicimila chilometri di distanza) e questa resta, a pensarci bene, la meraviglia numero uno del secolo.

Gli azzurri non sanno delle stucchevoli diatribe a distanza tra Primo e Rubini, non conoscono i retroscena che ai nostri lettori abbiamo già svelato, non hanno avuto alcun'idea della vita filippina dove, appena sbarchi, c'è subito un « boy » che ti offre sua sorella per quindici giorni a cento dollari in tutto, basta che gli dici dove la restituirai, se all'albergo o all'aeroporto, come una macchina in affitto. Un Paese che, se dai duecento lire di mancia, viene scambiato per il Maharaja di Laore e hai immediatamente una schiera di giovanotti al seguito, pronti a fare qualsiasi cosa per te. Un posto dal clima infame e dal traffico insopportabile, coi tifosi che vanno vengono come da noi le nuvole, con le macchine su quattro file per fare dieci chilometri in due ore, con l'Araneta coperta da trentottomila spettatori a duecento metri da una fungaia di baracche anche di paglia (con canestro privato e televisione immancabile), coi poliziotti che si trasformano in parcheggioggiatori e per cento lire ti aprono con un inchino il parcheggio riservato. Un posto coi serpenti nel centro della città (però mai visti) e la gente cortesissima, anche troppo. Un posto che adora il basket, ma odia i gigantissimi dei canestri; un popolo che ama la pizza, che ti offre il corallo lavorato a mano, vicino ai nuovissimi orologi al quarzo che vanno a cento metri di profondità, un posto dove l'affascinante « Miss Colombia » possiede un ristorante italiano con menù ghiottissimo scritto nella nostra lingua, e tu ci vai sempre per rendere omaggio alla bellezza della padrona, ma « Miss Colombia » non si vede mai. E in compenso devi sorbirti le stornellate al mito di un posteggiatore troppo svenevole e piuttosto dubbioso.

Un posto dove ti decantano i peccaminosi « massaggi speciali », ma ci sono luoghi a noi più vicini — dove il basket è altrettanto in vo-

ga — che in materia hanno poco da imparare. Un posto che, in definitiva, se non avessimo conosciuto, non avremmo perso gran che; un posto che ha visto la « Débauché » azzurra davanti alla Jugoslavia, la grande memorabile, gloriosa « Austerlitz » contro i predicatori americani, molto bravi con la Bibbia ma molto polli con la palla. Un posto in capo al mondo, cui non perdoneremo mai di aver fottuto un'intera stagione italiana, in cambio dei suoi « taramammoli » in mezzo alla strada, della sua fungaia di banche vicino ai ragazzini che guazzano nel fango, del gioco di scarsa levatura che ci ha offerto tranne « quattro-partite-quattro », e della ennesima illusione azzurra, regolarmente finita come tutte le altre. □

B maschile

Meneghel-prodezza,  
Teksid-voce grossa,  
Napoli-divertimento

## Magniflex subito ko

**EQUILIBRATISSIMO** il girone A, con partite incerte su tutti i campi. Il colpo gobbo l'ha fatto l'Alpe di Morini che ha tirato lo sgambetto all'esterno al Faram Treviso (76-75) grazie alle prodezze di Meneghel (20 punti) e Campanaro (19). Eppure sino a 5' dal termine i trevigiani erano a +7. Fuori casa ha vinto bene pure il Torreggiani Rho, che ha espugnato Desio in virtù soprattutto dei 26 punti a testa di Arrigoni e Polloni. Brividi anche a Busto Arsizio, dove l'Omega ha avuto bisogno di un supplementare per venire a capo (94-91) di un irriducibile Petrarca, che si guadagnava l'overtime con un canestro di Zorzenon. Fra i bustocchi non dedudono di sicuro gli ex-meneghini Maggioletto e Guidali, che con la loro esperienza conducono in porto il difficile risultato.

**LA TEKSID TORINO** fa subito la voce grossa e mette in ginocchio la pure temutissima Virtusimola di Martini. Di fatto però gli emiliani, dopo un bel primo tempo, non riescono a tradurre in canestri l'enorme mole di lavoro svolta e lasciano via libera agli scatenati piemontesi, che mettono in mostra Antonoli (25 punti) e Mitton (17). Nella Virtus, Ravaglia spara sempre le sue bordate (19 punti), ma ad assecondarlo c'è stato solo il buon Sacco (16). Il risultato a sensazione — però — viene da Cremona, dove una scatenatissima Sperli ha travolto (89-69) il favoritissimo Magniflex. A Cremona gli uomini di Pasini erano in trance e nulla hanno loro perdonato i torroni locali, trascinati dallo stupendo Gregorat (24), ben assecondato da Cenciarini (18), Lugli (14) e Fortunato (14).

**IL NAPOLI** non ha avuto noie dall'Amaro Harry e ha potuto far divertire i suoi Pistollato e Dordei (19 punti ciascuno). Nessun problema serio neppure per il Viola, col Marigliano, grazie soprattutto ai due nuovi Mossali (21) e Borlenghi (16).

**NELLA GIORNATA** d'avvio il tetto dei 100 punti lo ha superato solo il Gis Roseto contro l'Alghida Roma. I fuochi d'artificio li hanno fatti Cianfardoni (34) e Cortese (22).

m. z.

## I «cambi» del mistero e gelati in premio

**JELLINI** entra contro il Canada, la squadra è sotto e lui la porta in testa con sei punti consecutivi, dopodiché viene « preso giù » con rapidità mossa. I misteri di certi cambi restano imperscrutabili.

A **MANILA** c'è stato Gary Olson che ha chiesto al Jordan: « Perché gli arbitri ci hanno sempre dato addosso? ». Domanda da duemilacinquecento lire e risposta facilissima: « Perché gli Stati Uniti non inviteranno mai alcun arbitro di quelli presenti a Manila per dirigere le loro partite, mentre le altre nazioni li invitano. E' tutto qui ». A parte — beninteso — le ragioni dirigenziali a tutti note.

A femminile

L'Omsa quasi  
sbanca Sesto: ma  
la bontà si paga...

## Rischio-Geas Rullo-Teksid

**GIRONE A:** Impevito match-suspence a Sesto, dove il Geas ha visto i sorci verdi contro l'Ossa Faenza e alla fine è riuscita a mettere la testa davanti alle avversarie solo di due lunghezze (72 a 70). A dire il vero, le sestesi hanno fatto di tutto per praticarsi uno stupendo harakiri, compreso il tecnico che l'allenatore Colombo si è fatto affibbiare a 15 secondi dalla fine, con le sue ragazze in avanti solo di tre punti, ma la faentina Frassinetti ha graziato le locali dalla lunetta. Nel Geas-GBC le migliori sono state la Battistella (a quota 22) e la Ciaccia (16), mentre per l'Omsa belle cose hanno fatto le due Silimbani e la Venturini.

La Pagnossin ha chiuso subito il discorso con il Pia Castelli di Pat Martini. La « cannoniera » Rossi (22 punti) stavolta non è straripata ed ha lasciato qualcosa pure alle altre con Monti (20) e Premier (15) in testa.

Pure il Pescara è andato in carrozza contro le Ceramiche Forlivesi. Punteggi individuali molto ben distribuiti fra le abruzzesi con l'unico acuto particolare della Pazienza (21 punti al suo attivo).

A **PARMA** c'è voluto un tempo supplementare perché la Canali avesse ragione della Giomo Treviso. Tra le parmensi Draghetti (22) e Peri le più in vista, mentre fra le venete s'è data un gran daffare la Bugatto (27).

**GIRONE B:** A S. Giovanni Valdarno battaglia aperta sino alla fine con vittoria finale delle locali sull'Alghida. Nel FAM il trio Viglucci (19)-Cigolini (15)-Verdi (13) è stato efficacissimo, mentre fra le romane buone le prestazioni di Baistrocchi (21) e Marietti (19).

La Super-Teksid di Arrigoni è stata in gita turistico-cestistica a Schio. Ha concesso solo 10 punti all'Ufo nei primi 20 minuti di gara e 25 alla fine. Nel tabellino torinese spiccano i 19 punti della Sandon e i 15 della Gorlin.

Massimo Zighetti



# Vertici mondiali

Nick Balltruck, allenatore del St. Mary's College, vedendo giocare Bonamico, ha detto che lo vorrebbe tre anni con sé certo di farne un «super»

## I campioni si fanno così

**DICE NICK BALLTRUCK**, allenatore del St. Mary's College, che seguiva il clinic di Brown organizzato dall'Adidas Finabank a Manila: «**Datemi per tre anni Bonamico e vi rendo un campione**». Lo crediamo senz'altro. La difficoltà è questa: le talpe che sono alla testa della federbasket, se Bonamico va in USA, al ritorno lo considerano straniero (sic!). Bonamico, anziché prendere diciotto milioni all'anno, dovrebbe accettare la semplice borsa di studio dell'università americana. E la Virtus dovrebbe lasciarlo gratis, anziché prendere trenta milioni all'anno dall'Antonini. Ecco perché, il basket italiano è tutto sbagliato. Altro che i due stranieri! Il Brasile ha mandato Marcel tre anni in America, e ne ha ricevuto un super-asso. Ma lo stesso Marcel ha accettato di andarci gratis, né la sua società ha voluto una lira. «**Dopodiché — dice Claudio Dos Reis —, noi in Brasile non siamo mica matti che lo consideriamo straniero. Se qualcuno vuole andare in America, gli paghiamo anche il viaggio**» come vedete c'è una bella differenza.

Noi, il sistema infallibile per giungere ai vertici mondiali lo abbiamo, e lo regaliamo alla Federtiziano, pur certissimi che le aquile roman-federali non sono in grado di riceverlo: si fa il raduno dei migliori «cadetti»: dopodiché si forma la nazionale, che tuttavia non gioca mai e i suoi componenti vengono mandati tre anni in America (fra l'altro non costa niente, perché trovare le relative borse di studio è un gioco da ragazzi. Ma se anche ci fosse da pagare, costerebbe sempre meno che organizzare un Campionato europeo juniores suicida in Italia). Tutti gli anni, dunque, dodici giocatori vanno in America e quelli ci restituiscono ogni anno dieci giocatori fatti e finiti. Con essi diamo le pacche sul «popò», anche alla Jugoslavia. E poi il nostro amico Giancarlo Primo cerchi di capire l'antifona degli «oriundi». Lui dice: «**Meglio vincere coi nostri**». D'accordo: basta però vincere. Noi diciamo: «meglio mettere gli oriundi, che beccare trenta pappe dalla Jugo». E se c'è un solo lettore che non è d'accordo, ci scriva.

**GOMELSKY** dice che Dvorny può rientrare in nazionale. Era il secondo pivot dopo il compianto Belov: ha avuto lui pure delle grane in dogana con oro e icone, ha fatto della Siberia, ma lo lasciavano allenare. Così si è tenuto in forma. Poi si è stabilito a Vladivostok. E' sempre un bel giocatore.

**TOLLESTRUPP** il cannoniere canadese che ha smesso dopo Montreal è diventato grasso come una palla, così dice l'allenatore Donohue, che ha molto rimpianto Hansen.

**I MASSAGGI** speciali di marca filippina godono di una fama esagerata. Ci sono dei posti in Italia (dove il basket è altrettanto in auge che a Manila) dove non li chiamano massaggi, ma sono altrettanto deliziosi se non di più.

**LA MARLBORO** ha regalato ai giocatori delle squadre da essa sponsorizzate una tuta con il nome di battesimo di ciascuno ricamato sul davanti.

**A MANILA**, gli allacciamenti TV venivano fatti all'ultimo secondo, nel quarto d'ora d'intervallo tra una partita e l'altra. Era certo un miracolo di rapidità, ma forse è anche ovvio che talvolta siano accaduti dei pasticci.

**L'URSS** che non ha stranieri nel proprio campionato, ha straperato dieci volte consecutive con la Jugoslavia B. La Cecoslovacchia, che non ha stranieri in cam-



JERKOV (A SINISTRA) CONTRO EREMIN

pionato, è stata buttata fuori dalle finali. Gli anti-stranieri, per la verità, a Manila hanno taciuto (almeno con noi) ma sarebbe stato interessante sentire le loro opinioni.

**COMPAGNONE** è stato effigiato in costume da bagno in una foto su tre colonne apparsa in un giornale di Manila mentre prendeva il bagno sua una «sdraio» al Plaza.

**LE SQUADRE** italiane che volessero effettuare una «tournée» nelle Filippine nella prossima estate (con l'autorizzazione della federazione locale e dunque della FIBA) per giocare in una «Conference estiva» con le squadre professionistiche locali (come fece l'anno scorso il Palmeiras) sono pregate di mettersi in contatto con noi.

## Per l'undici ha vinto Cosic

**COSIC** ha vinto a Manila il duello con Villalta. Il «vescovo» avrà infatti nella Sinudyne la maglia numero undici che era del fusto di Masarada, al quale andrà quella lasciata libera da Bonamico. Si diceva anzi a Manila che Bonamico è stato ceduto apposta dall'astuto Porelli per non avere dissidi di numeri con l'avvento di Cosic che senza l'undici sulla maglia non intende scendere in campo.

**IL CIBONA** di Zagabria (squadra jugoslava, per chi non lo sapesse) ha avuto di ritorno il suo Desport, mandato per tre anni a giocare in America presso la Nebraska University dell'allenatore Cipriano, la stessa squadra e lo stesso allenatore per i quali aveva giocato Jura. Capito come fanno i «plavi»?

**NELL'ULTIMA** settimana si è aggiunto a Manila il solo dirigente Vitale. La signora Luciana Coccia è giunta a titolo personale, in una tappa del suo giro attorno al mondo.

**«BOLITA»** è la testata del giornale in lingua «tagalo» di Manila. Per l'Italia ha scritto «Nasalibang», o qualcosa del genere, che significa occasione perduta.

**IL TRAFFICO** di Manila è il più caotico del mondo. Per andare alla meraviglia panoramica di Tagaytay ci sono appena quarantacinque chilometri ma si impiegano due ore e mezzo di coda continua. L'equipaggio del Guerino, con Goodfriends al volante, è giunto con gli arti anchilosati per i tre milioni di cambi e di relativa frizione. Proprio un bel posticino, è stato scelto per gli ottavi campionati del mondo.

**EDGARDO M. AQUINO** è il sarto personale del presidente Marcos che ha confezionato a Manila i costosi «Baron Tagalo» del principe Rubini. Il presidente Vinci, senza essere sarto, vuol confezionargli un «abitucio» su misura alla riunione di sabato venturo per le roventi dichiarazioni filippine.

**SE PETRUCCI**, elegante com'è, fosse stato a Manila, avrebbe certamente acquistato i più superbi «Baron» ricamati di tutto il pacifico.

**COI SISTEMI** che vigono nel basket internazionale, se Coccia, con la sua barca, avesse seguito la rotta di Magellano, avremmo conquistato il campionato mondiale in carrozza. A buon intenditor, poche parole.

**A MANILA**, la sera, trasmettevano spesso le partite dei «Pro» americani dopo quelle dei «mondiali». L'osservazione più interessante l'ha fatta il nostro Goodfriends: «**Come passare dal minibasket alla serie A**».

**VISTO** per i «Pro» delle Filippine il sistema di triplo arbitraggio: una «cannonata». Peccato solo che ci sia da pagare un arbitro in più.

## USA polli e angariati

**DICEVANO** i maggiorenti: «Gli Stati Uniti ci snobbano mandando una squadra di preti. Se le consentiamo di vincere, facciamo totalmente una figura da cioccolatai. Così dobbiamo in ogni modo impedirle di emergere». Tutti i presenti a Manila se ne sono accorti. Polli, mal diretti, inesperti di regole FIBA, i «Preti-USA» sono stati defraudati della vittoria con la Jugo e il Brazil. E che di USA proprio non ne... volessero c'è un'altra cosa che lo dimostra: dopo che Turner aveva fischiato, in Jugoslavia-Stati Uniti, appena nove liberi a favore degli americani e ventinove in favore dei potentissimi loro avversari, ecco che gli Stati Uniti se lo sono ritrovati a dirigere due giorni dopo col Brasile. La palla decisiva chiaramente degli USA (super-polli la loro parte) è stata ovviamente assegnata agli organizzatori del primo «Mondiale» per juniores, con pacchia cariosa per diciannovenni e (soprattutto) per i loro accompagnatori.

**MANILA** è un posto sciagurato: o si era bagnati a causa del sudore, o si era bagnati a causa della pioggia battente. Quando si entrava nella sala-stampa del Rizal Coliseum bagnati fradici per il gran caldo dell'Arena, ti usavano l'estrema cortesia di piazzarti un ventilatore nella schiena, così si era proprio sistemati a dovere. In compenso, a Manila piove acqua tiepida: se uno, in casa, non ha la doccia, porta con sé un po' di sapone e può servirsi all'aria aperta.

**A MANILA** dicono che lo sport nazionale è il basket. Non è vero. E' la motonautica. Quando, tutte le strade diventano canali e le auto sembrano altrettanti entrobordo.

**NELLE FILIPPINE**, tutti i «caroselli» pubblicitari televisivi sono impostati sul basket: saponi, birra, dentifrici, tutto si serve del basket, maggior veicolo promozionale in assoluto. Se fossimo allo stesso punto in Italia, saremmo a cavallo.

**NELLE FILIPPINE**, ogni tassista è un intenditore di basket: come vedeva salire un cliente munito della targhetta ufficiale dei campioni, era subito un colloquio competentissimo che si instaurava. Molti giornalisti hanno avuto le principali notizie proprio dai tassinarini, che in questo senso funzionavano quasi meglio dei «Press Centers» ufficiali.

**RUBINI** è stato affrontato dai giornalisti jugoslavi e richiesto di confermare l'offerta a Nikolic della panchina jugoslava. «ASA» però aveva già detto di aver preso impegni con la facoltà e di non essere disponibile.

**RICHARDSON**, arbitro americano, abita in Corea, dove è il concessionario della Kodak per la quale ha effettuato, con la FIBA, il film sull'arbitraggio ad Anversa.

**LA CINA** ha perduto anche col Senegal: quanto è lungo il cammino che deve ancora percorrere per colmare il «gap» che la divide dai «grandi»! E lo è soprattutto visto che non può inserire americani nel proprio campionato. John Yawell diceva che con un paio di USA in ogni squadra, tempo due anni, la Cina diventerebbe imbattibile. Ma questo è problema comune a tutti con la sola esclusione della Jugoslavia grazie alla razza dinarica che, per il basket, è la migliore che esista come affermò Mister Jones già vent'anni or sono quando i «plavi» erano ancora poca cosa.



# Errori ai raggi X

Analisi logica di un Mondiale in cui gli azzurri non hanno incontrato neanche una giornata di grazia

## Facciamo pur finta di essere in bronzo

**MANILA.** Decisione FIBA: Marcel è stato un culazzaro, una palla di quel genere non entra mai, Meneghin stava già esultando invece di marcare la rimessa, eravamo tutti sicuri di aver vinto. Non è valida la beffa, siamo i vincitori della medaglia di bronzo. Mettiamola sul petto dei nostri azzurri, questa benedetta medaglia. Bene, non conta niente, abbiamo fatto il minimo indispensabile, eravamo la terza squadra di Manila, e in effetti ci siamo classificati terzi. Dopodiché la situazione resta la medesima, e non abbiamo assolutamente ottenuto alcunché. La Jugoslavia e l'URSS in questo momento sono fuori portata; la Cecoslovacchia ce l'hanno tolta di mezzo gli altri, gli USA erano i ben noti preti (per la verità, più polli e martoriati del previsto); noi siamo terzi. C'è qualcuno che sa dirci cosa resta? Se pensiamo che quel tiro fottuto di Marcel è andato dentro per caso e che sul podio al posto nostro c'era un uomo giubilato nel nostro campionato cinque anni fa perché troppo vecchio, vien voglia di mettersi a piangere!!!

Ecco la sintesi dei «mondiali» azzurri. Giornate di grazia: nessuna. Buone: una. Discrete: due. Passabili: tre. Negative: tre. Sciagurate: una. Come si vede, molto peggio che a Liegi. I cortesi lettori sanno che noi, per inveterata abitudine, ci asteniamo sempre dal «tiro-a-segno» contro l'allenatore a posteriori. Non contestiamo le colpe filippine di Primo, per carità. Però quelle sono colpe di rendimento agonistico. L'allenatore, come l'arbitro e il giocatore, può avere un «mondiale» in chiave negativa. E' un rilievo cronistico, che va fatto, ma non muta la sostanza delle cose. Le colpe gravi sono, invece, la preparazione riposataria per mesi e mesi, che ha portato a Manila una squadra azzurra totalmente priva di smalto, di condizione di rendimento. E noi, modestissimamente, abbiamo parlato prima: andare a Manila fra l'altro preparandosi a Cortina è lo stesso sbaglio che fu fatto preparandosi a Cortina per andare in Messico.

Errore numero due, più sciagurato ancora perché costruito ed insistito giorno dopo giorno: l'allucinante, grottesco, suicida attacco alla zona. Noi eravamo a Varese il primo giorno del raduno azzurro. Vedemmo costruire quell'attacco senza avversari davanti e dicemmo subito (vedi Guerino dell'epoca) che era roba da chiodi, in ciò confortati dal giudizio degli allenatori presenti quella sera. Questo spiace dirlo è

una colpa grave. Contro l'Italia, anche se incontra Scaricalasino e Sgurgola, tutti fanno la zona e ci mettono in difficoltà. Siamo terzi, diamo fiato alle trombe federali, ma la figuraccia contro la zona resta. E' anche ideologicamente errato impostare un gioco a schemi rigidi per un torneo di dieci partite. Oggi i sistemi degli «scout» li usano tutti. Gli avversari degli ultimi giorni sanno a memoria la ragnatela

dei passaggi italiani; così gli azzurri perdono la palla non perché siano improvvisamente diventati polli, ma perché gli altri sanno perfettamente che la palla deve passare di lì, e vanno a prendersela, cortesemente recapitata.

Siamo terzi, il canestro di Marcel era a tempo scaduto dunque non è stato convalidato, ma queste cose restano. Lo spettacolo penoso degli azzurri paralizzati dalla paura di sbagliare non si cancellerà tanto presto dagli occhi di coloro che hanno avuto la sventura di assistere con profonda pena alle loro esibizioni. E' questo che bisogna evitare. E' questo che non deve mai più succedere. Poi c'è il resto: i cambi sbagliati, i marcamenti poco azzeccati, tutto esatto. Ma alla base, i rilievi sono quelli che abbiamo fatto: quando la squadra non è in condizione, gli errori di guida diventano automatici, inevitabili. E quando gli avversari sanno a memoria come giochi, è come giocare a poker mostrando le carte: non si vince mai. Su questo punto diciamo basta. Con le difese moderne

— che sono capaci ed aggressive — giocare la palla a lungo significa, per motivi aritmetici, moltiplicare le possibilità di intervento dei difensori. Prendere atto e provvedere.

In difesa non siamo andati male, tutto sommato. Ma nel basket ad alto livello, bisogna mettere la palla nel buco. E i nostri se lo sono dimenticati. Nelle loro società se lo ricordano. Dopo cinque mesi di rimescolo, il buco non lo pensano neanche più. Viva la faccia di Bonamico, che fa un sacco di casino, ha una tecnica individuale che lo classifica al centoquarantesimo posto dei «mondiali» di Manila, dopo il custode della palestra e l'incaricato della birra, ma almeno prende l'iniziativa, come gli passano la «gonfia» la prima cosa che fa, è quella di pensare al buco da infilare. Non a caso proprio lui ci ha dato questo terzo posto.

Come dite? Hanno convalidato la culazzata di Marcel e siamo quarti? Chi se ne frega, non cambia niente. La lezione resta la medesima. Una figura del tubo.

### I «mondiali» delle barzellette

LA «ENNE-ENNE» Milano con Kupec, ha proprio azzeccato? C'è chi ne dubita.

IL «MOLO PANCIT» è una zuppa filippina, nella quale tra un ginepraio di verdure sottilissime galleggia un pallido raviolo solitario. I filippini chiamavano «molo pancit» il nostro Carraro quando veniva a trovarsi tutto solo nel ginepraio della zona avversaria.

TUTTI DICONO: «I Mondiali, eccetto però gli Stati Uniti». Ha vinto la squadra migliore, eccetto però gli Stati Uniti. Dalipagic è il più bravo, eccetto però gli Stati Uniti. Allora, delle due l'una: o si fa in modo di mandare l'invito agli Stati Uniti «veri», oppure è meglio piantarla lì, con questi Mondiali dei «meno peggio».

GUALCO ha garantito a Manila che Ossola, se debitamente sollecitato a suo tempo, in Nazionale sarebbe andato di corsa. E con la sua «capoccia», certe magre non si sarebbero mai fatte.

FERRANDIZ ha magnificato le «posaderas» del Brasile, dopo la vittoria sull'Italia. D'accordo, hanno vinto con le «posaderas», che non sono affatto le posate. Però ci vuol una bella faccia da posaderas a dire che avevano meritato di vincere.

ABOLIAMO gli stranieri. Così Ferracini diventa dieci centimetri più alto e batte Tkacenko; poi Marzorati, che con gli stranieri non può mai tirare, invece di fare uno su nove e uno su sette, come adesso gli è accaduto per colpa degli stranieri, diventa più preciso di Morse, e Bertolotti, che nella Sinudyne notoriamente se tira lo fucilano, perché debbono tirare solo gli stranieri, diventa più bravo di Dalipagic. Nei «mondiali» delle barzellette abbiamo ancora una volta stravinto noi italiani.

### Welcome Manner

TRIONFALE approdo dei biscotti nel massimo campionato. I biscotti sono Novara. Sono i biscotti Manner. Colori rossi e blu. Il Tanelli è sempre un mago.

LA GIOIELLERIA Torregiani «che fabbrica tesori» sponsorizza i virgulti di Rho per la gran gioia della Gurioli Co A Rho sperano che i «tesori» locali, così ben ingioiellati, facciano faville.

ROD GRIFFIN approdato a Forlì. Chi aspetta, ben trova!

BILL COLLINS al posto di Sykee a Chieti. Collins viene dal campionato svedese, nel quale era stato designato secondo miglior giocatore l'anno scorso.

### Dalipagic capocannoniere

LO JUGOSLAVO DALIPAGIC è stato il miglior realizzatore del Mondiale nella classifica che tiene conto soltanto dei sette incontri del girone conclusivo più quello di finale. Questa la classifica: Dalipagic (Jug) 184; Rautins (Can) e Oscar (Bra) 149; Kicanovic (Jug) 134; Cruz (Fil) 132. Il primo degli azzurri è Bariviera, undicesimo, con 114 punti. Fra gli italiani, tenendo conto questa volta di tutti e dieci gli incontri disputati (comprese quindi le partite del girone eliminatorio), questa è la classifica dei migliori: Bariviera 162; Carraro 143; Meneghin 124; Marzorati 104; Bertolotti 77.



Una fase di Italia-Stati Uniti

### La costruzione di Bonamico

SE RINALDI riesce ad insegnare a Bonamico i primi rudimenti del basket, è un benemerito. Bonamico ha confermato a Manila di essere in chiave '78 quel che Gemazzi era in chiave '52. Un talento super-dotato che non ha la più lontana idea dei fondamentali. Prima cosa da fare è insegnargli a giocare sempre raccolto sulle ginocchia. Se impara questo, il resto non lo impara più. Ed è un peccato.

TAURISANO ringrazia: come dopo Liegi anche dopo Manila gli viene restituito un Della Fiori distrutto. Con l'aggiunta, questa volta, di un Marzorati fantasma. La Gabetti prende nota e suona l'inno di Mameli.

NELLE FOLLI stranezze di Manila c'era anche la Margliese, fino a prova contraria inno nazionale francese, suonata allo stadio negli intervalli come una marcia qualunque, come il ponte del fiume Kwai e l'inno della marina americana. Busnel, futuro presidente della FIBA, rabbriviva.

A MANILA l'accessorio più utile è l'asciugamano. Si esce con l'asciugamano, si guida con l'asciugamano, si trasmette con l'asciugamano, si fa tutto con l'asciugamano a portata di... mano, perché ogni due minuti e mezzo si è zuppi di sudore o bagnati come pulcini dalle quattro alluvioni quotidiane.

LA JUGOSLAVIA aveva predisposto una settimana di più di intervallo tra la fine dei mondiali e l'inizio del campionato. Ha detto Skansi che è stata sbagliata la preparazione italiana: il culmine l'abbiamo raggiunto a Belgrado a metà settembre, con quindici giorni di anticipo. Gli azzurri non avevano fondo, cioè tenuta, per mantenere la forma, perché venivano dal riposo, non dal gioco. Le migliori prestazioni azzurre sono sempre avvenute dopo il campionato. E' l'unica speranza per gli «europei» del '79. Sono talmente vicini alla fine del campionato, che la preparazione azzurra non dovrebbe poter compiere danni irreparabili.

DICEVA PRIMO: «Ferracini non gioca nel Cinzano perché c'è Hansen». Ma in Nazionale Hansen non c'è, e Ferracini non gioca lo stesso. Come la mettiamo?



# Con la collaborazione della Gazzetta dello Sport

## ENCICLOPEDIA MONDIALE DEGLI SPORT A SCHEDE.



Ti regaliamo subito 24 schede, il cofanetto di sistemazione della serie e i libretti che illustrano gli sport di tutto il mondo.

I grandi giornalisti possiedono sempre uno schedario della materia che a loro interessa per documentarsi con facilità e aggiornarsi di continuo.

Seguendo il loro modo di lavorare, anche noi abbiamo creato una grande enciclopedia mondiale degli sport su schede giganti a colori.

Sul davanti di ogni scheda c'è una bella foto a colori e i simboli dello sport cui l'atleta appartiene.

Sul retro un testo conciso e completo (realizzato proprio in collaborazione coi più grandi giornalisti sportivi della stampa, della televisione e della Gazzetta dello Sport) che puoi consultare con facilità ogni volta che desideri una notizia.

**(Ad esempio, per seguire ora il campionato di calcio, le SchedeSport**

**possono risolvere ogni dubbio sui regolamenti, gli atleti e tutto ciò che ti potrà aiutare a seguire questo avvenimento con più interesse e maggiore competenza).**

Puoi diventare così un grande esperto di regolamenti, competizioni, primati; puoi seguire partite e campioni con maggior interesse e tra gli amici, avrai sempre la risposta giusta su tutte le questioni sportive.

**Contenuto dell'Enciclopedia SchedeSport:**

- Campioni di ieri e di oggi
- Grandi competizioni e grandi momenti dello sport
- Tutti gli sport che ti appassionano
- La storia delle grandi squadre
- La tabella dei record
- Schede d'aggiornamento
- Spiegazioni delle regole dei giochi
- Metodi d'allenamento
- Equipaggiamento delle squadre e dei campioni.

Formato delle schede 12 x 16 cm.

### TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE

Spedisci oggi stesso il tagliando a:

Rizzoli Mailing S.p.A. - Via Plezzo n. 24 - 20132 Milano.

1 Inviatemi in visione la prima serie di 24 schede contrassegno di L. 1.800 + L. 800 (contributo spese di spedizione ed imballo). Insieme avrò in regalo una seconda serie di 24 schede, il libretto illustrato, gli intercalari e il cofanetto di sistemazione. Se non sarò soddisfatto dell'acquisto vi ritornerò il tutto dopo 7 giorni e sarò rimborsato. In caso contrario mi invierete, con cadenza mensile, le serie successive al prezzo vantaggioso di L. 1.800 + L. 200 (contributo spese di spedizione ed imballo) che pagherò con il bollettino di c/c allegato. Potrò far cessare gli invii quando vorrò con una semplice lettera. Le spese postali sono anticipate per conto del Cliente. Condizioni valide solo per l'Italia.

cognome \_\_\_\_\_

nome \_\_\_\_\_ presso \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ c.a.p. \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Per i minorenni firma del padre o di chi ne fa le veci.  
Ci riserviamo il diritto di rivedere i nostri prezzi, in conseguenza ai rincari del mercato.

**RM RIZZOLI MAILING**



## Basket-comics

In tutti i racconti questo sport viene presentato come un modello di pulizia morale dove i tentativi di corruzione generano ancora problemi di coscienza

# Senza scheletri nell'armadio

di Gianni Brunoro

A «MONDIALI» appena terminati possiamo trarre una conferma sulla posizione del basket nella società: nella concezione popolare, la pallacanestro è ancora uno sport «pulito». Niente intrighi, niente corruzione, niente camarille, niente disonestà intorno a questo sport, per il quale la passione dei giocatori e quella dei tifosi sembrano convergere in una considerazione di onestà morale decisamente assente intorno ad altre discipline sportive.

I fumetti si fanno puntualmente interpreti di quest'opinione, tanto che essa sembra essere una costante irrinunciabile in tutte le più valide storie impostate sul basket, siano esse realistiche o di fantasia.

Rifacciamoci appunto a una dignitosa storia di fantasia, cioè a uno degli episodi contenuti nel primo album (1975) della serie **Section R** di Raymond Reding (del quale abbiamo parlato giusto alcune settimane or sono). In esso, i due giornalisti-detectives Sophie Ravenne e Django Riva, specializzati nel risolvere enigmi sportivi, restano poco convinti dell'apparente irrepreensibilità di un grande campione di pallacanestro, l'oriundo Jeremiah Schreiber-Santos. Decidono quindi di seguirne segretamente le mosse per un giorno intero, anche se onestamente egli ha concesso loro un appuntamento per un'intervista. Puntualmente, ecco il fatto drammatico: ché, dopo aver scoperto alcune innocenti cosette sul suo conto (che suscitano però la loro perplessità) i due giornalisti alla fine dell'intervista assistono al colpo di scena: l'atleta viene rapito! Subito dopo scoprono che il rapimento è tutta una messinscena. Quale mistero si nasconde in questa losca vicenda? Il lettore viene tenuto a lungo in sospenso, con quell'abilità nell'intrigo che solo Reding sa ottenere dalle vicende sportive. La conclusione è molto più innocente di quanto potesse sembrare: infatti il campione voleva solo evitare di andare in trasferta in quel determinato giorno, a causa di una disgrazia preconizzata da un'indovina proprio per quel viaggio. Ecco dunque dimostrato, tramite un paradosso, che un atleta del basket non ha (non può avere!) «scheletri nell'armadio»: insomma non ha proprio nulla da nascondere. Chi pratica questo sport non può che essere cavaliere senza macchia e senza paura».

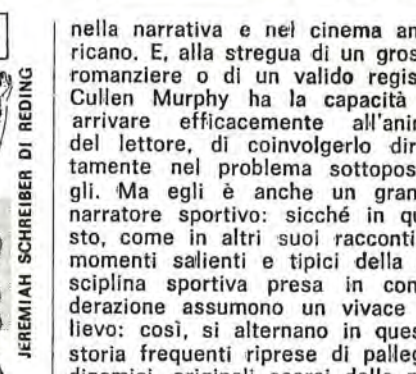
Ma, come si diceva, non è questa una considerazione riscontrabile unicamente nei racconti di fantasia, bensì anche nella realtà. Un

esempio probante è quello offerto dal racconto «Intorno a un silenzio di gelo», disegnato da Regalado per la rivista **Skorpio** n. 2 del 1977. Pur nel suo breve respiro, il racconto ha una struttura complessa: un campione di pallacanestro si trova a decidere le sorti in campionato della sua squadra-rivelazione per mezzo di due tiri liberi, affidati a lui in quanto registra «una percentuale dalla lunetta pressoché favolosa». Ma nei pochi secondi precedenti i tiri, Steve Moore rivive in rapidi flash-back alcuni momenti della sua esistenza passata. In particolare, ricorda la malattia che, all'insaputa di tutti, lascerà solo poco tempo da vivere al suo migliore amico, militante nella squadra avversaria. Sicché, per concedergli quest'ultima gioia, egli sbaglierà di proposito i tiri. Ma il presidente della squadra intuisce il dolo nell'errore e, rapacemente



aggrappato al denaro come tutti i magnati, altro non concepisce se non che il suo pupillo si sia lasciato corrompere per denaro. Non lo licenzia, ma lo punisce ancor più duramente facendolo trasferire. Eppure Steve non cede: come può raccontare di aver fatto quell'errore non per denaro ma per la purezza di un sentimento? Il racconto è interessante appunto perché soltanto nel contesto della pallacanestro, uno sport non ancora invischiato da torbidi interessi poteva concepirsi un assunto del genere.

UNA POSIZIONE analoga è quella parafrasata da John Cullen Murphy in un racconto di **Big Ben Bolt** pubblicato dal novembre 1955 al marzo 1956 (in Italia, sulla rivista **Mandrake Selezione** n. 10, aprile 1978, col titolo «Una sensazionale squadra di basket»). Ed è una delle più mature prove narrative impennate attorno al basket, sia per la molteplicità delle componenti evidenziate, sia per l'estensione cronologica della durata del racconto, che tiene impe-



nella narrativa e nel cinema americano. E, alla stregua di un grosso romanziere o di un valido regista, Cullen Murphy ha la capacità di arrivare efficacemente all'animo del lettore, di coinvolgerlo direttamente nel problema sottopostogli. Ma egli è anche un grande narratore sportivo: sicché in questo, come in altri suoi racconti, i momenti salienti e tipici della disciplina sportiva presa in considerazione assumono un vivace rilievo: così, si alternano in questa storia frequenti riprese di palleggi dinamici, originali scorci della palla messa in canestro, gli incidenti in gara, le sedute d'allenamento, le ansie del direttore sportivo, le sue fatiche e le sue gioie, le incertezze psicologiche dell'atleta. Nell'insieme, quindi, un racconto di poliedrica complessità, ricco di autentici valori sportivi.

La storia, anche se nel finale ha una risoluzione un tantino retorica — come del resto avviene spesso nelle narrazioni popolari — propone con correttezza un tema ricorrente nella società odierna: può lo sport essere puro? La risposta è certamente problematica. La sequenza di racconti accennati in questa nota fornisce una risposta positiva almeno per quanto riguarda il basket: esso è uno sport talmente pulito che nel suo ambito l'ipotesi di corruzione può ancora oggi creare dei problemi di coscienza.

Tuttavia il fumetto, come s'è visto in precedenza, esemplifica altri approcci al basket che fanno comprendere quanto esso sia amato e suggeriscono le ragioni per le quali è tanto diffuso nel mondo.

BIG BEN BOLT E IL «GRANDE» MIDGE

STEVE MOORE DI REGALADO



# Orologio. Sveglia. Memorandum acustico. Cronografo. Fusi orari.

Tissot: 125 anni d'esperienza nella misurazione del tempo. La perfezione svizzera nella sua migliore espressione.

Lettura analogica.

La più progredita tecnologia del quarzo: scarti di precisione di  $\pm 2$  minuti all'anno. Regolazione per mezzo di un condensatore variabile (trimmer).

Illuminazione per la lettura notturna.

4 cronomisurazioni: avvio/arresto, totalizzatore, split dei tempi intermedi, 2 eventi successivi. Cronometraggio in centesimi di secondo fino a 1 ora. Quindi in secondi fino a 24 ore.

Chiara indicazione mediante frecce della funzione o del tipo di lettura prescelto.

Durata della pila: da 18 a 24 mesi.

Lettura numerica in ore, minuti e secondi. Calendario perpetuo con giorno e data. Tiene conto anche dell'anno bisestile.

Cassa e bracciale integrato di finissimo acciaio. Vetro minerale.

Segnale orario elettronico al passaggio di ogni ora (disinseribile, se non desiderato).

Correzione sequenziale elettronica per la lettura analogica e numerica.

Absoluta sicurezza d'impiego. Un solo pulsante di comando per ogni funzione.

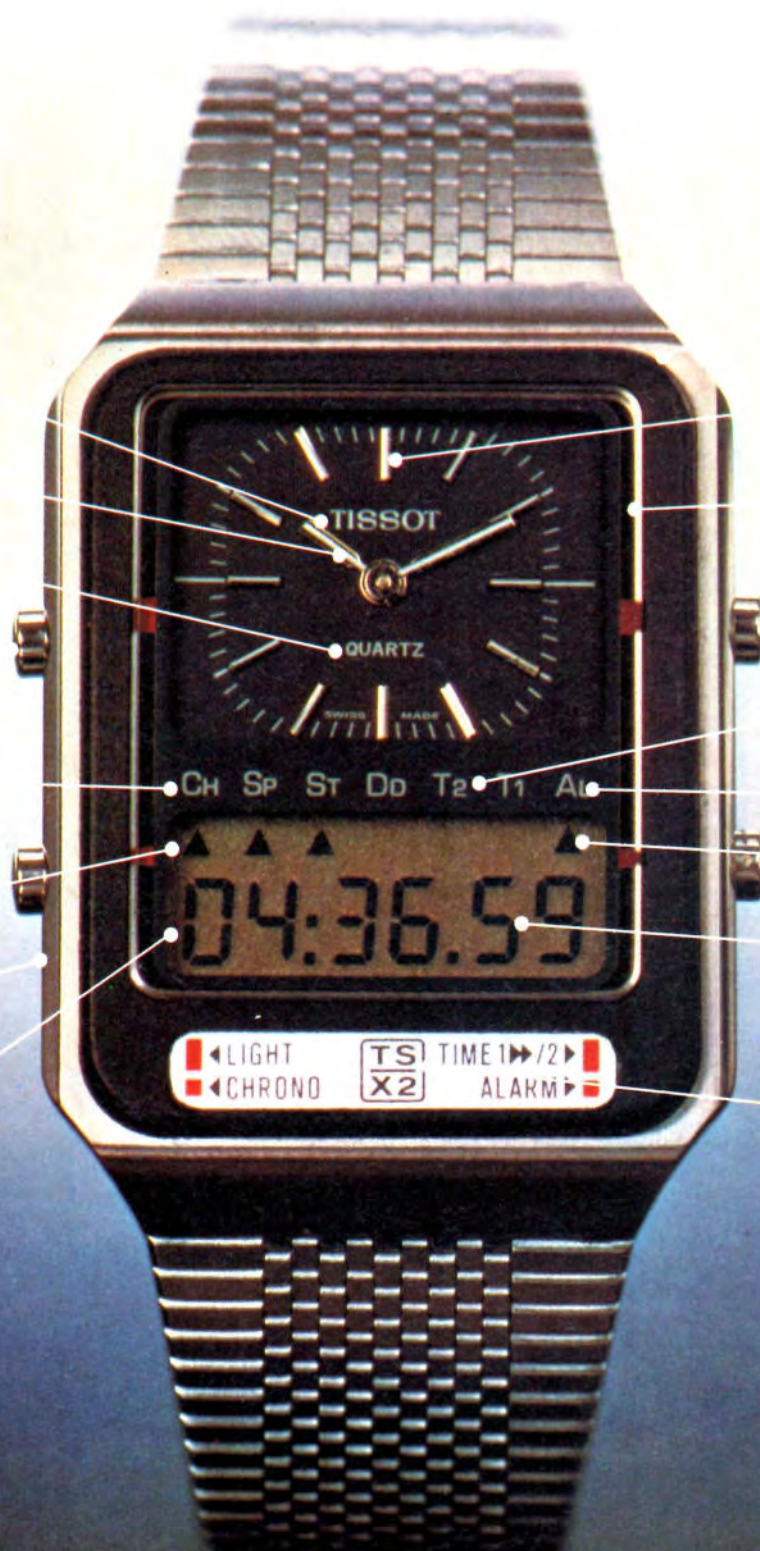
3 fusi orari su 24 ore: ore, minuti, secondi. Programmabili separatamente.

Segnale acustico su un ciclo di 24 ore.

Possibilità di controllo dell'ora di sveglia.

L'apparizione dei numeri a intermittenza segnala una caduta di tensione (bisogna sostituire la pila).

Sistema di misura totale del tempo in un solo modulo. 17.000 transistor del circuito integrato comandano contemporaneamente la lettura analogica e numerica, il segnale acustico e il cronografo.



## TISSOT

La grande marca svizzera.



# Il colore dei Mondiali

Gli italiani, almeno nella prima fase del campionato Iridato, hanno deluso le attese perdendo una delicata e incredibile partita col Brasile. Portorico prima e Cina poi, invece, non hanno opposto particolare resistenza



## Azzurro tenebra nelle Filippine

Fotoservizio di Luigi Bonfiglioli



Il pericolo giallo non è imminente, almeno nel basket. I cinesi, infatti, hanno fatto più che altro atto di presenza subendo passivi abbastanza gravosi. Ming Shu, gigante di mt 2.20, è stato il giocatore asiatico più « chiacchierato ». Ecco  
 ① mentre cerca di contrastare Meneghin e ② impegnato a rimbalzo con Meneghin, e Iellini. Carraro, ritratto ⑤ mentre conclude un'azione di contropiede contro i cinesi, è stato fra gli azzurri più continui e lucidi. Ecco a canestro ④ anche contro il Brasile. La Jugoslavia (③ qui nel match con il Canada) ha sconfitto l'Italia giocando una delle sue migliori partite.









di Gaio Fratini

Prende piede la moda del prêt-à-porter dei colori sociali e delle canzoncine patriottiche, dei tricolori nazionalistici e dei messaggi pubblicitari lapidari e senza allusioni. Oggi Soldati, un po' ermeticamente, s'affanna a dimostrare la superiorità dell'ombrellino cinese sulla tettoia cilena; domani Andreotti, con più realismo, ci ricorderà della Lazio e degli abbonamenti biancoazzurri

## O Valentino vestito di giallorosso...

**DIFFIDO** da tutti coloro (zii, suoceri, sorellastre) che vanno allo stadio mimetizzati nel prêt-à-porter dei colori sociali. Mi chiedo cosa farà da grande quel bambino cellulitico, con la maglia e i calzoncini giallorossi. L'equo-canonista, il filatelico? Oppure il posteggiatore, il fine dicatore? Vada per la girl callipigia, in calzoncini attillati e la serica blusa viola, rossoblù, rosa. Ammirandola s'affina la nostra fantastica speculazione. Ma non accenni a sgomitare e a entrar di testa. Prediliga le azioni di alleggerimento tra frigidaire e scendiletto. Non sarà questa un'immagine squisitamente femminista, ma oggi non si può negare che il goal, nella nostra tormentata intimità, vada acquistando tinte e sfumature sempre più sessuali, con Eros che dopo aver dribblato Thanatos si mette a far salti di gioia su una verde gommapiuma.

Centinaia di ragazze, a Torino hanno lanciato la moda del pigiama a strisce bianconere. Il poeta Marco Valerio Catullo ha regalato alla sua Lesbia la divisa arancione della nazionale olandese con sopra la latina scritta «Odi et amo».

Maurizio Costanzo, direttore della «Domenica del Corriere», detta i suoi corsivi a una segreta-

ria travestita da Walter Novelino. Senza la maglia del Milan davanti agli occhi lui non s'ispira, non può dialogare col pubblico. La fotografa Elisabetta Catalano ritrae per «l'Espresso» Marco Pannella con la maglia amaranto del Livorno. La didascalia pubblicitaria dice: «Solo i radicali fanno 13 al Totocalcio». E' passato il tempo dei campioni

A fianco una tifosa juventina in... divisa sociale. Nelle altre foto risalta il marchio che è alla base della politica commerciale della Roma.



e dei giornalisti di fama obblighi in goffi abiti extralunghi ed extracorti, in quegli adorabili caroselli che ci hanno lasciato per sempre. Brera consiglia sorbole e nespole del Giappone. Soldati s'affanna a dimostrare che è meglio un ombrellino cinese oggi che una tettoia cilena domani. Renato Zero esorta gli evasori fiscali a indossare parrucche di platino alla Jean Harlow.

Ma sono messaggi pubblicitari troppo allusivi e in punta di penna. In pochissimi riescono a capirli e piovono le proteste. Meglio allora «Panorama» che sta preparando una grande pagina a colori dedicata al presidente del Perugia Franco D'Attoma. Recita lo slogan: «Chi cavalca il grifo non paga contravvenzioni». Dal prossimo anno le campagne-abbonamenti si faranno in siffatto modo, e non solo sui rotocalchi ma lungo i muri delle città. «Non più portoghesi, anche lui s'abbona!», dirà un manifesto. E si vedrà Giulio Andreotti che porge sorridente un biglietto da 100.000 al cassiere della Roma. Lenzini, tra i nuovi abbonati, sorteggerà mini-appartamenti in quartieri leggiadramente abusivi e Boniperti macchine di rappresentanza con radiotelefono. Ma la più divertente e originale pubblicità non potrà essere che quella dell'Inter, con Sandro Mazzola fotografato senza baffi. E sotto un interrogativo lapidario: «Volete che ricrescano? Abbonatevi!».

**FU DOLCE** e commovente ritrovarmi al palazzo dello sport di Roma (i Mondiali di pallavolo l'occasione) tra uno sventolare di





Calma, per favore. Difendiamo lo sport dalla cronaca nera, anzì grigiorosa. I giornali minimizzano il fatto. Dicano che i russi col furto ci guadagneranno. Avranno più denaro, e orologi di miglior marca. E souvenirs di Roma, profumi, cioccolatini, una

**SONO QUI** all'Acqua Acetosa, a fare un dribbling sul polo. A intervistare qualche grande giocatore argentino, come Lopez, come Moreno. A Buenos Aires sono eroi nazionali, mentre adesso, a seguirli in partita, non c'è quasi nessuno. Mentre Amaya va in goal tra l'indifferenza assoluta, comincio a scrivere in versi la cronaca di questo incontro tra Europa e Sud America, presenti una cinquantina di persone:

Quando a Roma mi sento | afflitto e solo  
 Il tennis abbandonano per il polo.  
 Al Trofeo Cigahotels rivedo | amici  
 Che un tempo mi parevano | felici.  
 Giocano gli argentini in | maglia verde.  
 L'Europa, in giallo, dolcemente | perde.  
 S'annoa Fabbricini e pure Beha  
 Ma risulta la pioggia unica rea.  
 Una signora egizia sta ridendo  
 Sotto l'ombrello. Ha un | bassotto stupendo.  
 Non seguono quegli occhi la | partita.  
 Viene uno sponsor e chiede | la sua vita.  
 Piove. E' un mercoledì. | L'Acqua Acetosa  
 A Marino Moretti dà | una rosa  
 Lui riparte a cavallo per Cesena.  
 Mentre scende la notte | sull'arena.



**Numerosissimi sono stati (in alto) i clienti dei « Roma shop » prima del match col Milan; sopra Anzalone ad un banco di vendita**



# TOMBOLINO

## LA MARCA DELLE MARCHE



GRUPPO **TOMBO LINI** LIQUORI  
ESPORTAZIONI IN TUTTO IL MONDO



# La Roma ha copiato

Per la prima volta in Italia, la società giallorossa si è allineata a quanto viene fatto nelle altre nazioni: adesso chi tifa per i « lupi » può aiutare direttamente il club comperando stemmi e souvenirs

## Come funzionano in Europa i tifo-shop

LA ROMA ha scoperto lo « shopping sociale » guardando oltre frontiera. Dappertutto in Europa, infatti, i club (e non solo quelli calcistici) hanno impiantato aziende collaterali in grado di offrire al tifoso tutta quella « mercanzia » che fa parte dell'« amor di squadra ». « Shopping-centers » del tipo di quello aperto sotto la tribuna di Monte Mario si trovano soprattutto nell'Europa centrale e settentrionale oltre che in Inghilterra, ma anche in Paesi dell'area mediterranea, come la Francia, iniziative del genere hanno un notevole seguito. Al « Roma-shop », un gagliardetto costa diecimila lire: a Bastia, tanto per fare un esempio, lo stesso oggetto costa dalle tremila alle dodicimila lire, mentre per un pupazzetto del club sono necessarie tremilacinquecento lire. Un pullover, sempre in Corsica, costa diciassettecento lire; con settemila lire, invece, si porta a casa il posacenere... del cuore. Più o meno gli stessi prezzi anche a Laval, dove, però, con ottocento lire, prezzo « stracciato », è possibile acquistare l'adesivo « Je suis socio ». A Roma, l'equivalente costa mille lire come il portachiavi che invece, in Francia, ha un costo medio maggiore: 3.000 lire per l'esattezza.

NEGLI « SHOP » delle squadre francesi, l'assortimento si può ben dire che è vastissimo: si passa, infatti, dalla bandierina al posacenere; dal parasole al portachiavi; dalle bretelle al berretto (con o senza pompon precisa la pubblicità: è il prezzo, logicamente, varia) alla bambolina, all'adesivo, al portafortuna, alle foto (bianconero e colori autografate). Le squadre più « in », poi, hanno anche i dischi con l'inno sociale, possibilmente eseguito da un coro fatto di centravanti, difensori, cursori, centrocampisti, portieri, allenatori, massaggiatori, magazzinieri. Ma anche a Liverpool, per citare un altro esempio noto, i 45 giri vanno fortissimo...

ANCHE SE OGGI i negozi riservati ai tifosi sono apparsi un po' dovunque nel mondo, i primi vennero aperti in Inghilterra ed anzi è di lì che si può dire questa moda sia partita alla conquista delle altre nazioni. Ci sono club, al di là della Manica, che traggono dalla vendita di questi oggetti notevoli introiti ma la ragione principale dell'esistenza di queste... botteghe va ricercata nel duplice desiderio, da parte delle società, di integrare in questo modo le loro entrate finanziarie e di... irregimentare i fans.

NATI IN INGHILTERRA, questi negozi stanno diffondendosi un po' dovunque nel mondo: l'Italia è arrivata in ritardo (in Spagna e Portogallo, però, shop riservati ai tifosi non ci sono mentre in Germania ogni club ha dato l'esclusiva ad uno o più negozi) grazie alla Roma ed è facile, a questo punto, ipotizzare che l'esempio dei giallorossi sarà

seguito da altre società. Negli Stati Uniti, appena il « soccer » ha dimostrato di prendere piede, tra le prime cose che i vari club hanno organizzato sono stati proprio i negozi per i tifosi: e siccome negli USA il calcio è prima di ogni altra cosa « business », tra i primi uffici ad essere stati istituzionalizzati c'è stato quello del marketing. □

**Paris S. G.**

GADGETS

MANCHESTER, 12/14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

**LA BOUTIQUE DES VERTS**

Shop Manager, Spurs Shop

1/3 Park Lane, Tottenham High Road, N.17

Personal callers also welcome

Inghilterra e Francia sono i regni riconosciuti del « tifo-shop ». A fianco e sotto due esempi delle offerte del St. Etienne ai suoi fans. Sotto a sinistra l'assortimento del Paris S. G. e, sotto al centro, una proposta del Tottenham Hotspur

**THE OFFICIAL SPURS SHOP**

For a full and comprehensive price list of the more than 200 articles now available, all you need to do is send an s.a.e. to the

Shop Manager, Spurs Shop

1/3 Park Lane, Tottenham High Road, N.17

Personal callers also welcome

**LA BOUTIQUE DES VERTS**

Shop Manager, Spurs Shop

1/3 Park Lane, Tottenham High Road, N.17

Personal callers also welcome

**THE OFFICIAL SPURS SHOP**

For a full and comprehensive price list of the more than 200 articles now available, all you need to do is send an s.a.e. to the

Shop Manager, Spurs Shop

1/3 Park Lane, Tottenham High Road, N.17

Personal callers also welcome

## Dove rifornirsi di gadgets all'estero

**FRANCIA**

Angers: Club des Supporteurs - 5 bis rue Claveau - 49000 Angers.

Bastia: S.E.C. Bastia - B.P. 190, 22 Bd. Paoli - 20200 Bastia.

Bordeaux: 189-171 av. de la Libération - 33110 Lebourg.

Laval: 2 bis rue de Strasbourg - B.P. 936 - 53031 Laval/Cédex.

Lilla: 29, place Rihour - 59000 Lilla.

Lione: 3, rue du Président Carnot - 69002 Lione.

Marsiglia: 45, allée Gambetta - 13001 Marsiglia.

Metz: Bungalow du Supporters Club - Stade Municipal - Metz.

Monaco: Hotel Terminus - Place de la Gare - Principauté de Monaco.

Nancy: Galerie St. Sébastien - 54000 Nancy.

Nantes: 2, rue Regnard - Nantes; 3, rue Rameau - Nantes.

Nizza: Parc des Sports de l'Ouest, 181 route de Grenoble - 06200 Nizza.

Nîmes: rue de l'Hotel de Ville - 30000 Nîmes.

Paris F. C.: 6, rue Maurice Ravel - 75012 Parigi.

Paris S. G.: 25, Avenue Franklin Roosevelt - 75008 Parigi.

Reims: 8, rue Buiette - 51100 Reims.

Saint Etienne: Rue de la Tour - 42000 St. Etienne.

Sochaux: 2, Impasse des Iris - 25200 Grand - Charmont.

Strasburgo: Palais de la Bourse - 1, place de Lattre de Tassigny - 67000 Strasburgo.

Valenciennes: «Mapotel» - place de la Gare - 59300 Valenciennes.

**INGHILTERRA**

Arsenal (1. Div.): Avenell Road - Highbury - London N. 5.

Aston Villa (1. Div.): Villa Ground - Trinity Rd. - Birmingham B6 6HE.

Birmingham City (1. Div.): The Beutique - 26 cattell Rd. - Birmingham 9.

Blackburn (2. Div.): Ewood Park - Blackburn B2 4JF.

Blackpool (2. Div.): Bloomfield Rd. - Blackpool FY1 6JJ.

Bolton (2. Div.): The Happy Shop - Burnden Park - Bolton.

Brighton (2. Div.): Albion Shop - Goldstone Ground - Hove.

Bristol City (1. Div.): Robbie Robin Shop - Ashton Gate - Bristol BS3 2EJ.

Bristol Rovers (2. Div.): The Rovers Shop - 468 Stapleton Rd. - Bristol 5.

Burnley (2. Div.): The Claret & Blue Shop-Brunshaw Rd. - Burnley.

Cambridge (2. Div.): Abbey Stadium - New market Rd. - Cambridge.

Cardiff (2. Div.): Bluebirds Shop - Ninian Park - Cardiff CF1 8SX.

Charlton (2. Div.): The Valley - Floyd Rd. - Charlton - London SE7 8AW.

Chelsea (1. Div.): Stamford Bridge - London SW 6.

Coventry (1. Div.): Sky Blue Shop - Highfield Rd. - Coventry.

Crystal Palace (2. Div.): Social Hall - Selhurst Park - SE 25 6PU.

Derby (1. Div.): The Ramtigue - 55 Osmatson Rd. - Derby DE 1 2JH.

Everton (1. Div.): Th Toffee Shop - Goodison Rd. - Liverpool L4 4EL.

Fulham (2. Div.): Craven Cottage - Stevenage Rd. - Fulham - London SW 6.

Ipswich (1. Div.): Fortman Rd. - Ipswich - Suffolk IP1 2DA.

Leeds Utd. (1. Div.): Club Shop - Elland Rd. - Leeds 11.

Leicester (2. Div.): City Stadium - Filbert St. - Leicester.

Liverpool (1. Div.): Anfield Rd. - Liverpool.

Luton (2. Div.): Bobbers Club - Beech Hill Path - Luton.

Manchester C. (1. Div.): O.K. Souvenir Sport Ltd. - Maine Rd. - Moss Side Manchester M14 7WN.

Manchester Utd. (1. Div.): Red Devils Souvenir Shop - Old Trafford - Manchester.

Middlesbrough (1. Div.): 64 Kensington Rd. - Middlesbrough.

Millwall (2. Div.): The Den, Cold Blow Lane - London SE14 5RH.

Newcastle (2. Div.): 7, Prudhoe Place - Haymarket - Newcastle upon Tyne.

Norwich (1. Div.): 50 King St. - Norwich.

Nottingham F. (1. Div.): Pools Office - City Grounds - Nottingham NG2 5FJ.

Notts County (2. Div.): Souvenir Sales c/o Meadow Lane - Nottingham NG2 3HJ.

Oldham (2. Div.): «Latique» - Bounday Park - Oldham.

Orient (2. Div.): The Orient Shop - Leyton Stadium - Brisbane Rd. - London.

Queen's Park Rangers (Div. 1.): Supporters Club Shop - South Africa Rd. - London W12.

Sheffield Utd. (Div. 2.): Lane Souvenir Shop - John Street - Sheffield S2 4SU.

Southampton (Div. 1.): The Dell - Milton Rd. - Southampton SO9 4XX.

Stoke City (2. Div.): Victoria Ground - Stoke on Trent.

Sunderland (2. Div.): Roker Park Ground - Sunderland.

Tottenham H. (1. Div.): 744 High Rd. - Tottenham N. 17.

West Bromwich (1. Div.): Albion Club Shop - The Hawthorns - West Bromwich.

West Ham (2. Div.): Hammers Shop - Boleyn Ground - Green St. - Upton Park London E 13.

Wolverhampton W. (1. Div.): The Lair - Mollineux Grounds - Wolverhampton.

Wrexham (2. Div.): Racecourse Ground - Mold Road - Wrexham.

**DETROIT EXPRESS:** Pontiac Silverdome - 1200 Featherstone Rd. - Pontiac MI 48057.

**FT. LAUDERDALE STRIKERS:** 5100 North Federal Highway - Suite 405 Ft. Lauderdale - Florida 33308.

**HOUSTON HURRICANE:** P.O. Box 42999 Suite 569 - Houston, Texas 77042.

**LOS ANGELES AZTECS:** 9171 WilshireBld. Suite A - Los Angeles - California 90210.

**MEMPHIS ROGUES:** 2200 Union Ave. - Memphis TN. 38104.

**MINNESOTA KICKS:** 7200 France Ave. South - Suite 128 - Minneapolis Minnesota 55435.

**NEW ENGLAND TEA MEN:** 34 Mechanic St. - Foxboro, Mass. 02035.

**NEW YORK COSMOS:** 75 Rockefeller Plaza - New York, N.Y. 10019.

**OAKLAND STOMPERS:** 7901 Oakport St. - Suite 140 - Oakland, Calif. 94621.

**PHILADELPHIA FURY:** Veterans Stadium - Broad St. & Pattison Ave. - Philadelphia, Penn. 19148.

**PORTLAND TIMBERS:** 10151 SW Barbur Bld. - Suite 101 D - Portland, Ore. 97219.

**ROCHESTER LANCERS:** 812 Wilder Building - Rochester - NY 14614.

**SAN DIEGO SOCKERS:** San Diego Stadium - 9449 Friars Rd. - St. Diego CA. 92108.

**SAN JOSE HEARTQUAKES:** Suite 272-2025 Gateway Place - San Jose CA. 95110.

**SEATTLE SOUNDERS:** 300 Metropole Bldg. - Seattle - Washington 98104.

**TAMPA BAY ROWDIES:** 1311 N. Westshore Blvd. Suite 109 - Tampa, Fla. 33607.

**TORONTO METROS - CROATIA:** 1678 Bloor St. West - Toronto, Ontario M6P 1A8.

**TULSA ROUGHNECKS:** P.O.B. 35190 - Tulsa Oklahoma 74135.

**VANCOUVER WHITECAPS:** 885 Duns-muir St. Vancouver B.C. Canada V6C 1N5.

**WASHINGTON DIPLOMATS:** RFK Memorial Stadium - 22 & E. Capitol Sts. NE - Washington DC 20003.





S'è conclusa un anno fa sulla pista di San Cristobal, la carriera prestigiosa ed inimitabile dello sprinter che ha corso sempre tra i dilettanti vincendo più di Scherens e Maspes. Oggi fa parte della polizia parigina ed allena i giovani pistard d'Oltralpe

## Morelon, l'ultimo dei «puri»

A SAN CRISTOBAL è terminata, nell'agosto del 1977, il lungo dominio del francese Daniel Morelon nella velocità dilettanti su pista. Alla conclusione della prova dei sedicesimi Morelon, eliminato, si è fermato sbuffando per slacciarsi le scarpette ed ha fatto una smorfia benché sapesse di essere al centro degli obiettivi di decine di fotografi e delle telecamere, pronte ad immortalare la fine di un mito del ciclismo mondiale. Poi s'è rivolto ai giornalisti: «Non posso dirvi cose che voi tutti avete certamente capito: c'è gente a questi mondiali che va forte come il vento, io avevo pensato di chiudere la mia carriera in modo diverso da questa eliminazione nei sedicesimi, comunque ho avuto dal ciclismo le mie soddisfazioni».

Così il campione francese ha spento sul nascere tutte le eventuali polemiche che quella eliminazione avrebbe potuto far esplodere soprattutto in Francia, dove il ciclismo su pista per oltre dieci anni si era identificato esclusivamente con Daniel Morelon. Vincitore di due titoli olimpionici, sette volte iridato, dieci volte campione di Francia Morelon è stato definito dalla stampa transalpina il «salvatore» del ciclismo su pista. Lo stesso Daniel, con una punta di rammarico, ricorda che è stato praticamente costretto a restare sempre dilettante in quanto in Francia, dopo la distruzione del Velodrome d'Hiver il ciclismo è vissuto esclusivamente sulle imprese che i dilettanti riuscivano a concretizzare.

«Ho cominciato a correre nel 1966, non mi posso certamente lamentare delle vittorie, dei viaggi delle medaglie e delle maglie... Se non avessi fatto il pistard non avrei mai potuto realizzare tutto questo. Ho commesso anch'io degli errori, vorrei trovare qualcuno in grado di dire che non ne ha fatti. Ho avuto più dolori che gioie, indipendentemente dalla pista, anzi è stata proprio la bicicletta che mi ha permesso di superare momenti drammatici come la immatura morte del primo figlio... Adesso mi occupo di problemi ciclistici cercando di ricostruire una valida nazionale francese di questo sport».

Morelon non ha mai nascosto che tanti anni di ciclismo non lo hanno arricchito come è successo per tanti altri campioni di questo stesso sport. Era solito dire che se avesse voluto cambiare macchina avrebbe dovuto farsi prestare i soldi avendo investito tutti i suoi risparmi nell'acquisto della casa a Sucy-en-

Brie. Non ha neppure mai nascosto di aver ricevuto degli aiuti direttamente dal Ministero dello Sport francese, ma non si è mai certamente trattato di cifre molto alte dal momento che Morelon, dopo aver frequentato una speciale scuola, fa parte della polizia parigina in attesa di tempi migliori. Così divide il suo tempo tra il commissariato e gli allenamenti dei suoi ragazzi, i giovani dai quali spera di poter ottenere grosse soddisfazioni in un futuro abbastanza prossimo. Indubbiamente, se Daniel Morelon fosse nato qualche decina d'anni prima, avrebbe potuto diventare milionario molto facilmente ed avrebbe anche potuto vincere molto di più. Il fenomeno Morelon è stato confrontato con il fenomeno Eddy Merckx e certamente il francese non è uscito sconfitto dall'esaltante confronto.

Uno dei grandi meriti di questo campione è stato quello di non aver mai voluto rinunciare alla pista anche quando si è reso conto — e non deve essere stato molto difficile — che ciclisti molto meno dotati di lui riuscivano a fare soldi ed avere popolarità correndo su strada. Proprio in questo suo modo coerente e continuo di interpretare la sua grande passione per il ciclismo Daniel trova, ancora oggi, la maniera di mettere a tacere tutti coloro che, per il suo bene, gli potevano rimproverare una testardaggine dannosa solo al suo portafoglio.

«Nonostante tutte le mie vittorie ed i miei titoli — non sono mai riuscito a conquistare qualcosa che si potesse paragonare ad un Tour de France, sia sul piano della popolarità che sul piano economico. Ma oggi, come ieri, sono



Ottobre 1968: Daniel Morelon è sul gradino più alto del podio olimpico a Città del Messico. Nella finale della velocità ha superato l'italiano Turrini, alla sua sinistra

pienamente soddisfatto per quello che sono riuscito a ottenere, non ho rimpianti e questa credo sia la mia vittoria più bella». Fra le doti che hanno fatto di lui uno dei più grandi campioni mai esistiti (Morelon ha ottenuto lo stesso numero di maglie iridate che tra i professionisti hanno conquistato Jef Scherens e Antonio Maspes) ci sono senza dubbio la freddezza e l'autocontrollo.

Nel 1975 a Rocourt era da poco uscito dalla grave crisi derivante dalla morte del figlio. In campo internazionale aveva subito alcune sconfitte che avrebbero indotto altri campioni al ritiro, ma lui invece si presentò al via caricatissimo.

Nella finale il nostro Rossi lo sorprese nella prima prova battendolo. Nel clan del francese erano in pochi a credere in una

sua possibile vittoria. L'unico ad aver fede in se stesso era Daniel. E Morelon aspettò in silenzio, in un angolo, quasi in veste dimessa di essere chiamato alla seconda prova. A chi lo guardava con aria di commiserazione o cercava di consolarlo rispondeva sorridendo che non si sentiva finito. In pista, incredibilmente, riuscì a trovare la forza per battere Rossi e vincere poi anche la bella aggiudicandosi il suo settimo titolo mondiale.

Dopo aver vinto alle olimpiadi del 1968 ed in quelle del 1972 a Monaco, si era preparato molto scrupolosamente per Montreal ma, sulla sua strada, aveva trovato il cecoslovacco Anton Tkac che lo batté in finale lasciandogli la medaglia d'argento a concludere una carriera certamente tra le più folgoranti nella lunga storia del ciclismo mondiale su pista.

Resta un po' di rammarico per il mancato passaggio di Morelon tra i professionisti: c'è chi ha detto che temesse di non poter più dominare in campo come tra i «puri», ma non si deve dimenticare che il francese ha largamente battuto tutti i futuri campioni dei «prof» mentre correvano tra i dilettanti. E costoro, pur avendo meno esperienza di lui, avevano dalla loro una maggior giovinezza che tradotta in forza di spinta poteva significare certamente qualcosa in più.

L'immagine di Morelon resterà per sempre legata ad un idealismo che nello sport oggi — per certi versi — sembra destinato a stonare, ma che per lui ha significato dall'inizio alla fine della carriera solo gioia di correre, una gioia impagabile altrimenti.



Liegi '75: Morelon, ancora iridato, tra Rossi e Raasch



# Il Circo Bianco

Il nuovo scandaloso regolamento, escogitato per mettere fuori gioco Ingemar Stenmark, discrimina le gare d'inizio e metà stagione, che premiano solo dieci atleti rispetto ai venticinque che riceveranno punti nelle ultime tre prove d'ogni specialità. Fra i possibili vincitori si fa largo il combinatista Andreas Wenzel del Liechtenstein

## Hanno ucciso la Coppa del Mondo

di Alfredo Pigna

«E' UNA VERGOGNA! Herman Nogler ghigna e strizza gli occhietti nerissimi di uomo del Sud trapiantato da sempre in Alto Adige. E' una vergogna e prima o poi lo capiranno tutti. Hanno escogitato una "drittata" di quelle ciclopiche, per fregare Stenmark. Già, forse sono riusciti a fregare Ingemar, ma è ancora più sicuro che hanno definitivamente sputtanato la Coppa».

Si parla, ovviamente, della Coppa del mondo di sci. Quando si tocca l'argomento, Herman Nogler, padre spirituale di Ingemar Stenmark, parla fuori dai denti. Ha ragione? Ha torto? E' un fatto che la stagione dello sci parte quest'anno, se non proprio col piede sbagliato, certo in piena bagarre polemica per via delle nuove norme che regolano i punteggi degli atleti. Ed è pure un fatto che Ingemar non potrà vincere, quest'anno, il trofeo destinato allo sciatore più completo. Dovrà contentarsi (se riuscirà a ripetersi sui livelli della passata stagione), delle coppe destinate al migliore del gigante e al migliore dello speciale. E, a questo punto, penso sia utile riassumere, per coloro che non ne fossero al corrente, lo spirito e la lettera del nuovo regolamento di Coppa.

L'assunto di base è che ha diritto e possibilità di conquistare la Coppa del Mondo di sciatore più bravo in assoluto, soltanto chi sappia catturare punti buoni in tutte e tre le specialità dello sci alpino: slalom, gigante e discesa libera. Un combinatista, insomma. Difatti, quest'anno, si potranno conquistare punti anche con le combinate. Il principio è antico ed è nato il giorno stesso in cui fu varata la Coppa del Mondo. Erano i tempi di Schranz e di Killy, vale a dire che erano i tempi in cui uno stesso campione era in grado di vincere in tutte e tre le specialità alpine, come aveva largamente dimostrato Jean Claude Killy alle Olimpiadi del '68 a Grenoble. Non è un mistero per nessuno, tuttavia, che con Killy si chiudeva l'era dell'eclettismo agonistico che cedeva il passo all'era della specializzazione più esasperata. Si capì presto, infatti, che uno specialista, negli slalom, avrebbe avuto molte più possibilità di aggiudicarsi la Coppa di uno specialista in discesa libera non fosse altro per il maggior numero di ga-

no le prime modifiche del regolamento con l'aumento del numero delle gare di libera rispetto alle gare di slalom e di gigante.

Una tale modifica, tuttavia, non poteva essere sufficiente. Un conto è avere, mettiamo, otto discese libere a disposizione, per conquistare punti, un conto è avere quattordici gare di slalom (7 giganti e 7 speciali). Difatti il regolamento, subito definito anti-Thoeni, poté consentire ai grandissimi liberisti, come Roland Collombin e più ancora, come Franz Klammer, di insidiare il trono di Gustavo, ma mai di conquistarlo. Soltanto uno slalomista «puro» poteva, in realtà, giungere a tanto. Vi riuscì, infatti, per una volta Pierino Gros e, nelle ultime tre stagioni, il fuoriclasse svedese Ingemar Stenmark.

L'ANNO SCORSO Ingemar Stenmark «uccise» la Coppa del mondo dopo neppure un mese e mezzo di gare. Il vecchio regolamento prevedeva, infatti, che un atleta potesse conteggiare soltanto i primi tre migliori risultati per ogni specialità. Ebbene Ingemar vinse, subito, tre giganti e tre slalom diventando irraggiungibile per chiunque, soprattutto per i «liberisti». C'è ancora da dire che la passata stagione fu «salvata» dai mondiali di Garmisch i quali ebbero il merito non soltanto di confermare la superiorità dell'asso svedese, ma soprattutto quello di prolungare l'interesse per lo sci agonistico fino a metà febbraio. In effetti, dopo la disputa dei mondiali, il mondo del Circo bianco piombò nel limbo di un dimenticatoio quasi totale. Qualche

dato: nelle gare di apertura, in Val d'Isère, i giornalisti regolarmente accreditati presso la sala stampa erano oltre trecento. A Garmisch furono oltre cinquecento. Nelle ultime gare di Coppa del mondo il numero dei giornalisti scese a trenta e anche a meno. Il più grave contraccolpo, alla perdita d'interesse per la Coppa del Mondo ormai inesorabilmente vinta da Stenmark, venne, comunque, dall'annullamento di gran parte delle telecronache delle gare.

IL CIRCO BIANCO, come sapete, è un grosso baraccone che vale miliardi. Questi miliardi arrivano attraverso l'industria dello sci e l'industria turistica. Un industriale, oppure una località turistica sono disposti a fare un grosso sacrificio economico pur di assicurarsi un avvenimento che abbia un grosso valore promozionale, come una gara di Coppa del mondo di sci. Ma occorre, per recuperare i quattrini spesi, che i grandi mezzi di informazione si occupino dell'avvenimento in maniera massiccia. Se questo non avviene, manca lo stimolo per investire i quattrini nelle gare di Coppa del mondo e se i quattrini non arrivano, va in crisi tutto.

Bisognava, dunque, impedire, quest'anno, che la Coppa del Mondo perdesse rapidamente interesse; al contrario, occorreva inventare qualcosa perché l'incertezza sull'aggiudicazione della Coppa durasse fino all'ultima gara che quest'anno si disputerà a Furano (parallelo), in Giappone.

Il nuovo regolamento garantirebbe questo interesse nel seguente

### IL CALENDARIO DEL CAMPIONATO IRIDATO

UOMINI		Discesa	Slalom Speciale	Slalom Gigante	Parallelo	Combinata
<b>1978</b>						
9 dicembre	Val d'Isère (FRA)	•		•		•
13 dicembre	Madonna di Campiglio (ITA)	•	•		•	
16 dicembre	Val Gardena (ITA)	•				
20 dicembre	Cortina d'Ampezzo (ITA)	•		•		
21-22 dicembre	Kranjska Gora (JUG)		•			
<b>1979</b>						
6 gennaio	Moritzne (FRA)	•				
7 gennaio	Courchevel (FRA)		•	•		
9 gennaio	Crans-Montana (SUI)		•			
13-14 gennaio	Wengen (SUI)	•	•			•
15 gennaio	Adelboden (SUI)		•	•		
20-21 gennaio	Kitzbühel (AUT)	•	•			•
23 gennaio	Steinach (AUT)		•	•		
27-28 gennaio	Garmisch-Partenkirchen (GER)	•	•			•
1 febbraio	Villars s/Ollon (SUI)	•				
4-5 febbraio	Nizke tatry-Jasna (TCH)		•	•		
7 febbraio	Oslo (NOR)		•			
10-11 febbraio	Are (SWE)		•	•		
2-4 marzo	Lake Placid (USA)	•		•		
8 marzo	Lake Louise (CAN)	•				
12 marzo	Heavenly Valley (USA)			•		
17-20 marzo	Furano (JPN)		•	•	•	
<b>TOTALE</b>		10	10	10	2	4
DONNE						
<b>1978</b>						
7-8 dicembre	Val d'Isère (FRA)	•		•		•
19-21 dicembre	Cervinia (ITA)		•	•		
14-15 dicembre	Piancavallo (ITA)	•	•			
<b>1979</b>						
7-8 gennaio	Les Gets (FRA)		•	•		
12 gennaio	Les Diablerets (SUI)	•				
17-18 gennaio	Grindelwald (SUI)	•	•			•
23-24 gennaio	Pfronten (GER)	•	•			•
26 gennaio	Mellau (AUT)		•	•		
3-4 febbraio	Schruns (AUT)	•	•			•
6 febbraio	Berchtesgaden (GER)		•	•		
8 febbraio	Maribor (JUG)		•			
3 marzo	Lake Placid (USA)	•				
9 marzo	Aspen (USA)	•				
11 marzo	Heavenly Valley (USA)			•		
17-20 marzo	Furano (JPN)		•	•	•	
<b>TOTALE</b>		8	8	6	1	4

\* In queste gare viene assegnato un punteggio a scalare dal 1. (punti 25) al 25. classificato (1 punto).

Il nuovo regolamento non favorisce Stenmark (in alto) che potrà riconquistare la Coppa solo se raccoglierà punti in discesa e in combinata. Thoeni (a fianco) mentre si dedica alla coltivazione dei funghi) ha maggiori possibilità di ben figurare rispetto all'ultima deludente annata agonistica



modo: il calendario delle competizioni prevede dieci slalom, dieci giganti, dieci discese libere e quattro combinate. Ciascun atleta potrà «marcare» i migliori tre punteggi per ciascuna specialità. E fin qui siamo praticamente, nella norma. La modifica, che fa gridare allo scandalo Nogler è il clan dello svedese, è che per le ultime tre gare di ciascuna specialità, i punteggi non premieranno, come per le altre gare (e come era sempre avvenuto), i primi dieci classificati, ma i primi venticinque. Nel seguente modo: al primo, venticinque punti, al secondo 24, al terzo 23, al quarto 22, al quinto 21, al sesto 20 e così via fino al 25. cui spetta un solo punto.

Che cosa significa tutto questo? Vi faccio un esempio terra terra.





FotoFN



Ingemar Stenmark, il quale ha già dichiarato che non parteciperà a nessuna discesa libera e, per conseguenza, neppure alle quattro combinate, potrà «marcare» un massimo di 150 punti, vale a dire la somma di tre vittorie nello slalom e di altrettante tre vittorie in gigante. Più di questi 150 Ingemar non può marcare, neppure nel caso in cui gli riesca di vincere tutti e dieci gli slalom e tutti e dieci i giganti.

E adesso poniamo il caso che un altro atleta non riesca a marcare punti «buoni» nei primi 7 slalom (giganti, o libere), ma riesca a conquistare sei sesti posti in sei qualsiasi delle ultime nove gare (tre slalom, tre giganti e tre libere), più tre terzi posti nelle combinate, (3 volte 15 punti, cioè) ebbene questo atleta,

col nuovo sistema dei punteggi, conquisterebbe la bellezza di 165 punti, superando di 15 punti Stenmark e assicurandosi la Coppa del Mondo. E' un caso limite che tuttavia può darvi l'idea di come stanno le cose. Un sesto posto, col premio dal 1. al 25, nelle ultime tre gare di ciascuna specialità, vale 20 punti, vale, cioè, quanto un secondo posto in una gara d'inizio e di metà stagione. E, in questo, sta forse, il punto debole (che Nogler definisce scandaloso) del nuovo regolamento.

Per concludere: se il nuovo regolamento mette fuori gioco Stenmark (al quale resta comunque la «consolazione» di tentare la conquista delle due coppe degli slalom), quali atleti favorirà in maniera più evidente?

Difficile da dire perché i nomi in ballottaggio potrebbero essere parecchi. Metterei, comunque, in testa Andreas Wenzel, miglior combinatista in circolazione, un campione in grado di vincere sia gare di slalom, sia discese libere (oltre, ovviamente, alle combinate); però non trascurerei atleti eclettici come Hans Henn, Anton Steiner, Phil Mahre, Stock e Klaus Heidegger (grande slalomista quest'ultimo, ma buon liberista da giovane). Quanto ai nostri potremmo assistere alla resurrezione di Gustavo Thoeni (non più assillato, col nuovo regolamento, dalla necessità di vincere ad ogni costo), al ritorno di Piero Gros oppure al decollo del diciottenne Leonardo David il quale ha dimostrato di sapersela cavare bene in tutte e tre le specialità.



A soli quindici anni la schermitrice veneziana è già un personaggio di rango mondiale: perfino i critici stranieri le profetizzano un avvenire luminoso e ricco di successi, a dispetto del suo aspetto esile e fin troppo elegante

## Dalla laguna a Mosca

di Umberto Lancia - Foto di Luigi Nasalvi

**E' INDUBBIAMENTE** un avvenimento senza precedenti, in uno sport come la scherma, diventare personaggio di rango internazionale all'età di 13 anni. Tanto più se si considera che ciò è accaduto non ad un maschio superdotato ma ad una ragazzina veneziana, apparentemente esile e niente affatto graffiante, che risponde al nome di Dorina Vaccaroni. In torneo e nella vita privata Dorina, recentemente eletta « Miss Mondiali » alla rassegna iridata di Amburgo, non si atteggiava né a diva né ad anti-diva, tanto meno ha pensato di costruirsi un suo cliché da esibire in pubblico e da accantonare nella « privacy ». La libellula delle pedane vuole essere solo e semplicemente se stessa col suo incedere elegante ma non sofisticato, col suo gestire garbato ma non certo « english style », col suo facile consenso al colloquio, col suo modo di esprimersi e di definirsi rapido e convincente, con la sua gioia incontenibile nella vittoria, con la sua rabbiosa ribellione alla sconfitta.

Dorina, che in questi giorni ha compiuto i 15 anni, frequenta la seconda classe del Liceo Artistico di Venezia. Negli studi se la cava abbastanza bene nonostante le numerose assenze dovute alla sua attività agonistica che le impone frequenti viaggi in Italia e all'estero. Scuola, studio, al-

lenamenti e gare non le consentono però troppo spazio per le amicizie. Ma un'amica deliziosa, saggia, insostituibile, ce l'ha anche Dorina: si chiama Anna Maria: è sua mamma, che l'ha sempre accompagnata nelle trasferte da Roma a Baires, da Madrid a New York, da Parigi ad Amburgo. Una presenza discreta, quella della signora Anna Maria, nei luoghi di gara. Non è certo la madre-manager che inveisce, quando le cose vanno male, contro giurie ed avversari; né la stratega che presuma di saper consigliare Dorina meglio dei tecnici. Se ne sta in disparte ed aspetta paziente e fiduciosa le vittorie della figlia che, per la verità, non si fanno attendere troppo. Se le chiedete perché accompagna sempre la ragazzina, vi risponde che Dorina è troppo piccola per cavarsela senza di lei. E se insistete a domandarle quando pensa che la « bambina » potrà viaggiare da sola, la risposta immediata è « mai ». Perché fra qualche anno la « bambina » non sarà più tale e coi tempi che corrono... Intendiamoci, la signora Anna Maria ha tanta fiducia in Dorina e negli accompagnatori e accompagnatrici ufficiali, ma la mamma è sempre la mamma. Come darle torto?

Il babbo di Dorina è maestro di musica ed insegna alla Scuola Media Statale. La bambina fu



avviata allo studio del pianoforte ma poi, dovendo fare una scelta, preferì la scherma. E il papà, pur comprensibilmente deluso non si oppose.

**DORINA** ha due portafortuna: Nina, un orsacchiotto, Gigio, un cagnolino. Il primo se lo porta sempre appresso, tanto che ha viaggiato nella sua sacca d'armi fra fioretti, maschere e corazzini; le ha tenuto compagnia, negli intervalli fra un assalto e l'altro, sulle pedane di mezzo mondo, sempre disponibile ad un silenzioso e distensivo dialogo. Gigio invece è un cane vero, in carne ed ossa. Non può seguirla sempre, perché crea problemi diversi da quelli di Nina, ma quando Dorina torna dai suoi viaggi gli racconta proprio tutto e lui le abbaia felice i suoi ammirati consensi.

La ragazzina veneziana ha un hobby: l'album dei servizi di stampa che la riguardano. Se un giornalista vuol farsela amica le mandi il ritaglio di un articolo italiano o estero a lei dedicato che non sia ancora entrato nella





La quindicenne Dorina è qui ritratta in tre graziosi atteggiamenti. Sotto il suo « attestato » di stima al Guerino



Evviva il "GUERINO" che legge sempre con gioia.

*cordialmente*  
*Dorina Vaccaroni*

sua raccolta. Difficile ma non impossibile. Quando sarà mamma leggerà volentieri ai suoi bimbi il suo romanzo sceneggiato, ambientato nelle diverse città del mondo che furono teatro delle sue battaglie sportive. Naturalmente, poiché la protagonista è schermitrice, si tratterà di un romanzo ... a puntate. Dorina è appassionata a molti

altri sports e vorrebbe poterli praticare anche a livello agonistico. Ma come fare! Ama il nuoto, il tennis, il basket, la pallavolo, l'atletica, il calcio. Per questo — dice — legge puntualmente il nostro giornale e si interessa in modo particolare ai fotoserizi. Tifa per l'Inter e spera proprio che i neroazzurri vinceranno lo scudetto, Juve permet-

tendo. Vuole però che i due incontri con la Juventus si chiudano sullo 0 a 0. Perché Zoff è il suo calciatore preferito e non deve subire gol neppure dalla sua Inter. Sì, è una grande ammiratrice di Zoff perché è un vero campione non ammalato di divismo. Preferisce — pensate un po' — la maschera di ghiaccio del portiere azzurro alla straordinaria bellezza latina di Antonio Cabrini!

**DORINA** ha un sogno nel cassetto: un volo Roma-Mosca per le olimpiadi 1980. Non certo per confermare la colorita anticipazione della stampa americana che, dopo il suo trionfo al «Martini» di New York, ha profetiz-

zato per lei il ruolo di «idolo televisivo all'Olimpiade sovietica», ma per far visita a domestiche Sindorova e Belova. Il sogno di Dorina, che tutti ci auguriamo possa realizzarsi, è quello di salire sul podio del fioretto individuale e, soprattutto, quello di vedere davanti a sé sul pennone più alto, il tricolore. Nello stesso momento, in ogni parte del mondo, la TV irradierà in sovraimpressione, il nome della non ancor diciassettenne fioretista veneziana Dorina Vaccaroni, medaglia d'oro di Mosca 1980. □

I « MOSTRI » DI MESTRE

## Il leader è Dal Zotto

**FABIO DAL ZOTTO.** Nato a Venezia il 17-7-1957. Suo maestro è Livio Di Rosa. Studente universitario in legge. Campione olimpionico di fioretto individuale a Montreal. Sempre a Montreal medaglia d'argento di fioretto a squadre. Ha partecipato, senza conseguire allori individuali, ai Mondiali di Baires e di Amburgo. A Baires, però, nel 1977, conquistò l'argento nel fioretto a squadre. Nel 1977-78 la sua attività agonistica è stata irrilevante anche se, in chiusura del 1977, aveva dato spettacolo nella «Disfida di Caltagirone» battendo successivamente, con straordinaria bravura, i due fuoriclasse sovietici Rouziev e Romankov. Atleta estroso, spesso abulico, dal carattere introverso, stile personalissimo, allungo micidiale; quando ingrana la «quarta» è in grado di ridicolizzare qualunque avversario. Ha fatto pace col maestro Di Rosa dopo una assurda «separazione» durata quasi un anno. Se riprenderà ad allenarsi con continuità e se, soprattutto, non disserterà le più importanti «classiche» internazionali, potrà ripetere a Mosca la meravigliosa impresa di Montreal.

**MAURO NUMA.** Nato a Mestre il 18-11-1961, fa parte anch'egli del Circolo Scherma Mestre. Studente di ragioneria. Nel 1978 ha vinto il Trofeo «Rommel» a Parigi, una classica di fioretto a livello mondiale. Medaglia d'oro a Madrid nel Campionato mondiale di fioretto juniores 1978. Atleta compatto, potente, dotato di una tecnica pregevolissima e di una carica agonistica non comune. A 17 anni tutti i traguardi sono per lui accessibili.

**ANDREA BORELLA.** Nato a Mestre il 23-6-1961, ha per maestro Livio Di Rosa. Studente geometra. Ha collezionato, dal 1974 al 1978, numerosissimi titoli italiani nelle categorie giovanili. Medaglia d'argento di fioretto ai «Mondiali juniores» di Vienna 1977 e di Madrid 1978. Ai «Mondiali assoluti» di Baires, appena sedicenne, conquistò la medaglia d'argento a squadre e fu settimo nel fioretto individuale. Nel 1978 ha vinto il Trofeo «Martini» di Parigi, una classica di fioretto internazionale. Qualità fisiche eccezionali integrate da una solidissima meccanica; deve però migliorare la concezione tattica ed evitare soprattutto di perdere la concentrazione, nell'arco del torneo, in qualche assalto che, apparentemente facile, finisce per costargli un piazzamento migliore.

u. l.



# Le monete di Mosca '80

A Milano, presso la Società del Giardino, ha avuto luogo la presentazione ufficiale della seconda serie delle monete emesse dal governo sovietico per celebrare le Olimpiadi di Mosca.

## 2000, il «modello spaziale» della Tecnica

La collezione Tecnica s'è arricchita di un nuovo «doposci», denominato «modello spaziale 2000», in perfetta armonia con l'abbigliamento tipico della stagione invernale. Il modello è costruito in nylon resistente che garantisce la massima impermeabilità: i vari strati di piumino sintetico, che fanno da riempitivo tra fodera e tomaia, risultano funzionali al massimo formando un'ottima intercapedine termoisolante. Nello stesso tempo conferiscono alla calzatura quell'aspetto di morbidezza che costituisce la caratteristica primaria del «design» di questo

## Moto Honda: 2.a generazione

La Honda ha inserito nel mercato tre nuovi modelli (CB 900 F, CB 750 K, CB 650) che adottano motori a quattro cilindri. La CB 900 F è una vera e propria «moto sportiva di stile europeo»; la CB 750 K e la CB 650 sono nate come moto sportive dalle grandi prestazioni. Le prime due montano il

## Cronotachigrafo Siak

Alcune settimane fa la Camera dei Deputati ha approvato il «disegno di legge» che obbliga all'installazione e all'utilizzazione del tachigrafo: a) i veicoli con peso complessivo superiore alle 6 tonnellate; b) i veicoli che effettuano percorsi entro un raggio di 50 km e il cui peso complessivo è compreso fra



## JON 2000, il tuttofare in auto

DA OGGI gli automobilisti possono contare su un nuovo «amico», un vero «tuttofare» che può aiutarli nelle situazioni più critiche, risolvendo in pochi istanti molti dei problemi connessi con l'uso della vettura nella stagione invernale. Questo «amico» si chiama JON 2000 ed è il più recente prodotto entrato a far parte della celebre «linea auto» della Johnson Wax.

JON 2000 è, grazie alla sua particolare formulazione che esalta le diverse «doti» delle sostanze di base, un vero «tuttofare»: di volta in volta si dimostra infatti un perfetto lubrificante, un dissodificante, uno «sbloccante», un idrorepellente. Per queste sue caratteristiche, JON 2000, che viene venduto in una comoda confezione spray a lire 2.800, trova un vasto impiego nelle normali operazioni di manutenzione dell'auto e in parecchie «riparazioni d'emergenza». Spruzzato sui cavi dell'acceleratore, del freno a mano e sulle articolazioni di altri comandi, JON 2000 può, ad esempio, eliminare ogni traccia di ossidazione e lubrificare al

tempo stesso le superfici metalliche a contatto, così da facilitarne il movimento e risolvere il problema di quegli indurimenti che si accompagnano di solito all'arrivo della cattiva stagione. Per il suo elevato potere lubrificante, JON 2000 trova poi impiego nella manutenzione di cerniere, serrature e altre articolazioni, permettendo così di eliminare cigolii e altri inconvenienti di funzionamento. JON 2000 ha inoltre un spiccato potere antiossidante: per questo motivo può essere

utilizzato per togliere eventuali tracce di ruggine da tutte le parti cromate o, comunque, non protette da una adeguata verniciatura e, al tempo stesso, per «preparare» le superfici da verniciare. Con l'applicazione di JON 2000, che agisce con notevole rapidità, è inoltre possibile rimuovere quella patina di ossido che compromette talvolta il funzionamento di portalampada e altri dispositivi in cui si ha un contatto elettrico, preservando la zona trattata da una nuova, repentina ossidazione. JON 2000 è, tra l'altro, in grado di vincere la ruggine più persistente, tanto che il suo uso è consigliato anche per sbloccare dadi, bulloni e viti. Dove, infine, JON 2000 si rivela assolutamente indispensabile è nel risolvere i tanti problemi derivanti dalla presenza di acqua, anche sotto forma di umidità, nei diversi componenti dell'impianto di accensione. Una spruzzata di JON 2000 elimina infatti, in pochi secondi, ogni traccia di umidità, dall'interno della calotta dello spinterogeno, dai cavi delle candele, dagli spinotti di collegamento della bobina, rendendo possibile il funzionamento del motore anche se un improvviso acquazzone o una pozza più profonda lo avevano fatto arrestare.



La CB 900 F della Honda



le 3.5 e le 6 tonnellate. Ebbene la Siak, che distribuisce i tachigrafi Veglia Kienzle (prodotti dalla Borletti e montati dalla Fiat), fornisce un importante servizio supplementivo. E' sufficiente, infatti, telefonare ad una delle otto filiali della Siak per sapere qual è l'officina più vicina alla zona d'operazione degli automezzi che devono installare lo strumento.

## La Vespa di Oscar Damiani

Oscar Damiani, la popolare ala destra del Genoa, utilizza la Vespa con particolare frequenza. Ad esempio quando si deve recare allo stadio di Sant'Olycese dove il Genoa si allena normalmente dato che il capoluogo ligure è privo di impianti analoghi.

stivale. Il fondo è composto da due intercapedini in poliuretano espanso: la prima, particolarmente soffice, offre il massimo confort al piede; la seconda, più piccola, migliora la tenuta della scarpa.

nuovo motore DOHC 4 valvole con sistema di accensione completamente transistorizzato. La CB 650, nuova versione della CB 500 4 cilindri, incorpora nuove soluzioni tecniche.

Il modello spaziale 2000 della Tecnica



Damiani in sella alla Vespa P 150 X della Piaggio





La Casa svedese propone una nuova serie del suo modello più popolare che presenta numerosissime innovazioni. La più appariscente è costituita dal cambio manuale in alternativa a quello automatico

## La Volvo 343 cambia marcia

**BOLOGNA** - La Volvo acquistando un paio di anni fa la DAF olandese si trovò ad avere sulle spalle la tecnologia avanzata del cambio automatico «**VARIOMATIC**». Il primo modello, dopo il connubio fra le due case, fu la «343»: una berlina a tre porte con una cilindrata inusuale (1397 cmc) per noi in Italia, che adottava il cambio automatico della DAF.

Il Variomatic (così si chiama il famoso cambio DAF), pur avendo avuto un buon successo su tante vetture e anche sulla «343», era diventato un po' carente su questa particolare vettura che aveva prestazioni di un certo sprint.

Molti clienti — infatti — avrebbero preferito il cambio manuale in alternativa: e la Volvo li ha accontentati.

E' appunto una delle novità 1979 l'adozione del cambio manuale montato in blocco con il differenziale, in modo da mantenere una perfetta distribuzione dei pesi. Il cambio manuale della «343» è quello montato di serie sulla Volvo 240 di 2000 cmc e quindi ben collaudato e surdimensionato.

Numerose altre innovazioni sono state apportate alla «343» nella

versione '79: sono stati rinnovati i colori, ci sono un nuovo cruscotto, un nuovo volante, una nuova consolle e nuovi condotti dei freni, mentre il motore ha subito delle modifiche nella camera di scoppio per ottenere una più lenta combustione e quindi minore rumorosità. La Volvo 343 con il cambio manuale si è dimostrata nella nostra prova una vettura eccellente per le qualità di stabilità e di velocità che ora si possono sfruttare al meglio con il cambio a 4 marce.

In città questo cambio ultracollaudato è apparso estremamente morbido: è agevole — infatti — innestare le marce. E, in una nostra escursione in salita, lo abbiamo molto apprezzato per la sua corsa corta e per la perfetta posizione. In autostrada il motore con le nuove modifiche dette prima lo si apprezza ora anche per la sua bassa rumorosità: il quattro cilindri di 1397 cmc con i suoi 70 CV DIN a 5500 giri lanciato ad oltre 150 kmh, produce una più che accettabile rumorosità.

Eccezionale in tutte le condizioni d'impiego la Volvo 343 si fa particolarmente apprezzare per l'am-



più possibilità di carico favorita dall'ottimo portellone posteriore. La stabilità costituisce un'altra dote positiva della Volvo 343 con le sospensioni anteriori del tipo Mc Pherson e con il De Dion posteriore: il tutto offre quanto di meglio può offrire oggi sul mercato sotto questo profilo. Nel complesso una vettura interamente riuscita anche se preferiremmo le quattro porte (più il portellone posteriore) onde avere una

maggiore possibilità di accesso ai posti posteriori.

La Nuova Volvo 343 DL costa su strada (IVA compresa) sia con il cambio automatico che con il cambio manuale 5.988.500 lire. Numerosi gli equipaggiamenti extra che è possibile acquistare; vanno dalla vernice metallizzata (177.000 lire) ai vetri azzurrati (177.000 lire) al tetto apribile (271.400 lire).

**Giancarlo Cevenini**

# Continental

## Conti Contact 730



### il termogommato che vince l'inverno.

Il nuovo Conti Contact 730 vince neve e ghiaccio senza chiodi e catene. Prove durissime fra cui un importante test Gente Motori, su diverse vetture e in diverse condizioni, hanno confermato l'ottima qualità ed efficienza del Conti Contact 730 in prove di partenza, frenata e slalom su neve fresca e su ghiaccio.

Il segreto è una tecnologia senza eguali: in carcassa d'acciaio, il battistrada è in una speciale miscela di termogomma che garantisce le stesse caratteristiche di elasticità e di aderenza anche a temperature molto basse. Il disegno è studiato per una salda presa persino nelle salite più ripide, su ghiaccio e sui fondi più pericolosi. Il nuovo Conti Contact 730 vince l'inverno per la vostra sicurezza.







I « mostri sacri » gallesi se ne vanno: Gareth Edwards e Gerald Davies (e fors'anche Phil Bennet) hanno deciso di passare la mano: non saranno più loro i grandi protagonisti della scena internazionale

## I guerrieri rompono le righe

NEL FEBBRAIO scorso, ad un giornalista che gli chiedeva quando avrebbe abbandonato il rugby, Gareth Owen Edwards rispondeva che non era ancora il caso di parlarne: avrebbe lasciato l'attività agonistica il giorno che avesse finito di amare questo gioco. Nemmeno sei mesi dopo questa dichiarazione, la sconcertante notizia: il più grande mediano di mischia non solo del Galles ma forse

mare la straordinaria carriera di questo atleta che s'è ritirato a 31 anni dopo 54 selezioni, dopo aver partecipato a tre tournées con i Lions (disputati 10 tests-matches), dopo aver segnato 21 mete per il Galles (un record) e dopo esserne stato per 13 volte il capitano.

Nato nella vallata di Swansea, figlio di un minatore, fu un singolare incidente a portarlo definitivamente al rugby: quando si esercitava a suo-



GARETH OWEN EDWARDS

del mondo, colui che era stato definito « The Master » « The Prince of Wales », lasciava il rugby perché la sterline erano venute a piacerli più del gioco. I fatti: ad una casa editrice ha venduto per una cospicua somma la sua autobiografia e, dai primi di ottobre, la sua firma appare sulle colonne sportive del settimanale londinese « New of the World ». Poiché tutto questo non è compatibile con le norme dell'International Board, Gareth Edwards è uscito (questa volta non si può dire « in silenzio ») dai campi di gioco, così come fece il suo partner Barry John nel 1972. Nulla da dire, comunque, sul suo gesto: in tutta consapevolezza egli ha fatto una scelta, conoscendone le conseguenze. Non ha cercato di barare e per questo merita il più grande rispetto. Nulla può infir-

nare la cornetta per entrare nella banda municipale, si spezzò gli incisivi. E allora, non potendo più suonare, optò a tempo pieno per il rugby. Dopo avere giocato nel Cardiff College passò nelle file del Cardiff F.C., fu selezionato per la squadra nazionale (il suo debutto avvenne a Parigi il 1. aprile 1967) prima di essere titolare nel suo club. Oltreché in Gran Bretagna e in Francia, la tecnica dei suoi passaggi lunghi e tesi, la precisione dei calci e la sua eccezionale fantasia lo hanno reso famoso in tutto il mondo. Ma bisogna aggiungere che egli ha avuto la fortuna di giocare in coppia con due mediani d'apertura fra i più grandi della sua epoca: Barry John, che gli era partner anche nel Cardiff, e Phil Bennet di Leamington. Con il primo fece cose strabilianti nel corso della tournée con



THOMAS GERALD REAMES DAVIES



i Lions nel 1971 in Nuova Zelanda, con il secondo ha dominato la scena internazionale in queste ultime stagioni ottenendo in particolare il « grand slam » con il Galles nel 1976 e nel 1978.

Sposato con due figli, dedito ormai solo al lavoro, il suo senso tattico e critico si esprimerà ora sulle colonne dei giornali. Nella sua carriera ha avuto momenti particolarmente lieti ed altri tristi. Ricorda con vivo piacere la meta storica segnata con i Barbarians contro gli All-Blacks nel 1973 dopo una lunga serie di manovre che incendiò d'entusiasmo l'Arms Park di Cardiff, e con amarezza la perdita dei galloni di capitano della nazionale nel 1975, oltre alla sconfitta patita con il Cardiff dal Newport per un punto nella finale della Welsh Rugby Cup del 1977. Gerald Davies è stato uno dei gioca-

tori che più ha ammirato; il neozelandese Sid Going e Alan Walters di Bridgend gli avversari diretti che più lo hanno impegnato. Nel 1978 è stato proclamato « Player of the Year », giocatore dell'anno.

THOMAS GERALD REAMES DAVIES è un altro « red devil » che se ne va, ma a differenza di Edwards, egli ha intenzione di disertare soltanto il mondo internazionale e di continuare a giocare nel suo club, il Cardiff F.B.C. Dopo la tournée che il Galles ha effettuato in Australia nella primavera scorsa, una tournée scarsa di soddisfazioni, egli ha sentito per la prima volta che l'antico entusiasmo lo stava abbandonando ed ha capito che non sarebbe stato in grado di affrontare i sacrifici richiesti da una ulteriore stagione internazionale. A 33 anni, dedicherà ogni cura ai suoi nero-azzurri del Cardiff che da un triennio lo hanno eletto capitano per la sua personalità estremamente accattivante. Va detto che Gerald non è soltanto un grande atleta ma anche un uomo molto sensibile, oltreché di buona cultura: i tre « blue » conquistati con l'Università di Cambridge negli anni 1968-69-70 stanno a dimostrarlo.

E' interessante segnalare che Gerald Davies, impostosi all'attenzione come un eccezionale trequartista, ha iniziato la sua carriera al centro della linea di attacco. In questo ruolo debuttò nella rappresentativa nazionale del Galles contro l'Australia nel 1966 e giocò successivamente una dozzina di incontri; poi, nel 1969, essendo il Galles in tournée in Australia, a seguito di alcuni incidenti, il coach Clive Rowlands si trovò con tre centri e una sola ala: fu chiesto a Gerald di provare a spostarsi all'ala; egli aderì e segnò una meta. Da allora non ha mai più giocato al centro.

Formatosi al Queen Elisabeth di Carmarthen, e poi in quell'officina di campioni che è il Loughborough College, Davies è stato un « gigante » di classe e di tecnica purissima; e — proprio negli spazi ristretti riservati ai trequarti ala — egli ha interpretato i suoi pezzi migliori. Soprannominato « the eel », l'anguilla, per la sorprendente abilità con la quale riusciva (e riesce tuttora) a sgusciare fra le mani dei difensori, grazie ai suoi cambi di piede, alle sue serpentine e alle fulminee progressioni, ha mandato in visibilio interi continenti. Durante la tournée dei Lions in Nuova Zelanda nel 1971, nel terzo decisivo test-match è rimasta famosa la sua meta quando, come un rettile riuscì a toccare in area passando nel mezzo metro che gli era rimasto fra un difensore e la bandierina d'angolo. Né meno entusiasmante fu la meta segnata dopo una travolgente corsa a Murrayfield pochi mesi prima e che permise al Galles di battere la Scozia per 19-18.

Due tournées con i Lions (quattro tests-matches), 46 selezioni con il Galles, 20 mete segnate in nazionale, Barbarian innumerevoli volte, costituiscono una pagella non indifferente. Davies dice che, in fondo, il rugby è solo un gioco, ma lo disturbano le nuove generazioni che si preoccupano più della propria integrità fisica che della vittoria della squadra, mandando a vuoto il lavoro di compagni più generosi. □



Le grandi, tranne il  
Cidneo, vincono tutte.  
La Sanson supera  
a pieni voti  
l'esame aquilano

## Una Tegolaia in testa al Brescia

LA PARTITA PIU' attesa della quarta giornata d'andata era, a furor di popolo, quella del Comunale di L'Aquila. Ha vinto il Sanson Rovigo, riconfermandosi così in vetta alla classifica. I rodigini hanno dovuto giocare in salita, perché l'abruzzese Mascioletti aveva portato in vantaggio la propria squadra con due mete d'ottima fattura. Il gioco migliore è stato espresso, da entrambe le squadre, nel corso del primo tempo (chiuso in parità): proprio quello che l'«Altra Domenica» vi ha impedito di vedere... Il risultato più sorprendente non è costituito dal sonante bottino dell'Algaia Roma, bensì del pareggio che la Tegolaia Casale sul Sile ha imposto al Brescia. Il lavoro di Franco Vecchi, al suo primo anno d'attività a tempo pieno, sta dando frutti concreti come dimostra il fatto che quattro dei sei punti sono stati conquistati dalla Tegolaia in trasferta, giacché il famigerato computer le aveva assegnato ben tre partite fuori casa nei primi quattro turni di campionato. E', quello di Brescia, il primo pareggio della stagione. E' un avvenimento storico: per trovarne un altro bisogna risalire all'ultima giornata d'andata del torneo scorso: 4-4 a Piacenza tra il Danilor e lo stesso Brescia, che sembra avere una speciale predisposizione al pareggio, visto che l'anno scorso fu l'unica compagine che riuscì a impattare tre partite. Oltre al campo aquilano, è stato violato anche quello di Frascati a opera d'un Petrarca Padova troppo forte per la matricola laziale.

ROMA HA OSPITATO due partite, in contemporanea. L'Algaia, come da calendario, ha affrontato e tranquillamente battuto il Parma al Flaminio. Alle Tre Fontane, invece, si sono date battaglia Amatori Catania e Ambrosetti Torino, perché i catanesi hanno dovuto scontare una giornata di squalifica del proprio campo in occasione — badate bene — del secondo incontro casalingo, in quanto il primo (quello col Petrarca) è stato, come sapete, rinviato. No. Non ci siamo proprio. Poiché la sanzione è stata comminata molto prima che iniziasse il campionato, la squalifica del campo doveva riguardare la prima gara interna e non il "primo incontro utile". Cosa accadrebbe — ad esempio — se il Battaglioni di Rovigo fosse squalificato per il 30 dicembre, in occasione di Sanson-Benetton? La F.I.R. approverebbe un eventuale rinvio della gara permettendo alla società rodigina di disputare in campo neutro, a saldo della squalifica, l'incontro casalingo successivo, cioè quello col Reggio Calabria?

Tornando al campionato, mentre rientra nella logica la vittoria dei Campioni d'Italia del Benetton Treviso sulla matricola milanese Monistrol Palatina, è importantissima quella del Reggio Calabria che ha conquistato i suoi primi due pun-

ti a spese del Savoia Roma. I rodigini hanno segnato i propri sei punti nel primo tempo; i romani i propri quattro nella ripresa.

LA CLASSIFICA, alla vigilia del turno di sosta, comincia già a fornirci qualche indicazione: Il Cidneo Brescia non ha ancora smaltito i postumi della sconfitta di Rovigo: ne è testimonianza l'espulsione di Bonetti per proteste. Il Sanson Rovigo, tra il serio e il faceto, dà l'impressione di voler fare sul serio. Intanto ha già messo, tra sé e le avversarie, due (Petrarca e Benetton), tre (Cidneo) o quattro punti (Algaia e L'Aquila). In coda è rimasto solo il Parma all'asciutto. Fra quelle a quota due c'è anche il Savoia Roma, che sta pagando ancora il pedaggio d'una preparazione alla carlona. Ma con i Pearse e i Nethery che si ritrova, i romani devono necessariamente tirarsi fuori dalle sabbie mobili della bassa classifica. Di conseguenza, il capitolo retrocessione sembra interessante, almeno per ora, Amatori Catania, Reggio Calabria e Parma. Tre squadre per tre posti. Che ci si debba interessare solo allo scudetto?

### Nando Aruffo

I RISULTATI (4. giornata): Algaia Roma-Parma 46-19; Amatori Catania-Ambrosetti Torino 7-4; Benetton Treviso-Monistrol Palatina Milano 10-6; Cidneo Brescia-La Tegolaia Casale sul Sile 9-9; L'Aquila-Sanson Rovigo 16-27; Pouchain Frascati-Petrarca Padova 10-24; Reggio Calabria-Savoia Roma 6-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanson Rovigo	8	4	4	0	0	94	39
Petrarca Padova	6	3	3	0	0	120	10
Benetton Treviso	6	4	3	0	1	66	47
Cidneo Brescia	5	4	2	1	1	53	35
La Tegolaia C.	5	4	2	1	1	32	31
Algaia Roma	4	4	2	0	2	62	50
Ambrosetti Torino	4	4	2	0	2	55	54
L'Aquila	4	4	2	0	2	61	66
Pouchain Frascati	4	4	2	0	2	47	53
Amatori Catania	2	3	1	0	2	27	35
Savoia Roma	2	4	1	0	3	29	48
Reggio Calabria	2	4	1	0	3	18	113
Parma	0	4	1	0	3	38	98

PROSSIMO TURNO (5. andata; 29-10): Ambrosetti Torino-Algaia Roma; Cidneo Brescia-Petrarca Padova; La Tegolaia Casale sul Sile-Amatori Catania; Monistrol Palatina Milano-L'Aquila; Parma-Reggio Calabria; Sanson Rovigo Pouchain Frascati; Savoia Roma-Benetton Treviso.

## Villepreux debutta con l'Argentina

MARTEDI' PROSSIMO, 24 ottobre, gli azzurri metteranno mano alla stagione internazionale incontrando l'Argentina a Rovigo. Il giorno è un po' strano ma i sudamericani non hanno lasciato altra scelta, eppoi a Rovigo è giorno di festa per via del santo patrono (o qualcosa del genere). Gli argentini provengono dalla Gran Bretagna dove hanno disputato otto incontri nel corso d'una tournée iniziata il 27 settembre. Nell'ultima partita i sudamericani hanno compiuto impresa clamorosa impattando (13-13) con lo «England XV». Gli uomini più rappresentativi dei Pumas argentini sono l'estremo Sansot, il mediano di mischia Landajo, il flanker Peterson, il centro Loffeda (gran placcatore), e il seconda linea Travaglini. Ma il «pericolo maggiore» è rappresentato dall'apertura Porta, vero cervello della squadra e calciatore di millimetrica precisione. Quest'incontro è molto importante perché costituisce il primo impatto del nuovo c.t. azzurro Villepreux con l'opinione pubblica nazionale. Le sue convocazioni sono state criticate ed, in effetti, si ha l'impressione che la lista dei nomi gli sia stata suggerita poiché ricalca elenchi precedenti. Comunque non ci sembra il caso di inferire contro il tecnico francese che non ha certo avuto il tempo di conoscere tutto quanto il materiale umano a disposizione; inoltre a nostro avviso, è la Commissione di selezione ad essere molto indietro col proprio lavoro.

Aggiungiamo al riguardo che il metodo di lavoro di tale selezione costuirà una delle domande che sottoporremo al presidente Invernici nel corso della conferenza-stampa che è stata preannunciata per il mattino del giorno 24, sempre a Rovigo.

Ecco l'elenco dei giocatori convocati per l'incontro con l'Argentina. Tallonatori: Ferracin, Monfeli, Robazza; piloni: Altigieri, Bona, Piovani, Presutti, Di Carlo; seconde linee: Bonetti, Camiscioni, Dal Doss, Fedrigo; terze linee: Baraldi, Barbini, Blesano, De Anna, Mariani, Salsi, Zanella N.; mediani di mischia: Franceschini, Manni, Visentin A.; mediani d'apertura: Collodo, Ponzi, Zuin; trequarti centro: Nello e Rino Francescato, Fanton, Pagni C.; trequarti ala: Ghizzoni, Marchetto, Mascioletti, Rossi; estremi: Caligiuri, Gaetaniello. Il numero dei giocatori verrà in seguito ridotto a 25.



## PALLANUOTO

E' in pericolo il concentramento genovese della Coppa Campioni per via di bulgari, polacchi e turchi che hanno difficoltà ad affrontare la trasferta

## Dumont, in semifinale a tavolino?

LA FASE eliminatoria della Coppa dei Campioni di pallanuoto, almeno per quanto riguarda il concentramento genovese, in calendario per il prossimo fine settimana (da venerdì 27 a domenica 29) rischia di saltare. I fatti: a disputarsi i due posti disponibili per l'accesso alla semifinale sono chiamate, oltre al Recco Dumont, campione d'Italia, il Legia Varsavia, l'Istanbul, la squadra campione di Bulgaria e la formazione inglese del Polytechnic. Pare tuttavia che tre delle squadre citate (per l'esattezza i bulgari, i polacchi e i turchi) abbiano delle difficoltà ad affrontare la lunga trasferta. Esiste, quindi, la possibilità che il Recco e gli inglesi del Polytechnic possano trovarsi spianati la strada alla semifinale senza neppure dover scendere in vasca.

Nel frattempo i campioni d'Italia hanno effettuato una trasferta a Parigi per disputare un torneo amichevole al quale ha preso parte anche il Marsiglia, campione di Francia, che, molto probabilmente, i biancocelesti si ritroveranno di fronte nella prossima fase. I francesi, infatti, godono anche del fattore campo, visto che il concentramento di cui fanno parte si disputa a Marsiglia. Comunque vada, indipendentemente dal fatto che tutte le squadre si presentino (o meno) il Recco non dovrebbe incontrare particolari difficoltà a superare il turno. Tanto è vero che l'allenatore Barlocco ha studiato una tabella di allenamenti secondo la quale i suoi giocatori raggiungeranno l'apice della forma in coincidenza con la fase finale della manifestazione, fissata per metà dicembre.

Ammesso che l'accesso alla fase successiva si disputi in vasca, per la seconda posizione, una leggera preferenza va agli inglesi che, guarda caso, hanno «inventato» anche la

pallanuoto o water polo. In origine si trattava di uno sport abbastanza avventuroso, ove le porte erano sostituite da barche entro le quali deporre il pallone: regole poche e botte tante. Nello sport, insomma, gli inglesi sono quelli che i francesi sono nella cucina, gli inventori per antonomasia. La realtà, naturalmente, è che gli inglesi si sono impadroniti di tutti i giochi incontrati, limitandosi a codificarli e attribuendone la paternità storica. In questo sono ovviamente molto bravi, sempre meno — però — dei nostri vicini transalpini che, per quanto riguarda la gastronomia, sono riusciti ad attribuirsi l'invenzione della carne alla griglia, e su tale fatto non ammettono discussioni.

IN ATTESA di ulteriori chiarimenti sulla eliminatoria di Coppa Campioni veniamo al prossimo campionato. E' stato varato il calendario «lungo» dal 12 marzo all'11 agosto, con un solo turno settimanale, il sabato. Due le soste previste: la vigilia di Pasqua, il 15 aprile, e il 20 maggio per consentire agli azzurri, freschi Campioni del Mondo, la disputa del «Trofeo Jadran».

Per quanto riguarda la campagna trasferimenti siamo ancora a livello di nomi. L'unica cosa certa riguarda l'allenatore Repetto, fresco vincitore del campionato ellenico alla guida dell'Etnikos, che è approdato a Nervi. Da segnalare, al riguardo, le polemiche dichiarazioni di Lupo Baracchini che s'è detto contrario a lavorare con lui e che ha chiesto di passare al Recco. Pare sicuro, inoltre, l'avvento di Cola 1, nello staff tecnico della Mameli che già lo ebbe come giocatore negli anni '60.

Per rimanere a Nervi va detto che anche Di Fiore avrebbe manifestato parere negativo a lavorare sotto Repetto: manco a dirlo anche lui avrebbe chiesto il trasferimento al Recco, con ciò, peraltro, si sta allenando, ufficialmente con il ruolo di sparring-partner in vista della Coppa Campioni.

Tra i sicuri partenti viene segnalato, ma è una notizia che ha cadenza annuale, anche Sante Marsili per il quale vi sarebbe un interessamento della Canottieri Napoli.

Di certo c'è che, per il prossimo campionato, si dovrà registrare l'assenza di Rosario Parmegiani che ha mantenuto i propositi di abbandonare già manifestati nella fase finale dello scorso torneo.

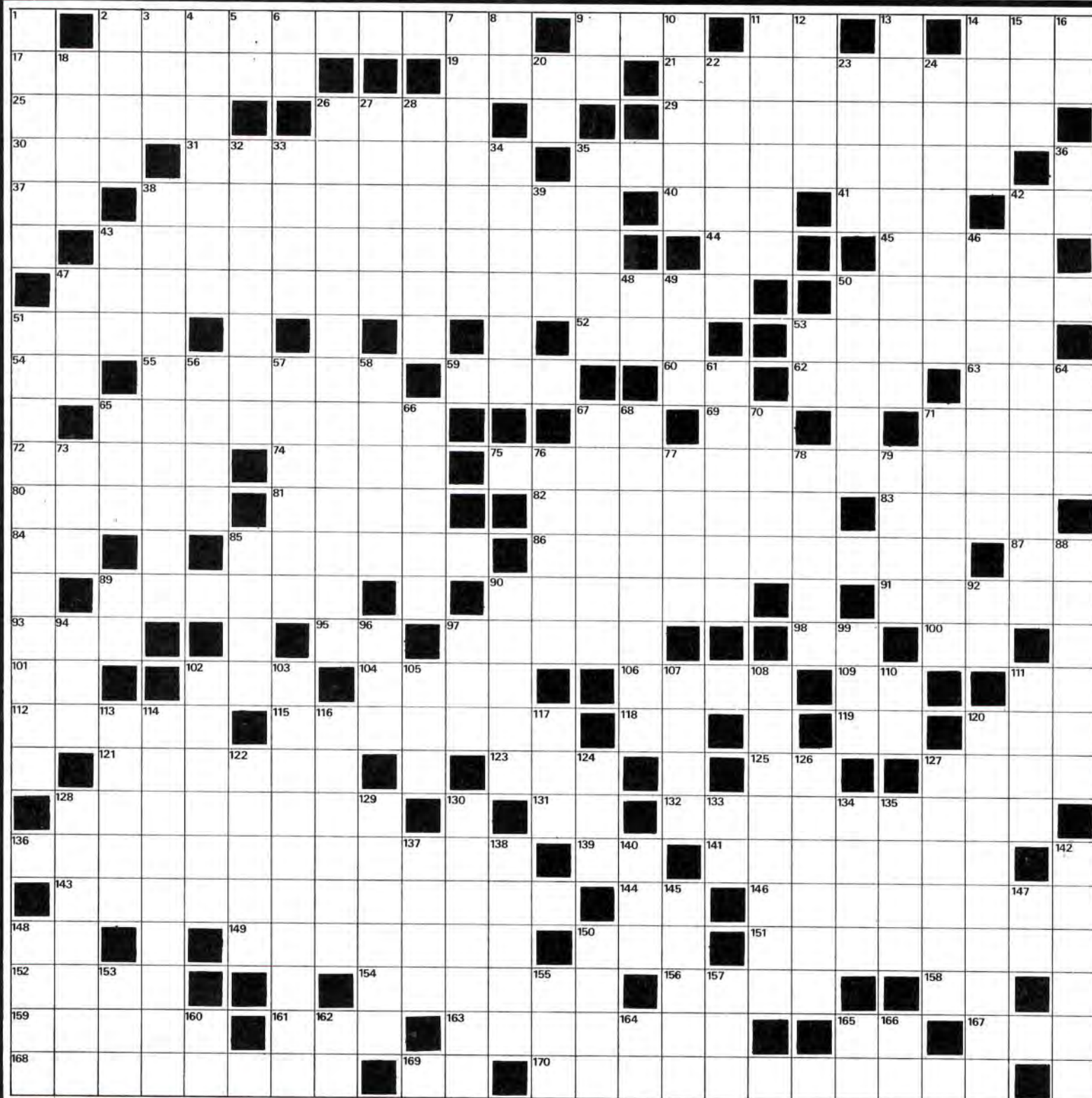
«Io ho voluto essere coerente con le mie affermazioni — ha detto il cavaliere — pagando di tasca mia, ma non è possibile andare avanti in questo modo. La Federazione si disinteressa della pallanuoto nella maniera più totale. La medaglia d'oro, che è anche e soprattutto merito degli allenatori, non sembra essere servita a molto se non a procurare il titolo di cavaliere, peraltro stantissimo visto il ritardo con cui è stato attribuito. La televisione, poi, brilla per la sua assenza e, senza una costante presenza della TV, diventa improbo trovare abbinamenti remunerativi».

Davvero poco in considerazione del fatto che ci troviamo di fronte all'unico sport di squadra che negli ultimi otto anni, è sempre salito sul podio e che oggi è campione del mondo.

g.t.

Alfredo Maria Rossi





ORIZZONTALI - 2 Lo pratica Bitossi in inverno - 9 Lo dà lo starter - 11 Avellino - 14 Il Vallone del cinema - 17 Riscuote il salario - 19 Mario e Marco, gemelli dell'Avellino - 21 Attrarre - 25 Asso dello sci - 26 Li installa l'elettricista - 29 Tifano per il Cosmos - 30 Lo è Causio - 31 Un'arma per il tiro - 35 Lo fu grande Zatopek - 37 La città di Agnelli (sigla) - 38 Si gonfia con la pompa - 40 Ist. Naz. Trasporti - 41 Antologia (abbrev.) - 42 Prime di due - 43 Gioca nel Napoli - 44 Prima nota - 45 Stagno sui teleschermi... - 47 Musicò « Il matrimonio segreto » - 50 Abbelliscono la biancheria - 51 Lista al ristorante - 52 Vecchia imposta (sigla) - 53 Illuminano al buio - 54 Esclamazione di dolore - 55 Avvistata - 59 La nazione di Stones - 60 Il Cremona pittore (iniz.) - 62 Dei nordici - 63 Si occupa di petrolio (sigla) - 65 L'ha alta il Guerin Sportivo - 67 Nella casa - 69 Fiume siberiano - 71 Ente mutualistico (sigla) - 72 Divoratori - 74 Città russa - 75 Asso del tennis - 80 Matilde scrittrice - 81 Il Benvenuti del ring - 82 Vestono di nero in campo - 83 Il Petri regista - 84 Prime nel ciclismo - 85 Nicola, cel. scultore - 86 Tifano bianconero in Versilia - 87 La Morelli (iniz.) - 89 Famoso pittore francese - 90 La indossa il maggiordomo - 91 Il nome di

Flaiano - 93 Cuculi esotici - 95 Vocali di base - 97 Li affila Figaro - 98 Cuore di nave - 100 Iniziano l'ouverture - 101 Secondo articolo - 102 Ridotta Attitudine Militare - 104 Il nome di Laurel - 106 Abito da sera - 109 Primo pronome - 111 Messina - 112 Misura per benzine - 115 Abitanti della Spagna - 118 Iniz. di Manzoni - 119 Ai confini della Corsica - 120 Tessera i nuotatori (sigla) - 121 Il Gianni milanista - 123 Ghiaccio inglese - 125 In mezzo al capo - 127 Ha molti assi di ping-pong - 128 Lo è Zoff della nazionale - 131 Prime a scuola - 132 Il Walter del calcio - 136 L'attendono con impazienza i tifosi del calcio - 139 Metà obliò - 141 Bruno, mister rossoblù - 143 L'abitano i contadini - 144 Cuore di rosa - 146 Marco, asso bianconero - 148 Taranto - 149 Attributo di Mercurio - 150 Il nome di Pinkerton - 151 Autogeno nello sport - 152 La fa cuore con amore - 154 Gianfranco, difensore della Lucchese - 156 Re di Troia - 158 Centro di Pisa - 159 Lo sono i ranocchi - 161 Possessivo - 163 L'attributo dei calciatori grossani - 165 Bagna Torino - 167 Segue il bis - 168 Si indica con una ics - 169 A metà gara - 170 Sono intensi nelle preparazioni atletiche.

VERTICALI - 1 Ettore, calciatore del Rimini - 2 Pranzo serale - 3 Andare - 4 Resi-

duo di seta - 5 la città di Modigliani (sigla) - 6 Gli zero di cento - 7 Li mangia Braccio di Ferro - 8 Affermazione - 9 Varese 10 Agenti della scabbia - 11 Una delle Furie - 12 Battesimo di mare - 13 Tifano per Rossi - 14 Stile nel nuoto - 15 Gicheri - 16 Ferrara - 18 Sport a cavallo 20 Gruppo Sportivo - 22 La Lear del microfono - 23 Canta « città vuota » - 24 La studia l'allenatore - 26 Disegna con umorismo - 27 Regge l'architrave - 28 Un ladro gentiluomo - 32 Cose allegre - 33 Guido pittore - 34 Uno dei moschettieri - 35 Indigeni neozelandesi - 36 Prime in Europa - 38 Trasmesse per informare - 39 Il nome della Miranda - 42 Lo furono Coppi e Bartali nel ciclismo - 43 L'Abbondio manzoniano - 46 Fanno la gioia di chi li scopre - 47 Invocazione - 48 Oggi a mezzo - 49 Lo gioca Zugarelli - 50 Grossa lima - 51 Il grado di Tito - 53 Ai confini della Francia - 56 Il compianto Vergani - 57 Debolezza muscolare - 58 Stadio per corride - 61 Possedimento nobiliare - 64 Profonda - 65 Chitarra persiana - 66 Si forma intorno alle macchie - 67 Fine di corsa - 68 Uomo di mondo - 70 Il Bjorn del tennis - 71 Transparente, diafano - 73 Abitavano l'Olimpo - 76 Un'ambita coppa - 77 Rincorsa - 78 Alfredo telecronista - 79 Claudio Olinto de Carvalho - 85 Parte della

nave - 88 La città dei « canarini » - 89 Ultima nota - 90 Li effettua Montelatici - 92 Nuoro - 94 Io al plurale - 96 Est-sud-est - 97 Gestisce la tv - 99 Il nome di Damone - 102 Disfatta - 103 Io sono spesso gli interventi dei portieri - 105 I minuti del round - 107 Così sia - 108 Sostengono il soloio - 110 Boa senza capo - 111 Il nome di Reitano - 113 E' fitta nei gialli - 114 Riammettere a... tavolino - 116 Futili - 117 Un segno del totocalcio - 120 Hanno superato le eliminatorie - 122 Morale - 124 Ultima ripetente - 126 Provincia delle Marche - 127 Ospitarono la Coppa Rimet nel 1962 - 128 Una droga - 129 Cittadina friulana - 130 Lo è la maglia del campione del mondo - 133 Nel topo - 134 Il nome della Saint-Paul - 135 Elogi - 137 Allaccia i contatori (sigla) - 138 Fa coppia col sale - 140 Serpente - 142 Ha un'area in campo - 145 Lo sceglie il nuotatore - 146 « Dispari in luna » - 148 Il nomignolo del mister juventino - 150 Il nome di Coward - 153 Fiume della Stiria - 155 In mezzo - 157 Il Piao cinese - 160 Nel giro - 162 Mezz'uomo - 164 Gemelli in culla - 165 Pesca - 166 Onorevole (abbrev.).

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO.  
A PAGINA 89 TROVERETE  
INVECE LA SOLUZIONE DEL N. 41



# PLAY Sport & MUSICA



IN QUESTO  
NUMERO

QUESTA SETTIMANA

## Concerto per playback

**PATTY PRAVO** è ritornata di recente «in cronaca» per una denuncia per oltraggio che si è presa durante lo spettacolo «Vota la voce» di Bologna. All'origine dell'episodio c'era il fatto che Nicoletta, contrariamente agli altri colleghi, voleva cantare «in diretta» e non in playback, un modo molto elegante per dribblare le insidie del live e da sempre refugium peccatorum di stelle di prima grandezza. Tuttavia la notizia, da noi pubblicata ne «Il giro della settimana» per una svista ha riportato solo parzialmente l'accaduto e la stessa cantante ha voluto chiarire personalmente: «Quella sera volevo cantare dal vivo ma non me l'hanno concesso, così mi sono arrabbiata ed ho cercato di far capire al pubblico che fischia che la colpa non era mia ma degli organizzatori che hanno preso per i fondelli tutti. Devo dire che io sono stata la prima a cantare dal vivo e lo faccio in tournée, dappertutto perché ho rispetto di chi paga per ascoltarmi». Bene, fatte le dovute scuse ne prendiamo atto. Ma il problema è un altro. Il culmine dell'idiozia lo si è raggiunto nella serata, trasmessa, della «Mostra internazionale della musica leggera» di Venezia, un tem-

Band, chiamati dall'estero per incrementare le vendite dei loro dischi. Se si pensa poi che, nella superba cornice di Piazza San Marco, Paul McCartney con i Wings tenne un concerto di incredibile livello artistico, l'edizione di quest'anno ha veramente toccato il fondo.

La storia è vecchia ed in fondo la rassegna di Venezia è solo una tappa. In TV, e anche nelle balere, è sempre più raro ascoltare un brano in diretta. Dice anche Patty Pravo che al massimo va in playback (nei suoi spettacoli) con il 45 giri del momento, forse per sostenere adeguatamente la vendita e

non compromettere il buon esito. Criterio, questo, che è di molti cantanti se è vero che Ornella Vanoni, alla finale del festivalbar di Verona, stava ancora salendo le scale per arrivare al palco che già si sentiva la sua voce dagli amplificatori. Figure veramente barbine. Gli organizzatori replicano che numerose difficoltà tecniche impediscono, con tante serate in programma, l'esibizione in diretta dei cantanti, ma sono in fondo scuse di comodo. Sarebbe davvero molto bello se il pubblico, vero arbitro della situazione perché paga fior di quattrini, si decidesse a boicottare queste «serate» e di conseguenza il playback. Probabilmente ci sarebbe più responsabilità da parte di tutti, con grande vantaggio (finalmente) per la musica.

Gianni Gherardi



po manifestazione di un certo interesse ed ora relegata a passerella di «mini» che aprono la bocca mentre un nastro trasmette la canzone. A questa «farsa» non si sono sottratti anche artisti che viceversa possono esibirsi live, come i Kraftwerk, Jan Dury o la Average White



**JACQUES BREL**  
a pagina 86



**KRAFTWERK**  
a pagina 88



**MAMA BEA**  
a pagina 93



**«STRYX»**  
a pagina 94



Con la scomparsa dell'Abbé Brel, lo chansonnier della rabbia e dell'ironia dissacrante, della disperazione e degli amori difficili, è finita un'epoca. Quella della poesia in musica, quella che cantava la speranza malinconica della vita agra quotidiana di ognuno di noi

# Jacques Brel l'anima del poeta

di Claudio Sabattini



## L'ultima cena

Alla mia ultima cena voglio vedere i miei fratelli e i miei cani e i miei gatti e la riva del mare. Alla mia ultima cena voglio vedere i miei vicini e poi qualche cinese in veste di cugino e voglio che si beva, oltre al vino da messa, quel vino delizioso che si beveva nell'Arbois. Voglio che si divori dopo qualche tonaca una bella fagiana venuta dal Périgord. Poi voglio che mi portino sulla cima della mia collina a vedere gli alberi dormire ripiegando le braccia. E poi voglio ancora scagliare pietre al cielo gridando Dio è morto per l'ultima volta.

Alla mia ultima cena voglio vedere il mio asino le mie galline e le mie oche le mie vacche e le mie donne. Alla mia ultima cena voglio vedere quelle bagasce di cui fui padrone e re o che furono mie padrone. Quando avrò nella pancia di che annegare la terra sbriciolerò il mio bicchiere per far tacere tutti e canterò a squarciagola alla morte che avanza le sconde romanze che fan paura alle suore. Poi voglio che mi portino sulla cima della mia collina a vedere la sera che cammina lentamente verso la pianura e là in piedi ancora insulterà i borghesi senza paura e senza rimorsi per l'ultima volta.

Dopo la mia ultima cena voglio che se ne vadano tutti che si finisca la baldoria fuori dalla mia casa. Dopo la mia ultima cena voglio che mi mettano a sedere, solo, come un re che accoglie le sue vestali. Nella mia pipa brucerò i miei ricordi d'infanzia i miei sogni insoddisfatti i miei resti di speranza e conserverò per vestire la mia anima solo l'idea di un roseto e un nome di donna. Poi guarderò la cima della mia collina che danza che s'indovina che pian piano s'oscura e nel profumo dei fiori che presto svanirà so che avrò paura per l'ultima volta.

pronto, come agli inizi, a cambiare rotta e a tentare nuovi esperimenti, non riuscendo ad evitare, tuttavia di diventare un ingranaggio dello show-business internazionale e finendo addirittura per diventare il protagonista d'uno spettacolo messo su in America da Eric Blau e Mort Shuman, il paroliere di Elvis Presley. Ma al di fuori dalla coreografia che gli impressero gli costruiscono attorno, Jacques riusciva a restare quello testardo, ambizioso e corrosivo della sua fuga a Parigi e della sua critica fe-

roce verso i fiamminghi. Gli stessi che furono così da lui cantati: «... voi signori fiammingardi... nazisti durante la guerra e cattolici tra una guerra e l'altra... vi proibisco di costringere i nostri figli ad abbaiare in fiammingo...». Poi, la stanchezza (o forse la paura) del successo, l'autoconvincimento che la sua smania di indipendenza lo portava a ricalcare gli schemi di una Parigi che aveva già vissuto le sue stesse emozioni con Gauguin, Modigliani, Hemingway, Henry Miller e tanti altri e la voglia

DI JACQUES BREL, forse il più grande rappresentante di quella particolare canzone francese resa famosa dalle interpretazioni di Montand, Brassens, della Gréco e di Ferré, si è detto spesso che era il «Rimbaud della canzone». «Mi spaventa l'inverno perché è la stagione delle comodità», scrisse il poeta maudit prima di dar vita alla sua avventura africana. E lui, Jacques di Bruxelles, che della vita aveva fatto un'avventura continua e si mostrava intriso di umori malinconici e di tenerezze impacciate davanti alle piccole cose dell'esistenza quotidiana, lo ha ricordato perfettamente quando, sul palcoscenico dell'Olympia, nel 1967, ha dato l'addio alla canzone. «Non è normale — disse — cantare in pubblico, è normale invece cantare nella stanza da bagno. Perché lì si è felici e si è soli. Quando cantavo davanti alla gente morivo di paura. Era atroce. Voglio dire che quando un uomo ha paura di stare con una donna significa che non l'ama. Ecco, con la canzone è la stessa cosa...».

Da questa sincerità con se stesso, da questa analisi quotidiana delle sue paure e delle sue speranze, nasceva — per contrasto — lo chansonnier violento e corrosivo; quello che andava fiero della sua vita qualunque e delle sue scelte, ma soprattutto quello che voleva restare senza storia per potersi costruire una sua dimensione dove «sopravvivere» alla giornata. Il Brel, cioè, figlio di un piccolo industriale della carta (sposato e padre di tre bambine) che decise all'improvviso di piantare tutto e di scoprire se stesso iniziando da capo, ma stavolta a Parigi. Erano, quelli, i tempi degli ultimi sussulti della caves e di un esistenzialismo che s'andava stemperando in un manierismo diventato moda e che contemporaneamente scopriva una nuova realtà. Poi dura e violenta, malinconica e impietosa fino all'eccesso, ma indubbiamente più vicina a quei giovani che si ritrovavano nelle facce nuove di Marlon Brando e James Dean. E lui, più poeta che cantante, diede a quest'epoca la sua voce e le sue emozioni. Scontrandosi con la critica tradizionale che lo trovava troppo qualunquista nelle sue battaglie contro «tutto e tutti» e troppo romantico e personale quando la sua rabbia s'addolciva negli amori finiti e nelle liti tra amanti. «Abbé Brel» fu definito, ma lui si spretò immediatamente, imponendo la sua canzone fatta coi colori dei sentimenti, con l'agro in bocca delle esistenze difficili, coi rimpianti per i sogni perduti e mai più ritrovati, con le libertà di cantare finalmente le nostre ambizioni di timidi anarchici.

A QUESTO PUNTO era nato il «fenomeno Brel». Amato, criticato e imitato da chi lo ascoltava, ma sempre autentico in prima persona. Sempre





Per Jacques Brel, il poeta della vita, dopo la canzone vennero (a fianco) il teatro con «L'homme de la Manche» e il cinema. L'Abbé Brel, infatti, interpretò cinque film

di cinema e di teatro. Vennero così «La banda Bonnot», «Il rompi-balle», «Mio zio Beniamino» («I rischi del mestiere» e «L'avventura è l'avventura» (interpretato con Lino Ventura e con un ruolo comico) mentre quattro anni più tardi volle provare a realizzare un vecchio sogno: la regia. Diede vita a «Frantz» e a «Far West» e il loro insuccesso commerciale (la critica li trovò «approssimativi») venne visto da Brel come la vittoria di una battaglia personale contro il qualunquismo e l'ipocrisia che «non sanno sorridere neppure sui propri mali».

**APPLAUDITISSIMA**, invece, la sua interpretazione di un Don Chisciotte teatrale, figura principale di una commedia musicale («L'homme de la Manche») da lui stesso scritta, quasi un autoritratto. Nel 1974, infine, i primi sintomi della grave malattia ed il ritiro nel villaggio di Atuona, lo stesso di Gauguin, nell'isola di Hiva-Oa. E' questo l'ultimo rifiuto di un artista «nato con la camicia stretta» ad una società che ormai stava facendo diventare moda e costume la sua libertà e il suo spirito corrosivo. Interrotto da qualche breve viaggio in Europa per il ricovero in ospedali. Nel contesto, invece, della sua at-

tività musicale, lo scorso anno aveva deciso di ritornare in sala di incisione e il suo ultimo album, pubblicato da Barclay, è salito subito in testa alle classifiche e detiene ancor oggi — con un milione di copie — il record di vendita in Francia.

**IL BREL-UOMO**, però, è rimasto quello delle scelte libere di sempre. «Ho il cancro — diceva con pudore e rabbia agli amici per evitare un pietismo che aveva sempre detestato — e per combatterlo torno a cantare e mi rimetto a scrivere canzoni». E pure se la sua ironia poteva sembrare un empirico rimedio al suo male (la paura della canzone detta all'inizio, contro la paura della malattia), Jacques Brel è restato coerente con se stesso anche in un letto di ospedale: «morire di cancro / per far contento l'arbitro... /» (canta disperato in una delle canzoni del suo ultimo disco), dà l'esatta impressione di tutta la sua vita. Del suo coraggio cioè, del suo menefreghismo, della sua ironia, della sua rabbia. Ma è soprattutto il testamento spirituale di un poeta-cantante (o di un cantante-poeta) che dichiara con discrezione di aver capito tutto della vita. □

## DISCOGRAFIA

### PHILIPS

45 **GIRI**. Ca va (le Diable) - Il nous faut regarder - Les blés - L'air de la bêtise - Demain l'on se marie - Au printemps - Les dames patronnesses - La colombe - Dors ma Mie - L'ivrogne - Clara - Les bourgeois.  
33 **GIRI**. Brel N. 1 - Brel N. 2 - Brel N. 3 - Brel N. 4 - Brel N. 5 - Brel N. 6 - A l'Olympia.

### PRODUZIONI STRANIERE

**GIAPPONE**. Jacques Brel à l'Olympia.

**GERMANIA**. Die nuttelozen van den nacht (Les paumés du petit matin).

**CANADA**. Quand on n'a que l'amour - La valse à mille temps - Ne me quitte pas - Jacques Brel à l'Olympia.

### BARCLAY

45 **GIRI**. Madeleine - Les bourgeois - Le plat pays - Les bigotes - Les toros - Mathilde - Jef.

33 **GIRI**. Les bourgeois - Les bigotes - Mathilde - Olympia 64 - Le plat pays - La chanson des vieux amants - Amsterdam - Le saoul - La Fanette - Les Vieux - Ce gens là - Ne me quitte pas - Le plat pays (ristampa) - Brel.



## L'ispiratore dei cantautori italiani

### PUR NON INFLUEN-

**ZANDO** direttamente la canzone italiana, i primi cantautori (in particolare la «scuola genovese» di Paoli, Bindi, Tenco e De André) si erano subito riconosciuti in lui, o avevano preso a modello il suo anticonformismo, il dramma del rapporto di coppia, ma più in generale i toni tenui e riflessivi con cui rivestiva le sue composizioni. Paoli tradusse «Ne me quitte pas» mentre in seguito anche Herbert Pagani dopo «Lombardia» ne fu influenzato per «Albergo a ore» una storia che rispecchia Brel per le sue atmosfere di disperazione profonda.

Ha detto di lui Enrico Medail, che di recente lo ha tradotto in un riuscito microscolco: «Quello che ha lasciato Brel è una grandissima impronta nel modo di scrivere ed interpretare. Se le canzoni di Ferré hanno infatti una punta di intellettualismo e quelle di Brassens tendono al popolare, i testi di Brel sono accessibili a tutti. Le sue cose migliori co-

munque risalgono certamente a dieci o dodici anni fa: intendo canzoni come «Amsterdam» o come «Les vieux». Non è che abbia inventato qualcosa di realmente «nuovo», piuttosto stupiva l'immediatezza delle sue parole. Negli anni successivi al '68 certamente non si è allontanato dalla strada maestra e dal suo modo, ormai collaudatissimo, di cantare».

De André invece, che in passato vi aveva lavorato insieme: «Brel tra tutti i francesi, era indubbiamente il più generoso, con testi che si prestavano ad un adattamento teatrale, a svolgersi per immagini. Non so di quanti altri si possa dire altrettanto».

**MODELLO**, quindi, per tutti i cantautori del post '68. Ma sarebbe sbagliato definirlo soltanto così, perché la sua attività è stata quella di un poeta perfettamente cosciente delle contraddizioni della società moderna, anche nei momenti più folcloristici. □



« Siamo uomini che sanno trarre il loro piacere dalle macchine »: i Kraftwerk, strenui paladini dell'elettronica, sanno sempre stupire il pubblico con la loro computer-music e con una messinscena glaciale. Ora, poi, ci sono di mezzo anche gli UFO

# Felicità è un computer caldo

di Daniela Mimmi

NEL GRANDE salone del Palazzo del Cinema, sul retro del Casinò del Lido di Venezia, c'è il replay, triste e opaco, di tutti i luoghi comuni, di tutti gli abiti da sera, di tutte le rock stars. C'è lo scintillio della finzione, si sprecano sorrisi di fuoco, si fa la solita gara della vanità. E della noia. Nulla di nuovo sotto il sole. A parte un patetico ma affascinante (!) Ian Dury, uno stravagante Sylvester con tanto di « ciccione » in paillettes, un sempre divertentissimo Grillo, e loro, i Kraftwerk.

Brecht, il « non-sense » inglese e il decadentismo mitteleuropeo insieme. Tutti questi elementi, la loro immobilità, questa scena quasi da « grand-guignol », quella musica angosciante, hanno giocato a loro favore. E alla fine i Kraftwerk sono risultati essere l'unica nota interessante di questa noiosissima Mostra veneziana.

L'APPUNTAMENTO con i Kraftwerk è per mezzogiorno all'Hotel Excelsior del Lido di Vene-

gli occhi, ti rispondono solo se la domanda è interessante. La lastra di ghiaccio va saggiata a piccoli passi: provo a isolarne due, Ralph Hutter e Florian Schneider.

— La vostra musica, fin dall'inizio ha cercato di ricalcare fedelmente il mondo moderno, la tecnologia moderna. Lo fate con un pizzico d'ironia o ci credete veramente? L'espressione delle loro facce non cambia, ma capisco che la domanda li interessa. « L'uomo è inserito in un conte-

il tipico atteggiamento umano di fronte alla paura: l'aggressione. Invece non ci rendiamo conto che con le macchine abbiamo un rapporto sempre più stretto. Fin dalla mattina, quando ci facciamo la barba con il rasoio elettrico. La macchina, da parte sua, cerca fin che può di aiutarci, e non cerca mai di sopraffarci ».

— Ne sei convinto?  
« Anche tu sei il classico essere umano che ha paura della macchina ».

— Voi non siete esseri umani?  
« Certo che lo siamo, ma forse guardiamo un po' più avanti. Anche per questo non diamo mai corda a chi ci chiede perché adesso facciamo della disco-music, perché non sorridiamo mai, se ci piacciono gli spaghetti ».

— Non credi che andando avanti come voi prevedete si arriverà piano piano a una disumanizzazione dell'uomo, e a una umanizzazione della macchina?

« Credo nella umanizzazione della macchina, ma non nella disumanizzazione dell'uomo. Cosa vuol dire disumanizzazione? Cos'è l'uomo umano? L'uomo è il potere, al di là del fatto che ciò sia umano oppure no. Questo non ci interessa ».

— Quindi anche la vostra musica non è umana, è potere.

« Certo, la nostra musica è potere, ma non nel senso corrente. E' potere perché ci fa essere potenti. E lo fa regalandoci emozioni molto forti ».

— Le emozioni sono una condizione umana.

« No, perché ce le danno delle macchine ».

— Ma voi le provate perché siete uomini.

« Siamo uomini che sanno trarre il loro piacere dalle macchine ».

« In Germania, vicino a Düsseldorf, in un'antica cappella abbandonata e isolata, — continua Ralf — abbiamo fatto uno studio di registrazione che si chiama "Kling klang". Lo abbiamo da una decina di anni, ormai, fin da quando iniziammo, Florian ed io, con pochi strumenti elettronici. In questo studio io, e anche gli altri, proviamo forti sensazioni che si potrebbero paragonare a quelle sessuali. Con i miei strumenti io ho un bellissimo rapporto erotico. E questo per ricollegarmi al fatto che dobbiamo avere rapporti molto più stretti con le macchine, e non averne paura ».

— Come nascono gli strani suoni della vostra musica?

« Attraverso lo studio dei com-



I KRAFTWERK IN VERSIONE « MANICHINO »

In tre minuti di « The man-machine » hanno sconvolto un migliaio di spettatori in sala, e qualche milione di telespettatori sparsi in tutta Europa. Lo hanno fatto senza un sorriso, senza muovere un solo muscolo del loro viso e del loro corpo, lo hanno fatto con la loro musica assurda, strana, irrealista. Con quei suoni metallici e con il loro sguardo magnetico. E con una « messinscena » intelligente e d'effetto che ricorda il teatro di

zia, a poche ore dalle prove per la televisione. E' una giornata splendida, e questo sole e queste palme poco si addicono all'atmosfera da incubo della loro musica. E quando finalmente me li trovo tutti e quattro davanti, mi accorgo che questa dissonanza esiste veramente. Serissimi, vestiti completamente di nero, i capelli cortissimi, sui loro visi non c'è l'ombra di un sorriso. Tutto comincia in un'atmosfera da Pollo Nord: ti guardano fisso

sto tecnologico dal quale non può più isolarsi. Tutti i nostri gesti, la nostra vita, le nostre idee, la nostra arte sono condizionate da questo. E anche la musica ovviamente ».

— Non credi che il rapporto sempre più stretto dell'uomo con la macchina lo stia disumanizzando?

« No, assolutamente, semmai è sbagliato il rapporto che l'uomo ha con la macchina. Ne ha paura, ne fa una sua schiava. Ed è



puters e degli strumenti elettronici, attraverso gli esperimenti». «Se vuoi una nota di colore — continua Florian Schneider — possiamo dirti che alcuni di quei suoni, e in particolare la voce distorta, sono stati captati dai nostri strumenti, non sappiamo da dove».

— Ufo?  
«Può darsi. Ma finora non siamo mai riusciti a metterci in contatto direttamente con loro. Sono loro che ogni tanto si inseriscono nei nostri strumenti senza che noi glielo chiediamo».

— «The man machine», nel vostro ultimo album, è l'uomo-macchina di cui abbiamo parlato prima. Quando nascerà questo uomo macchina?

«E' già nato, siamo tutti noi, anche se non ce ne accorgiamo». — Non vi sconvolge essere uomini macchina?

«No assolutamente. E' una realtà. E i manichini con le nostre immagini che mettiamo a sedere in prima fila, sono la visualizzazione di questo uomo macchina».

— Ma quelli non sono né saranno mai uomini.

«Ma noi siamo e saremo sempre macchine, anche da un punto di vista fisico. Non c'è nessuna differenza tra il corpo umano e il nostro computer: c'è un centro pulsore, ci sono le terminazioni, c'è il passaggio del movimento dal punto centrale alle zone periferiche, e via dicendo».

— Ma l'uomo pensa.  
«Anche il computer».

— E voi vi siete immedesimati molto bene in questa parte.  
«Tutti i giornalisti che sono venuti da noi ci hanno chiesto perché sul palco stiamo fermi: noi cerchiamo una stretta unione con la macchina e cerchiamo di avvicinarci alla sua dimensione».

— In Italia qualcuno vi ha fatto passare per nazisti. Come la pensate?

«Non ci importa quello che dicono di noi. Il nazismo è morto con l'ultima guerra, e noi siamo la nuova generazione».

## BIBLIOGRAFIA

I KRAFTWERK si sono formati nel lontano 1967, dal nucleo originario Ralf Hutter-Florian Schneider. Ralf allora studiava architettura e musica a tempo perso, Florian invece era al conservatorio di Francoforte. Nei tre anni successivi cercano freneticamente gli altri componenti del gruppo cambiando vari elementi, per arrivare poi, nel '70, alla formazione attuale (con Roeder al violino e Wolfgang Flur alle percussioni) e al primo disco, «Kraftwerk».

Nel '73 esce «Ralf e Florian», che li consacra definitivamente come uno dei migliori gruppi tedeschi. «Autobahn» esce nel '74 e con questo LP i Kraftwerk si conquistano una bella fetta di pubblico anche all'estero.

Nel '75 firmano il contratto con la Capitol e nel '76 esce «Radioactivity», prosecuzione logica di «Autobahn» in cui la radio, simbolo di questa società tecnologica, ha preso il posto dell'autostrada.

Nel '77 esce «Trans Europe Express» disco affascinante ed angosciante, costruito sulle distorsioni della voce di Ralf. Al posto della radio, questa volta, c'è il treno che compie il suo viaggio solitario attraverso l'Europa.

Infine esce «The man machine» nel quale riprendono la loro teoria futurista dell'uomo-macchina. L'LP è stato realizzato negli studi Kling Klang dei Kraftwerk in Germania.

## DISCO-NOVITA'

ESCE IN QUESTI giorni anche in Italia il primo LP di Sally Oldfield, sorella del più famoso Mike Oldfield. Il disco, ricco di sonorità delicatissime e di musiche quasi orientali, si intitola «Water Bearer» ed è pubblicato, come gli album del fratello, dalla etichetta Virgin. Anche l'LP di Mike Oldfield, già completamente terminato e in attesa solo del titolo, dovrebbe uscire il prossimo mese, salvo ritardi tecnici.

IAN MATTHEWS, ex Fairport Convention e tutt'oggi uno dei più apprezzati musicisti di folk britannico, pare sia tornato definitivamente nel suo paese natale, dopo un lungo periodo trascorso negli Stati Uniti ed è al lavoro per la preparazione del nuovo LP che uscirà non prima dell'inverno prossimo.

DOPO SEI ANNI di assenza dalle scene i Moody Blues si sono riuniti per una lunga tournée che toccherà alcune capitali europee ed in seguito approderà negli Stati Uniti. Con loro però non ci sarà più il tastierista Mike Pinder, anche se aveva collaborato all'ultimo LP del gruppo americano «Octave». Pinder sarà sostituito per queste tournées da Patrick Moraz, ottimo tastierista svizzero, collaboratore degli Yes in «Relaier», quando Rick Wakeman aveva lasciato (temporaneamente) il gruppo.

Per ora le date definitive del tour europeo sono queste: 19 ottobre, Colonia; 20, Francoforte; 21, Norimberga; 23, Amburgo. E' probabile che, dopo il tour negli States, alla fine di novembre, il gruppo faccia qualche tappa anche in Italia.

TRA BREVISSIMO tempo dovrebbe essere distribuito anche in Italia il primo album «live» dei Jethro Tull, registrato durante un concerto tenuto in Inghilterra la scorsa estate. Il disco, con etichetta Capitol, si intitola «Bursting out» e sarà doppio. Tra i brani riproposti sulle quattro facciate (dicetto in tutto) ricordiamo «Songs from the wood», «Aqualong», «Minstrel in the gallery», «Hunting girl» e «Thick as a brick».

DOPO David Gilmour, che aveva abbandonato momentaneamente i Pink Floyd per farsi un disco «solo», anche il tastierista Richard Wright ha seguito il suo esempio. Ha finito di registrare infatti, in questi giorni, il suo primo «solo» che si intitola «Wet dream», cioè «sogno bagnato». Anche questo LP, la cui uscita è imminente, è edito dalla Harvest.

ALTISSIMA, biondissima, bellissima, ottima ballerina, cantante, musicista: questa è Rettore (ex Donatella Rettore), rivista in versione rock. Tra pochi giorni uscirà infatti il suo primo 45 che si intitola «Eroe», che è uno dei pochi brani rock prodotti in Italia, e soprattutto l'unico scritto ed eseguito da una donna.

## ANTEPRIMA CONCERTI

LA VENDITA di dischi stranieri in Italia, da due anni a questa parte, da quando cioè sono finiti i concerti dei supergruppi d'oltre manica e d'oltre oceano è paurosamente calata. E d'altra parte è diminuito notevolmente, sempre in Italia, anche l'interesse per la musica pop. Solo adesso le case discografiche innanzitutto, la stampa specializzata, tutto l'apparato che gira vorticoso intorno a questi nomi, e lo stesso pubblico hanno capito che interrompere in modo così drastico, e purtroppo anche violento, la venuta dei gruppi stranieri in Italia, è stato deleterio per tutti. E ora stiamo ritornando sui nostri passi. Visto che per Renato Zero proprio i giovani hanno pagato quindici, ventimila lire e che per manifestazioni tipo Mostra di Venezia, Vota la Voce o Festivalbar hanno pagato poco meno, (e non ci sono state contestazioni) gli organizzatori di una volta (Fran-

co Mamone, David Zard e pochi altri), i gestori coraggiosi di qualche megadiscoteca e le stesse case discografiche hanno deciso, dal prossimo anno di dare una prova d'appello al turbolento pubblico italiano e ricominciare a «importare» concerti.

«Verso la fine dell'anno, o i primi di gennaio — ci ha detto Franco Mamone — organizzerò a Milano una grande conferenza stampa, alla quale parteciperanno tutti i giornalisti specializzati, tutti i discografici, i direttori delle emittenti private e tutti gli addetti ai lavori. Mostrerò loro tutti i dati che ho raccolto sulle vendite dei dischi stranieri (che hanno subito un tracollo da quando in Italia non viene più nessun gruppo straniero), le vendite dei giornali, e il calo di interesse verso la musica pop. E soprattutto mostrerò loro tutti i calcoli e tutte le spese relativi ai concerti che ho già organizzato, e i preventivi possibili circa l'organizzazione di nuovi concerti. Ho già preso parecchi contatti».

Lui non si sbilancia: ma da altre fonti abbastanza sicure pare che i gruppi contattati siano davvero grandi. Si parla di Genesis, Pink Floyd, Fleetwood Mac, Chicago, eccetera. Di quasi sicuri, per ora, ci sono due concerti di Joe Cocker in gennaio (Torino e Bologna o Reggio Emilia), e uno degli Eagles (che allora avranno anche il nuovo LP) in febbraio.

Anche le megadiscoteche si stanno organizzando per questi nuovi superconcerti. Il Kiwi, a pochi chilometri da Modena, si trasformerà presto in una grande arena capace di ospitare, sedute, fino a cinque-mila persone, e sta preparando il suo calendario. Si parla di Elton John (gennaio) che costerà un centinaio di milioni, (pagati in parte dalla casa discografica), Ella Fitzgerald in dicembre, Frank Sinatra junior sempre in gennaio per una intera settimana, e infine Tom Jones.

a cura di Daniela Mimmi



DONATELLA RETTORE

## POSTA-POP

Scrivete a: Luigi Romagnoli - PlayPop - «Guerin Sportivo» - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

## DISCOGRAFIE

□ Molti lettori ci hanno richieste discografie, ed abbiamo pensato di riunire parte di tali lettere in un'unica soluzione.

Bob Marley: «Rasta revolution» (1962), «Cach a fire» (1972), «Natty dread» (1975), «Live!» (1976), «Rastman vibration» (1976), «Exodus» (1977), «Kaya» (1978).

Gong: «Camembert electricque» (1972), «Radio gnome: the flying teapot» (1973), «Radio gnome: Angel's Egg» (1974), «You» (1974), «Shamal» (1976), «Live» (2LP - 1977), «Expresso II» (1978).

Mike Oldfield: «Tubular bells» (1973), «Hergest ridge» (1974), «Tubular bells» (Orchestrale - 1974), «Ommadawn» (1975), «Boxed» (4LP - 1976).

Perigo: «Azimut» (1973), «Abbiamo tutti un blues da piangere» (1974), «Genealogia» (1974), «La valle dei templi» (1975), «Non è poi così lontano» (1976).

Sensation's Fix: «Fragments of light» (1974), «Portable madness» (1974), «Finest fingers» (1976), «Boxes paradises» (1978).

Francesco Guccini: «Folk beat n. 1» (1968), «Due anni dopo» (1971), «L'isola non trovata» (1972), «Radici» (1973), «Opera buffa» (1974), «Stanze di vita quotidiana» (1975), «Via Paolo Fabbri 43» (1976), «Amerigo» (1978).

Lucio Battisti: «Lucio Battisti» (1969), «Emozioni» (1970), «Amore e non amore» (1971), «Lucio Battisti, vol. 4» (1971), «Umanamente uomo: il sogno» (1972), «Il mio canto libero» (1972), «Il nostro caro angelo» (1973), «Superbattisti» (2LP - 1974), «Lucio Battisti» (1974), «Tutto Battisti» (3LP - 1975), «Lucio Battisti: la batteria, il contrabbasso, eccetera» (1976), «Il meglio di Lucio Battisti» (1976), «Images» (1977), «Una donna per amico» (1978).

Spooky Tooth: «It's all about» (1968), «Spooky two» (1969), «Ceremony» (1969), «The last puff» (1970), «You broke my heart, so I busted your jaw» (1972), «Witness» (1973), «The mirror» (1974).

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 41



JOE COCKER





## PRIMO ASCOLTO

a cura di  
Gianni Gherardi  
Daniela Mimmi

### 33 GIRI



#### SUPERMAX

World of today  
(Atlantic G 50 423)

(D.M.). Provate a mettere insieme un po' di blues, un po' di rock, un pizzico di disco-music, un po' di jazz, un po' di musica elettronica, condite con test

di protesta e dolci favole d'amore, aggiungete una voce particolarissima, ed ecco avete i Supermax, gruppo nuovissimo, americano, alla sua seconda esperienza discografica (il primo LP fu «Don't stop the music»). Formato da un polistrumentista, paroliere e compositore tedesco (Kurt Hauenstein) e da due cantanti di colore (Cynthia Arrich e Tebles Reynolds), il trio dei «Supermax» si avvale, in studio, di parecchi altri musicisti, tra i quali Richard Schounerz alle tastiere e sintetizzatori, Rainer Marz alle chitarre, Hartmut Pfannmüller alla batteria, Jürgen Zöllner alle percussioni. Tutti insieme sono riusciti a creare un disco che, nonostante le influenze di cui sopra, è abbastanza originale. Molto dolce (ascoltate per esempio la bellissima suite «Reality» che chiude la prima facciata) acustico ed elettronico insieme, ricco di belle sonorità a volte oniriche e a volte quasi extraterrestri. Niente musica da ballare quindi, solo un piacevole rock condito di tanti ingredienti e sorretto da ottimi arrangiamenti. Tra i brani più belli segnaliamo, oltre alla già citata «Reality», anche «World of today», una spietata accusa al mondo di oggi, sempre meno a dimensione umana, sempre più vicino alla follia, «Be what you are», «I wanna be free», «Musicexpress». «Ci piace cambiare continuamente» — ha detto l'eclettico Kurt Hauenstein a proposito di questa sua seconda incisione — «oggi suoniamo il pazzo soul della nostra epoca e domani potremmo essere sul campo di battaglia del folk, del rock più intelligente, della sperimentazione audace». Nel prossimo LP avremo i Supermax versione «impegnata»?

## IL «33» DELLA SETTIMANA

### DEVO

q:are we not men?

a:we are Devo!

(Virgin 12106)

### TALKING HEADS

More songs about  
buildings and food  
(Sire 6058)

(G.G.) Le due facce della stessa medaglia: «Devo» e «Talking Heads», accomunati dalla produzione dell'inarrestabile Brian Eno, che dal suo eremo berlinese (con Bowie) si muove per tenere a battesimo i pupilli di questa «young generation» d'assalto di nazionalità americana, come in questi due gruppi, uniti nella recensione proprio per stimolare un discorso che deve tener conto di nuove forze d'urto quali quelle in questione. I cinque «Devo» chi scrive li ha visti «live» nell'estivo Knebworth festival dove il loro breve «stage act» è stato accolto con un misto di ammirazione, disprezzo e trionfalismo, forse perché l'abile campagna stampa ha battuto molto sulle credenziali che mister Bowie aveva dato di questi ragazzi che, in tute da meccanico ed occhiali in perfetto stile punk, sono un misto efficace di rabbia e rock and roll. La loro esibizione ha provocato comunque in generale notevole interesse per questo nuovo modo di «fare vivere» il punk che a volte assume le vestigia di rock ed altre volte sconfina quasi in filtri pseudo elettronici, ma certo è che con i «Devo» da una parte nascono i «Rolling Stones» del domani perché dal gruppo di Jagger oltre ad aver tratto «Satisfaction» (tributo che ormai pagano tutti al mito) hanno cercato di imitare un linguaggio che vuole essere provocatorio e provocante. Non a caso il loro primo LP nasce da una domanda: «Non siamo uomini»? a cui segue l'immediata replica: «No siamo Devo» ed indicando in De-evolution, questo loro nuovo stile in pieno 1978, in tempi quindi certo non ideali per proporre aristocratici messaggi, ma i Devo, rispetto ad altri fenomeni analoghi, sono più immediati nei testi, taglienti e di effetto, mentre strumentalmente se devono maturare, cercano di arrivare ad un amalgama accettabile. In questo senso la produzione di Eno è stata loro di valido aiuto, mentre nello studio di incisione di Colonia l'ingegnere del suono è stato Conrad Planck, che ha legato la sua attività al nome dei Kraftwerk. I cinque «responsabili» hanno dapprima assaggiato il terreno americano con due singoli, poi parallelamente all'album hanno iniziato una intensa attività di concerti. E' chiaro che i Devo piaceranno esclusivamente a chi ha fatto di questo «neo rock» (l'etichetta non è nostra) un modus vivendi, ma è altrettanto vero che le scelte dei musicisti di ambo i continenti (europeo e statunitense) si stanno orientando sempre di più verso queste forme musicali che hanno il loro punto di partenza in un impatto sonoro veramente d'urto, per una penetrazione che non può assolutamente tenere conto del «gradimento» che può suscitare. L'altra faccia



dell'America sono anche i Talking Heads che giungono al loro secondo album dopo aver scontato la confusione della «new wave» che li aveva etichettati brutalmente come artefici di un «sound» a cui non potevano di certo appartenere. In questo caso Brian Eno è andato al di là di una semplice produzione, perché ha contribuito in prima persona ad allargare il loro linguaggio sonoro con l'introduzione di tastiere ad ampio respiro, mentre da parte loro, i quattro del gruppo sono maturati rispetto all'opera prima «77» che, nonostante la confusione in fase promozionale aveva avuto un certo successo di vendite e critica. I «Talking Heads» provengono da quella «nidiata» di New York che continua a proporre nuovi volti e protagonisti sotto l'ala pontificatrice della «principessa» Patti Smith, e da parte loro hanno come leader e punto di riferimento il cantante e solista David Byrne, vero protagonista di questa nuova generazione di folli, mentre la bassista Tina Weymouth, il batterista Chris Frantz ed il tastierista Jerry Harrison sono ormai perfettamente amalgamati e capaci di «uscire» allo scoperto per assumere una vera identità di musicisti, in un panorama musicale che, come quello americano, ricerca personalità di richiamo. Rispetto ai connazionali «Devo», i «Talking Heads» sono alquanto complessi, non nel senso classico del termine, ma in una miscela perfetta che ha tenuto conto di certe esperienze elettroniche che vengono continuamente mediate alla ricerca di un linguaggio semplice ma non per questo sfacciatamente commerciale. David Byrne in questo senso, essendo il principale responsabile delle composizioni, ha capito perfettamente dove vuole arrivare con il suo gruppo e «More songs about buildings and foods» coglie nel segno di una continua introspezione di stampo rock, continuamente filtrata dalle tastiere elettroniche di Brian Eno, vero e proprio messaggero anglosassone nella terra dello zio Sam.

Quindi «Devo» e «Talking Heads», pur nelle diverse espressioni, sono il simbolo di un rinnovamento che, passate le prime smanie punk, si muove verso nuove sonorità senza dimenticare il grande patrimonio rock della cui lezione hanno fatto tesoro.

## California primo amore

Negli anni sessanta l'America ha avuto come centro propulsore la California, detta anche West Coast, identificando le «Good vibrations» nei «Byrd» e «Buffalo Springfield» da una parte, «Grateful Dead» e «Jefferson Airplane» dall'altra. Un asse perfettamente in equilibrio e contraddistinto da una vena acida che se era lo splendido supporto per i «trip» musicali, permetteva anche un linguaggio che in seguito non raggiungerà più certi livelli. Il discorso sarebbe lungo sul ruolo fondamentale giocato da questo poepr di assi per gli anni a venire e le cui influenze si notano a tutt'oggi, tempi in cui, come afferma giustamente Paul Kantner: «Se c'è una rivoluzione, non passa certo per la California». Perché è vero che è cessata, per la fine di un discorso di evoluzione, una «leadership» che ha tenuto testa a lungo e tutti, scatenando una rivolta che era anche e soprattutto sociale, nei riguardi di quella «young generation» che aveva identificato ben presto i propri miti e modelli in questi menestrelli e combattenti della West Coast. Più



specificatamente è interessante analizzare, nelle linee essenziali, l'attività di due personaggi le cui vicende si sono spesso unite, poi hanno avuto punti di contatto ed infine si sono separate sul piano artistico, ma non su quello umano: Stephen Stills e Neil Young.

TEXANO il primo, canadese il secondo, la loro storia inizia quando formano nel 1966 i «Buffalo Springfield», quintetto estremamente lucido e concreto in una produzione discografica che si è poi esaurita nel 1968 alla vigilia di quel supergruppo che passerà alla storia come «CSN&Y».



Young e Stills sono naturalmente in prima fila, con una «battle» di chitarre che è completata efficacemente da Richie Furay, mentre la sezione ritmica di Dewey Martin e Bruce Palmer (più tardi sostituito da Jim Messina) era quanto di più compatta era possibile ascoltare. I due «eroi» sono in assoluto i veri «leader» della situazione, perché alla loro penna si devono i brani più interessanti: da «For what it's worth» e «Go ad say goodbye» dell'americano, a «Mr Soul» e «Broken arrow» del canadese.

Questo discorso vuole essere da una parte una sorta di «ricordo» di un periodo veramente eclatante non solo per la West Coast ma per il «pop» in generale, e più in dettaglio per la ridezione di «Retrospective the best of Buffalo Springfield» pubblicato su etichetta «Atlantic» dalla «Wea» che ha rilevato la distribuzione dalla «Ricordi» e sta quindi ripubblicando tutto il materiale di



**LINDA CLIFFORD**

If my friends could see me now  
(W 56 498)

(D.M.). Dopo anni e anni di gavetta, di tentativi, di televisione (« Startime » e « Merry mail man »), dopo una serie di incisioni sbagliate

con piccole etichette americane, Linda Clifford, oggi una delle più apprezzate « soul singers » della nuova generazione, deve tutto il suo successo e la sua fortuna a Curtis Mayfield e Mary Stuart che l'hanno notata, le hanno fatto firmare un contratto con la « Curtom », (l'etichetta di Mayfield) e le hanno fatto incidere due LP, il primo « Linda » (che conteneva alcuni bei pezzi come « From now on » e la piacevole versione di « Tonight's the night » di Rod Stewart), e questo nuovissimo « If my friends could see me now ». Anche questo LP, come il precedente, è stato costruito apposta per lei e su di lei. La musica è una sorta di soul condito di blues, con un po' di ritmica in più, e in più ancora tutta la dolcezza della voce di Linda Clifford. E' una formula non certo nuova questa, che è stata ampiamente sfruttata un po' da tutte le cantanti soul americane. Ma in più Linda ha una carica tutta sua, una certa personalità, e soprattutto una voce molto bella, limpida, femminile. I brani, nonostante abbiamo scomodato termini come blues, soul e via dicendo, sono abbastanza semplici, disimpegnati, ma realizzati in modo veramente ottimo dallo staff artistico di Curtis Mayfield (tra cui segnaliamo Kenny Burke e Eric Hackett). Tra le canzoni più interessanti di questo LP segnaliamo « Broadway gypsy lady » e « You are, you are » firmate dallo stesso Mayfield, « Please don't say goodbye » firmato da Linda Clifford insieme a Gil Askey, « Runaway love » e « If my friends could see me now ».

**WALTER EGAN**

Not shy

(G.G.). Chitarrista, cantante e compositore statunitense, Egan è (perlomeno sul nostro mercato) al suo esordio discografico che si profila di un certo interesse, essendo lo stesso artista dotato e godibile nelle sue composizioni. Se proprio vogliamo etichettarlo, « Not shy » può essere definito come una interessante miscelanea di rock senza molte pretese, tipicamente americana, spumeggiante e ricca di colori: infatti, Egan privilegia le sezioni ritmiche marcate e le corallità. Per realizzare l'album sono stati chiamati « nomi » di richiamo, in particolare tre componenti dei Fleetwood Mac che appaiono in qualità di ospiti di riguardo come Mick Fleetwood, Steve Nicks e Lindsey Buckingham, mentre il suo gruppo accompagnatore è formato da Annie McLoone (canto), John Selk (basso), Mike Huey (batteria), Tom Moncrieff (chitarra) e Steve Hague (tastiera). Quindi dieci brani molto godibili, ben eseguiti ed arrangiati.

**HERBIE MANN**

Brasil once again  
(Atlantic W 50397)

(D.M.). Da sempre a metà tra jazz e folk brasiliano, la musica di Herbie Mann continua ad essere un piacevole e gradevole compromesso tra le due musiche: da una parte la spontanea allegria e vivacità delle musiche tradizionali brasiliane, dall'altra la ricerca stilistica, la compo-

stezza, il « feeling » del jazz. E' un compromesso che ormai dura da anni, e da anni Herbie Mann non è venuto meno a questo suo progetto musicale. Anche il suo ultimo 33 giri « Brasil once again » è a metà strada tra il jazz e il folk sudamericano, e il punto d'incontro tra i due stili apparentemente così lontani tra loro, è proprio lui, Herbie Mann. Flautista, compositore, arrangiatore, produttore, Herbie è riuscito a creare un altro dei suoi gradevoli LP, dando al folk quella impronta jazzistica che subito lo fa diventare assolutamente originale. Tutti i brani di questo LP sono costruiti sulla stessa linea, da « Pelé » alla complessa « O meu amor chorou », da « Dingle li bague » a « Oh how I want to love you ». Il disco è stato realizzato negli studi « Atlantic » di New York con la collaborazione di alcuni grossi musicisti jazz tra cui il tastierista Pat Rebillot, il batterista Rick Marotta e il bassista Tony Levin.

**SEGNALAZIONI**

**AFRIC SIMONE** - (Ricordi International). Lp. Dopo il successo di « Ramaya » ritorna questo cantante ed equilibrista di colore con dodici brani che si distinguono per la estrema presenza della voce di Simone, ma troppo uguali nelle costruzioni melodiche per non andare al di là di un facile ascolto.

**PEOPLE'S CHOICE** - Turn me loose - (Pir.). Lp. Nuovo album per questo gruppo di colore con brani molto ritmati, certamente al di sopra del livello di produzioni simili per la grande professionalità dei musicisti impiegati.

**BOB MCGILPIN** - Superstar - (Derby). Lp. Abbastanza noto in America, questo cantante e compositore californiano, offre un disco abbastanza gradevole, che potrebbe avere successo in Italia.

**B.B. KING**

Midnight believer  
(A&C 493)

(G.G.). La fama di questo chitarrista di chiara origine blues è dovuta anche alle influenze che ha esercitato nel confronto di alcuni tra i più noti esponenti delle sei corde pop, Eric Clapton e Peter Green in primo piano. Questo nuovo album, l'ennesimo di gran lunga serie, non fa altro che confermare la felice vena di questo « vecchietto » che, ormai cinquantatreenne, non ha perso lo smalto dei bei giorni. Con il vero nome di Riley (B.B. King è un pseudonimo), questo artista è da anni attivamente impegnato per tenere alto quel blues che lo ha visto sempre protagonista, insieme a musicisti di varia provenienza artistica che, nonostante siano molto giovani (come abbiamo visto nella sua tournée italiana di alcuni anni fa) apprendono alla perfezione l'insegnamento del « grande » maestro. Per « Midnight believer » numerosi sono gli strumentisti che lo accompagnano e tutti di ottimo livello, per sette brani tutti molto interessanti, perché il chitarrista e cantante non amentisce la sua nozione di chi riesce a proporre il vecchio e buon blues cercando di adeguarlo alle esigenze ed ai gusti del pubblico attuale che conosce questo tipo di musica esclusivamente di riflesso. Un album da gustare ed ascoltare, per un nome che non tramonterà mai, e « Midnight believer » ne è la piena conferma.

delle sei corde pop, Eric Clapton e Peter Green in primo piano. Questo nuovo album, l'ennesimo di gran lunga serie, non fa altro che confermare la felice vena di questo « vecchietto » che, ormai cinquantatreenne, non ha perso lo smalto dei bei giorni. Con il vero nome di Riley (B.B. King è un pseudonimo), questo artista è da anni attivamente impegnato per tenere alto quel blues che lo ha visto sempre protagonista, insieme a musicisti di varia provenienza artistica che, nonostante siano molto giovani (come abbiamo visto nella sua tournée italiana di alcuni anni fa) apprendono alla perfezione l'insegnamento del « grande » maestro. Per « Midnight believer » numerosi sono gli strumentisti che lo accompagnano e tutti di ottimo livello, per sette brani tutti molto interessanti, perché il chitarrista e cantante non amentisce la sua nozione di chi riesce a proporre il vecchio e buon blues cercando di adeguarlo alle esigenze ed ai gusti del pubblico attuale che conosce questo tipo di musica esclusivamente di riflesso. Un album da gustare ed ascoltare, per un nome che non tramonterà mai, e « Midnight believer » ne è la piena conferma.

**CLASSICA****BELA BARTOK**

Divertimento per archi  
ARS NOVA

Con la fine del Diciannovesimo secolo comincia ad essere in declino la musica romantica e prendono così l'avvio nei paesi privi di grandi tradizioni le « scuole nazionali », tendenti alla riscoperta dei valori del folklore paesano. Punto di riferimento per la scuola nazionale ungherese e per la futura musica mondiale fu Béla Bartók, che seppe con acuta sensibilità e forte personalità mescolare alla cultura musicale classica i motivi originali del popolo magiaro. Pian piano il suo modo di concepire la musica andò modificandosi in una sorta di esaltazione rit-



mica, fino a raggiungere il culmine nella pantomima in un atto « Il Mandarin meraviglioso » nella quale tutti gli strumenti vengono trattati con brutalità, come percussioni, e la melodia diventa rude e barbara. Fondamentale come tappa nel dramma personale ed artistico del compositore è questo « Divertimento per orchestra d'archi », scritto poco prima di partire esule per gli Stati Uniti.

a cura di Paolo Pasini

Scritto in tre movimenti di grande respiro, « Allegro-Adagio-Allegro », sono ben presenti in questo lavoro tutte le variazioni di coloriti e di timbri propri della musica nata in terra d'Ungheria e che Bartók studiò e ricercò a lungo. Completano l'album « Dodici miniature », sempre per orchestra d'archi, che sono veri e propri canti popolari modificati soltanto nell'arrangiamento, e « Cinque canti infantili » per coro di bambini e orchestra da camera, che tradiscono anche nel titolo la loro origine. L'esecuzione è affidata all'Orchestra da camera di Sofia diretta da Vassil Kasandjiev con la partecipazione del Coro di bambini Bodra-Smyana.

**CLASSIFICHE****musica e dischi****45 GIRI**

1. Una donna per amico  
Lucio Battisti (Numero Uno)
2. Triangolo  
Renato Zero (RCA)
3. Grease  
Frankie Valli (RSO)
4. Cime tempestose  
Kate Bush (EMI)
5. You're the One that I want  
J. Travolta-Olivia N. John (RSO)
6. Love is in the Air  
John Paul Young (Derby)
7. You make Me feel  
Sylvester (Fonit Cetra)
8. Ti avrò  
Adriano Celentano (Clan)
9. No  
Gianni Bella (CGD)
10. Automatic Lover  
Dee D. Jackson (Durium)

**33 GIRI**

1. Grease  
J. Travolta-Olivia N. John (RSO)
2. Una donna per amico  
Lucio Battisti (Numero Uno)
3. Saturday Night Fever  
Bee Gees (Phonogram)
4. Zerolandia  
Renato Zero (RCA)
5. Step II  
Sylvester (Fonit Cetra)
6. Ti avrò  
Adriano Celentano (Clan)
7. Tu  
Umberto Tozzi (CGD)
8. Some Girls  
Rolling Stones (Rolling Stones)
9. Live and more  
Donna Summer (Durium)
10. Lù  
Alunni del Sole (Ricordi)

**33 GIRI USA**

1. Grease  
J. Travolta-O. Newton John
2. Don't look back  
Boston
3. Who are You  
The Who
4. Double Vision  
Foreigner
5. Some Girls  
Rolling Stones
6. Nightwatch  
Kenny Loggins
7. Twin Sons of different Mothers  
Dan Fogelberg e Tim Weisberg
8. Sergeant Pepper's Lonely Hearts Club Band  
Bee Gees & Peter Frampton
9. Natural High  
Commodores
10. Worlds Away  
Pablo Cruise

questi artisti. E' una occasione particolarmente ghiotta perché copre un periodo ideale per un gruppo di primo piano. La storia comunque continua e nel 1970, ovvero l'anno dopo la costituzione del supergruppo a cui, con « Deja Vu » si unirà anche Young, Stephen Stills realizza il suo primo album come solista, rivelando i molti aspetti di una personalità poliedrica sia in fase strumentale che in momenti compositivi veramente felici. L'album (Atlantic W 50003) viene pubblicato poco tempo dopo la morte di Hendrix, che aveva collaborato in prima persona nel brano « Old times good times », ed a lui viene dedicato in omaggio ad una « scuola » di chitarristi che influenza molti degli artefici del nuovo « pop ». L'album è una vera e propria parata di stelle perché vi appare anche Eric Clapton (in « Go back home » con uno splendido assolo nel finale) oltre alla schiera di amici quali Crosby, Nash, Sebastian, e strumentisti come Dallas Taylor, John Barbata, Calvin Samuels.

Ma la California continua a vivere, a produrre momenti splendidi ma ormai abbastanza fugaci, perché lentamente sta maturando un processo che vuole il « business » infiltrato dietro queste « menti lucide ed aperte » ma i Nostri non sembrano per il momento contaminati. Così ecco

« Deja Vu » a rinverdire momenti passati e futuri con quattro splendide individualità che si completano a vicenda in solismi di alto livello tecnico, in fondo « Stephen Stills » e l'album in quartetto si completano a vicenda perché oltre ad essere accomunati dallo stesso periodo di pubblicazione, vedono certe soluzioni musicali in comune tipiche di una produzione che poi avrà qualche battuta di arresto. Il supergruppo, tanto osannato, proprio per la voglia di trovare i nuovi miti degli anni settanta, si blocca alla stregua di un bel giocattolo che esaurisce il suo meccanismo interno e, mentre Nash e Crosby formano un inedito duo, Young prosegue la sua attività solistica. Il più attivo è Stills che prima con i suoi album da artista solitario, poi con un nuovo gruppo, i « Manassas », gioca la carta di chi vuole cercare una propria identità di artista non integrato, libero di seguire la propria ispirazione, lontano dalle costrizioni che l'attività con un gruppo così famoso ed instabile provoca. E' del 1972 l'operazione squisitamente commerciale di « Four way street » doppio album inciso in concerto, ma troppo freddo ed apatico.

Il discorso verrà poi ripreso nel 1977 con un nuovo album in studio mentre l'anno prima Stills unirà la sua strada insieme a Young con « Long

may you run » album di straordinario successo, che rimane episodio isolato, mentre Neil Young risponde solisticamente al disco in trio degli amici rivali con « Decade » celebrazione di una attività decennale realizzata in tre dischi che presentano i momenti più memorabili di una carriera con molti alti e bassi. Ma questa voglia di celebrare la propria autobiografia era già stata fatta nel 1974 con « Journey through the past », documentario realizzato dallo stesso artista su se stesso, la cui colonna sonora è racchiusa in due dischi pubblicati dalla « Warner Bros » (W 64015) che vedono oltre a brani del canadese anche momenti inediti con i « Buffalo Springfield » « catturati » dal vivo in alcune delle loro esibizioni migliori, mentre interventi orchestrali rendono la colonna sonora con tutti i crismi per essere considerata nel novero degli episodi che contano. E' un episodio, se vogliamo, a parte nella lunga attività del cantante, chitarrista e compositore, perché poi seguiranno altre produzioni decisamente migliori, da « Times fade away » del 1973, ad « American star's and bars » del 1977, mentre è appena uscito un nuovo album che sarà pubblicato prossimamente anche sul mercato italiano.



Era considerato un «fuorilegge» perché non è mai sceso a compromessi con le regole della società e della musica di Nashville. Ora Willie Nelson, a 47 anni, è il più famoso menestrello d'America

## Willie the Kid

di Lino Manocchia

**NEW YORK** - Quarantacinque anni, una vita trascorsa tra la tequila ed il gin, due occhi limpidi come se avesse iniziato adesso a cantare e a pizzicare la sua miracolosa chitarra, Willie Nelson si erge sul trono di «re della Country Music». Il nuovo idolo della musica USA ha dimenticato i rifiuti dei «big executive» i quali non credevano nella sua voce, nel suo stile e lo definivano un «outlaw», un fuorilegge. Ora sono i «big» a chiederlo, a pregarlo di incidere le nuove e vecchie canzoni, le sue, scritte durante le «notte terribili», e quelle degli altri.

«Red Headed Stranger» è da tre anni nella classifica dei «top» dopo aver stracciato record e regolamenti della «country music» e Willie non ha trovato difficile «saltare» nel mondo del pop dove ha un seguito inaudito di «aficionados»: «La cosa più strana — confessa Willie — è che io ora sto facendo le medesime cose che tentai di fare 25 anni orsono, quando mi misero al bando».

La sua ascesa verso l'Eden musicale iniziò nel 1973 quando a Dripping Spring, nel Texas, presentò uno spettacolo al quale accorsero 50 mila elettrizzati fans che chiamarono l'artista un poeta d'avanguardia. Nelle sue memorie passate restano ancora due divorzi, iniziati e conclusi tra le pareti di un garage di Nashville, la culla della «Country music». Come in un dramma greco, Willie cercò la saggezza nella sofferenza: anche per questo i suoi ammiratori lo adorano, perché vedono i segni di

una vita difficile sul suo volto, confuso in una peluria biancastra. Ora lo vogliono tutti. La United Artists girerà un film su di lui che avrà per titolo «The songwriter», il cui copione è stato steso dal suo amico Edwin Shraake. La Universal ha in progetto un «western» che avrà per titolo quello della sua canzone famosa: «Red Headed Stranger», la Columbia e



**Willie Nelson** (a sinistra mentre riceve i complimenti di Jimmy Carter) è un fenomeno quasi unico nella musica USA: per anni ha sempre cantato e composto canzoni che nessuno aveva apprezzato, le stesse che ora sono veri boom discografici. Lui però non ha mai ceduto e alla fine ha stravinto

la RCA che lo ebbero agli inizi lo rivorrebbero in esclusiva, ma Willie Nelson ha lanciato la sua casa musicale, la «Lone Star» in collaborazione con la Phonogram. Con la sua casa discografica Nelson

spera di poter lanciare i giovani, gli sconosciuti, i «diseredati».

La famiglia Nelson ha vissuto sempre tra i pentagrammi musicali. La sorella Bobbie, 47 anni, suona il piano, il fratello Raphael la chitar-

ra mentre un gruppo di «talenti» circonda la famiglia Nelson, dimostrando lealtà affetto, comprensione. Perché, gli chiediamo, lo hanno definito un «outlaw»?

«Forse perché amavo indugiare con la tequila ed il gin sino al momento delle «esibizioni» sul palcoscenico», oppure perché mi rifiuto di toccare le corde che la «società» di Nashville detta a tutti i seguaci della Country music».

Uscito da una serie di contrattempi, disgrazie e insulti, Willie Nelson oggi è un uomo felice. Nato in Abbott, nel Texas, in un paesino di 300 anime, all'età di 4 anni rimase solo: i genitori divorziarono e fu affidato al nonno che gli regalò una chitarra insegnandogli le prime note. Dopo due anni il nonno morì e fu la nonna a sostenerlo e ad incitarlo a suonare, nella vecchia stalla di campagna: «Mia sorella Bobbie conosce la musica più di me, perché ha dedicato più tempo al piano. Io doveti dedicarmi alla raccolta del cotone per sopravvivere, ma quegli anni furono ugualmente felici per me».

Cresciuto, Willie cambiò mestiere ogni mese. Vendette macchine da cucire, la Bibbia, bussando a tutte le porte del vicino paese, spazzando le sale della piccola stazione radio, e quindi entrò nell'aviazione americana, scrivendo sempre canzoni. Allo scadere del primo matrimonio arrivava a Nashville, a 19 anni, mentre regnava la burrasca familiare con la 17enne consorte, indiana «cherokee», dalla quale ebbe Lana, oggi 24 enne. Fu in quel periodo che scrisse «Crazy», «Hello Walls» e «Funny» che tuttora reggono la piazza per la loro spregiudicatezza, per la loro armoniosità, e per quel velato blues che appare tra le note. Poi sposò Sherry, una scrittrice di canzoni e cantante mediocre. Tutto proseguì bene per otto anni, tanto che Willie abbandonò la musica per allevare suini, ma l'artista non era specializzato in questa «arte agreste»: fu un fallimento completo.

Nel 1970 un incendio distrusse la sua casa ed il divorzio lo separò dalla seconda moglie. Fu allora che Willie emigrò nel Texas incidendo nel contempo «Yesterdays Wine», una vera pugnata a Nashville, un album tematico che Nelson considera tuttora uno dei suoi migliori. Ma la popolarità di Nelson attirava ad Austin (Texas) colonne di curiosi ed allora l'artista costruì una villa sulla vetta di una collina vicino Denver. Ora Willie vive con Connie e due bambine, Paula Carlene e Amy, il medesimo nome della figlia del presidente Jimmy Carter che dopo uno spettacolo nel Maryland volle congratularsi di persona con lui.

Dulcis in fundo, il suo ultimo album «Stardust» (polvere di stelle) che riflette uno stato d'animo romantico, ha già percorso in breve la strada della celebrità: «Mi ritirerò fra 5 anni», annuncia solennemente Willie Nelson, ma il suo batterista Mickey Raphael interviene: «Fra 5 anni avrò appena 30 anni, e a quell'età che dovrei fare? Ritirarmi?». Willie lo guarda con un sorriso paterno e patetico e conclude: «Cerca di ricordare, allora, cerca di ricordare come andavano bene le cose».

Per l'innamorato della «tequila» e del gin il passato non è morto. E forse questo è il motivo del suo successo incontrastato. □



Syd Vicious ha assassinato Nancy, la sua donna

## Dal punk all'omicidio

**SYD VICIOUS**, fondatore insieme con Johnny Rotten del complesso punk «Sex Pistols», è stato arrestato la settimana scorsa a New York per omicidio. La vittima è Nancy Spungen, la sua compagna, che è stata trovata accoltellata nella stanza che i due occupavano in un albergo della metropoli americana. Nella stanza di Syd e Nancy (insieme nella foto, ai tempi del contestatissimo successo di «God save the Queen», l'inno inglese trasformato dai Sex Pistols in una sequela di insulti e oscenità secondo lo stile punk) sono stati trovati infatti alcuni accessori per stupefacenti, anche se non c'era traccia di droga. Syd era già stato ricoverato in ospedale, nel gennaio scorso, per una gravissima intossicazione: Nancy, afferma la polizia, negli ultimi tempi faceva da manager al chitarrista per aiutarlo a riprendere la carriera.

Una storia oscena: molto più «schifosa» delle spille da balia infilate nelle guance, dei capelli impiastriati di vernice verde, della sporcia cronica di cui amano «adornarsi» questi bellimbusti che hanno l'ambizione di definirsi contestatori. Non tutti i punk sono assassini. Ci mancherebbe altro. Però resta la convinzione che questa moda-voltastomaco abbia le proprie responsabilità. Che cosa ci si può aspettare da chi sputa su tutto e su tutti dichiarando apertamente che il paradiso è uno spinnello? Questa non è contestazione. Se non vogliamo chiamarli delinquenti, chiamiamoli pure «malati». Ma i malati, di solito, si curano con le medicine, non con gli applausi. Perché, in tutta questa squallida storia, c'è un solo elemento che non quadra con tante altre simili storie: gli applausi del pubblico, le montagne di dischi: l'immunità «artistica», insomma.



Mama Béa, famosa all'estero, ha ricevuto in Italia il premio della critica discografica. Quasi tutti, però, continuano a snobbarla e perdono così una bella occasione per ascoltare tanta buona musica

## Una donna tutta sola

Testo e foto di Bruno Marzi

**HO PROVATO** più volte ad immaginare (dopo aver ascoltato attentamente la sua musica) quale dovesse essere l'immagine fisica di Béatrice Tekielski, la notissima (all'estero) «Mama Béa». Capiterà spesso anche a voi che, sentendo una voce, ascoltando delle parole si voglia accumulare una serie di sensazioni ad una immagine fisica ben precisa. Mi aspettavo di conoscere una ar-

ria) è formato da musicisti giovanissimi, a volte bravi, spesso sorretti da un notevole feeling. «La Clef» è il brano di apertura. Rispetto alla versione discografica (da «Faudrait Rallumer...») la canzone guadagna in grinta «hard». Sul finale del brano la voce di «Mama Béa» incomincia ad indugiare in lunghi «giochi», e il suono è molto bello: il lungo applauso finale strap-



tista minuta, emotiva ma dolce, e grintosa «on stage».

Al Teatro Quartiere, in Piazzale Cuoco, a Milano, nel concerto promozionale organizzato da Radio Popolare, non c'era (per fortuna) lo sfarzo grottesco di cui si circonda spesso il Pop Business; c'era invece l'atmosfera più autentica di uno spettacolo modesto solo nella forma, non nei contenuti. «Mama Béa», dopo il deludente esito dello spettacolo romano (28 persone più stampa), non nascondeva le sue preoccupazioni... meno male che l'organizzazione milanese, seria ed efficiente, disponeva di un «motore» perfettamente a punto.

**BUIO IN SALA.** Trampoliere gentile, Béatrice suona appollaiata su un alto cadreggino, circondata da pedali elettronici e pupazzi di panno, bellissimi. «Mama Béa» ha una voce, ed un cuore, grande così. Il gruppo che l'accompagna (il classico triangolo chitarra-basso-batte-

pa la tensione dal volto di tutti, per lasciare il posto al sorriso. «Mama Béa» sciorina tutto l'LP «Faudrait Rallumer», (il suo precedente album, doppio, era «La folle»), con il quale ha meritato il premio dalla critica discografica nazionale, per la consegna del quale la cantante è giunta in terra lombarda. La musica di Béatrice è lucida, figlia del rock come della tradizione francese, e piena delle sensazioni vitali dell'artista. I testi, poi, sempre estremamente lirici, spesso debordano dalla linea musicale, per acquistare forza poetica (valga come esempio per tutti «La Fenêtre»): la cosa che più colpisce in Mama Bea, comunque, è l'assoluta identità del personaggio con la donna che, dopo cena, mi sono trovata accanto, in piacevole conversazione: stanca e contenta, emozionata ma ferma nelle sue certezze.

Dispiace citare un particolare particolare sconcertante, nell'ambito di questo quadro idilliaco:



la assoluta banalità (derivata dalla mancanza di volontà di informazione) di molte domande che le sono state poste nel corso di una improvvisata conferenza stampa. In effetti, il mondo della musica sta riempiendosi di voraci falchi, i quali, in diritto di una sciagurata potenzialità grafomane, e dell'incoscienza di qualche responsabile della carta stampata, hanno il potere (e la possibilità) di screditare il lavoro di artisti che dedicano la propria vita in ciò in cui, bene o male, credono. Di Beatrice è stato scritto che è una artista punk, che prima degli spettacoli si toglie i gioielli per far la proletaria e altre banalità del genere.

**LO SPETTACOLO**, dicevo. La festa continua: da una parte la Tekielski stupisce per abilità vocale e fantasia. La voce si fa di volta in volta squillante o roca, morbida o tagliente come la lama di un rasoio. Risponde dall'altra parte il pubblico con battimani,

col lancio di palloncini, con lunghi applausi, con la finale richiesta di bis: un rock viscerale e lunghissimo conclude le quasi due ore di spettacolo. Tanta buona musica chiusa in un freddo padiglione di profilati metallici. In più tante fotografie, nel tentativo di fermare tanti attimi appena illuminati dalle luci fioche, andando a vivere la realtà dello spettacolo dalla parte del palco, stringendo l'occhio dello «zoom» attorno a quel piccolo corpo avvolto attorno alla grande chitarra Gibson. Un corpo in perenne agitazione, una partecipazione sentita e fisica dello spettacolo, espressione concreta di musica e idee, di cultura e contro cultura: della vita, insomma. Ma vita in cui c'è un posto (e grande) anche per Béatrice o, come dice lei, per quei suoi «...quarantotto chili, forse un po' di più, forse un po' meno: dipende... se ho delle preoccupazioni, o no. Io ho il peso delle mie parole...». □



## TV: arrivano le pop-streghe

Enzo Trapani, regista all'avanguardia televisiva, ideatore della trasmissione più chiacchierata dell'anno, ridimensiona le premesse erotiche del suo music-hall ricco d'incantesimi, magie, sortilegi e belle donne: tutte stelle del pop

# Stryx, il bell'inferno

di Gianni Melli

E' IMMINENTE il decollo di «Stryx», la trasmissione di cui si è parlato così diffusamente che già la gente dovrebbe sapere tutto prima di vederla. Ma che significa «Stryx»?

Risponde il regista, lapidario e preciso: «In latino vuol dire strega, maniera di clivettare, don-

quest'estate d'attesa, i vari e numerosi giornali che ne hanno parlato avallando le parole con immagini inequivocabili. Ognuno si è sbizzarito nel commentare o presentare l'idea: tutti sono stati concordi nel dire che lo spettacolo sarebbe da vietare ai minori dei diciotto anni.



TONY RENIS

na dalle movenze fascinosi». Simili esemplari femminili del resto sono le animatrici della trasmissione: Ombretta Colli, Grace Jones, Amanda Lear, Asha Puthli, Patty Pravo e la cantante brasiliana Gal Costa, che addirittura dicono abbia stregato mezzo studio televisivo.

Certo è che «Stryx» ha avuto un battage pubblicitario imponente e a senso unico: «è il primo spettacolo-scandalo che la TV, dopo più di vent'anni, permette», hanno annunciato dappiù parti, in

Ora che manca poco al via (la trasmissione è programmata per domenica prossima sulla rete 2) il regista Enzo Trapani, raggiunto a Torino, cerca di ridimensionare tutto quanto si è detto, assicurando che se l'attesa è sollecitata da scene di nudo o sguardi di cinema proibito, si resterà delusi.

Dice: «Io ho il dovere di avvertire in tempo il pubblico e di spiegare come sono insorti questi equivoci. Alcuni primi piani effettuati a diverse protagoniste



del mio music-hall ingannavano in questo senso, mostrandole procaci, scoperte e ammiccanti. In realtà le riprese televisive di «Stryx» sono state realizzate a campo lungo e poco o niente si vedrà delle grazie che i fotografi in studio riuscivano a fissare da vicino».

L'attesa resta comunque spesa: «Stryx», che sarà condotto per sei settimane da Tony Renis, il cantante dall'aria dolce che negli '60 trionfò a Sanre-

mo due volte di seguito, ha qualcosa di demoniaco e pare agitare lingue di fuoco, provenienti dall'inferno di ogni puntata. Qualcuno è arrivato anche a dire che, in questo clima, si inizia un viaggio di sette puntate nel mondo dell'occulto.

Il regista è pronto a precisare: «Si sono annunciate tante cose e tutte inesatte. Anche questa definizione la rimpicciolirei, precisando che il mio spettacolo è un music-hall, uno show



GRACE JONES





AMANDA LEAR

PATTY PRAVO



che scende all'Inferno, come ambientazione, solo per tentare un pretesto divertente. Una sorta di presentazione piuttosto singolare per introdurre balli, canzoni e intermezzi. Del resto anche la scelta del personaggio è risultata piuttosto attenta: Patty Pravo, Grace Jones, la Gal Costa e Amanda Lear portano con sé qualcosa di stregonesco».

Enzo Trapani, regista all'avanguardia e abbastanza controcorrente nonostante i suoi ventidue anni di milizia televisiva («Ho sempre cercato maniere nuove di fare spettacolo, sin dal 1962 quando con "Alta pressione" agitai le notti dei funzionari di allora»), al momento è come sulle spine e confessa: «Finché non vedrò la prima puntata del programma, ho paura che succeda qualche intoppo e che, per una ragione o per un'altra, venga rinviato. Bene o male, per i dirigenti della TV, Stryx dovrebbe rappresentare una svolta, la classica patata bollente per chi si appresta a dare il suo consenso ad un tipo di spettacolo del genere. E tutto ciò perché è stato gonfiato eccessivamente un certo aspetto dello show, non rispondente alla realtà. Se tutto andrà come dovrebbe andare, e tocco ferro, tra qualche tempo si ricorderà questa mia fatica come una specie di favola giusta per i tempi moderni, un inferno musicale dei nostri giorni, il confine tra la TV di ieri e quella di oggi in quanto a stile, gusti, ironia».

**DELLA SUA** favola moderna, dove primeggiano strani sortilegi e l'uomo nero, aggiunge che, come tecnica di montaggio, si è pensato bene di legare le diverse canzoni con sortilegi tratti da vecchi testi. Il miracolo, ad esempio, del metallo che si trasforma in oro. Curioso rimane l'effetto di un

programma che è diventato noto ed è già stato giudicato ancora prima di venir rappresentato. Ovvio che ora ci si aspetti molto da «Stryx» ed Enzo Trapani ha paura proprio di questo. Ha paura che le sue dive dell'inferno non risultino all'al-

tezza della situazione e finiscano per non accontentare l'esigente platea domenicale televisiva. Il rischio non era calcolato quando, nella primavera scorsa, il regista pensò di dare alla TV una formula di spettacolo senza precedenti, inventando un

girono dantesco anche per i telementi desiderosi di strappare al video qualche emozione nelle loro serate d'inverno. E ora Trapani teme che lo mandino all'inferno. Lui, che già c'è stato, assicura comunque di averlo trovato divertente. □

## CIAM

di Luigi Filippi

● **HENRY FONDA** e Olivia De Havilland saranno gli interpreti principali della seconda parte di «Radici». Il nuovo sceneggiato, già in lavorazione negli Stati Uniti, coprirà un secolo di storia, dal 1880 ai giorni nostri. Il titolo della trasmissione sarà «La prossima generazione».

● «**PARI E DISPARI**» sarà il titolo del prossimo film interpretato dalla coppia Bud Spencer e Terence Hill. Una televisione americana ha addirittura dedicato uno speciale ai due attori approfittando della loro presenza in Florida per la lavorazione del film. Il regista che li ha diretti è Sergio Corbucci il quale vuole conservare alla celebre coppia quello spirito fracassone caratteristico del western all'italiana.

● **SEDICI FILM** della Repubblica Popolare Cinese vengono presentati a Roma dall'Associazione Italia-Cina in concerto con il Comune, l'italo-linguistico cinematografico, l'Aiace e la mostra del nuovo cinema di Pesaro. La rassegna cinematografica romana, dopo il festival di Pesaro, costituisce il primo momento di grande divulgazione della cinematografia cinese in Italia.

● **L'ASSOCIAZIONE ITALIANA** Amici del Cinema d'Essai (AIACE) si è riunita a Riccione nel



Foto Sygma

007 LA SPIA CHE MI AMAVA

IV Congresso per trovare la maniera di risolvere la crisi del cinema o di contribuire a risolverla. Sono state mosse proposte assai interessanti quali la formazione di cineteche e centri studi da parte dei Comuni e delle regioni. Ma si sono udite anche delle stonature tipo l'invito allo Stato affinché rigetti le «spinte ad una cinematografia consumistica» e favorisca esclusivamente i «circuiti diversi». Viste la popolarità che nel pubblico ottengono questi «diversi» e il gettito di entrate (davvero non rimarchevole) che lo Stato ne ricava, il consiglio dell'AIACE è un po' quello di buttare via l'acqua sporca insieme al bambino.

● **E' IN LAVORAZIONE** a Venezia un altro film «Agente 007», interpretato da Roger Moore, non nuovo a questo ruolo, ed intitolato «Moonraker». Si tratta del seguito del racconto «La spia che mi a-

mava», scritto da Ian Fleming nel 1955. Complessivamente i film tratti dalle avventure di James Bond salgono così ad undici e si confermano come uno degli spettacoli più richiesti dal pubblico poiché sono stati visti da un miliardo di persone nel cinema di tutto il mondo.

● **IL SINDACATO** nazionale dei critici cinematografici (SNCCI) ha duramente criticato il Governo in un proprio documento per il ritardo nel formalizzare la nomina dei membri del nuovo consiglio Direttivo della Biennale veneziana e di quelli del Consiglio di amministrazione del Centro sperimentale di cinematografia. Il Sindacato critica inoltre il generale assenteismo governativo nei confronti delle istituzioni cinematografiche pubbliche.

## Hit parade di settembre

	USA	spettatori	
<b>GREASE</b>	USA	274.049	
<b>ZOMBI</b>	USA	206.491	
<b>HEIDI IN CITTA'</b>	W. Ger	157.910	
<b>L'ULTIMO COMBATTIMENTO DI CHEN</b>	Cina	157.126	95
<b>PRIMO AMORE</b>	Italia	152.558	
<b>COMA PROFONDO</b>	USA	151.375	
<b>LA LICEALE NELLA CLASSE DEI RIPETENTI</b>	Italia	145.506	
<b>HEIDI</b>	Austria	141.358	
<b>2001 ODISSEA NELLO SPAZIO</b> (riedizione)	USA	137.215	
<b>LO CHIAMAVANO BULLDOZER</b>	Italia	131.626	



SETTIMANA di trasformazioni profonde, radicali. Ormai la moda è quella che è e se uno non si trasforma è finito. Bisogna adeguarsi ai tempi e in musica leggera, ormai, vanno forte i trasformati. Il via lo dette un paio d'anni fa Amanda Lear ed ora siamo ad uno degli episodi più clamorosi. Una cantante inglese che fino a pochi giorni fa era «un» cantante. Il nome è Wayne County, 24 anni, una star indiscussa della musica «punk». Da una settimana Wayne è una biondina dai capelli fluenti, capo del complesso delle «Electric chairs», ovvero «le sedie elettriche». L'operazione definitiva che ha permesso a Wayne di chiudere col sesso forte si è svolta

GERARD LENORMAN

## Il Normanno che piace a BB

Gerald Lenorman è uno dei migliori cantautori francesi del momento. Se da noi è poco noto al grosso pubblico, ha polarizzato l'attenzione e l'in-

Brigitte e anche l'amore è finito. O viceversa.

Invece da qualche tempo si torna a parlare con insistenza di una nuova collaborazione fra l'attrice e il cantautore. In effetti Brigitte sarebbe stufo di dedicarsi solo alle foto ed all'ecologia e così avrebbe pensato di rimettersi a cantare.

## El Pasador il mattatore

Si è già scritto come in lontani paesi venisse scambiato per un tipico cantore spagnolo o sudamericano e come in Germania fosse stato costretto nottetempo a rubare una coperta di lana, in una scuderia, e dopo averla tagliata con le forbici in albergo, ne facesse i suoi «poncho» per una fortunata apparizione in televisione. Si è proprio lui, Paolo Zavallone, romagnolo puro sangue e ribollente, in arte ormai «El pasador».

Ecco Wayne County com'era (sopra) e com'è ora (a fianco) dopo l'intervento subito per cambiare sesso. A parte ogni giudizio morale (se è giusto darne) c'è da dire che ha fatto bene



teresse della stampa rosa, qualche anno fa, per aver scritto delle canzoni per Brigitte Bardot. Fu anche detto che fra il misticista cantautore e la focosa e capricciosa BB ci fosse stato qualcosa di più di un semplice rapporto di lavoro. Insomma, si dice che fossero pazzamente innamorati. Poi Gerard non ha più scritto per

suonando nei night e facendo il mio dovere. Poi un giorno, per sfizio, decido di chiamarmi «El pasador», che in romagnolo è il pastore, e di colpo divento famoso. La vita è veramente una giostra. Nel frattempo, per non sbagliare, ovunque vada, porto con me «poncho», sombrero e tante bottiglie di «lambrusco». Così si capisce che sono italiano e romagnolo.

## Loredana vola in USA

Doveva essere una vacanza di quindici giorni; invece ci resterà sei mesi. Ormai è deciso, Loredana Berté, detta anche la «coscialunga» della musica leggera italiana, cambia genere ed emigra negli Stati Uniti. «Sono stufo di ritrovarmi sempre sui giornali mezza nuda. Foto-

grafie scattate tanto tempo fa che continuano a girare per le redazioni. Quando cominciai — spiega la

cantante — decisi di spogliarmi per protesta contro l'ambiente codino e ipocrita che gravitava intorno alla canzonetta. Nacque così «Streaking», in cui ero nuda in copertina. Poi, però, i tempi sono cambiati e anch'io mi sono trasformata. Oggi voglio imporre la nuova Loredana Berté. Basta col nudo, con le cosce, con il seno! Giuro che non indosserò più un paio di pantaloni corti neanche a pagarmi a peso d'oro». Dopo queste dichiarazioni pare che le foto «prima maniera» della Berté siano ricercatissime.

LOREDANA BERTÉ



EL PASADOR

## QUI NEW YORK

di Lino Manocchia

LANCIO SUL MERCATO discografico di L.P. di vario genere: religioso, per fanciulli, e lancio di personaggi «rookie» ovvero novellini.

DAVID GATES: «Goodbye Girl» - Gates è il più sottovalutato pop singer-scrittore degli ultimi anni. Dopo aver lavorato con i «Bread» ha realizzato il suo primo album «solo» che porta il titolo appunto del film con Richard Dreyfuss e Marsha Mason. Il risultato è eccellente, ma non completo, specie quando la varietà della musica esce dal film per diventare un «pop» ingenuo, ben lontano dal rock and roll, tuttavia piacevole.

THE STAPLES: «Unlock Your Mind» - Nonostante sia scaduto il periodo dei «Jesus Christ Superstar» dei «Guru» e «Haricrusher» Jerry Wexler ha prodotto un album imperniato sul vangelo. La voce angelica di Mavis Staples rende più arcano il contenuto mentre il sottofondo spesso supera la stessa «prima voce». Segnaliamo il brano «Mystery Train», che Elvis Presley rese famoso e che Staples rende ancor più sentito grazie ad un arrangiamento particolare. Risultato: una piccola gemma.

MARCUS JOSEPH: «Things I Meant to Say» - L'album rappresenta il debutto di Joseph da solo, un insieme di energie, eccitamento e intro-

spezione grazie ad una mezza dozzina di brani originali scritti dall'autore che a sei anni già componeva. Le canzoni in genere descrivono esperienze di vita e sentimenti che danno enfasi e passioni, con gli occhi puntati sulle ironie della vita. L'album contiene canzoni che vanno dalle ballate alla musica «Funky» come «Rock Me Baby».

ENNIS COFFEY: «Westbound Disco Sizzler». - La cantante proviene da Detroit dove cantava con i «Detroit Emerald» oltre a locali disco. Il nuovo album della nuova stellina, «Westbound Disco Sizzlers» contiene tre grossi brani disco-pop. Da segnalare «The Bull», «Feel the Need», «Night People» e «Lies Dived by Jive». Il disco rappresenta per gli appassionati del ballo una raccolta felice e ricca di esperienze.

AL HUDSON AND THE SOUL PARTNERS: «Spreading Love». - Rappresenta la «prima mondiale» di un gruppo «Soul» degli ultimi 10 anni. A loro volta furono «Temptations» e «Impressions» a provare nel campo della musica «Soul»: il nuovo gruppo pur cercando di portarsi al massimo vicino ai Bee Gees e agli Hollies, non riesce nell'intento, pur presentando dei brani puramente religiosi che devono trovare un pubblico favorevole e disposto a sorpirsi simili «passaggi».

in una famosa clinica specializzata in questo genere di trasformazioni, in Harley Street a Londra.

Wayne County era giunto a Londra dagli Stati Uniti. Era giunto in cerca di fortuna e da come si son messe le cose pare l'abbia proprio trovata. «In America — ha detto in un'intervista — mi prendevano in giro e non mi sentivo a mio agio. Ora, grazie al cielo, mi sento me stessa. La maggiore soddisfazione l'ho avuta l'altro giorno quando, uscita in strada con un bel completo che lasciava scoperta una bella fetta del seno ed uno spacco ver-





## Programmi della settimana da giovedì 19 a mercoledì 25 ottobre

**GIOVEDÌ**
**RETE UNO**

- 17 L'Aquilone**  
Fantasia di cartoni animati.
- 17,20 Un mestiere da ridere**  
Un programma di Clerichetti Domina (sesta puntata).
- 18 Argomenti**  
Progetto Tevere, a cura di Adriana Foti. Regia di Sergio Tau (terza puntata).
- 18,30 10 Hertz**  
Spettacolo musicale di Albertelli e Sergio Cossa, condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (seconda parte).


**GIANNI MORANDI**

Gianni Morandi ritorna in televisione come conduttore di una nuova trasmissione «10 Hertz», che va in onda il mercoledì e il giovedì sulla Rete Uno dalle 18,30 alle 19. Si tratta di uno spettacolo imperniato sulla «liperparade», classifica discografica dal 20. al 1. posto dei dischi (a 33 e a 45 giri) più venduti nella settimana. Durante la trasmissione, di richiamo sarà la gara fra due cantanti non presenti nella classifica che si contenderanno il diritto ad eseguire per intero (o almeno il più a lungo possibile) il brano da loro proposto. «10 Hertz», che è a colori, prevede la partecipazione di pubblico giovane in studio, pubblico che viene coinvolto anche nella votazione del gioco con i due cantanti non presenti nella classifica.

- 19,20 Rottamopoli**  
«Il coniglio». Telefilm.
- 20,40 Scommettiamo?**  
Dal Teatro della Fiera di Milano, anteprima del gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

- 21 Raffaella show**  
Speciale «Ma che sera» con Raffaella Carrà. Orchestra diretta da Paolo Ormi. Regia di Gino Landi.

- 22 Speciale Tg1**  
a cura di Arrigo Petacco.

**RETE DUE**

- 17 Paddington**  
«Paddington e la nave». Un disegno animato di Michael Bond.
- 17,05 Il ragazzo Dominic**  
«La strada del ritorno» (tredicesima ed ultima puntata).
- 17,30 I ragazzi e la storia**  
Joseph Viala. Telefilm. Regia di André Bonarde.
- 18 Il grande gioco**  
70 anni di scoutismo Internazionale, a cura di Antonio Amoroso. «Banden Powell, origini dello scoutismo» (prima puntata).
- 18,50 Storie di vita**  
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati. Un programma di Giuseppe Bertucci (dodicesima puntata).

- 19,15 Il giro del mondo in 80 giorni**  
Cartoni animati. «Una carrozza senza cavalli» (sesto episodio).

- 20,40 Barney Miller**  
«Il posto in pericolo». Telefilm. Regia di Noam Pitlik.


**BARNEY MILLER**

Barney Miller è il titolo di una serie di telefilm americani, che la Rete Due propone con cadenza settimanale. «Il posto in pericolo» è il titolo dell'episodio odierno dove a Barney viene ordinato di ridurre il già esiguo numero di guardie a sua disposizione di tre unità, causa la crisi finanziaria del comune e proprio mentre nel distretto c'è una ripresa del crimine. Così Barney ha lo spiacevole compito di informare Wojchowitz, Chane e Harris che deve fare a meno immediatamente della loro fattiva collaborazione. I tre agenti però si rifiutano d'andarsene e anzi accompagnano Barney, Fish e Yemana in un supermercato dove c'è stato un furto, consapevoli che i ladri saranno più numerosi di loro. E infatti la presenza delle tre guardie sarà molto importante per risolvere il «caso», anche contro il regolamento.

- 21,10 Le donne di Marina Di Melilli**  
«Le figlie» (secondo episodio). Un programma di Lionello Masorbo.

- 22 Tribuna sindacale**  
a cura di Jader Jacobelli. Dibattito CGIL-CISL-UIL Confindustria-Intersind.

- 22,45 16 e 35 quindicinale di cinema**  
a cura di Tommaso Chiaretti e Giuseppe Sibilla.

**VENERDÌ**
**RETE UNO**

- 17 Antica via dei re**  
Telefilm.
- 17,45 Complessi alla ribalta**  
con gli Extra e gli Opera. Presenta Vanna Brosio.
- 18 Nova**  
Problemi e ricerche della scienza contemporanea. «Guerre nell'aria» (prima parte).
- 18,30 Tg1 cronache**  
Nord chiama Sud. Sud chiama Nord.
- 19,20 Rottamopoli**  
«L'incidente». Telefilm.
- 20,40 Ping pong**  
Confronto su fatti e problemi di attualità.
- 21,35 Blasetti, Blasetti... e gli altri**  
Presentazione di Gian Luigi Rondi. «Amore e chiacchiere». Film del 1957. Regia di Alessandro Blasetti. Interpreti: Vittorio De Sica, Gino Cervi, Elisa Cegani, Geronimo Meynier, Alessandra Panaro.


**GINO CERVI**

I sei appuntamenti serali con i film prescelti di Alessandro Blasetti giungono a conclusione. Si era cominciato con «Un'avventura di Salvatore Rosa», film del 1940 per chiudere con il lavoro di questa sera «Amore e chiacchiere», che è del 1957. Il ciclo ha saputo offrire uno spaccato notevole dell'attività del regista nel periodo, forse di sua maggior vitalità e ispirazione. Anche «Amore e chiacchiere» è un ritratto divertente e melanconico di un'Italia che ha cominciato ad avvertire i primi sintomi del boom economico.

**RETE DUE**

- 17 Paddington**  
«Paddington fa compere». Un disegno animato di Michael Bond.
- 17,05 Simpatiche canaglie**  
«Micropanico». Comiche degli anni trenta di Hal Roach.
- 17,25 Le mongolfiere**  
Un documentario di Peter Rosinsky.
- 18 Dedicato ai genitori**  
La famiglia come sistema, a cura di Gigliola Spada.
- 18,50 Storie di vita**  
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati. Un programma di Giuseppe Bertucci (tredicesima puntata).
- 19,15 Il giro del mondo in 80 giorni**  
Cartoni animati. «Un invito a Pompei» (quinto episodio).
- 20,40 I problemi di Don Isidoro**  
Liberamente tratto da «Sei problemi per Don Isidoro Parodi» di J.L. Borges e A. Bioy Casares con Fernanda Rey. Adattamento, sceneggiatura e dialoghi di Andrea Frezza.

Proseguono i «problemi» con questo intreccio dal titolo «L'orgoglio dei Sangiacomo». Ora più che la vicenda vogliamo qui dire come «con il divertente pseudonimo di Honorio Bustes Domecq (Domecq è una marca di cognac) — racconta Renée Reggiani che ha curato il programma — Jorge Luis Borge e Adolfo Bioy Casares hanno scritto questi racconti imperniati sulla figura del nuovissimo tipo di «detective»: don Isidoro Parodi, un ergastolano innocente al quale molti vanno a domandare aiuto e consiglio per sbrogliare intricate matasse poliziesche. Questo eccezionale tipo di «detective» riunisce in sé le qualità — fuori del comune — di altri celebri personaggi: il cieco Max Carrados di Ernest Bramah, il sordo Drury Lane di Ellery Queen, il ciccione inamovibile Nero Wolfe di Rex Stout, perché chiuso in prigione, è capace di «vedere», «sentire» e «muoversi» là dove non ci riescono coloro che sono liberi di farlo».

- «L'orgoglio dei Sangiacomo». Terzo problema con Guido Alberti, Claudio Gora e Marina Bertti. Regia di Andrea Frezza.
- 21,55 Da una guerra all'altra**  
Politica ed economia nel capitalismo moderno. «Tempo di crisi» (terza puntata).
- 22,55 Vita da Cioni**  
con Roberto Benigni. Testi di Roberto Benigni. Regia di Giuseppe Bertolucci (seconda puntata).


**PIPPO FRANCO**

A rappresentare questo spettacolo a doppio taglio e a doppia faccia sul consumismo e la nevrosi d'oggi è presente un trio d'eccezione, composto dalle sorelle Goggi, «le Kessler del piccolo schermo» come le hanno battezzate dopo che hanno deciso di lavorare associate, ed il comico Pippo Franco, che proprio dal cabaret romano ha spiccato il volo, trovando via via una sua consistenza d'attore, senza perdere quella fantasia e quel senso di improvvisazione che lo hanno aiutato ad avanzare. Legare insieme i «magnifici tre», due sorelle e un comico che spesso ama viaggiare a soggetto, filtrando, scomponendo e ricomponendo la sua parte, non è stata impresa facile per il regista Antonello Falqui, tenuto conto delle loro diverse estrazioni artistiche.

- 21,50 La commedia cinematografica italiana**  
«Amicizia e coraggio». Un programma di Ugo Gregoretti.

**RETE DUE**

- 17 Paddington**  
«I regali di Natale». Un disegno animato di Michael Bond.
- 17,05 La grande avventura**  
«Pericolo nel New England». Telefilm. Regia di Joseph Sargent.
- 18 Storie di vita**  
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati. Un programma di Giuseppe Bertucci (quattordicesima puntata).
- 18,55 Estrazioni del lotto**
- 19 Dribbling**  
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.
- 20,40 Aspetti del teatro italiano del dopoguerra**  
«Giuditta» di Carlo Terron con Emilio Bonucci, Osvaldo Ruggeri, Magda Mercatali e Glauco Mauri. Regia di Davide Montemurri.

Per questo ciclo di prosa, il regista Davide Montemurri ha realizzato «Giuditta», un dramma in tre atti di Carlo Terron. La vicenda si svolge nel 1944 in una villa della pianura padana occupata da un comando tedesco dove abita ancora Giuditta, la figlia dei proprietari, che ha un fidanzato e un fratello partigiani. Il primo, Ettore, è un giovane aperto, con idee chiare



**segue**

sugli scopi che intende raggiungere e la necessaria capacità di agire. Il secondo, Arden, minato da un dramma infantile (l'eccessivo amore per la madre «punito» dal disamore paterno), ha una personalità nevrotica, quasi morbosa, amaramente ironica e distruttiva. Al contrario di lui, Giuditte ha avuto con il padre, il giudice Numa, un rapporto di affetto esclusivo e ne ha ereditato il rigore intellettuale, l'amore per la giustizia, l'avversione per il compromesso. Così vengono abbozzati i caratteri dei protagonisti del dramma.

**22,15 Per conoscere Pasolini**  
Un programma di Leandro Lucchetti (seconda ed ultima parte).

**DOMENICA**

**RETE UNO**

**13-14 Tg l'una**  
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzzi.

**14 Domenica in...**  
di Corina, Jurgens, Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci con cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.

**14,15 Notizie sportive**

**14,20 Anteprima di «Io e la Befana»**  
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia di Continenza, Perani, Vianello. Regia di Romolo Siena.

**15,05 Storie del vecchio West**  
Telefilm. Regia di Vincent McVeety.

**15,55 Notizie sportive**

**16,30 Novantesimo minuto**  
a cura di Paolo Valenti.

**17 Io e la Befana**  
Presentato da Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Continenza, Perani, Vianello, con la collaborazione di Alberto Testa. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Romolo Siena.

**18,15 Calcio**  
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

**20,40 William Shakespeare**  
Scritto da John Mortimer con la consulenza di Peter Wood «Il capolavoro della ribellione (quinto episodio). Regia di Mark Cullingham.

In questo quinto episodio, «Il capolavoro della ribellione», Shakespeare viene senza colpa coinvolto in una azione di slealtà e tradimento, quando Lord Essex si ribella alla Regina Elisabetta I. Essex quando è messo agli arresti domiciliari, coinvolgerà il suo amico Lord Southampton in un complotto inteso a indurre con l'inganno Shakespeare e i suoi attori a ripresentare sulle scene il dramma «Riccardo II» che, con la sua trama di un debole monarca rovesciato dal trono, è un'arma potente a disposizione di Essex per scatenare le masse contro la Corona. Ma la sua ribellione termina disastrosamente e Shakespeare è convinto che finirà condannato a morte insieme a Essex e Southampton, quando viene portato dinanzi alla regina. Elisabetta gli dice invece di ammirare le sue opere teatrali e gli chiede di intrattenere con una rappresentazione dell'« Enrico IV ». Mentre la rappresentazione è in corso, la regina Elisabetta firma l'ordine di esecuzione per Essex.

**21,35 La domenica sportiva**  
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

**22,35 Prossimamente**  
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

**RETE DUE**

**13,30 L'altra domenica**

Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cottillons. Regia di Salvatore Baddazi.

**15,15-16,30 Diretta sport**

Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

**17 Prossimamente**

Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

**19 Calcio**

Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

**20 Domenica sprint**

Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

**20,40 Stryx**

Diavolerie di Alberto Testa, Enzo Trapani e Carla Vistarini. Musiche di Tony De Vita. Regia di Enzo Trapani.



OMBRETTA COLLI

Secondo appuntamento con queste diavolerie scritte da Alberto Testa e Carla Vistarini e realizzate dal regista Enzo Trapani. Le regine dell'inferno, Patty Pravo, Grace Jones, Amanda Lear e la brasiliana Gal Costa continuano le loro storie musicali in quest'ambientazione dove non difettano demoni, diavolesse e stregoni. Sarà presente anche la strega Ludmilla, al secolo Ombretta Colli. I danzatori poi che si muovono sulla scena sono stati iniziati a liturgie orgiastiche da parte del coreografo Renato Greco. Non manca un satanasso napoletano interpretato dall'attore Gianni Cajafa.

**22 TG2 i dossier**  
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

**22,40 Concerto**

**LUNEDI'**

**RETE UNO**

**17 Giovani e lavoro**  
Inchiesta.

**18 Argomenti**

**18,30 Voci dell'occulto**  
Un programma di Sergio Giorani e Filippo Ottavi (quarta puntata).

**19,20 Rottamopoli**  
Telefilm.

**20,40 Gregory Peck: le avventure di un americano tranquillo**  
« Abbandonati nello spazio ». Film del 1969.

**RETE DUE**

**17 Paddington**  
Un disegno animato di Michael Bond.

**17,05 Simpatiche canaglie**  
Comiche degli anni trenta di Hal Roach.

**19,15 Il giro del mondo in 80 giorni**  
(sesto episodio). Diretto da Leif Gram.

**20,40 Una tragedia americana**  
(prima puntata). Sceneggiato con Warner Bentivegna.

**21,40 Gli ultimi cavalieri del mondo**

Realizzazione di Marianne Lamour. « URSS: I pastori del Caucaso » (sesto episodio).

In questa sesta puntata « URSS: I pastori del Caucaso » viene presentata questa razza che in passato era essenzialmente guerriera, ma che oggi si dedica con passione al pascolo. I Caucasi vivono in montagna, molto indipendenti e, malgrado le invasioni, sono riusciti a conservare le proprie tradizioni. Si dedicano all'allevamento dei montoni e all'allevamento dei cavalli. Del cavallo si servono, oltre che come mezzo di trasporto, per la cattura dei montoni. Così questi cavalieri russi che un tempo venivano spediti a cavallo per le conquiste di immensi territori dell'est, tramandano oggi feste e tradizioni popolari.

**MARTEDI'**

**RETE UNO**

**17 L'aquilone**  
Fantasia di cartoni animati.

**17,20 Un mestiere da ridere**  
Quinta puntata.

**18 Argomenti**  
La nuova organizzazione del lavoro, a cura di Gaviella Carosio.

**19,20 Rottamopoli**  
Telefilm.

**20,40 Scene da un matrimonio**  
Originale televisivo di Ingmar Bergman (quarto episodio). « Valle di lacrime ». Interpreti: Liv Ullman e Erland Josephson.

Quarta puntata dell'originale televisivo di Ingmar Bergman, interpretato da Liv Ullman. L'intreccio odierno si intitola « Valle di lacrime » e trova Marianne un anno dopo, quando si è ripresa in qualche modo dallo choc. Johan le telefona, chiedendo di vederla. Lei lo invita a cena, a casa. L'incontro è, al principio, pieno di impacci e riserve, ma poi Johan si rilassa e con orgoglioso compiacimento racconta alla moglie di aver ricevuto l'offerta di una cattedra da un'Università americana e pensa che l'occasione sia buona per chiudere con Paula, il cui amore burrascoso ed esigente comincia a venirgli a noia. A sua volta Marianne cerca di parlare a Johan dei suoi incerti tentativi di adattarsi ad un nuovo modo di vivere, più genuino di quello precedente. Entrambi, però, sembrano ancora insicuri, ansiosi e vulnerabili. Decidono di dormire insieme, ma dopo un disperato tentativo di rendersi conto che non ci riescono, Johan se ne va e Marianne è di nuovo sola.

**21,50 Scatola aperta**  
Rubrica di fatti e opinioni di personaggi a cura di Angelo Campanella.

**22,30 Prima visione**  
Presenta l'Anicagis.

**RETE DUE**

**17 Paddington**  
Un disegno animato di Michael Bond.

**17,05 Simpatiche canaglie**  
Comiche degli anni Trenta di Hal Roach.

**17,30 Trentaminiuti giovani**  
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

**18 Infanzia oggi**  
Un programma di Claudia De Seta.

**18,50 Storie di vita**  
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati.

**19,15 Il giro del mondo in 80 giorni**  
Cartoni animati (settimo episodio). Diretto da Leif Gram.

**20,40 La casa del sole**  
Un programma di Ruggero Orlando con la collaborazione di Roberta Mazzoni. Regia di Giuseppe Sibilla.

**21,30 Il mattino del mago**  
Cinque inediti di Alfred Hit-

chcock degli Anni '30 « Giovane e innocente » Film del 1937.

Per Alfred Hitchcock, edizione anni Trenta, viene proposto il suo « Giovane e innocente ». Al centro della storia c'è un giovane accusato di un delitto che non ha commesso. Infatti Robert Tisdall scopre casualmente il cadavere di una ragazza su una spiaggia. Visto da due ragazzine, è accusato di essere l'assassino. Arrestato, riesce a fuggire e parte alla ricerca del vero assassino aiutato da una ragazza. Nel corso della vicenda, veniamo a sapere che il colpevole ha un tic nervoso agli occhi e solo un vagabondo, che ha già visto in faccia l'assassino, è in grado di riconoscerlo. La sequenza risolutiva del film è ambientata in un Grand Hotel, dove è in corso un tè danzante.

**MERCOLEDI'**

**RETE UNO**

**17 L'aquilone**  
Fantasia di cartoni animati.

**17,30 Un mestiere da ridere**  
Sesta puntata.

**18 Argomenti: cineteca-storia**  
La guerra d'Etiopia, a cura di Francesca De Vita. Quarta puntata.

**18,30 Frontiere musicali**

**19,20 Rottamopoli**  
Telefilm.

**20,40 Sulle strade della California**  
Telefilm. Regia di Wirgil W. Vogel.

**21,35 Storie allo specchio**

**22 Mercoledì sport**  
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

**RETE DUE**

**17 Paddington**  
Un disegno animato di Michael Bond.

**17,05 Simpatiche Canaglie**  
Comiche degli anni Trenta di Hal Roach.

**17,30 Dalla testa ai piedi**  
Miniviaggio semiserio su di noi.

**18 Infanzia oggi**  
Medicina dell'infanzia. Un programma di Claudio De Seta.

**19,15 Il giro del mondo in 80 giorni**  
Cartoni animati (ottavo episodio). Diretto da Leif Gram.

**20,40 La gatta**  
Sceneggiatura di Paolo Levi e Leandro Castellani con Catherine Spaak, Orso Maria Guerrini (terza ed ultima puntata). Regia di Leandro Castellani.



CATHERINE SPAAK

Questa terza ed ultima puntata si apre con Bleicher che impone alla « gatta » di conquistarsi tutta la fiducia del partigiano francese Lucas, col quale è entrata casualmente in contatto, in modo da venire in possesso di nuove informazioni sulla resistenza ed essere in grado di fare altri arresti. Ma il doppio « gioco » della « gatta » finisce col complicarsi quando ella rivela a Lucas la verità sulla sua posizione. Altri colpi di scena, fino al suo viaggio in Inghilterra dove la « gatta » finirà in prigione, per restarci fino alla fine della guerra, quando verrà trasferita in Francia.

**21,50 Passato e presente**  
Terrorismo e Stato: il caso Germania. Regia di Paquito Del Bosco (terza puntata).

**22,50 Vetrina del racconto**



**ARIE**  
**ETE**



## ARIE

(21 marzo - 20 aprile)

**Sfortuna al gioco: attenti a non voler vincere a tutti i costi!**  
**Fare del movimento è consigliabile: l'importante è non esagerare**



**TORO**



## TORO

(21 aprile - 20 maggio)

**Il mese non comincia certo sotto buoni auspici, ma la situazione tenderà ad un netto miglioramento. Siate più generosi con gli amici**



**GEMELLI**



## GEMELLI

(21 maggio - 20 giugno)

**Non tutti comprenderanno il vostro spirito: abbiate pazienza! Cercate di mantenere la calma in una situazione piuttosto complessa**



**CANCRO**



## CANCRO

(21 giugno - 22 luglio)

**E' arrivato per voi il momento di dare un calcio al passato e di rivedere un po' tutta la vostra situazione. Attenti, però**



**LEONE**



## LEONE

(23 luglio - 23 agosto)

**Non accettate troppi compromessi o rischierete di trovarvi alla fine in serie difficoltà. Grandi fortune in amore**



**VERGINE**



## VERGINE

(24 agosto - 23 settembre)

**Le tentazioni saranno molte: cercate di stare con i piedi per terra e di analizzare bene le varie possibilità. Un Leone è in agguato**



**BILANCIA**



## BILANCIA

(24 settembre - 23 ottobre)

**Le vacanze vi hanno appesantiti: provvedete subito. Importanti offerte di lavoro. Vi accorgete di essere al centro dell'attenzione di tutti**





# Con Rally un'auto sempre come nuova.

Smog, sole, pioggia,  
salsedine, umidità tolgono  
la brillantezza alla  
carrozzeria della tua auto  
e la rendono opaca così...

Puliscila e lucidala  
con la cera Rally  
e la tua auto sarà  
sempre come nuova così...



**Tempo:** poco più di mezz'ora per un'operazione facile e veloce, con la soddisfazione di un lavoro accurato fatto da te.

**Durata:** L'azione lucidante e protettiva di Rally dura per mesi.

**Rally pulisce, lucida, protegge.**  
Garantito dalla Johnson Wax.



Contiene la speciale spugna-applicatore.